IN ALTO

Cronaca della Società Alpina Friulana

1906

SOCIETA' ALPINA FRIULANA
Sezione di Udine del Club Alpino Italiano

In Alto

1906 num. 1

Sommario

Escursioni proposte per il mese di gennaio : domenica 14 gennaio [escursione a San Daniele e al M. di Ragogna], domenica 28 gennaio [escursione da Gemona, rio Pozzolons, Lediz, Venzonazza a Venzone]

Sulle Prealpi Clautane

M. Ciampon 1716. M. Coglians 2782. Gita ufficiale [Sella Forador, Pers, Pradielis]

Saggio sulla distribuzione geografica dei coleotteri in Friuli

Saggio sulla distribuzione geografica dei coleotteri in Friuli

Biblioteca [21 ottobre-31 dicembre 1905]

Indice [della rivista "In Alto" dell'anno 1906]

Anno XVII — **Udine**, 1 Gennaio 1906 — N. 1

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale, Via Daniele Manin N. 22. 1° piano
Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambieras* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.
Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

Escursioni proposte per il mese di Gennaio

Domenica 14 gennaio

in unione al Circolo Speleologico e Idrologico.

Ore 8.40 partenza da Udine (Porta Gemona) col tram a vapore.
» 10.— arrivo a S. Daniele.
» 10.30 partenza a piedi da S. Daniele.
» 11.30 arrivo a Muris.
» 12.30 arrivo alla cima del Monte di Ragogna. Colazione.
» 13.— partenza. Visita alla cascata dell'Acqua Caduta ed al castello di Susans.
» 15.30 partenza da Susans.
» 17.— arrivo a S. Daniele.
» 17.30 partenza da S. Daniele.
» 18.45 arrivo a Udine.

Domenica 28 Gennaio.

Ore 6.17 part. da Udine; ore 7.20 arr. a Gemona Da Gemona stazione (191) per Loreto, Gemona piazza (270), C. Placina (300), Chiesiutta (300) a Passo di S. Agnese (427). Da questo si discenderà nel Thalweg dei Rivoli bianchi (347) per risalire per rio Pozzolons alla sella omonima (719) e da qui per Ledis (C. Copetti (580) e C. Batis) alla confluenza della valle Moeda nella Venzonazza (412) e lungo quest'ultima a Venzone (230). Si arriverà a Venzone certamente in tempo per prendere il treno che parte alle 15.54 e arriva a Udine alle 17.9.

Spese: Ferrovia III classe andata e ritorno Gemona L. 2.40; Venzone-Gemona L. 0.40. Colazione L. 2.50.

Sulle Prealpi Clautane.

La speranza di trovar ancora qualche cosa da fare lassù, sulle catene più trascurate, nelle valli più lontane, il desiderio di vedere quella parte che non avevamo ancor visitata, ci spinsero anche in quest'anno ad una gita sulle Clautane, ma forse, e più di tutto, il ricordo e il desiderio delle dolci giornate passate fra quelle montagne così belle e così strane, giornate di vita rude e sana a contatto continuo colla natura, liberi d'ogni cura noiosa e d'ogni convenzionalità.

Stabilimmo di recarci in alto per la via più naturale, risalendo cioè il corso del Cellina, così che nel soffocante pomeriggio del 22 luglio il treno ci portava, insieme all'amico Antonio Pozzo, a Pordenone donde una carrozza ci deponeva a Montereale dopo circa due ore.

Da Montereale partivamo immediatamente per la nuova strada dei lavori, percorrendola tutta, senza alcuno speciale permesso, fino alla diga di sbarramento. Dopo la diga la via non è più in buone condizioni; noi però, giunti alla confluenza col Molassa, non seguimmo il passaggio noto col nome di *Gleseate* ma, guidati da un'operaio, la nuova via che si sta costruendo e che sbocca sul Piano di Barcis, già fornito di una buona strada quasi carrozzabile. Se la via è magnifica fino alla chiusa ed impressionabile se non altro per i lavori che si sono dovuti fare per costruirla, le bellezze maggiori si trovano riunite all'orrido dopo la diga, dove la valle si rinserra in maniera tale da non lasciar in certi punti vedere nemmeno un lembo di cielo. Specie all'unione del Molassa col Cellina c'è un intricato labirinto di barranchi d'ogni forma e d'ogni direzione che s'innalzano a picco e si sprofondano nell'acqua d'un azzurro carico, cheta e tranquilla come quella di uno stagno. E fra tutto questo orrido selvaggio, testimone dell'arditezza umana, s'innalza in uno stretto passaggio un ponte in ferro ancora sospeso sull'armatura e nello strano silenzio arriva rimbombante di tanto in tanto lo scoppio delle mine da laggiù, dove ancor si lavora per allargar nel masso il sentiero e ridurlo a una strada.

Ma dall'orrido si passa subito all'aperta chiarità di cielo, sboccando nella conca di Barcis, lieta di sole, di prati e di monti ricchi d'alberi, una conca che sembra un paradiso terrestre, dove corre placido nel letto largo e bianco il Cellina, dove s'innalzano fumiganti le case delle varie frazioni dalle piccole e snelle finestre ad arco, dalle splendide ragazze con la chioma lucida e fluente, coi magnifici occhi neri, bellezze montanine piene di vita e di forza che fanno strano contrasto con quelle che l'alpinista trova nel vicinissimo Pian del Cavallo e nel Cansiglio.

Barcis è ad un'altezza relativamente modesta sul livello del mare (409 metri) ma l'isolamento in cui lo costrinse fino ad ora la natura gli fece assumere un carattere prettamente alpino. Fra poco, quando la nuova strada sarà finita ed esso verrà posto in comunicazione con Montereale e col piano, avvantaggerà di molto e potrà forse divenire, se i suoi abitanti sapranno fare, un buon centro di villeggiatura per coloro che voglion cercare la vera pace montanina.

Che qualche cosa si abbia voglia di fare ce lo fece in qualche modo comprendere il nostro albergatore, l'ottimo signor Osvaldo Tinor Centi mentre seco lui discorrevamo sotto al portico dell'albergo, dinnanzi ad un cielo limpido e tranquillo, aspirando a pieni polmoni l'aria fresca per la pioggia recente, leggermente profumata di resina, che invano si cercava in città.

Dopo aver acquistate tutte le provviste e preparato con cura ogni cosa nei nostri sacchi e nelle gerle delle portatrici, ci recammo ad aspettar dimani sui soffici e monumentali letti. Ed il mattino non si fece aspettar troppo: alle 4.30 eravamo già in viaggio verso Cimolais. La strada dopo Barcis piana e carrozzabile non presenta nulla d'interessante, dopo le case d'Arcola (437) l'orizzonte si apre e si cominciano a vedere delle lontane cime che fanno parte della Catena dei Preti, ed a sinistra di tratto in tratto qualche roccia o qualche torrione del Crep Nudo. E così, sempre per ottima strada, si arriva al ponte di Mezzo Canale (437) in ferro, ad una sola campata, che fa pensare alla costanza e al lavoro di queste buone popolazioni alpine, e fa meravigliare quando si pensa che forse colà lo hanno trasportato le spalle delle donne, da Montereale o da Longarone, per vie lunghe e disagevoli.

Al ponte raggiungemmo le portatrici ch'erano partite un po' prima di noi e con esse proseguimmo il cammino; una era già matura, l'altra, nuora della prima, non avea che 24 anni e dimostrava d'esser stata una vera bellezza. Ma le donne lassù sfioriscono presto, il lavoro pesante le affievolisce e le accascia prima del tempo; la nostra era già sposata da quattro anni e non era stata collo sposo che una quindicina di giorni, poi egli era partito per la lontana America in cerca di lavoro e non era più tornato quantunque mantenesse viva la corrispondenza, lei era restata a casa ad aiutare la vecchia suocera. E questa è la storia della maggior parte delle donne di questi paesi, soggiunse dopo averci raccontato la sua, la povera giovane!

In breve per la via sempre larga ed aperta, un po' alta sul letto del Cellina, arrivammo al luogo ove sorgeva la Cas. Le Vielle (460) che ora non esiste più e di là a Contron (471) piccola borgatella con un'osteria, e poi, costeggiando Cellino di sotto (501) e di sopra (505), al cosidetto Porto (537) all'incrocio della strada che va a Claut, con quella di Cimolais.

Da quest'ultimo punto la strada corre sempre piana e noiosa, specie sotto il sole già cocente alle 9 di mattina, fra cespugli bassi e radi fino a Cimolais (652) che

non si riesce a vedere che a un tiro di schioppo, essendo posto in luogo assai basso.

Ci accolse l'Albergo della Rosa che ha già una piccola storia alpinistica e che si vede ricordato in molte pubblicazioni estere, specialmente dai primi che vennero sulle Clautane come su terra vergine.

Licenziate le portatrici che non potevano più oltre seguirci, ci recammo a far un giro pel paese lindo e pulito e anch'esso con alcune case dalle piccole finestre ad arco; specialmente dal sud il paese si presenta molto bene col campanile snello sullo sfondo delle rocce della Catena dei Preti, fra la cornice del granoturco nel suo pieno splendore di vita. Essendo domenica tutta la gente si recava alla messa, non vedemmo nessuno vestito in costume, soltanto qualche vecchio coi calzoni corti; le donne pur non essendo brutte non eguagliano quelle del vicino Barcis.

Dopo una lunga ricerca di portatrici, chè poche, essendo di festivo si mostravano disposte ad accompagnarci, ci mettemmo in cammino alle 14,30 con un caldo soffocante seguendo il sentiero che va a Cas. La Fontana. La strada dapprincipio noiosa, specialmente anche perchè battuta dal sole, va facendosi un po' più allegra quando la valle si rinserra formando in certi punti delle vere chiuse: discorrendo animatamente colle nostre portatrici, due ragazze di 18 anni una più allegra dell'altra, arrivammo al punto dove dalla mulattiera che prosegue per Val Cimoliana si stacca una scorciatoia che va a Cas. del Forcello. Dopo brevissimo alt ripigliammo il cammino che, dapprima ripidissimo, va facendosi più piano in alto e segue poi attraverso ad un bosco d'abeti di faggi e di larici fino alla Cas. del Forcello (1205) dove ci fu offerto cordialmente del latte. Dalla casera il sentiero prosegue sulle rive del torrente poi lungo balze rocciose ricoperte qua e là da erbe e da arbusti verso la Cas. di Mezzo (1575), nota anche dai pastori col nome di Cas. dei Frassini, che trovammo, dopo quasi un'ora e tre quarti di cammino, senza anima vivente.

In tutto questo tratto il sentiero è oltremodo faticoso per la pendenza veramente eccessiva e costrinse a frequenti alt tanto le nostre portatrici quanto noi, tutti con un peso non indifferente sul dorso. Poco dopo la Cas. del Forcello s'incominciano a vedere le roccie ed i torrioni che formano la catena di Cima Sella e che al nostro amico cominciarono ad incutere fin d'allora un senso di rispetto che si mutò poi disgraziatamente in un altro, quando potè raggiungerle e toccarle con mano.

Da Cas. di Mezzo a Cas. Laghetto (1874) dove avevamo stabilito di pernottare, il sentiero continua sempre ripido per roccia e per prato con radi arbusti. Alle 20 precise si raggiunse la casera che, con nostro dispiacere, era in semi-distruzione poichè si erano disfatti i muri a secco per costruirne uua più in basso e si era provveduto con ipotetiche pareti di pini mughi. Fummo accolti, a dir il vero, un po' burberamente dai pastori, e forse a tale accoglienza contribuì anche il fatto che la casera non avea posto che per 2, che i pastori erano già in 3 e che i 5 della nostra compagnia sembravano un po' troppi per tale albergo. Ma la burberità si trasformò un po' alla volta in cortesia e noi non possiamo che ringraziare quella buona gente dell'ospitalità concessaci.

La Casera prende il nome da una piccola pozza che si trova dietro di essa, la cui origine è probabilmente dovuta all'azione glaciale ed a quella carsica; del resto tutta la regione su cui si trova la casera, come quella più alta di Pala Anziana dimostrano chiaramente di essere state soggette alle due azioni predette.

Amministrativamente queste due regioni appartengono al Cadore e quindi alla provincia di Belluno, poichè il confine, invece di correre lungo la linea di cresta, dal Col di Medri (1687) va alla Cima Lastè (2557) tagliando fuori la parte alta della valle dei Larici che divalla tutte le sue acque al Cellina e geograficamente quindi apparterrebbe al Friuli; un caso che può fare *pendant* con quello noto del torrente Vajont. A tale proposito i pastori ci raccontarono la solita storia di alcuni vecchi cadorini che, dopo essersi messa della terra dei loro campi fra la suola e la pianta dei piedi, e ciò ancora sotto la Repubblica di Venezia, giurarono il terreno dove stavano esser sempre appartenuto a loro; sembra però che tale spergiuro non tornasse a loro vantaggio poichè si narra che, mentre se ne ritornavano a casa, furono colpiti da un fulmine ed uccisi.

Dopo una parca cena ci disponemmo a dormire, uno di noi, avvolto in una leggera coperta, stabilì suo domicilio in una dipendenza della casera, una tettoia di 3 o 4 assi, un'altro si stese lungo una parete della casera colla testa sotto la caldaia del formaggio, il terzo prese possesso del posto solitamente assegnato al cane dei pastori, le due portatrici s'accoccolarono poi vicino al fuoco. E la notte passò così, non troppo bene in verità, che colui che dormiva sotto alla tettoia fu svegliato una prima volta dalla carezza un po' rude della lingua di un'armenta che avea invaso il riparo, e una seconda verso le 2,30 dalla pioggia; e gli altri coperti solo da un telo di tenda soffrirono abbastanza il freddo.

Alle 3 tutti erano in piedi e, partite le portatrici, alle 6, dopo cessata la pioggia, anche noi ci si metteva in cammino deliberati di tentare alcune di quelle cime che avevamo viste fin dal giorno prima e che formano la parte più orientale del gruppo di Cima Sella.

Con tale nome noi intendiamo di designare quella catena, diretta prevalentemente da Est a Ovest, che va dalla Forcella del Frate (2208) al Col di Medri (1687) e che chiude a Nord e a Est la Val dei Frassini.

Dalla casera prendemmo il sentiero che attraversando una prima forcella a 1930 tra la Cima 2126 e il Colle Andron (1978) pel Passo di Val Misera (2110) e Val Anfela scende a Pieve di Cadore, abbandonandolo dopo un brevissimo tratto per salire un ampio ghiaione che scende fra le cime 2154 e 2126 del Gruppo di Cima Sella. A circa due terzi d'altezza, abbandonando il fondo del canale, preferimmo portarci sulla parete alla nostra destra per vedere se da colà la montagna fosse attaccabile; qui dovemmo pure abbandonare sotto un riparo di roccia il nostro compagno di viaggio che, novello alle arrampicate, non volle assolutamente seguirci. Salito un breve canalino potemmo prendere larga visione della parete la quale non ci si dimostrava troppo facile, tanto che dopo un primo tentativo, vista anche la pessima qualità della roccia, preferimmo scendere di nuovo al canale e risalirlo fino alla fine toccando poi per un pendio ghiaioso, la cima 2154 che è ricoperta da pini mughi.

Sarebbe stato nostro desiderio di passare sulla Cima Sella (2332) che non sappiamo sia stata ancora salita da alpinisti, ma visto, che una larga e profonda forcella ci separava da essa, rinunciammo, e dopo aver salito un piccolo rialzo alla sinistra orografica del canalone discendemmo al sentiero donde eravamo partiti. Di là l'amico Pozzo, ritornò ai placidi ozi della casera, noi seguimmo il sentiero e varcato il passo a 1930 discendemmo un po' in Val di Lares per portarci poi di nuovo sotto alla 2126. Dopo lunghe ricerche trovammo finalmente uno stretto camino che solca profondamente la parete e c'inoltrammo in esso, ma dopo breve tempo, ci fu giocoforza abbandonare l'impresa in causa di un tratto di parete liscia e per di più abbondantemente bagnata dallo stillicidio. Il camino s'addentra molto nella montagna, tanto che non v'arriva che pochissima luce e regna un'oscurità da caverna; esso, specialmente in certi tratti, può considerarsi una vera voragine, per la quale durante le forti pioggie devono scendere le acque che si raccolgono più in alto. Quando sbucammo fuori dal camino, sul breve ghiaione che lo continua cadeva un'acquerugiola che ci convinse a ripararci subito sotto una sporgenza di roccia per fare un po' di colazione seguita anche da un breve pisolino. Dopo un'oretta la pioggia cessò di cadere, e sebbene fitte nuvole ingombrassero tutta la Valle di Lares e quella di S. Maria, ci riponemmo in cammino sempre costeggiando la parete in cerca di un luogo abbordabile. Finalmente lo trovammo, e s'era già a buon punto quando nuova pioggia, e stavolta a grosse goccie, ci costrinse a scendere e a rifugiarci sotto un masso, dove restammo accocolati per più di due ore finchè stanchi, certi che oramai la roccia bagnata non ci avrebbe permesso più la scalata, ripigliammo il sentiero ritornando in un'ora alla casera.

Ivi si facea San Michele; da Cimolais erano venute su quattro donne per trasportare tutte le masserizie alla Cas. Cavalletto (2000) nell'alta Valle di Boscobello e quando giungemmo, esse si mettevano in cammino dirette alla Forc. del Frate (2208). Anche noi dopo esserci asciugati, visto che il tempo si rasserenava, partimmo diretti a quella volta colla speranza di poter spaziare collo sguardo sulle sottoposte valli cadorine e sui lontani gruppi di Dolomiti. In poco più d'un'ora arrivammo in alto, ma restammo delusi, chè fitte nebbie velavano d'intorno ogni cosa. Tentammo anche la salita della cima 2330 che s'innalza a perpendicolo sulla forcella, ma dovemmo tralasciare in causa della roccia bagnata e ritornare alla casera. Non v'eravamo ancor giunti che si levò un violentissimo temporale; la povera casera, già semidistrutta, traballava sinistramente sotto il vento furioso che trasportava insieme nell'aria le scandole del tetto e i tizzoni accesi del focolare, e con ciò grandine fitta e pioggia e da occidente strani sprazzi di luce roggia e violacea che davano alla scena l'aspetto di una tregenda. Finalmente la pioggia cessò; riaccendemmo alla meglio il fuoco e verso le 9 ci disponemmo per passare la notte. Notte orribile, con una temperatura freddissima e con replicati incidenti seri ed umoristici, quali la caduta di una scandola per la fronte a De Gasperi con copioso spargimento di sangue, e assalti ripetuti di tre maiali alle nostre scarpe, valorosamente respinti da Feruglio.

Quando Dio volle cominciò l'alba e ristorati i nostri corpi con copiosa razione di caffè caldo ci dirigemmo salendo la Regione Pala Anziana, alla Cima dei Preti (2703). Il sentiero, ben marcato da principio, va svanendo a poco a poco cosicchè, quando si giunge alla sommità del dosso che sovrasta alla cas. Laghetto, non se ne trovano che rare traccie; noi ci portammo direttamente in alto attraverso i prati ed i nevati della Reg. Pala Anziana fino ad un enorme ghiaione di blocchi grossissimi, in vista della Cima dei Preti e delle altre che continuano a nord la catena. Da questa parte la superficie della montagna coincide pressochè colla superficie dello strato calcareo, così che si ha un gran lastrone di circa 400 metri d'altezza variamente corroso dall'azione delle acque. Tale lastrone, fra la cima 2550 e il punto 2370 è solcato da un piccolo e vertiginoso canale di neve che si perde a circa metà. Dapprima si stabilì di tentare per tale via la salita, ma poi, temendo che alla fine del canale il lastrone avesse presentato serie difficoltà, prendemmo da principio la parete poi una serie di camini che ci condussero, quasi senza difficoltà, ad un punto della cresta, da dove con una piacevole traversata, in certi punti data l'esilità della cresta eseguita a cavalcioni, si raggiunse la cima che è stata salita per la prima volta dal Patera e dal Munain nel 17 Agosto 1903. Per essa i salitori propongono il

nome di *Cima di Val Grap;* è separata dalla Cima dei Preti da una profonda forcella; noi non ci provammo nemmeno a fare la traversata fra le 2 cime che deve essere impresa quanto mai ardita e difficile, ma per la medesima via della salita ritornammo al ghiaione.

Da questo ci si portò ad un'alta forcella fra la C. Lastè (2557) e la 2550 (forse il punto 2370 della tavoletta) che precipita sulla Val dei Preti con una pendenza vertiginosa, ma che può essere però superata, come infatti lo fu, dai predetti Patera e Munain. Dalla forcella costeggiando ed alzandoci per piccoli ghiaioni e canali tenendoci, sempre sul versante della Val dei Preti, raggiungemmo in breve anche la Cima Lastè (2557). (II. Salita alpinistica). Raggiunti per la medesima via il ghiaione ed il nostro compagno che s'era accontentato pazientemente d'aspettarci, discendemmo velocemente alla casera, e di là dopo breve riposo preparati i nostri sacchi, preferendo la pesante discesa ad una nuova notte d'insonnia, ci si portò in tre ore e mezzo alla Cas. Fontana (943) in Val Cimoliana.

Luogo di pace e di tranquillità; un prato dall'erba alta, ricca di fiori, cinto da due parti dai torrenti dalle acque fresche, dall'altre da un bosco fitto di frassini e d'abeti, lontano, da un lato le Cime dei Preti rosee sotto agli ultimi baci del sole dall'altro le balze ripidissime della catena che dal M. Bregolina (1940) va al Colle dell'Agnei (1837), e in mezzo al prato le due nitide ed eleganti costruzioni della casera. Vi passammo una serata magnifica, cenando all'aperto con una temperatura dolcissima, stesi sull'erba profumata, rotolandoci beatamente per essa, osservando i colori vari che andavano prendendo il cielo e le lontane rocce sotto gli ultimi sprazzi del crepuscolo, in un silenzio rotto soltanto dal canterellar dei torrenti di S. Maria e di Cimoliana unentesi in un unico amplesso sotto la balza su cui sta la Casera. Ed alla splendida serata successe una splendida notte; eravamo padroni assoluti del sito e dormimmo sui lettucci della casera come tanti principi, sognando vertiginose arrampicate e straordinarie vittorie.

Al mattino ci alzammo allegri e riposati, e tranquillamente partimmo dal nostro albergo diretti alla Cas. Meluzzo (1165); la via corre attraverso alle ghiaie del torrente per circa metà a sinistra poi a destra; la vista dapprincipio è chiusa, si è rinserrati fra le ripide pareti rocciose della valle coperta da radi abeti e frassini, ma poi l'occhio può spaziare molto avanti sia lungo l'intera valle di S. Lorenzo coronata di guglie strane ed ardite, sia sull'alta Val Meluzzo ricca d'alberi e di prati. In poco più d'un'ora e mezza fermandoci di tanto in tanto e chiaccherando del più e del meno, arrivammo senza fatica alla Casera Meluzzo (1165 m.) e vi entrammo da antichi padroni. Nulla vi era mutato, i soliti ordigni stavano disposti al solito posto e così la vecchia panca sulla quale ormai tante volte ci eravamo seduti, soltanto all'esterno aveano abbattuto uno dei magnifici alberi che crescevano intorno.

Disposte le nostre robe scendemmo sul sottoposto prato ed ivi trovammo preparata con una scorza d'abete una rozza tavola e su di essa una lettera indirizzata alla 68ª compagnia alpini. Comprendemmo subito che quel giorno si avrebbe avuta numerosa compagnia, infatti poco dopo di noi arrivarono dalla valle le vettovaglie, e dopo il tocco, al comando del capitano, 180 uomini di truppa che, partiti dalla Caseruta Depes (938 m.) in Val Settimana, avevano varcato il Passo Pramaggiore (2240 m.). In meno che non si dica, sotto al bosco a sud ovest della casera furono rizzate le tende, e l'aria, per il solito così tranquilla, risonò dei canti e delle risa dei bravi giovanotti che aspettavano il caffè ed il rancio fumiganti in capaci caldaie, presso a una sorgente sul talus ghiaioso che scende da Val Montanaia. Dopo aver fatta la conoscenza del capitano, una gentilissima persona ed un vero padre per i suoi soldati, ci ritirammo in casera e colà dovemmo anche esercitare la medicina e la farmacia poichè molti soldati ricorsero a noi per piccole indisposizioni. E si sarebbero fatti affari d'oro, chè per un pezzetto di zucchero con un po' di laudano ci si voleva a tutti i costi dare una lira, ma dovemmo chiuder presto bottega poichè ci sembrò che il numero dei malati crescesse a misura che si diffondeva la voce della miracolosità di un'altro farmaco: un'ottima bottiglia di marsala.

La giornata passò così magnificamente, si fece il rilievo del lago, ed a sera una cena prelibata (per quanto lo poteva acconsentire il luogo) insieme con alcuni antichi amici e compagni di scuola che trovammo fra i soldati.

Dopo cena andammo a salutare il capitano che stava recandosi a visitare un soldato un pò indisposto, e con lui girammo per l'accampamento che produceva un effetto strano ed assai bello sotto al bosco con tutte le tende fiocamente illuminate.

Alla fine ci ritirammo in casera ed al mattino seguente alle cinque, mentre all'accampamento si dormiva ancora profondamente, ci ponemmo in cammino diretti per Val d'Inferno alla cas. Postegae di Sopra (1719 m.) dove arrivammo alle ore 6 e 45 minuti. Dopo una mezz'ora di riposo, lasciato come il solito a chiacchierare coi pastori l'amico Pozzo, ripartimmo deliberati di tentare la cima più settentrionale della catena delle Postegae.

Risalito il prato sopra la casera varcammo l'ampio vallone che sta ad oriente di essa portandoci direttamente sui ghiaioni molto in alto, alla base della parete rocciosa. Questa è solcata da ampi camini in parte ne-

vosi, ma per nessuno di essi è possibile la salita, cosicchè girammo completamente la cima fino a portarci sotto ad un ripido ghiaione che si vede anche dal basso. Giunti alla sommità di esso ci trovammo su di un alto spiazzo che da una parte conduce ad una cengia che è impossibile sorpassare, dall'altra ad una forcella che da sulla Val Vallone e dalla quale è pure impossibile raggiungere la vetta.

Scendemmo allora per un breve canale di una ventina di metri e, prendendo una larga cenghia parallela a quella già accennata, si arrivò ad un ampio camino che, dopo aver abbandonato ogni impedimento e calzati gli scarpetti, risalimmo, staccandoci però dopo un breve tratto per portarci sulla parete e per essa ad un breve ripiano. Questo continua a destra in una piccola cenghia e un enorme camino ricolmo di detriti, a sinistra invece con una cenghia strettissima ricoperta anch'essa di detriti e di pini mughi. Preferita la seconda via, a carponi sorpassammo il primo tratto della cenghia proseguendo poi con qualche difficoltà, fino ad uno stretto camino che solca la parete. Dopo averlo salito per breve tratto fummo costretti, in causa di un grosso masso che si trovava in esso, di uscirne e di continuare sulla parete completamente esposta arrivando dopo un passo assai difficile ad un'alta forcella a ovest della cima. Di là per parete e per camini uno, dei quali assai difficile, si raggiunse un'alta spianata ripidissima di detrito mobile dalla quale un corto ed erto camino di roccia friabile ci portò alla sommità di un piccolo contrafforte da dove la cima non si può assolutamente raggiungere. Sfiduciati lasciammo colà un biglietto testimone della nostra disfatta e decidemmo la discesa quando un'ultima speranza ci condusse a girare, con grave pericolo poichè si deve percorrere alcune cenghie coperte di detrito mobilissimo che manca sotto il piede, la parete fino ad una forcelletta che da su Val Vallone. Dalla forcelletta girato un piccolo sprone salimmo direttamente la parete portandoci con qualche passaggio elegante a 2 metri sotto la cima.

Qui trovammo un'ultima difficoltà nella instabilità dei massi che la costituiscono; finalmente con massima delicatezza sorpassammo anche questo ultimo ostacolo arrivando alla vetta che trovammo vergine.

Per essa il nostro aneroide ci diede un'altezza di 2244 metri. Come abbiamo già altra volta accennato (1) sulle cime che costituiscono la cresta delle Postegae esiste una gran confusione che anche adesso non possiamo in alcun modo diradare.

La cima che abbiamo asceso l'anno scorso si trova più a Nord di quella salita dal Reschreiter nel 1899 (Cima 2327) e costituisce il punto più alto di quel muraglione roccioso che sta fra la cima anzidetta e quella che abbiamo fatta quest'anno, la quale è l'ultima verso Nord della catena delle Postegae ed ha, specialmente vista dalla casera, un'aspetto molto slanciato.

Dalla cima discendemmo, facendo largo uso della corda, fino al luogo dove avevamo lasciato le scarpe e di là velocemente ai ghiaioni e alla casera.

Dopo un alt di circa un'ora alle 15,45 partimmo diritti alla Cas. Val d'Inferno (1802) per il sentiero, segnato come difficile nella Tavoletta, che costeggia la Cima Cadin e il M. Pramaggiore (2450) tenendosi in media sulla isoipsa 1700.

Appena entrati nel bosco perdemmo la via e solo dopo lunghe ricerche potemmo discendere in fondo al canale che conduce al Passo Pramaggiore (2240) e di là risalire al sentiero che corre lungo una cenghia a ridosso della parete che va dal punto quotato 2446 e quello 1355. Sorpassata la cenghia rientrammo di nuovo nel bosco di pini mughi e di nuovo perdemmo la via, così che dopo inutili ricerche verso il basso e verso l'alto, prendemmo un piccolo rugo e per esso discendemmo fino al fondo della valle, ripigliando colà il sentiero usuale che conduce alla casera.

Giungemmo lassù alle 19,30 e dopo un brevissimo alt di dieci minuti ripigliammo il cammino, attraverso una nebbia foltissima, verso il Passo del Mus (2057) dove arrivammo alle 20.

In Val di Suola non c'era nebbia, tuttavia ci fu necessario quasi subito di accendere il fanale e di proseguire alla sua incerta luce. Sotto le rovine della casera smarrimmo per l'ultima volta il sentiero e senza perder tempo a cercarlo cominciammo a discendere lungo il talwegg del torrente per abbandonarlo subito dopo e seguire una traccia di via che si reputava giusta. Ma tale non era e dopo poco ci trovammo nel bel mezzo del bosco. Piuttosto che tornare indietro proseguimmo per essa dirigendoci di nuovo verso il talwegg, che si raggiunse dopo una mezz'ora di continue cadute e capitomboli attraverso la rete intricata dei mughi. Finalmente si trovò il vero sentiero e per esso con un passo velocissimo si raggiunse la Valle del Tagliamento e pochi minuti prima della mezzanotte si entrava all'Albergo della Rosa a Vico.

GIUSEPPE FERUGLIO
GIUSEPPE DE GASPERI

(1) Sulle Prealpi Clautane *In Alto* 1905 N. 3.

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI

M. Ciampon 1716. — I soci dott. G. Feruglio e G. De Gasperi insieme al sig. C. De Gasperi hanno salito nel 27 novembre passato questo monte partendo da Gemona alle 9, arrivando sulla vetta alle 12 e ritornando per Pers e Pradielis a Tarcento. Tempo splendido e neve ottima.

M. Coglians 2782, (invernale) — I predetti soci in unione al dott. G. Baldissera e ai signori Cepich, Cozzi e Zanutti della S. A. G. di Trieste hanno salito nel giorno di Natale il Coglians. Partiti da

vosi, ma per nessuno di essi è possibile la salita, cosicchè girammo completamente la cima fino a portarci sotto ad un ripido ghiaione che si vede anche dal basso. Giunti alla sommità di esso ci trovammo su di un alto spiazzo che da una parte conduce ad una cengia che è impossibile sorpassare, dall'altra ad una forcella che da sulla Val Vallone e dalla quale è pure impossibile raggiungere la vetta.

Scendemmo allora per un breve canale di una ventina di metri e, prendendo una larga cenghia parallela a quella già accennata, si arrivò ad un ampio camino che, dopo aver abbandonato ogni impedimento e calzati gli scarpetti, risalimmo, staccandoci però dopo un breve tratto per portarci sulla parete e per essa ad un breve ripiano. Questo continua a destra in una piccola cenghia e un enorme camino ricolmo di detriti, a sinistra invece con una cenghia strettissima ricoperta anch'essa di detriti e di pini mughi. Preferita la seconda via, a carponi sorpassammo il primo tratto della cenghia proseguendo poi con qualche difficoltà, fino ad uno stretto camino che solca la parete. Dopo averlo salito per breve tratto fummo costretti, in causa di un grosso masso che si trovava in esso, di uscirne e di continuare sulla parete completamente esposta arrivando dopo un passo assai difficile ad un'alta forcella a ovest della cima. Di là per parete e per camini uno, dei quali assai difficile, si raggiunse un'alta spianata ripidissima di detrito mobile dalla quale un corto ed erto camino di roccia friabile ci portò alla sommità di un piccolo contrafforte da dove la cima non si può assolutamente raggiungere. Sfiduciati lasciammo colà un biglietto testimone della nostra disfatta e decidemmo la discesa quando un'ultima speranza ci condusse a girare, con grave pericolo poichè si deve percorrere alcune cenghie coperte di detrito mobilissimo che manca sotto il piede, la parete fino ad una forcelletta che da su Val Vallone. Dalla forcelletta girato un piccolo sprone salimmo direttamente la parete portandoci con qualche passaggio elegante a 2 metri sotto la cima.

Qui trovammo un'ultima difficoltà nella instabilità dei massi che la costituiscono; finalmente con massima delicatezza sorpassammo anche questo ultimo ostacolo arrivando alla vetta che trovammo vergine.

Per essa il nostro aneroide ci diede un'altezza di 2244 metri. Come abbiamo già altra volta accennato (1) sulle cime che costituiscono la cresta delle Postegae esiste una gran confusione che anche adesso non possiamo in alcun modo diradare.

La cima che abbiamo asceso l'anno scorso si trova più a Nord di quella salita dal Reschreiter nel 1899 (Cima 2327) e costituisce il punto più alto di quel muraglione roccioso che sta fra la cima anzidetta e quella che abbiamo fatta quest'anno, la quale è l'ultima verso Nord della catena delle Postegae ed ha, specialmente vista dalla casera, un'aspetto molto slanciato.

Dalla cima discendemmo, facendo largo uso della corda, fino al luogo dove avevamo lasciato le scarpe e di là velocemente ai ghiaioni e alla casera.

Dopo un alt di circa un'ora alle 15,45 partimmo diritti alla Cas. Val d'Inferno (1802) per il sentiero, segnato come difficile nella Tavoletta, che costeggia la Cima Cadin e il M. Pramaggiore (2450) tenendosi in media sulla isoipsa 1700.

Appena entrati nel bosco perdemmo la via e solo dopo lunghe ricerche potemmo discendere in fondo al canale che conduce al Passo Pramaggiore (2240) e di là risalire al sentiero che corre lungo una cenghia a ridosso della parete che va dal punto quotato 2446 e quello 1355. Sorpassata la cenghia rientrammo di nuovo nel bosco di pini mughi e di nuovo perdemmo la via, così che dopo inutili ricerche verso il basso e verso l'alto, prendemmo un piccolo rugo e per esso discendemmo fino al fondo della valle, ripigliando colà il sentiero usuale che conduce alla casera.

Giungemmo lassù alle 19,30 e dopo un brevissimo alt di dieci minuti ripigliammo il cammino, attraverso una nebbia foltissima, verso il Passo del Mus (2057) dove arrivammo alle 20.

In Val di Suola non c'era nebbia, tuttavia ci fu necessario quasi subito di accendere il fanale e di proseguire alla sua incerta luce. Sotto le rovine della casera smarrimmo per l'ultima volta il sentiero e senza perder tempo a cercarlo cominciammo a discendere lungo il talwegg del torrente per abbandonarlo subito dopo e seguire una traccia di via che si reputava giusta. Ma tale non era e dopo poco ci trovammo nel bel mezzo del bosco. Piuttosto che tornare indietro proseguimmo per essa dirigendoci di nuovo verso il talwegg, che si raggiunse dopo una mezz'ora di continue cadute e capitomboli attraverso la rete intricata dei mughi. Finalmente si trovò il vero sentiero e per esso con un passo velocissimo si raggiunse la Valle del Tagliamento e pochi minuti prima della mezzanotte si entrava all'Albergo della Rosa a Vico.

GIUSEPPE FERUGLIO
GIUSEPPE DE GASPERI

(1) Sulle Prealpi Clautane *In Alto* 1905 N. 3.

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI

M. Ciampon 1716. — I soci dott. G. Feruglio e G. De Gasperi insieme al sig. C. De Gasperi hanno salito nel 27 novembre passato questo monte partendo da Gemona alle 9, arrivando sulla vetta alle 12 e ritornando per Pers e Pradielis a Tarcento. Tempo splendido e neve ottima.

M. Coglians 2782, (invernale) — I predetti soci in unione al dott. G. Baldissera e ai signori Cepich, Cozzi e Zanutti della S. A. G. di Trieste hanno salito nel giorno di Natale il Coglians. Partiti da

Collina alle 4.30 arrivarono, senza toccare il Ricovero, alla cima alle 12.30, ridiscesero poi di nuovo a Collina e di lá a Forni Avoltri dove arrivarono alle 18.30. Anche in questa salita tempo magnifico, ma neve molle.

Gita ufficiale, 4 dicembre 1905. — Camavitto, Ferrucci, Morelli, Nadigh, dott. Spellanzon. — Da Gemona, stazione, ore 7 1[2; da Gemona, piazza, ore 8; a sella Forador 9.55; fermata di 10 minuti; a Pers ore 12; a Cesaris ore 13; a Pradielis 13.25; colazione, visita ai lavori per presa d'acqua; partenza da Pradielis 16.30; arrivo a Tarcento 18.

MICHELE GORTANI

Saggio sulla distribuzione geografica dei Coleotteri in Friuli.

(Continuazione, vedi numero precedente).

P. *cuprea* F. var *Mulsanti* Rtt. — Sui fiori nella reg. mont. da 400 (Villa Santina) a 1200 (Forni di Sopra, Casera Lodinut).
var. *metallica* Hrbst. — Comune col tipo.
var. *subcuprea* Rtt. — Col tipo: Piano d'Arta agli Alzeri (500).
var. *obscura* And. — C. s.: Piano d'Arta (500), Forni di Sopra (900-1000).

C. *angustata* Germ. — Nei frutteti a Villa Santina (360): reg. subm.

Valgus *hemipterus* L. — Campi e strade nelle reg. med. e pad., comune.

Gnorimus *variabilis* L. — Sui fiori di *Sambucus Ebulus* nella reg. mont., rarissimo: M. Strabut (600).

Gn. *nobilis* L. — C. s. e sulle grandi Ombrellifere nella reg. mont. da 750 (Paluzza) a 1400 (M. Daùda, Mudas).

Trichius *fasciatus* L. for. typ. — C. s., dalla reg. pad. alla mont. fino a 1450 (M. Tersadia).
var. *vulgaris* Rossi. — Col tipo: Villa Santina (380), M. Tersadia (1400).
var. *abbreviatus* Muls. — C. s. a Forni di Sotto (800).
var. *scutellaris* Kr. — C. s.: Udine (100), Tolmezzo (350), Cas. Chianaipade (1250), M. Tersadia (1400).

T. *gallicus* Heer. — Con il prec.: Udine (100), Tolmezzo (400).

XXXI. Buprestidae.

Chalcophora *mariana* Lap. — Boschi della reg. mont., rara: presso Arta (500-600).

Dicerca *berolinensis* Hrbst. — Alberi e cespugli delle reg. pad. e subm.: Risano (55), Tarcento (250).

Buprestis *rustica* L. — Boschi e tronchi di Abeti e Larici nella reg. mont. presso Forni di Sopra (900-1100).

Eurythyrea *micans* F. — Reg. mont.: M. Daùda sopra Fielis a 900-1000.

Anthaxia *fulgurans* Schr. — Sui fiori, massime di *Achillea* e di Ombrellifere, nella reg. mont.: Cedarchis a 480.

A. *grammica* Lap. — Con la prec.

A. *nitidula* L. — Nei prati dal mare (Monfalcone) alla reg. subm. (Buttrio, 130), rara.

A. *4-punctata* L. — Sui fiori, massime di Ombrellifere e Composite liguliflore, nella reg. mont., da 550 (Ampezzo) a 1500 (valli di Suola e di Giáf).

Ptosima *11-maculata* Hbst. var. *6-maculata* Hbst. — Tolmezzo sui Pioppi (325); reg. subm.

Chrysobothrys *chrysostigma* L. — Boschi presso Forni di Sopra a 1000 - 1200, rara; reg. mont.

Coroebus *elatus* F. — Reg. mont.: sopra Pradis (Moggio) a 700.

Agrilus *subauratus* Gebl. — Prati sopra Tolmezzo (400).

Aphanisticus *elongatus* Villa. — Prati paludosi sotto Monfalcone; reg. med.

Trachys *minuta* L. — Siepi e cespugli dalla reg. pad. (S. Giorgio di Nog., 7; Castions di Str., 20) alla bassa mont. fino a 400 (Tolmezzo).

T. *troglodytes* Gyll. — Prati presso Udine (95); reg. pad.

XXXII. Elateridae.

Archontas (Brachylacon) *murinus* L. — Campi, prati ecc. dal mare alla reg. mont. fino a 1000 circa (Forni di Sopra, Sauris).

Drasterius *bimaculatus* Rossi. — Fra i muschi, nei prati ecc. dal mare (Monfalcone) alla reg. mont. fino a 900-1000 (Rigolato, Forni di Sopra).

Elater *praeustus* F. — Sugli arbusti nell'alta reg. mont., raro: valle di Suola a 1400.

E. *sanguinolentus* Schr. — Sopra i Salici nella reg. pad.: Terzo d'Aquileia sul Pulzin (5).

E. *nigrinus* Pk. — Sotto i sassi nella reg. subalp.: M. Simone a 1800-1900.

E. *aethiops* Lac. — Cespugli presso Forni di Sopra (1050); reg. mont.

Betarmon *scapulatus* Cand. var. *unicolor*. — Cespugli e siepi nella reg. mont. da 400 (Tolmezzo) a 1400 (Cas. Valbedan).

Cryptohypnus *4-guttatus* Lap. — Lungo i torrenti nella reg. mont.: Forni di Sopra a 950.
var. *bipustulatus* Sch. — C. s.: Forni di Sopra nel Tagliamento (850) e nel R. Tortiana (1320).

C. *minutissimus* Germ. — C. s.: Verzegnis a 450.

Melanotus *niger* F. — Campi, prati e cespugli dal mare (Monfalcone) alla reg. mont. fino a 700 (Prato Carn.)

M. *tenebrosus* Er. — Con il prec. nella reg. mont.: Tolmezzo (400), Prato Carn. (650-700).

Limonius *violaceus* Müll. — Sui cespugli nella reg. mont. a Forni di Sopra (1020), raro.

Collina alle 4.30 arrivarono, senza toccare il Ricovero, alla cima alle 12.30, ridiscesero poi di nuovo a Collina e di lá a Forni Avoltri dove arrivarono alle 18.30. Anche in questa salita tempo magnifico, ma neve molle.

Gita ufficiale, 4 dicembre 1905. — Camavitto, Ferrucci, Morelli, Nadigh, dott. Spellanzon. — Da Gemona, stazione, ore 7 1[2; da Gemona, piazza, ore 8; a sella Forador 9.55; fermata di 10 minuti; a Pers ore 12; a Cesaris ore 13; a Pradielis 13.25; colazione, visita ai lavori per presa d'acqua; partenza da Pradielis 16.30; arrivo a Tarcento 18.

MICHELE GORTANI

Saggio sulla distribuzione geografica dei Coleotteri in Friuli.

(Continuazione, vedi numero precedente).

P. *cuprea* F. var *Mulsanti* Rtt. — Sui fiori nella reg. mont. da 400 (Villa Santina) a 1200 (Forni di Sopra, Casera Lodinut).
var. *metallica* Hrbst. — Comune col tipo.
var. *subcuprea* Rtt. — Col tipo: Piano d'Arta agli Alzeri (500).
var. *obscura* And. — C. s.: Piano d'Arta (500), Forni di Sopra (900-1000).

C. *angustata* Germ. — Nei frutteti a Villa Santina (360): reg. subm.

Valgus *hemipterus* L. — Campi e strade nelle reg. med. e pad., comune.

Gnorimus *variabilis* L. — Sui fiori di *Sambucus Ebulus* nella reg. mont., rarissimo: M. Strabut (600).

Gn. *nobilis* L. — C. s. e sulle grandi Ombrellifere nella reg. mont. da 750 (Paluzza) a 1400 (M. Daùda, Mudas).

Trichius *fasciatus* L. for. typ. — C. s., dalla reg. pad. alla mont. fino a 1450 (M. Tersadia).
var. *vulgaris* Rossi. — Col tipo: Villa Santina (380), M. Tersadia (1400).
var. *abbreviatus* Muls. — C. s. a Forni di Sotto (800).
var. *scutellaris* Kr. — C. s.: Udine (100), Tolmezzo (350), Cas. Chianaipade (1250), M. Tersadia (1400).

T. *gallicus* Heer. — Con il prec.: Udine (100), Tolmezzo (400).

XXXI. Buprestidae.

Chalcophora *mariana* Lap. — Boschi della reg. mont., rara: presso Arta (500-600).

Dicerca *berolinensis* Hrbst. — Alberi e cespugli delle reg. pad. e subm.: Risano (55), Tarcento (250).

Buprestis *rustica* L. — Boschi e tronchi di Abeti e Larici nella reg. mont. presso Forni di Sopra (900-1100).

Eurythyrea *micans* F. — Reg. mont.: M. Daùda sopra Fielis a 900-1000.

Anthaxia *fulgurans* Schr. — Sui fiori, massime di *Achillea* e di Ombrellifere, nella reg. mont.: Cedarchis a 480.

A. *grammica* Lap. — Con la prec.

A. *nitidula* L. — Nei prati dal mare (Monfalcone) alla reg. subm. (Buttrio, 130), rara.

A. *4-punctata* L. — Sui fiori, massime di Ombrellifere e Composite liguliflore, nella reg. mont., da 550 (Ampezzo) a 1500 (valli di Suola e di Giáf).

Ptosima *11-maculata* Hbst. var. *6-maculata* Hbst. — Tolmezzo sui Pioppi (325); reg. subm.

Chrysobothrys *chrysostigma* L. — Boschi presso Forni di Sopra a 1000 - 1200, rara; reg. mont.

Coroebus *elatus* F. — Reg. mont.: sopra Pradis (Moggio) a 700.

Agrilus *subauratus* Gebl. — Prati sopra Tolmezzo (400).

Aphanisticus *elongatus* Villa. — Prati paludosi sotto Monfalcone; reg. med.

Trachys *minuta* L. — Siepi e cespugli dalla reg. pad. (S. Giorgio di Nog., 7; Castions di Str., 20) alla bassa mont. fino a 400 (Tolmezzo).

T. *troglodytes* Gyll. — Prati presso Udine (95); reg. pad.

XXXII. Elateridae.

Archontas (Brachylacon) *murinus* L. — Campi, prati ecc. dal mare alla reg. mont. fino a 1000 circa (Forni di Sopra, Sauris).

Drasterius *bimaculatus* Rossi. — Fra i muschi, nei prati ecc. dal mare (Monfalcone) alla reg. mont. fino a 900-1000 (Rigolato, Forni di Sopra).

Elater *praeustus* F. — Sugli arbusti nell'alta reg. mont., raro: valle di Suola a 1400.

E. *sanguinolentus* Schr. — Sopra i Salici nella reg. pad.: Terzo d'Aquileia sul Pulzin (5).

E. *nigrinus* Pk. — Sotto i sassi nella reg. subalp.: M. Simone a 1800-1900.

E. *aethiops* Lac. — Cespugli presso Forni di Sopra (1050); reg. mont.

Betarmon *scapulatus* Cand. var. *unicolor*. — Cespugli e siepi nella reg. mont. da 400 (Tolmezzo) a 1400 (Cas. Valbedan).

Cryptohypnus *4-guttatus* Lap. — Lungo i torrenti nella reg. mont.: Forni di Sopra a 950.
var. *bipustulatus* Sch. — C. s.: Forni di Sopra nel Tagliamento (850) e nel R. Tortiana (1320).

C. *minutissimus* Germ. — C. s.: Verzegnis a 450.

Melanotus *niger* F. — Campi, prati e cespugli dal mare (Monfalcone) alla reg. mont. fino a 700 (Prato Carn.)

M. *tenebrosus* Er. — Con il prec. nella reg. mont.: Tolmezzo (400), Prato Carn. (650-700).

Limonius *violaceus* Müll. — Sui cespugli nella reg. mont. a Forni di Sopra (1020), raro.

L. *pilosus* Lke. — Prati e cespugli dal mare (Monfalcone) alla reg. subalp. fino a 1800 (M. Varmost).

L. *parvulus* Panz. — C. s. presso Tolmezzo (400-450).

L. *quercus* Ol. var. *lythrodes* Germ. — Sui Noccioli nella reg. mont. a Prato Carn. (660) e sopra Pradumbli fino a 800.

Athous *niger* L. — Campi, prati e cespugli dalla reg. pad. alla mont. fino a 1400 (Sauris di Sopra).

A. *haemorrhoidalis* F. — Sugli arbusti nella reg. mont., da 350 - 400 (Moggio, Tolmezzo) a 1400 (valle di Suola).

A. *vittatus* F. var. *Ocskayi* Ksw. — C. s. nell'alta reg. mont. e nella subalp. da 1000 (Forni di Sopra) a 1850 (M. Varmost), raro.

A. *longicollis* Ol. — Nei prati dalla reg. pad. alla mont. fino a 1500 (M. Mudas).

A. *subfuscus* Müll. — Siepi e cespugli nella reg. mont. da 650-700 (Prato Carn.) a 1400 (valle di Giâf).

A. cf. *Zebei* Bach. — Con il prec. in valle di Giâf, rarissimo (1400).

A. *circumductus* Mèn. — Prati e cespugli nella reg. mont. da 700 (Pradumbli, Prato Carn.) a 1500 (M. Mudas).

A. *difformis* Lac. — Alberi e arbusti nella reg. mont., raro: Tolmezzo (400), Conca di Avrint (1100).

A. cf. *Dejeani* Lap. — C. s.: Forni di Sopra a 900-1000.

Corymbites (Ludius) *pectinicornis* L. — Erbe e arbusti dalla reg. mont., dove è assai raro (Forni di Sotto, 1000) all'alp. fino a 2000 (M. Tragonia).

C. *cupreus* F. — Sotto i sassi e nei pascoli nelle reg. mont. e subalp.: Stazione per la Carnia (270), Prato Carn. (700), M. Tersadia (1300), valli di Suola e di Giâf (1300-1500).
var. *aeruginosus* F. — Col tipo e assai più frequente di esso, da 650 (Paluzza) a 1800 (M. Simone).

C. *sulphuripennis* Germ. — Nella reg. mont., rarissimo: Forni di Sopra (1000-1200).

C. *sjaelandicus* Müll. — Presso Castions di Str. (20) nella reg. pad., e sopra Cas. Varmost (1800) nella reg. subalp.

C. *tessellatus* L. — Cespugli e prati nella reg. mont. da 400 (Tolmezzo) a 1300 (M. Mudas, M. Verzegnis), comune.

C. *impressus* F. — Reg. mont. sugli alberi e arbusti, M. Pura sopra 1000, valle di Suola a 1200-1400.

C. *aeneus* L. — Pascoli e prati della reg. mont. e subalpina da 400 (Tolmezzo) a 1800 (M. Varmost): comune.
var. *caeruleus* Schl. — Col tipo: sotto Cas. Dimon (1300), M. Dauda)1200-1400).

C. *latus* F. — Prati presso Udine, raro (100); reg. pad.

Agriotes *aterrimus* L. — Stretta di Pradolino sopra Stupizza (460); reg. mont.

A. *ustulatus* Sch. — Cespugli e prati mont. da 400 (Tolmezzo) a 1200 (valle di Suola).
var. *flavicornis* Red. — Col tipo.

A. *sputator* L. — Prati presso Udine (90-100); reg. pad.

A. *sordidus* Ill. — Sui Noccioli nella reg. mont., raro: Prato Carn. (700), Forni di Sopra (900-1100).

Dolopius *marginatus* L. — Prati e cespugli nella reg. mont. da 700 (Prato Carn.) a 1500 (M. Mudas).

Sericus *brunneus* L. — Dalla reg. mont. all'alp., raro: Forni di Sopra (1000-1100), M. Varmost (1750-1800), M. Tragonia (1900-2000).

S. *subaeneus* Rdt. — Lungo la Pesarina da 1000 a 1200; reg. mont.

Synaptus *filiformis* F. — Sugli Alni, Salici e Pioppi dalla reg. med. (Monfalcone) alla mont. fino a 1050 (Forni di Sopra lungo il Tagliamento).

Silesis *terminatus* Er. — Cespugli presso Tolmezzo a 400-450; reg. mont.

Adrastus *limbatus* F. — Siepi e cespugli nella reg. mont. ad Ampezzo (500-570).

A. *pallens* F. — C. s. nella reg. mont. da 500 (Ampezzo) a 1200 (sotto Cas. Val di Collina).

A. *nanus* Hbst. — Prati, cespugli e boschi nella reg. mont. da 400 (Tolmezzo) a 900-1000 (Forni di Sopra, Timau).

A. *humilis* Er. — Con il prec., ma meno comune: Ampezzo a 500-550.

XXXIII. Dascillidae.

Dascillus *cervinus* L. — Prati e cespugli delle reg. mont. e subalp. da 500 (Pieve di Tolmezzo) a 1750 (Cas. Tragonia).

Helodes *minuta* L. — Prati presso Manzano (80); reg. submontana.

H. *Hausmanni* Grdl. — Prati paludosi ai piedi della Mauria presso Forni di Sopra (1050); reg. mont.

H. cf. *marginata* F. — Con la prec.

Cyphon *padi* L. — Erbe palustri, Salici e Pioppi dalla reg. pad. (Castions di Str., 20) alla mont. fino a 840 (Cima Corso).

C. *coarctatus* Pk. — C. s. nella reg. mont.: Cima Corso (840). Forni di Sopra (1000-1050).

C. *nitidulus* Thoms. — C. s.: presso Tolmezzo (330-350).

Hydrocyphon *deflexicollis* Müll. — Pioppi intorno al lago di Cima Corso (840); reg. mont.

Scirtes *hemisphaericus* L. — Sulla *Phragmites* nella palude di Cima Corso (840); reg. mont.

Eucinetus *haemorrhoidalis* Ger. — Alberi e arbusti presso S. Giorgio di Nog. (6); reg pad.

Eubria *palustris* Ger. — Prati paludosi ai piedi della Mauria presso Forni di Sopra (1050); reg. mont.

XXXIV. Cantharidae.

Homalisus *Fontisbellaquei* Frcr. — Prati e luoghi selvatici, massime sulle Ericacee, dalla reg. pad. alla

subalp.: Udine (100), Prato Carn. (650), Forni di Sopra (900-1200), valle di Suola (1400-1600).

Dictyopterus *Aurora* Hobst. — Prati sopra Rigolato a 800, raro; reg. mont.

D. *affinis* Pk. — Prati sopra Collina a 1300-1400; reg. mont.

Platycis *minuta* F. — Sui fiori nell'alta reg. mont.: sotto Cas. Mimoies a 1600.

Lygistopterus *sanguineus* L. — Prati presso Forni di Sopra a 1200; reg. mont.

Lampyris *noctiluca* L. — Prati dalla reg. pad. alla mont. fino a 1000 (Forni di Sopra, Timau).

Lamprorhiza *splendidula* L. — Prati della reg. mont a Prato Carn. (600-700).

Luciola *italica* L. — Prati e campi dal mare alla bassa reg. mont., comune.

Podabrus *alpinus* Pk. var. *annulatus* Ksw. — Pascoli montani, sulle Ombrellifere, raro: valle di Giaf a 1400, M. Tersadia a 1450.

Cantharis *abdominalis* F. — C. s., da 350 (Tolmezzo) a 1600 (M. Clapsavon).

C. *violacea* Pk. var. *tigurina* Dtr. — Prati presso Forni di Sopra a 950-1000, rara.

C. *rustica* Fall. — Campi, prati e cespugli dalla reg. pad. alla mont. fino a 1250 (Collina).

C. *livida* L. var. *rufipes* Hrbst. — Con la prec. dal mare alla reg. mont. fino a 1100 (Forni di Sopra).

C. *tristis* F. — Pascoli e prati dalla reg. mont. all'alp. fra 1200 (Collina) e 2050 (M. Tragonia).

C. *obscura* L. — Campi e prati dalla reg. med. alla subm. fino a 350 (Tolmezzo).

C. *assimilis* Pk. — Prati presso Tolmezzo, rara (350-400)

C. cf. *rufa* L. var. *pallida* Gze. — Prati presso Udine, rara (108); reg. pad.

C. *fulvicollis* F. — Pascoli subalp. e alp.: Casere Bordaglia (1600-1800), M. Zoufplan (1910), M. Paularo (1900-2000).

Rhagonycha *translucida* Kryn. — Alberi e arbusti nei boschi e luoghi selvatici subm. e mont., da 80 (Cormons) e 1600 (sotto Cas. Tragonia).

R. *nigriceps* Wal. — C. s. nell'alta reg. mont., da 900 (Forni di Sopra) a 1500 (M. Mudas).

R. *fuscicornis* Ol. — C. s. nella reg. mont., da 400 (Tolmezzo) a 900-1000 (Prato Carn., Forni di Sopra).

R. *fulva* Scop. — Campi, prati e cespugli dal mare alla reg. mont. fino a 1100 (Forni di Sopra).

R. *maculicollis* Mär. — M. Mudas a 1200-1400, rara; reg. mont.

R. *femoralis* Brull. — Erbe e arbusti dalla reg. pad. (Udine, 100) alla mont. fino a 1100 (Forni di Sopra).
var. *nigripes* Rdt. — Forni di Sopra, col tipo (reg. mont.).

R. *atra* L. — Con la prec., rara: Udine (100), Forni di Sopra (da 900 fino a 1500).

Malthinus *biguttulus* Pk. — Sugli alberi e arbusti nei boschi e luoghi selvatici montani: M. Mudas a 1200-1400.

M. *punctatus* Frcr. — C. s. nella reg. mont., da 350 (Tolmezzo) a 1000 (Forni di Sopra).

M. *fasciatus* Ol. — C. s. negli stessi luoghi del prec.

Malthodes *mysticus* Ksw. — C. s. nell'alta reg. mont.: Forni di Sopra a 1000.
var. *obscuriusculus* Dtr. — C. s. nella reg. mont., da 350 (Tolmezzo) a 1400 (M. Mudas).

M. cf. *trifurcatus* Ksw. — C. s. nell'alta reg. mont.: M. Talm sopra 1200.

M. *pellucidus* Ksw. — C. s.: Forni di Sopra a 950-1100.

Drilus *flavescens* Rossi. — Prati delle reg. med. (Monfalcone) e pad. fino a 115 (Udine).

Troglops *albicans* L. — Cespugli mont. presso Forni di Sopra a 900-1000.

Charopus *concolor* F. — Prati della reg. pad. a San Giorgio di Nog. (7) e Udine (107).

Ebaeus *caerulescens* Er. — Siepi e cespugli nelle reg. subm. e mont.: Tolmezzo a 300, Cedarchis a 450.

Axinotarsus *ruficollis* Ol. — Prati delle reg. med. (Monfalcone) e pad. fino a 105 (Udine).

Malachius *rufus* Ol. — Campi di Castions di Str. (22); reg. pad.

M. *aeneus* L. — Campi e prati dal mare alla reg. mont. fino a 1000 (Forni di Sopra, Clavais).

M. *bipustulatus* L. — Prati e cespugli nella reg. mont. da 420 (Cedarchis) a 900 (Pesaris).

M. *elegans* Geof. — Campi e prati di Castions di Str. (22); reg. pad.

M. *viridis* F. — Prati paludosi di Monfalcone; reg. med.

M. *australis* Reis. — Con il prec.

Dasytes (Divales) *bipustulatus* F. — Boschi presso Tolmezzo a 350.

D. *alpigradus* Ksw. — Sulle Ombrellifere: val Bordaglia a 1100-1400; reg. mont.

D. *niger* L. — Pascoli alp.: M. Cadin (Forni Avoltri) a 2252.
var. *montanus* Grdl. — Pascoli e prati mont., da 800 (Forni di Sopra) a 1250 (Cas. Chianaipade, Collina).

D. *flavipes* Muls. — C. s. da 350 (Tolmezzo) a 1100 (Forni di Sopra).

Danacaea *nigritarsis* Küst. — Sui fiori, massime Ombrellifere e Spiree, e sui cespugli, nella reg. mont., da 350 (Tolmezzo) a 750 (Rigolato).

D. *denticollis* Bdi. — C. s. dalla reg. pad. (Udine, 100) alla mont. fino a 800 (Prato Carn.).

XXXV. Cleridae.

Opilo *mollis* L. — Siepi presso Tolmezzo (320-350).

O. *pallidus* Ol. — Tolmezzo, sui Noci (330).

Clerus *formicarius* L. — Detriti vegetali e strade da 5

(Nogaro) a 350 (Tolmezzo), raro; reg. pad. e subm.

Trichodes *apiarius* L. — Sui fiori dal mare alla reg. mont. fino a 1000 (Forni di Sopra).

Corynetes *caeruleus* Deg. — Siepi e cespugli nella reg. mont.: Tolmezzo (400), Fusea (620).

XXXVI. Ptinidae.

Gybbium *psylloides* Cz. — Nelle case: Castions di Str. (22); reg. pad.

Ptinus (Bruchus) *rufipes* F. — Cespugli e boschi nelle reg. subm. e mont. da 70 (Cormons) a 600 (Ampezzo).

P. *fur* L. — Con il prec. e nelle abitazioni.

P. *latro* F. — C. s.

P. *pilosus* Müll. — Presso Udine (100-110).

XXXVII. Anobiidae.

Anobium (Byrrhus) *striatum* Ol. — Comune nelle case dal mare alla reg. mont., ove abita anche nei boschi, fino a 1000 (Forni di Sopra).

A. *fulvicorne* Str. — Siepi e cespugli sopra Cormons (80-100); reg. subm.

Xyletinus *ater* Panz. — Fra Paluzza e Timau (700-800); reg. mont.

X. *laticollis* Duf. — Con il prec., raro.

XXXVIII. Ciidae.

Rhopalodontus *fronticornis* Panz. — Boschi presso Tolmezzo (400-500); reg. mont.

XXXIX. Tenebrionidae.

Blaps *gigas* L. — Cantine e stalle, raro: Castions di Str. (22); reg. pad.

B. *similis* Latr. — C. s. dalla reg. med. alla montana inferiore, comune.

Pedinus *femoralis* L. — Sotto i sassi nelle reg. subm. e mont., da 300 (Tolmezzo) a 900 (Forni di Sopra).

Opatrum *sabulosum* L. — Reg. med.: spiaggia di Grado.

Trachyscelis *aphodioides* Latr. — Con il prec.

Phaleria *dorsigera* F. — Reg. med.: Grado, nella sabbia umida vicino al mare.

Uloma *culinaris* L. — Boschi presso Pontebba; regione montana.

Tenebrio *obscurus* F. — Nelle case, raro: Udine (110): reg. pad.

T. *molitor* L. — C. s., comune dalla reg. med. alla mont. fino a 950 (Forni di Sopra),

Helops *quisquilius* Stm. — Prati e cespugli nella reg. pad.: Castions di Str. (20), Udine (110).

H. *incurvus* Küst. — Cespugli nelle reg. subm. e mont., da Cormons (80) a Tolmezzo (350), Pontebba (600), Prato Carn. (700-800), Forni di Sopra (1000).

XL. Alleculidae.

Allecula *morio* F. — Arta, lungo le strade (450), rara: reg. mont.

Hymenalia *rufipes* F. — Cespugli della reg. mont. da 350 (Tolmezzo) a 700 (Paluzza).

Gonodera *metallica* Küst. — C. s., rara: Forni di Sopra a 950.

G. (Isomira) *murina* L. — Prati e cespugli dalla reg. pad. (Udine, 100-110) alla mont. inferiore (Tolmezzo, 350-450).

Cteniopus *flavus* Scop. — Comune nei prati subm. e mont. fino a 800 (Lauco), raram. pad. (Udine, 110).

Omophlus *betulae* Hbst. — Siepi e cespugli nelle reg. subm. e mont. infer., da 80 (Cormons) a 350-500 (Tolmezzo).

XLI. Lagriidae.

Lagria *atripes* Muls. — Siepi e cespugli dalla reg. pad. (Nogaro, 6) alla mont. fino a 900-1000 (Forni Avoltri).

L. *hirta* F. — Con la prec. nella reg. mont,, da 400 (Tolmezzo) a 650 (Comeglians), assai meno frequente.

XLII. Melandryidae.

Serropalpus *barbatus* Schal. — Boschi di abeti presso Forni Avoltri (950-1000), raro; reg. mont.

XLIII. Mordellidae.

Tomoxia *biguttata* Gyll. — Sui fiori dei prati dalla reg. pad. (Castions di Str., 19) alla mont. fino a 700 (Paluzza); rara.

Mordella *fasciata* F. — C. s. dalla reg. pad. alla mont. inferiore, comune.

M. *aculeata* L. — C. s. nella reg. mont., dove sostituisce in gran parte la prec., fino a 1500 (M. Crostis sopra Collina).

Mordellistena *abdominalis* F. — Sulla *Spiraea Aruncus*: Tolmezzo a 450-500; reg. mont.

M. *pumila* Gyll. — Comune nei prati dalla reg. med. alla mont. fino a 1100 (Forni di Sopra).

Anaspis *maculata* Frcr. — Tolmezzo, sulla *Spiraea Aruncus* (450-500); reg. mont.

A. *ruficollis* F. — Con la prec.

A. *frontalis* L. — Con la prec. e nei pascoli mont. fino a 1000 (Forni di Sopra).

A. *flava* L. — Prati e siepi presso Cormons (70-90); reg. subm.

A. *rufilabris* Gyll. — Prati mont. da 350 (Tolmezzo) a 800-900 (M. Dobis, Forni di Sopra).

A. *labiata* Cos. — Tolmezzo, sulla *Spiraea Aruncus* (450-500); reg. mont.

A. *brunnipes* Muls. — Sui fiori nella reg. mont. negli stessi luoghi dell'*A. rufilabris*.

XLIV. Rhipiphoridae.

Emenadia *larvata* Schr. — Sulle erbe nella reg. med.: spiaggia di Grado.

E. *flabellata* F. — Prati presso Udine (100-110), rara; reg. pad.

XLV. Meloidae.

Meloë *proscarabaeus* L. — Prati, strade, campi ecc. dalla reg. pad. alla subm. fino a 350 (Tolmezzo).

M. *violaceus* Mrsh. — C. s. dalla reg. pad. alla mont. fino a 750 (M. S. Pietro sopra Arta), raram. alla subalp., come pr. Cas. Morarêt (1800).

M. *autumnalis* Ol.— Con la prec. fino a 600 (Comeglians).

M. *variegatus* Don. — Prati, campi e strade presso Udine (100-110), rara; reg. pad.

M. *rugosus* Mrsh. — C. s. nella reg. pad.: Udine (105), rara.

M. *brevicollis* Panz. — C. s., comune nella reg. pad. da Nogaro (5) a Udine (110).

Zonabris (Mylabris) *flexuosa* Ol. — Nei prati dalla reg. pad. (Orgnano, 75, Udine, 105) alla mont. fino a 900-1000 (M. Dobis, Rigolato, Rivalpo).

Lytta *vesicatoria* L. — Sulle erbe nella reg. pad.: Udine (105).

Epicauta *verticalis* Ill. — Prati aridi presso Udine e Cerneglons (95-105); reg. pad.

Zonitis *4-punctata* F. — Con la prec.

Z. *fulvipennis* F. — Prati presso Tolmezzo (350-400); reg. subm.

Sitaris *muralis* Frst. — Tarcento, sui muri (220), rara; reg. subm.

XLVI. Pyrochroidae.

Pyrochroa *coccinea* L. — Cespugli presso Tolmezzo alla falda nord del M. Strabut (360); reg. mont.

XLVII. Anthicidae.

Notoxus *brachycerus* Fald. — Cespugli e siepi presso Tolmezzo (320-350), raro.

N. *monoceros* L. — Con il prec. ma più comune; reg. subm. e mont. inferiore fino a 500 (Cedarchis).

N. *trifasciatus* Rossi. — Cespugli della regione med.: Grado.

XLVIII. Oedemeridae.

Xanthochroa *carniolica* Gis. — Cespugli e alberi (Noci) nella reg. mont., da 400 (Tolmezzo) a 540 (Ampezzo), rara.

Nacerdes *rufiventris* Scop. — Fiori e cespugli dalla reg. pad. (Castions di Str., 20, Udine, 105), alla mont. fino a 800 (Timau) e 1200-1300 (val Bordaglia).

N. *ustulata* F. — C. s. dalla reg. pad. alla mont. fino a 1600 (Casoni Piazza sotto Cas. Mediana).

N. *fulvicollis* Scop. — C. s. nell'alta reg. mont. a Forni di Sopra, da 900 a 1300.

var. *media* Grdl. — C. s. nelle reg. subm. (Cavazzo, 280) e mont. fino a 1200 (Cas. Pradibosco).

N. cf. *viridipes* Schm. — C. s. nella reg. subm. a Cormons (80-100).

N. *adusta* Panz. — C. s. nella reg. pad. a Udine (108).

Oedemera *podagrariae* L. — C. s. nelle reg. subm. e mont. fino a 800 (Prato Carn.).

Oe. *flavescens* L. — C. s. con la prec.

Oe. *subulata* Ol. — C. s. nella reg. mont. da 400 (Tolmezzo) e 950 (Forni Avoltri).

Oe. *tristis* Schm. — C. s. nella reg. mont., rara: M. Talm a 1200-1400.

Oe. *nobilis* Scop. — C. s. dalla reg. med. alla mont. fino a 500 (Cedarchis).

Oe. *flavipes* F. — C. s. nelle reg. subm. e mont. fino a 800 (sopra Lovea).

Oe. *annulata* Germ. — C. s. nella reg. mont. da 400 (Tolmezzo) a 1300 (sopra Forni di Sopra).

Oe. *lurida* Mrsh. — C. s. dalla reg, pad. alla mont. fino a 1000 (Forni di Sopra).

Chrysanthia *viridissima* L. — C. s. nelle reg. subm. e mont. da 300 (Tolmezzo) a 950 (Forni di Sopra).

XLIX. Curculionidae.

Otiorrhynchus *inflatus* Gyll. — Siepi e cespugli nella reg. subm., raro: colle di Cormons (100-150).

O. cf. *lauri* Stierl. — C. s. con il prec.

O. *pruinosus* Germ. — C. s. dalle reg. pad. (Udine, 100) e subm. (Ospedaletto, 240, Cavazzo, 280, Tolmezzo, 330), alla subalp. fino a 1700 (Casera Collinetta di Sopra).

O. *caudatus* Rsi. — C. s. presso Tolmezzo (420), rarissimo.

var. *transpadanus* Gort. [1] — C. s. dalla reg. pad. (Nogaro, 5, Udine, 108) alla mont. fino a 600 (Cedarchis, M. Strabût).

O. *sensitivus* Scop. — Boschi e luoghi selvatici, sotto i sassi e sugli arbusti, nelle reg. mont. e subalp., da 450 (Tolmezzo) e 900 (Forni di Sopra, Rigolato, Aupa) a 1500 (M. Pura, M. Talm, valle di Suola).

[1] Nella nota da me pubblicata su questa forma (*Sopra* l'Otiorrhynchus caudatus *Rossi*, Riv. Coleott. Ital., I, 6, p. 123-128, Camerino, 1903), non essendomi state comunicate le bozze di stampa, sono incorsi alcuni errori e sviste tipografiche che colgo l'occasione di correggere:

pag. 127	l. 7	Torace	leggi	Protorace
» »	» 21	— confluenti	»	± confluenti
» 128	» 4	+ numerose	»	± numerose
» »	» 7	TRASPADANUS	»	TRANSPADANUS

O. *latissimus* Stierl. — Cespugli delle reg. mont. e subalp. da 800 (Forni di Sopra, Prato Carn.) a 1400 (M. Verzegnis, valli di Suola e di Giâf) e 1700 (M. Varmost).

O. *armadillo* Rsi. — Prati e cespugli dalle reg. pad. (S. Giorgio di Nog., 7, Udine, 108) e subm. (Tolmezzo, 320-350) alla mont. fino a 1600 (M. Mudas).

O. *sulphurifer* Ol. — Alberi e arbusti delle reg. subm. e mont. da 70 (Cormons) a 700 (Prato Carn.).

O. *bisulcatus* F. var. *longicollis* Gyll. — C. s. e sotto le pietre dalla reg. subm. (Cormons, Moggio di Sotto, Tolmezzo) all'alp. fino a 2000 (M. Varmost, Tragonia, Clapsavon, Volaia).

O. *nobilis* Germ. — Sugli Abeti nell'alta reg. mont. e sui Mughi nella subalp.: M. Mudas e Varmost a 1600-1700, Nevaio di Avrint a 1300, valle di Suola a 1300-1600.

O. cf. *repletus* Boh. — Cespugli presso Forni di Sopra (950-1000), rarissimo; reg. mont.

O. *foraminosus* Boh. — Cespugli e prati nella reg. pad. a Nogaro (6) e nella mont. a Forni di Sopra 900-1000) e sul M. Varmost (1500-1600).

O. *scaber* L. — Sugli arbusti mont.. raro: Tolmezzo (450), M. Talm (1300-1500).

O. *Schmidti* Strl. — Arbusti subalp., raro: valle di Suola (1400-1500), Cas. Tragonia (1750-1850).

O. *pupillatus* Gyll. — Alberi e arbusti, spec. Conifere, nell'alta reg. mont.; Forni di Sopra (950-1050), valle di Giâf (1300-1600), M. Mudas (1300-1500).

O. *fraxini* Germ. — C. s.; nell'alta reg. mont. e nella subalp.; Forni di Sopra (950-1000), M. Mudas (1300-1600), M. Clapsavon (1800).
var. *funicularis* Gyll. — Col tipo a Fordi di Sopra.

O. *gemmatus* Scop. — Prati, cespugli, sotto le pietre ecc. dalla reg. mont. all'alp. fra 650 (Prato Carn.) e 1900-2000 (M. Varmost, Tragonia, Clapsavon).

O. *montivagus* Boh. — Sugli alberi, spec. Conifere, e sotto le pietre nell'alta reg. mont. e nella subalp., da 1100 (sopra Pesaris) a 1500 (M. Lovinzola, M. Pura. Passo di Cason di Lanza) e 1800 (M. Varmost e Tragonia). *(Continua)*

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 ottobre a 31 dicembre 1905.

7577 (15) Fabris C. *Gli avvenimenti militari 1848-49*. Vol. III. Torino, 1905.
7578 (22) Lioy P. *Il libro della notte*. Milano, 1905.
7579 (21) Cechow A. *Storia noiosa*. Milano, 1905.
7580 (24) Zotti R. *Pomponio Amalteo*. Udine,
7581 (21) Fogazzaro A. *Il Santo*. Milano, 1906.
782 (8) Bonomelli G. *Foglie autunnali*. Milano, 1906.
7583 (22) Malagodi O. *Calabria desolata*. Roma, 1905.
7584 (21) Halèvy L. *Eine vornehme Ehe*. Berlin, 1899.
7585 (16) Caselli C. *Speleologia*. Milano, 1906.
7586 (26) *Giornale di Udine 1905*. Udine.
7587 (26) *Patria del Friuli 1905*. Udine.
7588 (26) *Friuli 1905*. Udine.
7589 (10) Mosso A. *Vita moderna degli italiani*. Milano, 1906.
7590 (21) Droz G. *Marito moglie e bebé*. Milano, 1905.
7591 (21) Hervieu P. *L'alpe omicida*. Milano, 1906.
7592 (26) *Almanach de Gotha 1906*.
7593 (7) Niceforo A. *Forza e ricchezza*. Torino, 1906.
7594 (27) De Nansouty M. *Actualités scientiphique*. Paris, 1905.
7595 (21) Wells H. G. *I predoni del mare*. Milano, 1905.
7596 (16) Labbè P. *L'isola di Sakalin*. Milano, 1906.
7597 (1) *Zeitschrift des D. O. Alpenvereins 1905*. Innsbruk.

Elenco degli opuscoli entrati da 21 ottobre a 31 dicembre 1905.

3457 (15) Zoratti E. *Il castello di Aviano*. Udine, 1905.
3458 (3) *Paganella*. (Rifugio). Numero unico. Trento, 1905.
3459 (10) *Relazione sul bilancio della Cassa di Risparmio di Udine 1904*. Udine, 1905.
3460 (1) *Mitteilungen aus dem Vogesen club*. N. 39. Strassburg. 1905.
3461 (9) Giacosa G. *La Dante Al. e la difesa della lingua italiana*. Roma, 1905.
3462 (15) De Magistris L. F. *Eliseo Reclus*. Iesi, 1905.
3463 (9) Solimbergo G. *Le scuole in Levante*. Roma, 1905.
3464 (5) Iaekel O. *Ueber Stellung und Reste der Gattung Pristiophorus*, Berlin, 1890.
3465 (5) Nicolis E. *Le marne di Porcino*. Venezia, 1887.
3466 (5) » *Breve illustrazione degli spaccati geol. delle Prealpi settent*. Verona, 1888.

Oltre le Società in corrispondenza donarono libri od opuscoli i signori: Cassa di Risparmio di Udine, De Magistris L. F., Pagura V., Schiavi avv. cav. L. C., Solimbergo G.

VARIETÀ

Cose che succedono e possono sempre succedere in Austria e forse anche altrove. — Ad ammaestramento di tutti riassumiamo un caso successo e descritto da un giornale di Amburgo, riportato dalle Mittheilungen del C. A. T. A.

Nella scorsa estate un signore con moglie e figlie prese alloggio in Gomagoi (Tirolo) dove c'è uno dei soliti forti austriaci muniti oltre che di cannoni, anche della solita tabella: « è proibito di disegnare, fotografare ecc. » Una delle signorine aveva la macchina fotografica per disgrazia sua e senza badare alla scritta rivolse il suo obbiettivo contro le terribili mura. Venne condotta alla più vicina pretura. Dopo 48 ore di arresto e una cauzione di 1000 Corone venne rilasciata coll'obbligo di restare nel paese a disposizione dell'autorità. Dopo pratiche fatte dal padre a Vienna col mezzo dell'ambasciatore germanico il processo venne messo in tacere Bisogna poi notare due cose. La prima che l' ufficiale che vide la signorina fotografare, le sequestrò macchina e negativa e solo due settimane dopo essa venne chiamata in pretura avendo quindi tutto il tempo per fuggire e la seconda che la stessa veduta che stava fissando la signorina sulla gelatina è in vendita a Bolzano e Merano per 60 centesimi!

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Programma di gite — Feruglio G. e De Gasperi G.: Sulle Prealpi Clautane — M. Gortani: Saggio sulla distribuzione geografica dei coleotteri in Friuli, *cont.* — Escursioni e salite di soci — Biblioteca — Varietà.

Società Alpina Friulana, Editrice.
Federico Cantarutti, Redattore responsabile
Arturo Ferrucci Redattore

UDINE, 1906 TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

Anno XVII — Udine, 1 Marzo 1906 — N. 2

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale, Via Daniele Manin N. 22, 1° piano
Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambieras* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.
Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

Escursione proposta per Domenica 18 Marzo 1906

Partenza da Udine alle 5.54 — arrivo a Cividale 6.20

Da Cividale in vettura per Azzida e valle dell'Alborna, a Blasin (211) ore 8 ½

Da Blasin a piedi, lungo la valle del Riecca, a Gabrovizza (496) e Cepletischis (568) ore 10

Per Polava (512) e Sturmi (620) a Luico (690) ore 11 ½ — Colazione

Da Luico alle 13, arrivo alla cima del M. Kuk (1243) ore 14

Dalla cima alle 15, per Ravne grn. (1020), a Topolò (580) ore 16 ½

Da Topolò per Clodig (248) e Liessa a San Leonardo ore 18 ½

Da S. Leonardo in vettura a Cividale. Pranzo

Partenza da Cividale alle 22.22 arrivo a Udine 22.50.

La gita è facilissima, varia, ed offre bellissimi punti di vista. Dalla cima erbosa del M. Kuk si vede un bel tratto della valle dell'Isonzo, la pianura e il mare.

Spese: Andata e ritorno Cividale III cl. L. 1.50 — Colazione, pranzo, vettura L. 6.

Per il mese di Aprile verrà organizzata altra gita di uno o due giorni ed il programma verrà pubblicato sui giornali cittadini.

O. *latissimus* Stierl. — Cespugli delle reg. mont. e subalp. da 800 (Forni di Sopra, Prato Carn.) a 1400 (M. Verzegnis, valli di Suola e di Giâf) e 1700 (M. Varmost).

O. *armadillo* Rsi. — Prati e cespugli dalle reg. pad. (S. Giorgio di Nog., 7, Udine, 108) e subm. (Tolmezzo, 320-350) alla mont. fino a 1600 (M. Mudas).

O. *sulphurifer* Ol. — Alberi e arbusti delle reg. subm. e mont. da 70 (Cormons) a 700 (Prato Carn.).

O. *bisulcatus* F. var. *longicollis* Gyll. — C. s. e sotto le pietre dalla reg. subm. (Cormons, Moggio di Sotto, Tolmezzo) all'alp. fino a 2000 (M. Varmost, Tragonia, Clapsavon, Volaia).

O. *nobilis* Germ. — Sugli Abeti nell'alta reg. mont. e sui Mughi nella subalp.: M. Mudas e Varmost a 1600-1700, Nevaio di Avrint a 1300, valle di Suola a 1300-1600.

O. cf. *repletus* Boh. — Cespugli presso Forni di Sopra (950-1000), rarissimo; reg. mont.

O. *foraminosus* Boh. — Cespugli e prati nella reg. pad. a Nogaro (6) e nella mont. a Forni di Sopra 900-1000) e sul M. Varmost (1500-1600).

O. *scaber* L. — Sugli arbusti mont.. raro: Tolmezzo (450), M. Talm (1300-1500).

O. *Schmidti* Strl. — Arbusti subalp., raro: valle di Suola (1400-1500), Cas. Tragonia (1750-1850).

O. *pupillatus* Gyll. — Alberi e arbusti, spec. Conifere, nell'alta reg. mont.; Forni di Sopra (950-1050), valle di Giâf (1300-1600), M. Mudas (1300-1500).

O. *fraxini* Germ. — C. s.; nell'alta reg. mont. e nella subalp.; Forni di Sopra (950-1000), M. Mudas (1300-1600), M. Clapsavon (1800).
var. *funicularis* Gyll. — Col tipo a Fordi di Sopra.

O. *gemmatus* Scop. — Prati, cespugli, sotto le pietre ecc. dalla reg. mont. all'alp. fra 650 (Prato Carn.) e 1900-2000 (M. Varmost, Tragonia, Clapsavon).

O. *montivagus* Boh. — Sugli alberi, spec. Conifere, e sotto le pietre nell'alta reg. mont. e nella subalp., da 1100 (sopra Pesaris) a 1500 (M. Lovinzola, M. Pura. Passo di Cason di Lanza) e 1800 (M. Varmost e Tragonia). *(Continua)*

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 ottobre a 31 dicembre 1905.

7577 (15) Fabris C. *Gli avvenimenti militari 1848-49*. Vol. III. Torino, 1905.
7578 (22) Lioy P. *Il libro della notte*. Milano, 1905.
7579 (21) Cechow A. *Storia noiosa*. Milano, 1905.
7580 (24) Zotti R. *Pomponio Amalteo*. Udine,
7581 (21) Fogazzaro A. *Il Santo*. Milano, 1906.
782 (8) Bonomelli G. *Foglie autunnali*. Milano, 1906.
7583 (22) Malagodi O. *Calabria desolata*. Roma, 1905.
7584 (21) Halèvy L. *Eine vornehme Ehe*. Berlin, 1899.
7585 (16) Caselli C. *Speleologia*. Milano, 1906.
7586 (26) *Giornale di Udine 1905*. Udine.
7587 (26) *Patria del Friuli 1905*. Udine.
7588 (26) *Friuli 1905*. Udine.
7589 (10) Mosso A. *Vita moderna degli italiani*. Milano, 1906.
7590 (21) Droz G. *Marito moglie e bebé*. Milano, 1905.
7591 (21) Hervieu P. *L'alpe omicida*. Milano, 1906.
7592 (26) *Almanach de Gotha 1906*.
7593 (7) Niceforo A. *Forza e ricchezza*. Torino, 1906.
7594 (27) De Nansouty M. *Actualités scientiphique*. Paris, 1905.
7595 (21) Wells H. G. *I predoni del mare*. Milano, 1905.
7596 (16) Labbè P. *L'isola di Sakalin*. Milano, 1906.
7597 (1) *Zeitschrift des D. O. Alpenvereins 1905*. Innsbruk.

Elenco degli opuscoli entrati da 21 ottobre a 31 dicembre 1905.

3457 (15) Zoratti E. *Il castello di Aviano*. Udine, 1905.
3458 (3) *Paganella*. (Rifugio). Numero unico. Trento, 1905.
3459 (10) *Relazione sul bilancio della Cassa di Risparmio di Udine 1904*. Udine, 1905.
3460 (1) *Mitteilungen aus dem Vogesen club*. N. 39. Strassburg. 1905.
3461 (9) Giacosa G. *La Dante Al. e la difesa della lingua italiana*. Roma, 1905.
3462 (15) De Magistris L. F. *Eliseo Reclus*. Iesi, 1905.
3463 (9) Solimbergo G. *Le scuole in Levante*. Roma, 1905.
3464 (5) Iaekel O. *Ueber Stellung und Reste der Gattung Pristiophorus*, Berlin, 1890.
3465 (5) Nicolis E. *Le marne di Porcino*. Venezia, 1887.
3466 (5) » *Breve illustrazione degli spaccati geol. delle Prealpi settent*. Verona, 1888.

Oltre le Società in corrispondenza donarono libri od opuscoli i signori: Cassa di Risparmio di Udine, De Magistris L. F., Pagura V., Schiavi avv. cav. L. C., Solimbergo G.

VARIETÀ

Cose che succedono e possono sempre succedere in Austria e forse anche altrove. — Ad ammaestramento di tutti riassumiamo un caso successo e descritto da un giornale di Amburgo, riportato dalle Mittheilungen del C. A. T. A.

Nella scorsa estate un signore con moglie e figlie prese alloggio in Gomagoi (Tirolo) dove c'è uno dei soliti forti austriaci muniti oltre che di cannoni, anche della solita tabella: « è proibito di disegnare, fotografare ecc. » Una delle signorine aveva la macchina fotografica per disgrazia sua e senza badare alla scritta rivolse il suo obbiettivo contro le terribili mura. Venne condotta alla più vicina pretura. Dopo 48 ore di arresto e una cauzione di 1000 Corone venne rilasciata coll'obbligo di restare nel paese a disposizione dell'autorità. Dopo pratiche fatte dal padre a Vienna col mezzo dell'ambasciatore germanico il processo venne messo in tacere Bisogna poi notare due cose. La prima che l' ufficiale che vide la signorina fotografare, le sequestrò macchina e negativa e solo due settimane dopo essa venne chiamata in pretura avendo quindi tutto il tempo per fuggire e la seconda che la stessa veduta che stava fissando la signorina sulla gelatina è in vendita a Bolzano e Merano per 60 centesimi!

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Programma di gite — Feruglio G. e De Gasperi G.: Sulle Prealpi Clautane — M. Gortani: Saggio sulla distribuzione geografica dei coleotteri in Friuli, *cont.* — Escursioni e salite di soci — Biblioteca — Varietà.

Società Alpina Friulana, Editrice.
Federico Cantarutti, Redattore responsabile
Arturo Ferrucci Redattore

UDINE, 1906 TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

IN ALTO

CRONACA DELLA SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

Anno XVII - 1906

REDATTORI

F. CANTARUTTI - A. FERRUCCI

COLLABORATORI

Camavitto U. - Costantini G. - Crichiutti Prof. G. - De Gasperi G.

De Fiori E. - Flora Prof. F. - Feruglio Dott. G. - Gortani Dott. M. - Leicht Prof. P. S.

Marinelli Prof. O. - Tacconi Dott. G.

UDINE - S. A. F. EDITRICE - 1906

TIP. G. B. DORETTI

INDICE

Congressi.

XXIV Convegno della Soc. Alp. delle Giulie — Relazione — G. Baldissera . . . . . pag. 38
XXXVII Congresso del C. A. I. a Milano . . . . . » 46
Congresso del C. A. Tedesco Austriaco a Lipsia . . . . . » »
Convegno della S. A. F. . . . . » »
XXV Convegno della S. A. F. a Pontebba — Programma — . . . » 49
XXV Convegno della S. A. F. a Pontebba — Relazione — . . . . » 61

Programmi di gite.

Escursione a S. Daniele e al M. di Ragogna . . . . . pag. 1
Escursione da Gemona, rio Pozzolons, Ledis, Venzonazza a Venzone . . » »
Escursione da Cividale a Luiko, M. Kuch, S. Leonardo . . . . . » 13
Escursione da Moggio a Gallizzis, forca di Fau, Dierico e Paularo . . . » 25
Salita al Iof del Montasio . . . . » 37

Relazioni di gite e memorie.

Sulle Prealpi Clautane — G. Feruglio e G. De Gasperi . . . . . pag. 2
Saggio sulla distribuzione geografica dei coleotteri in Friuli — M. Gortani . . . . . pag. 7 e 15
Da Gemona in valle della Venzonazza — A. F. . . . . » 15
Alcuni recenti studi geologici sulla regione friulana — M. Gortani . » 23
La salita del M. Kuch.... e la i. r. gendarmeria . . . . . » 26
Le libellule in Friuli — G. Tacconi » 27
Le Carte proibite — G. Marinelli . » 32
Da Moggio a Paularo d'Incaroio — A. F. . . . . » 39
Una vecchia carta dei dintorni di Tricesimo — G. Costantini . . » »
Florula della valle di Raccolana — (continuazione) G. Crichiutti pag. 40 e 57
Di un nuovo lavoro sui gruppi del Canin e del Montasio — A. Ferrucci . . . . . » 43
La gita sociale al Iof del Montasio — F. Flora . . . . . pag. 50
Salite al Pramaggiore, al Clapsavon e al Bivera — E. de Fiori pag. 50 e 51
Al Gross Glockner — P. S. Leicht » 52
Attorno alla Civetta — G. Marinelli . . . . . » 53
Il Zucc del Boor — P. S. Leicht » 71
Dopo il Convegno (Da Pontebba a Paularo) — U. C. . . . . » »

Escursioni e salite di soci.

M. Ciampon . . . . . pag. 6
M. Coglians . . . . . » »
Sella Forador, Pers, Pradielis . . » 7
M. Matajur . . . . . » 15
Colle Alto . . . . . » 27
Amariana . . . . . » »
M. Cavallo . . . . . » 51
Ghiacciai del Canin . . . . . » »
M. Coglians . . . . . » »
» » . . . . . » 58
» Cimone . . . . . » 72
» Eugekofel, Terza Grande, Campanile di Mimoio, Punta 2291 delle Crete di Mimoio . . . . . » »
Ghiacciai del Tricorno . . . . . » »
Pala Fontana . . . . . » »
M. Baba grande . . . . . » »

Società consorelle.

Pro Montibus et Sylvis . . . . . pag. 46
Primo convegno della «Pro Montibus» in Friuli . . . . . » 36
Sezione Ligure del C. A. I. . . . » »
Sez. di Torino » » . . . . » »
Società Escursionisti Milanesi . . » »
Società geografica Italiana . . . » »
Lasciti vari . . . . . » »
Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica in Italia . » 60

Salite di monti nostri o a noi vicini.

Cima dei Preti . . . . . pag. 46

Ricoveri e sentieri.

Ricovero al passo del Tuchett . . pag. 58

Strade e ferrovie.

Tirano — St. Moritz . . . . . pag. 59
Grimsel . . . . . » »
Greina . . . . . » »

Cartografia.

La cima più elevata del Musi . . pag. 72
Carta d'Italia al 250000 del T. C. I. » 48

Bibliografia.

Aichinger J. — Technik des Bergsteigens . . . . . pag. 47
Selvicoltura . . . . . » »
Bollettino del C. A. I. . . . . » »
M. Gortani — I Rivoli Bianchi di Tolmezzo . . . . . » 48
Correvon-Vaccari. — Flora Alpina tascabile . . . . . » 60
Dellepiane G. — Guida per escursioni nelle Alpi ed Appennini liguri . . . . . » »

Necrologio.

Giovanni Nallino . . . . . pag. 14

Società Alpina Friulana.

Verbale dell'Assemblea ordinaria 28 dicembre 1905 . . . . . pag. 34
Bilancio preventivo 1906 . . . . » 35
Sunto dei verbali delle sedute di Direzione; 10 gennaio, 15 gennaio 1906 . . . . . » »
22 Marzo, 28 Maggio, 25 Luglio . » 59
Biblioteca: elenco dei libri, opuscoli e carte entrati dal 21 ottobre 1905 al 20 agosto 1906 . pag. 12, 35, 46, 59

Varietà.

Cose che succedono o possono succedere in Austria e forse anche altrove . . . . . pag. 12
Appello per la conservazione dei monumenti . . . . . » 48

In Alto

1906 num. 2

Sommario

Giovanni Nallino

M. Matajur (1645)

Breve gita invernale : da Gemona in valle della Venzonazza

Saggio sulla distribuzione geografica dei coleotteri in Friuli

Alcuni recenti studi geologici sulla regione friulana : appunti bibliografici e critici

GIOVANNI NALLINO

È sparita dalla nostra compagnia una figura che teneva vivo fra noi il ricordo, oramai lontano, dei nostri primi passi, e della nostra più larga azione sociale.

Giovanni Nallino fu uno di quei valentuomini che la fortuna nostra volle regalarci, parecchi lustri or sono, da altre regioni: e che rimasero volentieri in questa nostra città, a continuarvi i loro studi, a educarvi le loro famiglie, a dare l'opera loro sapiente e sincera in servizio del paese, così da acquistarvi largo diritto di cittadinanza.

La Società Alpina trova il Suo nome nelle pagine dell'Albo sociale, insieme a quello di Giovanni Marinelli, fra gli iniziatori primissimi della Sezione di Tolmezzo del Club Alpino Italiano, dalla quale essa è derivata. Costituita la Società, Egli fu sempre eletto a formar parte del nostro Consiglio direttivo, e per oltre un decennio tenne l'ufficio di Vice-Presidente. Come era Suo costume in ogni ufficio, o elevato o modesto, non mancò mai di concorrervi con la parola assennata e col lavoro efficace. L'opera Sua più utile, quale nostro socio, fu rivolta a fondare e reggere nei primi anni la Colonia Alpina di Fratis, quale Presidente della Commissione costituita a tal fine nel 1890 in seno alla Società Alpina, e fino a quando la Colonia fu ceduta al Comitato protettore dell'Infanzia.

Quali fossero le Sue qualità di insegnante, il Suo valore di scienziato operoso, il Suo indirizzo di Uomo e di Cittadino, e come, sotto tutti questi aspetti, Egli si fosse acquistata larga reputazione e profonda stima, fu dimostrato in modo commovente nel giorno della Sua morte, quando tutta la città prese il lutto, ed i Suoi studenti Lo piansero quasi un padre, e vollero trasportare la Sua salma affettuosamente all'ultimo riposo.

Schivo di pompe e di lodi, Egli espresse nell'ultima ora – nella serena aspettazione della morte – il desiderio che sulla Sua bara non vi fossero discorsi. E non vi furono: ma dalla folla reverente che seguì il feretro, si elevò un unanime tacito saluto all'Uomo probo che ci aveva lasciati.

Noi consacriamo alla Sua memoria questi mesti ricordi, e porgiamo alla Sua addolorata famiglia il nostro partecipe rimpianto.

La **S. A. F.**

NOTE BIOGRAFICHE

Il prof. cav. Giovanni Nallino, nato a Cuneo il 18 agosto 1836, morì a Udine il 15 gennaio 1906.

Laureato in chimica nella Università di Torino, fu assistente nella stessa e in quella di Pavia. Fu pure dottore apprezzato della Università e delle r. Scuole di medicina veterinaria di Torino.

Venne a Udine nel 1872, come professore del r. Istituto tecnico, e direttore della r. Stazione Agraria, e vi insegnò fino alla morte.

Fu membro del Consiglio provinciale sanitario, della Presidenza e del Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana, e del Consiglio dell'Accademia.

Prestò costantemente l'opera sua gratuita al Comune, alla Provincia, alle Istituzioni educative (Giardini d'Infanzia, Scuola popolare ecc.)

Scrisse e pubblicò parecchie monografie, studi ed analisi chimiche: una parte di tali scritti è raccolta negli *Annali* della r. Stazione Agraria.

BREVE GITA INVERNALE

Da Gemona in valle della Venzonazza

28 gennaio 1906

Scendemmo alla stazione di Gemona in dieci: Camavitto, Ermacora, De Gasperi, avv. Doretti, Ferrucci, Magistris, Morelli, Ostermann, Sonvilla, e dott. Spellanzon. Una breve colazione ci trattenne sino alle 8. Salimmo alla sella di S. Agnese (ore 9) e in venti minuti avevamo raggiunto lo sbocco della stretta vallettina del rio Pozzolons che in quel giorno le cascatelle agghiacciate e la neve rendevano ancor più pittoresca. In poco più che un'ora (10.30) avevamo raggiunto la forca di Ledis (m. 719), anonima sulla tavoletta *Gemona*, donde ci si presentò, tutta lieta di sole, la vallettina del rio Moeda, per la quale dovevamo raggiungere la Venzonazza. Riuscimmo all'incontro delle due valli alle 12 precise, avendo qualche scivolata ritardata la marcia. Questo punto, cui la tavoletta assegna la quota di 412 m. è chiamato dai valligiani *Stue di pière*. Da qui la valle della Venzonazza, superiormente larga e verdeggiante diventa una stretta e pittoresca forra sulla cui riva sinistra corre, poco alto sul thalweg, un angusto sentiero, che d'inverno può talvolta essere pericoloso. E lo attestano alcune croci che ricordano disgraziati viandanti. Più sotto, (e precisamente in quel punto ove cade la lettera *N* della parola *T. Venzonazza* sulla tavoletta), il sentiero passa per un ponticello di legno sulla riva destra, e va alzandosi lentamente per essa, sino a riportare il viandante al sole, che sempre più beneficamente investe, verso il suo sbocco, la valle. I più arrivarono a Venzone alle 2 pom., ma neanche alla nostra compagnia mancarono gli impazienti, che di buon passo ci precedettero di oltre mezz'ora.

A. F.

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI

M. Matajur (1645). — 25 febbraio 1906 — De Gasperi G., Magistris U., Sonvilla N., Zavagna F.

Da Cividale in vettura ore 3 1/2; a Savogna ore 5. Partenza da Savogna subito a Stremizza la prima neve, arrivo a Montemaggiore ore 6.40. Fermata di 20 m. Partenza da Montemaggiore ore 7 arrivo alla cima ore 8.45. Panorama completo di monti, pianura abbuiata. Dalla cima alle 9, quasi sempre scivolando sulla neve, arrivo a Montemaggiore alle 9.35. Partenza da Montemaggiore alle 11 arrivo a Savogna 12.15. Ritorno a Cividale in vettura.

MICHELE GORTANI

Saggio sulla distribuzione geografica dei Coleotteri in Friuli.

(Continuazione e fine, vedi numeri precedenti).

O. *alpicola* Boh. — Nei pascoli e sotto le pietre nelle reg. subalp. e alp. da 1650 (Cas. Varmost e Bordaglia) a 2000 (M. Paularo).

O. *squamosus* Mill. — Siepi e cespugli della reg. subm.: colle di Cormons.
var. *squamulatus* Strl. (?) — C. s. presso Forni Avoltri a 850-900; reg. mont.

O. *lepidopterus* F. — Campi, vigneti e prati della reg. pad. a Castions di Str. (20-22) e Udine (95-110).

O. *auricomus* Germ. — Boschi di Abeti presso Forni di Sopra (1000-1200), raro; reg. mont.

O. *prolixus* Rossi. — Con il prec.

O. *pinastri* Hrbst. — Con i due prec.

O. *vestitus* Küst. — Presso Udine nella reg. pad., e nei boschi dell'alta reg. mont. sopra Pesaris e Forni di Sopra (1000-1300), nelle valli di Suola e di Giâf (1300-1500) e sotto Cas. Montemaggiore (1600-1700).

O. *ligustici* L. — Presso Udine, (100), raro: reg. pad.

O. *Ferrarii* Mill. — Reg. med.: spiaggia di Grado.

O. *ovatus* L. — Sui cespugli della reg. pad. (Castions di Str., 20) e della mont. da 400 (Tolmezzo) a 1200-1300 (sotto le Cas. Palasecca e Val di Collina).

O. n. f. ind. — Valle di Giâf a 1300-1500 e presso Cas. Collinetta di Sopra (1700).

O. n. f. ind. — Cespugli presso Tolmezzo da 330 a 450.

Peritelus *hirticornis* Hrbst. — Bosco di Carpini sopra Tolmezzo (500-550); reg. mont.

Phyllobius *calcaratus* F. — Siepi e cespugli della reg. mont. da 700 (Prato Carn.) a 1200 (Forni di Sopra, Cas. Pradibosco, Avoltri).

Ph. *piri* L. — Cespugli nella reg. mont.: M. Daùda presso la Cas. Dauda (1400).

Ph. *maculicornis* Germ. — C. s.: Forni di Sopra a 950-1100.

Ph. *psittacinus* Germ. — C. s.: Forni di Sopra da 900 a 1300, sopra Pesaris a 1000-1200.

Ph. *fulvipilis* Desbr. — Prati e cespugli dalla reg. pad. (Manzano, 66, Udine, 100) alla mont. fino a 500 (sopra Tolmezzo).

Ph *oblongus* L. — C. s. dalla reg. pad. alla mont. fino a 1000 (Forni di Sopra).
var. *cinereus* Gyll. — Presso Tolmezzo (330-350).

Ph. *viridicollis* F. — Reg. mont. e subalp.: Forni di Sopra (850-950), Cas. Varmost sull'*Alchemilla vulgaris* (1755).

Ph. *cinerascens* F. — Reg. med.: presso Monfalcone.

Ph. *sinuatus* F. — Reg. subm.: siepi fra Ospedaletto e Gemona (240).

BREVE GITA INVERNALE

Da Gemona in valle della Venzonazza

28 gennaio 1906

Scendemmo alla stazione di Gemona in dieci: Camavitto, Ermacora, De Gasperi, avv. Doretti, Ferrucci, Magistris, Morelli, Ostermann, Sonvilla, e dott. Spellanzon. Una breve colazione ci trattenne sino alle 8. Salimmo alla sella di S. Agnese (ore 9) e in venti minuti avevamo raggiunto lo sbocco della stretta vallettina del rio Pozzolons che in quel giorno le cascatelle agghiacciate e la neve rendevano ancor più pittoresca. In poco più che un'ora (10.30) avevamo raggiunto la forca di Ledis (m. 719), anonima sulla tavoletta *Gemona*, donde ci si presentò, tutta lieta di sole, la vallettina del rio Moeda, per la quale dovevamo raggiungere la Venzonazza. Riuscimmo all'incontro delle due valli alle 12 precise, avendo qualche scivolata ritardata la marcia. Questo punto, cui la tavoletta assegna la quota di 412 m. è chiamato dai valligiani *Stue di pière*. Da qui la valle della Venzonazza, superiormente larga e verdeggiante diventa una stretta e pittoresca forra sulla cui riva sinistra corre, poco alto sul thalweg, un angusto sentiero, che d'inverno può talvolta essere pericoloso. E lo attestano alcune croci che ricordano disgraziati viandanti. Più sotto, (e precisamente in quel punto ove cade la lettera *N* della parola *T. Venzonazza* sulla tavoletta), il sentiero passa per un ponticello di legno sulla riva destra, e va alzandosi lentamente per essa, sino a riportare il viandante al sole, che sempre più beneficamente investe, verso il suo sbocco, la valle. I più arrivarono a Venzone alle 2 pom., ma neanche alla nostra compagnia mancarono gli impazienti, che di buon passo ci precedettero di oltre mezz'ora.

A. F.

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI

M. Matajur (1645). — 25 febbraio 1906 — De Gasperi G., Magistris U., Sonvilla N., Zavagna F.

Da Cividale in vettura ore 3 1/2; a Savogna ore 5. Partenza da Savogna subito a Stremizza la prima neve, arrivo a Montemaggiore ore 6.40. Fermata di 20 m. Partenza da Montemaggiore ore 7 arrivo alla cima ore 8.45. Panorama completo di monti, pianura abbuiata. Dalla cima alle 9, quasi sempre scivolando sulla neve, arrivo a Montemaggiore alle 9.35. Partenza da Montemaggiore alle 11 arrivo a Savogna 12.15. Ritorno a Cividale in vettura.

MICHELE GORTANI

Saggio sulla distribuzione geografica dei Coleotteri in Friuli.

(Continuazione e fine, vedi numeri precedenti).

O. *alpicola* Boh. — Nei pascoli e sotto le pietre nelle reg. subalp. e alp. da 1650 (Cas. Varmost e Bordaglia) a 2000 (M. Paularo).

O. *squamosus* Mill. — Siepi e cespugli della reg. subm.: colle di Cormons.
var. *squamulatus* Strl. (?) — C. s. presso Forni Avoltri a 850-900; reg. mont.

O. *lepidopterus* F. — Campi, vigneti e prati della reg. pad. a Castions di Str. (20-22) e Udine (95-110).

O. *auricomus* Germ. — Boschi di Abeti presso Forni di Sopra (1000-1200), raro; reg. mont.

O. *prolixus* Rossi. — Con il prec.

O. *pinastri* Hrbst. — Con i due prec.

O. *vestitus* Küst. — Presso Udine nella reg. pad., e nei boschi dell'alta reg. mont. sopra Pesaris e Forni di Sopra (1000-1300), nelle valli di Suola e di Giâf (1300-1500) e sotto Cas. Montemaggiore (1600-1700).

O. *ligustici* L. — Presso Udine, (100), raro: reg. pad.

O. *Ferrarii* Mill. — Reg. med.: spiaggia di Grado.

O. *ovatus* L. — Sui cespugli della reg. pad. (Castions di Str., 20) e della mont. da 400 (Tolmezzo) a 1200-1300 (sotto le Cas. Palasecca e Val di Collina).

O. n. f. ind. — Valle di Giâf a 1300-1500 e presso Cas. Collinetta di Sopra (1700).

O. n. f. ind. — Cespugli presso Tolmezzo da 330 a 450.

Peritelus *hirticornis* Hrbst. — Bosco di Carpini sopra Tolmezzo (500-550); reg. mont.

Phyllobius *calcaratus* F. — Siepi e cespugli della reg. mont. da 700 (Prato Carn.) a 1200 (Forni di Sopra, Cas. Pradibosco, Avoltri).

Ph. *piri* L. — Cespugli nella reg. mont.: M. Daùda presso la Cas. Dauda (1400).

Ph. *maculicornis* Germ. — C. s.: Forni di Sopra a 950-1100.

Ph. *psittacinus* Germ. — C. s.: Forni di Sopra da 900 a 1300, sopra Pesaris a 1000-1200.

Ph. *fulvipilis* Desbr. — Prati e cespugli dalla reg. pad. (Manzano, 66, Udine, 100) alla mont. fino a 500 (sopra Tolmezzo).

Ph *oblongus* L. — C. s. dalla reg. pad. alla mont. fino a 1000 (Forni di Sopra).
var. *cinereus* Gyll. — Presso Tolmezzo (330-350).

Ph. *viridicollis* F. — Reg. mont. e subalp.: Forni di Sopra (850-950), Cas. Varmost sull'*Alchemilla vulgaris* (1755).

Ph. *cinerascens* F. — Reg. med.: presso Monfalcone.

Ph. *sinuatus* F. — Reg. subm.: siepi fra Ospedaletto e Gemona (240).

Anno XVII — Udine, 1 Marzo 1906 — N. 2

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale, Via Daniele Manin N. 22, 1° piano
Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambieras* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.
Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

Escursione proposta per Domenica 18 Marzo 1906

Partenza da Udine alle 5.54 — arrivo a Cividale 6.20

Da Cividale in vettura per Azzida e valle dell'Alborna, a Blasin (211) ore 8 ½

Da Blasin a piedi, lungo la valle del Riecca, a Gabrovizza (496) e Cepletischis (568) ore 10

Per Polava (512) e Sturmi (620) a Luico (690) ore 11 ½ — Colazione

Da Luico alle 13, arrivo alla cima del M. Kuk (1243) ore 14

Dalla cima alle 15, per Ravne grn. (1020), a Topolò (580) ore 16 ½

Da Topolò per Clodig (248) e Liessa a San Leonardo ore 18 ½

Da S. Leonardo in vettura a Cividale. Pranzo

Partenza da Cividale alle 22.22 arrivo a Udine 22.50.

La gita è facilissima, varia, ed offre bellissimi punti di vista. Dalla cima erbosa del M. Kuk si vede un bel tratto della valle dell'Isonzo, la pianura e il mare.

Spese: Andata e ritorno Cividale III cl. L. 1.50 — Colazione, pranzo, vettura L. 6.

Per il mese di Aprile verrà organizzata altra gita di uno o due giorni ed il programma verrà pubblicato sui giornali cittadini.

C. *transversa* Mrsh. — Prati delle reg. pad. e subm. fino a 350 (Tolmezzo).

C. *ferruginea* Scop. — Prati della reg. med. a Grado.

Chalcoides *helxines* Ws. — Prati presso Udine (100) e Colugna (125); reg. pad.
var. *cyanea* Mrsh. — Col tipo e sui Salici nella reg. subm. fino a 220 (Somplago) e 300 (Moggio).

Ch. *aurata* Mrsh. — Sui Salici a Nogaro (5); reg. pad.

Chaetocnema *semicaerulea* Koch. — Prati mont. presso Forni di Sopra (900-1000).

Ch. *aridula* Gyll. — C. s. con la prec.

Ch. *aerosa* Ltz. — C. s. a Rigolato (750-800).

Psylliodes *chrysocephala* L. — Campi della reg. pad. sulle Crucifere: Castions di Str. (22), Udine (106).

P. *cyanoptera* Ill. — Prati aridi presso Udine (105).

P. *napi* F. — Con la prec.

P. cf. *marcida* Ill. — Prati della reg. med. a Grado.

Haltica *lythri* Aub. — Paludi presso Nogaro (6); reg. pad.

H. *tamaricis* Schk. — Cespugli (*Salix, Myricaria, Hippophaë*) lungo i torrenti nelle reg. subm. e mont. fino a 900 (Forni di Sopra).

H. *oleracea* L. — Prati e campi dalla reg. med. alla mont. fino a 950 (Forni di Sopra).
var. *nobilis* Ws. — Col tipo a Nogaro (6) e Castions di Str. (23).

Bathophila *rubi* Pk.— Siepi e cespugli presso Forni di Sopra (900); reg. mont.

Phyllotreta cf. *tetrastigma* Com. — Prati di Forni di Sopra (900); reg. mont.

Ph. *flexuosa* Ill. — Prati dalla reg. pad. (Udine, 100) alla mont. fino a 550 (Verzegnis).

Ph. *sinuata* Stph. — Prati di Manzano (70); reg. pad.

Ph. *nemorum* L. — Prati delle reg. med. (Monfalcone) e pad. (Udine, 108).

Ph. *procera* Rdt. — Prati dalla reg. pad. (Castions di Str., 22) alla mont. fino a 500 (Arta).

Aphthona *violacea* Koch. — Prati della reg. med. a Grado.

A. *caerulea* Frcr. — Prati sopra Tolmezzo (400-450).

A. *euphorbiae* Schr. — Prati mont. da 400 (Tolmezzo) a 1300 (M. Mudas).

Thyamis (Longitarsus) *niger* Koch. — Prati di Castions di Str. (22); reg. pad.

Th. *apicalis* Beck. — Siepi di Ospedaletto (230); reg. subm.

Th. *luridus* Scop. var. *nigricans* Ws. — Prati paludosi sotto Monfalcone: reg. med.

Th. *tabidus* F. — Prati subm. e mont. da 300 (Tolmezzo) a 700 (Prato Carn.).

Th. cf. *pratensis* Pz. — Prati dal mare alla reg. mont. fino a 1200 (M. Mudas).

Th. *membranaceus* Frdr. — Siepi di Ospedaletto (230); reg. subm.

Th. cf. *cerinus* Frdr. — Radure dei boschi sotto Cas. Val di Collina a 900.

Dibolia *femoralis* Rdt. — Prati presso Udine (106); reg. pad.

Sphaeroderma *testaceum* F. — Prati dalla reg. pad. alla mont. fino a 900 (Forni di Sopra).

S. *cardui* Gyll. — Col prec. nella reg. mont. da 400 (Tolmezzo) a 900 (Forni di Sopra).

Argopus *Ahrensi* Grm. — Prati sopra Tolmezzo a 420.

Hispa *atra* L. — Prati e margini delle vie presso Udine (100-110) reg. pad.

Cassida *viridis* L. — Sulle erbe nei luoghi umidi dalla reg. pad. (Udine, 100) alla mont. fino a 540 (Comeglians).

C. *murraea* L. — C. s. dalla reg. pad. (Castions di Str., 20) alla subm. fino a 220 (Somplago).

C. *vibex* L. — C. s. presso Udine (104); reg. pad.

C. *ferruginea* Gzl. — C. s. nella reg. mont. a Comeglians (550-600).

C. *sanguinolenta* Müll. — C. s. dalla reg. pad. (Udine, 98) alla subm. fino a 300 (palude di Cavazzo Carn.).

C. *meridionalis* Suff. — C. s. nella reg. subm. sotto Formeaso (370-400).

Tolmezzo, 5 agosto 1905.

ALCUNI RECENTI STUDI GEOLOGICI
SULLA REGIONE FRIULANA

APPUNTI BIBLIOGRAFICI E CRITICI

L'anno 1905 fu certamente uno dei più degni di ricordo per gli studiosi della geologia del Friuli. Se vogliamo tener conto anche delle ricerche sui fenomeni di dinamismo esterno che rientrano nel campo della geologia generale, dobbiamo annoverare in quest'anno ben venti pubblicazioni geologiche riguardanti la nostra regione, da quella del prof. Marinelli comparsa nel numero di gennaio dell'In Alto, a quella pubblicata testè nel Bollettino del R. Comitato Geologico e da me esaminata più avanti. Ma non è già di tutti questi lavori che intendo ora occuparmi; rivolgerò la mia attenzione a un piccolo numero soltanto di studi, che sono usciti negli ultimi mesi e mi sembrano per varia guisa notevoli.

La prima in ordine cronologico delle note alle quali accenno fu letta dall'illustre colonnello Aristide Toucas[1], il celebre ippuritologo, alla seduta del 5 giugno 1905 della Società Geologica francese, e pubblicata nel fascicolo di novembre del Bollettino. È una comunicazione breve che fa seguito a una nota dell'autore sulla classificazione delle Radioliti e che possiamo riportare quasi integralmente. Il Toucas parla dell'età del giacimento cretaceo del Colle di Medea. In tale giacimento, descritto dapprima dal Pirona e studiato in seguito anche da Munier-Chalmas, che lo riportò al Daniano inferiore, sembrano mancare affatto specie caratteristiche sia del Maestrichtiano sia del Campaniano, mentre vi sono presenti forme notevolmente più antiche come *Praeradiolites excavatus* d'Orb., *P. Ponsi* d'Arch., ecc. L'età del deposito fossilifero, benchè

[1] Toucas A., *Sur l'âge du gisement de Colle di Medea (Frioul)*. Bull. Soc. Géol. de France, Ser. 4, V, n. 5, pag. 525-526.

sempre incerta per la scarsità dei dati, parrebbe dunque più antica del Daniano, come già aveva ammesso il Pirona.

Ai lavori citati dal geologo francese è doveroso aggiungere quello del prof. Taramelli sugli Echinidi provenienti dalla località in discussione (1). Il Toucas però ricorda opportunamente il nome di Munier-Chalmas, intendendo senza dubbio di riferirsi a un lavoro di questo geologo (2) che è quasi ignoto in Italia e sfuggì tanto al prof. Marinelli nella sua accurata Bibliografia geologica friulana dal 1881 al 1901 (3), quanto ai compilatori dell'annuale Bibliografia geologica italiana inserita nel Bollettino del R. Comitato Geologico. È certo che la tesi sostenuta dal Munier-Chalmas non si potrà discutere esaurientemente che dopo un nuovo e accurato studio paleontologico. A tale scopo io stesso già da qualche tempo ho cominciato a raccogliere materiali; e la nota del Toucas, a cui dobbiamo esser grati di aver risollevato la questione, mi spinge ora ad affrettare l'iniziato lavoro.

Nell'adunanza generale tenuta lo scorso agosto a Tolmezzo dalla Società geologica italiana il nostro valoroso consocio prof. Arrigo Lorenzi fece una comunicazione (4) sui torrenti che prendono origine dalla cerchia più esterna dell'anfiteatro morenico del Tagliamento e dopo brevissimo corso si perdono nella circostante pianura pedemorenica di alluvione grossolana senza raggiungere la zona delle resultive. Questa nota, di argomento forse più geografico che geologico, è tuttavia assai degna di nota perchè segna un nuovo indirizzo e apre un nuovo campo di ricerche anche nelle parti della nostra provincia che sembravano ben poco interessanti per gli studiosi di geografia fisica e di geologia regionale. Il prof. Lorenzi ha additato una nuova via che si apre all'attività del Circolo Speleologico e Idrologico, già così benemerito dell'esplorazione scientifica del nostro Friuli.

Le gite che seguirono all'adunanza generale e che furono compiute durante il Congresso geologico dell'anno passato diedero origine ad alcuni lavori sommari, due dei quali per ben diversi riguardi destarono la mia attenzione.

La Direzione del R. Comitato Geologico, che apprezzando il grande interesse della regione carnica per la nostra scienza volle farsi rappresentare al Congresso da tre egregi ingegneri, pubblicò or ora una relazione delle escursioni compiute e dei principali risultati di esse (5). Alla relazione è premessa la serie dei terreni, ripresa dalla mia breve guida-itinerario del giro proposto; ma se di tale attestato di fiducia io sono lusingato e mi sento in obbligo di ringraziare la Direzione, d'altra parte mi preme di rettificare una svista che ad essa è sfuggita. Alludo al fatto che nella serie riportata nel Bollettino del Comitato Geologico non sono indicate le rocce ftanitiche nella serie triasica, non è messo in rilievo il dubbio fortissimo che io aveva manifestato sulla presenza in Carnia di argilloscisti riferibili al Carbonifero inferiore e medio, nè si fa parola della probabilità che si tratti invece di una generale lacuna, come io accennai a suo luogo, e come, dopo l'ultima campagna geologica, ritengo quasi per fermo. E su due altri punti della relazione debbo trattenermi. Il brano più importante del resoconto delle gite, dove, tra parentesi, non sono neppure accennate le Graptoliti raccolte presso Casera Meledis, è il seguente: « Il sentiero da Forni al Ricovero (Marinelli) corre dapprima sulle arenarie di Val Gardena e sulle ben conservate morene di ritiro situate sulla destra del R. Follin, indi sugli scisti che sono a contatto con i calcari devoniani del Monte Coglians e che, finora di età controversa, dopo gli studî del Geyer si ritenevano siluriani. Si potè riconoscere invece, durante l'escursione, che essi sono carboniferi, come è provato da copiosi avanzi di *Calamites* e sopratutto da una foglia di *Neurodontopteris auriculata* trovata sotto il Ricovero dal dott. Cerulli. » (L. c., p. 214-215). Ora, anzitutto fra le arenarie di Val Gardena, che non giungono a Frassenetto, e le morene, che cominciano molto più in là di Sigilletto, il sentiero corre per oltre 4 Km. sugli argilloscisti siluriani del monte Cretabianca, interessati dalla doppia piega tanto istruttiva segnalata dal Geyer e da me ricordata negli Intinerari. In secondo luogo, il rinvenimento fortunato della *Neurodontopteris* non ha purtroppo risolto che in piccola parte il problema dell'età degli scisti prossimi al M. Coglians. Il Geyer, come io già avevo avvertito nella guida-itinerario, trovò effettivamente avanzi di Graptoliti *(Monograptus)* presso la forcella Morarêt; e la gran massa degli scisci rimane siluriana. La *Neurodontopteris* non può che dimostrare l'età neocarbonifera di una parte della lingua di scisti con impronte calamitoidi e provare che la trasgressione carbonifera si estende a occidente fino al M. Coglians anzichè soltanto fino al M. Lodin come è segnata dal Geyer (1), o fino al passo di Primosio e a Timau dove il prof. Vinassa ed io l'avevamo seguita (2).

La vera importanza del rinvenimento della ormai celebre felce fu messa invece molto bene in evidenza nella sua giusta luce dal prof. Paolo Vinassa de Regny (3), che appena vide la fillite riconobbe in essa una delle specie da lui studiate nel materiale del M. Pizzul. La Felce e le tipiche *Calamites,* come egli osserva, fissano l'età carbonifera degli scisti in cui furon raccolte, e rendono qui manifesta la presenza della trasgressione accertata dal loro trovarsi a pochissima distanza dalle indubitabili impronte di Graptoliti rinvenute dal Geyer; trasgressione che in questo punto è assai più difficile a riconoscersi per la somiglianza grande delle due formazioni scistose a contatto, alle quali non si può escludere che siano talora associati anche scisti di età diversa.

La questione già tanto discussa dell'età degli scisti in parola è dunque ancora aperta. Auguriamoci che i ritrovamenti preziosi di fossili si moltiplichino e aiutino a risolvere presto l'importante problema.

Perugia, R. Istituto Superiore Agrario, febbraio 1906.

MICHELE GORTANI

(1) TARAMELLI T., *Sopra alcuni Echinidi fossili cretacei e terziari del Friuli.* Atti d. R. Ist. Ven., ser. 3, XIV, 1869, con due tav.

(2) MUNIER-CHALMAS, *Étude du Titonique, du Crétacé et du Tertiaire du Vicentin.* Paris, 1891.

(3) In O. MARINELLI, *Descrizione geologica dei dintorni di Tarcento,* Pubbl. R. Ist. Sup. in Firenze, 1902, pag. 221-230.

(4) LORENZI A., *Le Lavie, torrenti che si perdono nella pianura pedemorenica del Friuli.* Boll. d. Soc. Geol. It., XXIV, 1905, pag. 704-709.

(5) *Riunione annuale della Società Geologica italiana a Tolmezzo.* Boll. d. R. Com. Geol. d'It.; XXXVI, 1905, n. 3, pag. 212-215.

(1) GEYER G., *Geologische Specialkarte der Oesterr.-Ungarischen Monarchie, Blatt Oberdrauburg und Mauthen.* Vienna, 1901.

(2) VINASSA e GORTANI, *Nuove ricerche geologiche sui terreni compresi nella tavoletta «Paluzza»* Boll. d. Soc. Geol. It., XXIV, 1905, pag. 721.

(3) VINASSA, in Verbale dell'adunanza straordinaria del 22 agosto 1905. Ibid., p. LVI-LVII.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Programma di gita — Giovanni Nallino - cenni necrologici e biografici — Gita invernale — M. Matajur invernale — M. GORTANI: Saggio sulla distribuzione geografica dei Coleotteri in Friuli, *cont. e fine* — M. GORTANI: Alcuni recenti studi geologici sulla regione friulana.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA, Editrice.
FEDERICO CANTARUTTI, Redattore responsabile
ARTURO FERRUCCI Redattore

UDINE, 1906 TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

In Alto

1906 num. 3

Sommario

Programma di escursione proposta per sabato 12 e domenica 13 maggio 1906 [Escursione da Moggio a Gallizzis, forca di Fau, Dierico e Paularo]

La salita del M. Kuch... e la i. r. gendarmeria

Le libellule del Friuli

Colle Alto (m. 1267). Amariana (1906)

Le carte proibite

Verbale dell'assemblea ordinaria dei soci tenuta il giorno 28 dicembre 1905. Bilancio preventivo 1906 approvato dall'assemblea sociale 28 dicembre 1905. Sunto di verbali delle sedute di Consiglio [1906]

Biblioteca [1 gennaio-20 aprile 1906]

Primo convegno della "Pro Montibus" in Friuli. Sezione ligure del C.A.I. Società escursionisti milanesi ...

Anno XVII — Udine, 1 Maggio 1906 — N. 3

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale, Via Daniele Manin N. 22. I° piano

Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambierasi* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.
Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

PROGRAMMA

di escursione proposta per Sabato 12 e Domenica 13 maggio 1906

Sabato 12

Ore 18. 10 partenza col treno pontebbano
» 20. 10 arrivo a Moggio Udinese (331 dove si cena e si pernotta.

Domenica 13

Ore 4. 30 partenza da Moggio seguendo la valle dell'Aupa sino a Gallizzis (659) e indi per C. Zouf di Fau (1317) alla Forca di Fau (1396)
» 9. — c. arrivo alla Forca di Fau
» 10. — partenza da Forca di Fau per Pian di Muele (1017), Stali Fau (921), Dierico (657) Casaso (671) e Paularo (647)
» 12. — arrivo a Paularo dove si può pranzare
» 13. — partenza da Paularo per Forcella Durone (1113), Treppo Carnico (653) e Paluzza
Ore 15. 30 arrivo a Paluzza (609), da dove in 3 ore o poco più di vettura, passando per Tolmezzo, si va a Stazione per la Carnia

Variante:
Ore 13. — partenza da Paularo discendendo la Valle del Chiarsò
» 16. 30 arrivo a Formeaso da dove in vettura in ore 1 $^3/_4$ a Staz. per la Carnia.
» 19. 52 partenza da Stazione per la Carnia
» 21. 25 arrivo a Udine.

Gita facile e molto interessante per varietà di paesaggio.

Spese: Udine-Moggio III cl. L. 2. 75, Staz. Carnia-Udine, L. 2. 20. Altre spese L. 8. - Si accettano le adesioni dei soci a tutto 10 maggio.

Nei giorni 3 e 4 Giugno la Società Alpina delle Giulie terrà il suo annuale convegno sul M. Ciampon. In tale occasione verrà organizzata una gita anche per i nostri soci.

La salita del M. Kuch..... e la i. r. gendarmeria.

Un filandiere, un gioielliere, un cassiere di banca, un medico, un agrario, un commerciante, sei persone così varie, possono anche avere l'aria di spioni quando sono camuffati da escursionisti! Chi ne dubitasse non abbisogna di vedere la loro effigie in gruppo: può chiederne alla i. r. austriaca gendarmeria. Del resto le gendarmerie, in genere, non sono anche fatte per prendere dei granchi?

L'escursione proposta pel 18 marzo era cominciata sotto un cielo serenamente italiano e la fine di essa — fuori programma — doveva finire secondo le bizze poliziesche della più vicina alleata. Il M. Kuch (m. 1243) era l'obbiettivo della gita; ma si erano fatti i conti senza l'obbiettivo di una macchinetta fotografica! Da Savogna si era proceduti pel sentiero che conduce a Gabrovizza e a Cepletischis (m. 568), ultimo paesello alpestre e tipico verso il confine. Tipico per il ripetuto scrosciare del torrente che dà movimento a vari molini primitivi posti quasi l'uno sull'altro. Si erano scambiate delle parole con le nostre cortesi guardie di finanza e si era ripreso il sentiero marciando così a raggiungere il confine, perso fra i cespugli sul fondo del torrente. Fra il verde di una valle ampia, sui tappeti di fiori indicanti l'appena finito sgelo ed annunzianti la festosa primavera, si era raggiunto Luico (Austria — m. 690) che era meta desiderata di un asciolvere modesto.

L'obbiettivo fotografico aveva fissata la piazza rustica con l'abbeveraggio degli armenti. Forse un tal fatto — sempre in uno all'aspetto personale dei sei prevenuti — aveva destato il dubbio sulla loro identità; aveva mosso il legittimo sospetto dell'autorità locale, compendiata in un agente della i. r. finanza, che durante il nostro riposo ci gironzava dintorno, attaccando come incidentalmente il discorso e mostrandosi poco convinto che fossimo diretti alla cima ancor nevosa del Kuch. E v'era un sorriso incredulo sulle sue labbra; un sorriso che invece era ironico. Se gli avesse pigliato un po' prima quel suo leggero disturbo cardiaco per il quale aveva consultato anche il medico della nostra brigata! Forse quella notte l'avressimo passata nel nostro letto; non però così umoristicamente, ma in prigione! Quando non attendiamo che il caffè — cura speciale del più anziano dei nostri — arriva trafelato un uomo in armi che in nome della legge, sempre i. e r. ci vuole con lui per una passeggiata fino a Caporetto. Neanche a questo gregario della teutonica e sospettosa alleata bastano i documenti che offriamo a giustificazione dell'essere nostro: neanche un passaporto vien preso in considerazione. Abbiamo una macchinetta fotografica, un aneroide, un termometro e troppi binoccoli ad armacollo: e poi resta sempre l'aspetto delle nostre persone. Chi non vede sotto le nostre spoglie la balda figura di un maggiore, di un capitano e via via di rilevatori topografici e fotografici?

L'uomo d'arme, dopo chiestaci la promessa di essergli fedeli fino a che ci avesse portati... ai ferri corti di una prigione, ringuainò la baionetta ed accese una sigaretta, e col suo beneplacito potemmo anche noi far la strada tra una boccata e l'altra del fumo del nostro sigaro. Prudenza non è mai troppa: egli si aveva aggregato, nel difficile compito di scortare la numerosa preda... quasi di guerra, un milite di finanza, un sottomesso del rubicondo cardiaco finanzotto di Luico. E la passeggiata sotto la protezione dei fucili carichi durò una calda ora e mezza, in conversari piuttosto allegri, in commenti più o meno benevoli, ma rispettosi per l'autorità che vegliava alle nostre calcagna con le polveri pronte! Ed il più comico si fu quando un bisogno commosse le viscere della nostra scolta armata che ci fece fare un alt sulla via. Un compagno si distolse momentaneamente da noi per pudicizia dietro un fenile abbandonato: dopo avenne la constatazione ufficiale del deposito corporale eseguito! ma dove non è capace di ficcare il naso l'autorità?

Nella caserma della gendarmeria a Caporetto siamo accolti con sorrisi gentili: ma sono come il bacio di Giuda! Pur dopo le nostre migliori spiegazioni siamo dichiarati in arresto, frugati in ogni tasca, spogliati dei nostri averi..... di portafoglio; non ci lasciano che l'orologio, forse perchè possiamo consolarci nel constatare che dalle 12.30, da che siamo caduti preda..... di guerra, ci vorranno forse 24 - 48 ore (se non saranno anche 8 giorni come ci preavvisano) che dovremo passare nei loro alloggi gratuiti. Non sappiamo spiegarci la vera causa che ci trasse in gabbia, ma quel capo posto assicura che il *corpus delicti* è la macchinetta fotografica, non già gli altri strumenti, ne le ammirate carte topografiche che avevamo con noi. Non vale proporre l'abbandono delle innocenti fotografie prese ove non vi è alcun divieto: piuttosto ci offrono, quali loro ospiti graditi, un caffè, che può servire a calmare qualche scatto nervoso che verrebbe naturale, ma che risolviamo in qualche risata.

Causa la festa sono interrotte nel pomeriggio le comunicazioni telegrafiche col resto del mondo. Meno male che ci accordano di pagare 12 corone un ciclista (che è il prototipo del questurino) il quale ci farà il gran favore di portare in Italia un telegramma informante le nostre famiglie dell'avvenimento, che ormai diviene nientemeno che internazionale. Ci viene assicurato che è stato provvisto per il nostro soggiorno in attesa d'informazioni. Diffatti poco dopo siamo scortati attraverso il paese da due gendarmi con baionetta in canna e fucile caricato sotto i nostri occhi. E' festa, e siamo ben osservati dalla gente che sosta dinanzi alle case. Giungiamo all'edificio del giudizio, ma il giudizio si farà a suo tempo: colà sono anche le carceri. Quali

ospiti di civile aspetto siamo ammessi in primo piano e dopo passato un cancello siamo rinchiusi in due camere ed assicurati con due catenacci. Fino al calar del sole siamo osservati, fra le sbarre delle finestre, dai monelli del paese, che alla mattina dopo, sin dalla prima alba, riprenderanno il loro posto d'osservazione. Intanto facciamo la conoscenza del tipo più umoristico di carceriere. Per quella sera non ci avrebbe fornito più di pane e formaggio, se amiccando con i gendarmi non avesse compreso che nel paniere recante le minuterie delle nostre tasche riposavano anche molte *fliche*.

Non mancò egli di farci le raccomandazioni di rito abituato a fare agli zingari vagabondi più spesso suoi ospiti, e andò per la cena dopo aver già cominciato a farci comprendere che se lui ci largiva di speciali favori dovevamo essergliene riconoscenti sino a ringraziarlo... con una adeguata mancia.

Fortunatamente il giudice di Caporetto, venne poco appresso a trovarci e fu gentilissimo con noi, tanto da accordarci qualunque facilitazione per renderci meno noiosa la nostra posizione di detenuti innocenti. Perchè egli aveva subito capito il granchio della gendarmeria e ci pregò che non volessimo considerarci in istato d'arresto, ma semplicemente come ospiti gratuiti per una notte. Cenammo più allegramente di quello che si prevedeva e durante la notte il sonno, sul non molle giacilio, venne varie volte interrotto dalla comicità della nostra posizione. Il nostro tipico guardiano non mancò dopo mezzanotte di gratularci di una sua ispezione, per quanto ci avesse rinchiusi a doppio catenaccio contrariamente alla disposizione del gentilissimo giudice. Ma eravamo ospiti suoi ed ebbe ragione di essere ligio alle abitudini.

Con sollecitudine cortese il giudice ci assunse alla mattina ad uno ad uno e naturalmente pronunciò sentenza di assoluzione rimettendoci tosto a piede libero dopo averci ritornati tutti gli oggetti sequestrati e, manco a dirlo, anche le fotografie, che a suo detto non potevano ne dovevano recarci la buffa avventura di farci passare una notte in prigione. Ci congedammo da lui, come buoni amici, e dall'ineffabile custode, che non aveva mancato di portarci la scopa per la pulizia dei camerotti in osservanza al regolamento di pulizia carceraria. Ci sollevò volentieri da tal briga per le *fliche* che troppo abbondantemente gli lasciammo; credo che egli speri di rivederci!

A piedi rientrammo in Italia a suon di pioggia sino a Pulfero. Alle 17 ad Udine eravamo attesi in stazione dagli amici, che fortunatamente ci sottrassero ad una dimostrazione poco opportuna, organizzata nientemeno che a base di marcia reale finalmente italiana.

U. C.

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI

Colle Alto (m. 1267). — Il prof. Federico Flora, socio della S. A. F.. accompagnato dai signori Romano Boranga e Angelo Pefece, lunedì 16 aprile, una escursione al Colle Alto nel gruppo del Cavallo.

Partiti alle 8 e mezza da Costa di Aviano per la valle del Bornas e quella più ampia del Dovo, giunsero alle dieci e mezza alla casera di Gastaldia (m. 1050), di la prima delle undici alla cima, per metà avvolta in un candido manto di neve. È questa una delle vedette migliori delle prealpi carniche per ammirare la pianura veneta e la mole imponente del Cavallo che, per la sua singolare posizione, esercita su tanta parte degli abitanti del Friuli occidentale lo stesso fascino del Canino su quelli del Friuli orientale. Ma la visione nitida e sicura della pianura, causa la nebbia, mancò agli escursionisti per intero; non così quella più ambita delle vette maggiori e minori del Cavallo ricoperte, come le conche, i fianchi ed il vasto altipiano, su cui piombano da altezze vorticose le pareti del monte. da una morbida distesa di nevi sulle quali spiccava il rosso ed accuminato tetto della Brusada (casera Policreti), piccola e solitaria macchia sanguigna fra tanta bianchezza.

Scesi dal Colle, raggiunsero l'orlo superiore della Valle dell'Ossena, e di là per i ripidissimi sentieri della Costa Grande ritornarono alle sedici al ridente paese di Aviano, dal quale in bicicletta proseguirono per Pordenone.

Amariana (1906). — Venne salita il 15 aprile dal socio Giuseppe De Gasperi assieme al fratello Giovanni. Partiti dalla stazione per la Carnia alle 3.30 arrivarono ad Amaro alle 4 e quindi toccando la forc. del Cristo, direttamente pel crinale fra il versante verso Tolmezzo e quello verso Amaro, alla cima, alle ore 8.

Dalla cima con belle scivolate sulla neve, per la solita via discesero in due ore e venti ad Amaro, arrivando a mezzogiorno preciso alla stazione per la Carnia.

LE LIBELLULE DEL FRIULI

Avea già dato un catalogo delle *Libellule* friulane nel Bollettino dell'Associazione agraria friulana nel numero 1° del 1888, ed un elenco ne diede pure il Lazzarini nella *Pastorizia del Veneto*, nei numeri 20, 21, 22, 23 del 1896, servendosi, anche, per la compilazione di esso, di alcune mie note da me a lui cedute. Considerando però, che ambedue i cataloghi sono incompleti, tanto riguardo al numero delle specie e delle varietà, come pure riguardo all'*habitat*, credo opportuno offrire ai lettori dell'*In Alto* un completo, credo, elenco delle Libellule friulane. Parecchi anni di caccia di questi insetti in tutto il Friuli mi permisero di impadronirmi di tutte le specie e varietà, che hanno il loro *habitat* nella *Piccola Patria*.

Il Friuli conta quarantatre specie di questa elegante ed utile famiglia, escluse le varietà; la maggioranza delle specie abita la pianura ed i primi contrafforti della montagna (morene, colline, ecc. ecc.); poche specie la vera montagna.

ospiti di civile aspetto siamo ammessi in primo piano e dopo passato un cancello siamo rinchiusi in due camere ed assicurati con due catenacci. Fino al calar del sole siamo osservati, fra le sbarre delle finestre, dai monelli del paese, che alla mattina dopo, sin dalla prima alba, riprenderanno il loro posto d'osservazione. Intanto facciamo la conoscenza del tipo più umoristico di carceriere. Per quella sera non ci avrebbe fornito più di pane e formaggio, se amiccando con i gendarmi non avesse compreso che nel paniere recante le minuterie delle nostre tasche riposavano anche molte *fliche*.

Non mancò egli di farci le raccomandazioni di rito abituato a fare agli zingari vagabondi più spesso suoi ospiti, e andò per la cena dopo aver già cominciato a farci comprendere che se lui ci largiva di speciali favori dovevamo essergliene riconoscenti sino a ringraziarlo... con una adeguata mancia.

Fortunatamente il giudice di Caporetto, venne poco appresso a trovarci e fu gentilissimo con noi, tanto da accordarci qualunque facilitazione per renderci meno noiosa la nostra posizione di detenuti innocenti. Perchè egli aveva subito capito il granchio della gendarmeria e ci pregò che non volessimo considerarci in istato d'arresto, ma semplicemente come ospiti gratuiti per una notte. Cenammo più allegramente di quello che si prevedeva e durante la notte il sonno, sul non molle giacilio, venne varie volte interrotto dalla comicità della nostra posizione. Il nostro tipico guardiano non mancò dopo mezzanotte di gratularci di una sua ispezione, per quanto ci avesse rinchiusi a doppio catenaccio contrariamente alla disposizione del gentilissimo giudice. Ma eravamo ospiti suoi ed ebbe ragione di essere ligio alle abitudini.

Con sollecitudine cortese il giudice ci assunse alla mattina ad uno ad uno e naturalmente pronunciò sentenza di assoluzione rimettendoci tosto a piede libero dopo averci ritornati tutti gli oggetti sequestrati e, manco a dirlo, anche le fotografie, che a suo detto non potevano ne dovevano recarci la buffa avventura di farci passare una notte in prigione. Ci congedammo da lui, come buoni amici, e dall'ineffabile custode, che non aveva mancato di portarci la scopa per la pulizia dei camerotti in osservanza al regolamento di pulizia carceraria. Ci sollevò volentieri da tal briga per le *fliche* che troppo abbondantemente gli lasciammo; credo che egli speri di rivederci!

A piedi rientrammo in Italia a suon di pioggia sino a Pulfero. Alle 17 ad Udine eravamo attesi in stazione dagli amici, che fortunatamente ci sottrassero ad una dimostrazione poco opportuna, organizzata nientemeno che a base di marcia reale finalmente italiana.

U. C.

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI

Colle Alto (m. 1267). — Il prof. Federico Flora, socio della S. A. F.. accompagnato dai signori Romano Boranga e Angelo Pefece, lunedì 16 aprile, una escursione al Colle Alto nel gruppo del Cavallo.

Partiti alle 8 e mezza da Costa di Aviano per la valle del Bornas e quella più ampia del Dovo, giunsero alle dieci e mezza alla casera di Gastaldia (m. 1050), di la prima delle undici alla cima, per metà avvolta in un candido manto di neve. È questa una delle vedette migliori delle prealpi carniche per ammirare la pianura veneta e la mole imponente del Cavallo che, per la sua singolare posizione, esercita su tanta parte degli abitanti del Friuli occidentale lo stesso fascino del Canino su quelli del Friuli orientale. Ma la visione nitida e sicura della pianura, causa la nebbia, mancò agli escursionisti per intero; non così quella più ambita delle vette maggiori e minori del Cavallo ricoperte, come le conche, i fianchi ed il vasto altipiano, su cui piombano da altezze vorticose le pareti del monte. da una morbida distesa di nevi sulle quali spiccava il rosso ed accuminato tetto della Brusada (casera Policreti), piccola e solitaria macchia sanguigna fra tanta bianchezza.

Scesi dal Colle, raggiunsero l'orlo superiore della Valle dell'Ossena, e di là per i ripidissimi sentieri della Costa Grande ritornarono alle sedici al ridente paese di Aviano, dal quale in bicicletta proseguirono per Pordenone.

Amariana (1906). — Venne salita il 15 aprile dal socio Giuseppe De Gasperi assieme al fratello Giovanni. Partiti dalla stazione per la Carnia alle 3.30 arrivarono ad Amaro alle 4 e quindi toccando la forc. del Cristo, direttamente pel crinale fra il versante verso Tolmezzo e quello verso Amaro, alla cima, alle ore 8.

Dalla cima con belle scivolate sulla neve, per la solita via discesero in due ore e venti ad Amaro, arrivando a mezzogiorno preciso alla stazione per la Carnia.

LE LIBELLULE DEL FRIULI

Avea già dato un catalogo delle *Libellule* friulane nel Bollettino dell'Associazione agraria friulana nel numero 1° del 1888, ed un elenco ne diede pure il Lazzarini nella *Pastorizia del Veneto*, nei numeri 20, 21, 22, 23 del 1896, servendosi, anche, per la compilazione di esso, di alcune mie note da me a lui cedute. Considerando però, che ambedue i cataloghi sono incompleti, tanto riguardo al numero delle specie e delle varietà, come pure riguardo all'*habitat*, credo opportuno offrire ai lettori dell'*In Alto* un completo, credo, elenco delle Libellule friulane. Parecchi anni di caccia di questi insetti in tutto il Friuli mi permisero di impadronirmi di tutte le specie e varietà, che hanno il loro *habitat* nella *Piccola Patria*.

Il Friuli conta quarantatre specie di questa elegante ed utile famiglia, escluse le varietà; la maggioranza delle specie abita la pianura ed i primi contrafforti della montagna (morene, colline, ecc. ecc.); poche specie la vera montagna.

Famiglia LIBELLULIDAE — Max Leay

Divisione I.ª Libelluloides, de Selys

Genus. Libellula, Linneo.

1. **Quadrimaculata,** Lin.

Specie rara in Friuli. Comincia a farsi vedere verso la 2.ª metà di Maggio; in Agosto più non la si trova. Credo sia specie propria della pianura Friulana, non avendola mai vista nè nella regione delle colline, nè nella regione alpina. È una bellissima specie. — Gonars, Talmassons, S. Michele al Tagliamento.

Più frequente del tipo, qui in Friuli, è la

var. *Praenubila,* Nevvman

dalla macchia cubitale molto grande, e bruna tutta la punta delle ali, restandone così abbracciato anche il parastigma.

2. **Conspurcata,** Fab. — depressa, Fonscol.

Specie comunissima in tutta la pianura Friulana da Maggio ad Agosto. È pure frequente nella regione delle colline; rara nella regione montuosa. — Udine, Gonars S. Michele al Tagliam. Tricesimo, Gemona.

È pure assai comune in Friuli la

ab. *Bimaculata,* Steph.

senza macchie, cioè, all'apice delle ali. Che anzi, qui in Friuli, i maschi della *Conspurcata* hanno pochissimo macchiata la punta delle ali. In moltissimi esemplari trovai la macchia appena sensibile sulla punta delle ali anteriori e nulla su quella delle posteriori. Le femmine, all'incontro, possedon tutte le macchie specifiche.

3. **Depressa,** Linneo,

Comunissima dal monte al piano fino alla marina. È una delle prime Libellule ad apparire in primavera e la loro apparizione continua fino al tardo autunno. = Tutto il Friuli. =

4. **Cancellata,** Lin.

Abbastanza comune in tutto il Friuli in Giugno e Luglio.

5. **Cerulescens,** Fab.

Comunissima in Friuli al piano ed al monte. Vola sugli stagni ed i corsi d'acqua durante tutto l'estate. Appare in Giugno.

6. **Olympia,** B. de Fonscol.

Specie comunissima nella pianura Friulana. Comincia ad apparire in Maggio, e la si vede volare durante tutto l'estate. — Qualche esemplare femmina ha l'addome tinto di turchino come il maschio.

7. **Opalina,** Charp.

Secondo *de Selys* la *Lib. opalina* sarebbe una varietà dell'*Olympia.* Il mio unico esemplare, però collima colla descrizione fattane da Charpentier, ed è quindi diversa dall'*Olympia.* Eccone la descrizione sommaria:

Occhi rossastri; — pezzo intermedio del labbro inferiore appena sporco di nero; — torace come nella *Cancellata;* — id. spazio interalare; — coscie giallo-olivastre, con una linea nera anteriormente; — parastigma anteriore lungo 3 millimetri, posteriore 3 e mezzo millimetri; — addome giallo-rossastro: — la fascia nera dell'addome come nella *Cancellata;* — la fascia arriva fino al 9.° segmento compreso; comincia bene impressa dal 5.°; negli altri è forse appena sfumata; — il 1.° segmento nero; — il 10.° giallo-rossastro; — appendici nere. — Gonars (Palmanova), 15 Giugno.

8. **Marina,** n. s.

Tengo un solo esemplare, e femmina, di questa specie, catturata sulle dune di Porto Lignano il 26 Luglio del 1887.

Nè la monografia del de Selys, nè la Fauna de France dell'Acloque, nè altre opere da me consultate accennano a questa specie. La credo adunque specie nuova, e, dalla località ove la rinvenni, le diedi il nome di *Marina.* Eccone una sommaria descrizione:

Testa giallastra; — pezzo intermedio del labbro inferiore nero; — occhi rossastri; — torace giallastro diviso in due parti eguali da una linea prominente ben marcata; una sfumatura nera longitudinale al di qua ed al di là di detta linea; — addome giallastro con una linea longitudinale nera laterale, incominciando dal 4.° segmento fino al 10.°; ali biancastre, leggiermente jaline, specialmente nella loro metà anteriore piuttosto *ruvide,* con nervature ben marcate; — parastigma nero quadrangolare, leggiermente romboidale — piedi e tibie nere; — coscie gialle con una linea nera alla parte anteriore.

Lunghezza totale dalla fronte alle appendici		c. 5
»	» dell'addome	c. 3,3
»	dell'ala superiore	c. 4,5
»	» inferiore	c. 4,2
»	del parastigma	c. 0,3

9. **Ferruginea,** Fab.

Vola sugli stagni nei mesi di Giugno, Luglio e Agosto nella pianura Friulana. È specie discretamente frequente.

10. **Fonscolombii,** de Selys.

Nè rara, nè comune in Friuli in Agosto, Settembre ed Ottobre. — Gonars, Palmanova, S. Michele al Tagliamento, Udine. — Non la trovai nella parte montuosa della Provincia.

11. **Roeselii,** Curtis.

È abbastanza comune nella pianura Friulana e nella regione delle colline dalla 2.ª metà di Luglio a tutto Agosto. È la specie più piccola del genere *Libellula.*

Avvi in Friuli una varietà della *Roeselii,* che ha le coscie anteriori anteriormente *nere* come le posteriori ed il parastigma *rosso.* Questa variazione la riscontrai però solo nel maschio. Il Lazzarini (*Catalogo di Ortotteri* e *Neurotteri del Friuli — Udine — Tipografia*

Gio. Batta Doretti, 1897), a cui mostrai questa varietà, ne fa, a torto, una varietà della *Vulgata* e le dà il nome di

var. *Omomelena*, Lazz, (var. β, de Selys).

In altri esemplari il parastigma è *giallo-grigio*, l'addome è piuttosto allargato nel mezzo, gialle internamente le coscie anteriori, grandezza un po' maggiore degli individui tipici. A questa varietà io applicherei il nome di

var. *Palustris*, m. (var. α, de Selys).

12. **Flaveola,** Lin.

Frequente nella pianura Friulana. — A Gonars in Agosto e Settembre.

13. **Vulgata,** Lin.

Specie comunissima in pianura ed in montagna. Ne catturai degli esemplari a 1300 metri s. m. nella 2.ª metà di Agosto a Pontebba. Ne vidi volare sugli stagni, in un inverno eccezionalmente dolce, verso gli ultimi giorni del Dicembre a S. Andrat del Cormor. — Comparisce in Agosto.

Genus. Cordulia, Leach.

14. **Flavomaculata,** Vand. L.

Di questa bella specie, molto rara nella pianura Friulana, mancante assolutamente alla montagna, ne presi alcuni esemplari in Giugno a Gonars, Carlino (Palmanova) e San Michele al Tagliamento. — Del resto è specie rarissima ovunque.

15. **Metallica,** Vand. L.

Altra bella specie piuttosto rara. Ama volare lungo i fossi pieni d'acqua e posarsi sui cespugli, che ne adombrano le sponde. È specie della bassa pianura Friulana. — San Michele al Tagliamento in Giugno.

L'11 Giugno 1892 catturai un esemplare femmina con le ali quasi per intiero e molto tinte di giallo; il che non è negli esemplari tipo

var. *Flavescens*, m.

Divisione II.ª **Aeschnoides,** de Selys

Genus. Gomphus, Leach.

16. **Unguiculatus,** Vand. L.

Frequente durante l'estate tanto in pianura che in montagna. Appare verso i primi giorni di Giugno, ed usa posarsi sulle strade. — Gonars, Palmanova, Udine,

17. **Forcipatus,** Lin.

Specie non comune. Ne trovai alcuni esemplari in Maggio ed in Agosto in terreni acquitrinosi nel Comune di Gonars.

Se il *Gomphus vulgatissimus,* citato dal Lazzarini nel suo Catalogo suddetto, è il Forcipatus, come a me sembra, allora questa specie troverebbesi anche a S. Daniele ed a Cavazzo.

Genus. Cordulegaster, Leach.

18. **Annulatus,** Leach.

Specie propria delle Alpi. Ne catturai due esemplari nell'Agosto lungo un torrente sulle montagne verso Pontebba. E' specie nè comune, nè rara.

Genus. Aeschna, Fab.

19. **Vernalis,** Vand. L.

Comparisce in Friuli verso la 2.ª metà d'Aprile, durante l'estate non ho mai potuto vederla. In Aprile a Gonars, in Maggio a S. Michele al Tagliamento. Non saprei, se questa specie la si potesse trovare in montagna.

20. **Mixta,** Latr.

Da Luglio ad Ottobre. — Palmanova, Gonars. — Non è comune; non so poi se viva sulle Alpi.

21. **Affinis,** Vand. L.

Specie molto rara. — Ne raccolsi un solo esemplare a Gonars il 19 Luglio del 1888.

22. **Maculatissima,** Latr.

Comune in Agosto e Settembre sull'Alpi ed in pianura. Ne vidi qualche individuo volare anche in Novembre. E' la specie più grande fra le *Libelluline* Friulane; ed infatti dall'estremità della fronte alla punta delle appendici essa misura in media centimetri 7,5: centimetri 5,5 è la lunghezza dell'addome, e centimetri 4,8 quella dell'ala.

Catturai in Settembre a Gonars un maschio di questa specie mancante della lineetta trasversale nei segmenti addominali. — Il Lazzarini di Udine volle chiamare questa aberrazione

ab. *Forojuliensis,* Lazz.

dovrebbe essere una aberrazione rarissima.

23. **Juncea,** Steph.

Ne posseggo un solo esemplare, e femmina. Lo catturai sui monti di Pontebba in Luglio.

24. **Rufescens,** Vand. L.

Comparisce nella pianura friulana verso i primi giorni di Giugno, ed è comune fino al principio di Agosto. — Vola solitamente sugli stagni. — Non so, se l'*habitat* di questa specie si estenda oltre la regione delle colline. — Udine, Palmanova, S. Michele al Tagliamento.

Genus, Anax, Leach.

25. **Formosa,** Vandes L,

Specie comunissima. I primi individui compaiono in Maggio, dopo la metà; e gli ultimi scompaiono verso

gli ultimi giorni d'Ottobre. È una specie, che mai s'allontana dall'acqua, e vola quindi sempre sugli stagni, ruscelli ecc. ecc. Non la vidi al di là della regione delle colline. — Udine, Palmanova, S. Michele al Tagliamento, Tricesimo, Osoppo, ecc. ecc.

Una varietà femmina ha il parastigma più corto, che negli individui tipici; l'addome azzurro come nel maschio, eccetto il 1° e metà del 2° segmento addominale e nera la macchia laterale del 2° segmento addominale. Proporrei chiamare questa aberrazione.

ab, femmina. *Gonariensis,* m.

avendola catturata a Gonars. — Rarissima.

26. **Parthenope,** De Selys.

Catturai due esemplari di questa specie (maschio e femmina) nel distretto di Palmanova il 19-8-88. — È specie rarissima in Friuli.

Divisione III.ª **Agrionidae,** Mac Leay

NORMOPTEROIDES, de Selys

Genus Calepteryx, Leach.

27. **Virgo,** Lin.

È una delle Libellule più comuni lungo i corsi d'acqua e gli stagni: dalla metà d'Aprile a tutto Ottobre.

Hannovi tre varietà della *Virgo*, e cioè

var. *Ulricus,* Geof.

var. *Felix*, Geof.

var. *Helena*, Tab.

S'incontra questa specie dal mare alle Prealpi.

28. **Ludoviciana,** Leach.

Vola lungo le acque durante tutto l'estate mescolata alla Virgo.

L' *habitat* come la precedente.

29. **Oemorrhoidalis,** Vand. L.

Come la precedente.

HETEROPTEROIDES, de Selys

Genus. Lestes, Leach.

30. **Viridis,** Vand. L.

Specie rara in Friuli: la credo solo della pianura. Esemplari di questa specie ne raccolsi in Agosto nei boschi del Torre (Palmanova), a Porpetto (Palmanova), a S. Michele al Tagliamento.

31. **Barbara,** Fab.

Non è specie frequente. La si incontra anche in collina (S. Daniele), S. Michele al Tagliamento in Luglio, Gonars in Agosto.

Catturai a S. Michele al Tagliamento un esemplare di questa specie, che ha l'ultimo segmento addominale verde-bronzato, come gli altri segm.

32. **Sponsa,** Hans.

Frequente sulla sponda destra del Tagliamento lungo i fossi, attraverso tutto il comune di S. Michele al Tagliamento nel mese di Giugno.

33. **Nympha,** Hirby.

Assieme alla *Sponsa* nelle medesime località ed alla medesima epoca. È del pari frequente.

Genus. Sympecma, Charp.

34. **Fusca,** Vand. L.

È specie della pianura. Ne catturai degli esemplari anche verso il fine d'Aprile: a quest'epoca però è rara. (Gonars). — E più frequente in Luglio ed Agosto. — Palmanova, S. Michele al Tagliamento.

Genus. Agrion, Fab.

35. **Platypoda,** Vand. L.

Specie comune dal mare alle Prealpi. È una specie, che presenta diverse varietà; le due più comuni sono le seguenti:

var. *Corea,* Leach.

var. *Albicans*, Leac.

Un'altra varietà, più rara, si stacca dal tipo per avere la linea dorsale molto grossa e doppia fino dal 2.° segmento addominale. — Gonars, in Giugno e Luglio.

Nei boschi querciferi del comune di Gonars catturai nel giorno 20-6-89 due individui maschi, che io credo essere una nuova variazione del *Platypoda.* Eccone la descrizione:

Testa — Occhi azzurri; lo spazio fra gli occhi è nero e confinato anteriormente e posteriormente da una linea azzurra. Labbro superiore azzurro, giallastro l'inferiore. Torace — Azzurro-verdastro; una fascia dorsale centrale nera, ed una laterale. Le fascie sono tagliate in due nel senso della lunghezza da una linea azzurro-chiara. Quella della fascia centrale sottilissima e rialzata.

Addome — Primo segmento con macchia nero-bronzata; 2.° segmento con macchia quasi a croce capovolta (fig. a) nero-bronzata, ed una linea sottile nero-bronzata ai lati. La macchia, come nel 2.° segmento esiste anche nel 3.°, 4.°, 5.° e 6.°. Orlo basale azzurro. Seg. i 7.°, 8.°, 9.° nero-bronzati; 8.° e 9.° con una linea sottile (più larga alla parte posteriore del 9.°) azzurro-chiara; 10.° seg. azzurro-chiaro, con i lati nero-bronzati. Parte laterale dell'addome azzurra; appendici superiori chiare; appendici inferiori alla base, internamente, nere. Nel resto come nella *Platypoda.*

Proporrei chiamarla:

Agrion platypoda var. *Anna,* m.

A S. Michele al Tagliamento il giorno 3 del Giugno 1902 trovai una femmina di *Platypoda* coll'addome tinto di un colorito molto chiaro; dal 1.° al 6.° segmento

sonvi due punti neri sulla parte terminale del seg.to; — non evvi linea; — 7.°, 8.° e 9.° come nel tipo, ma di colorito molto meno marcato.

36. **Sanguinea,** Vand. L.

Comune nel Friuli in Maggio e Giugno. La vidi spesso volare in Aprile negli orti lungi dalle acque. — Gonars, Codroipo, Udine, Tricesimo.

Di questa specie esistono in Friuli femmine più piccole e più grandi del tipo. Nelle femmine più grandi il colore è più bronzato; l'anello bronzato dei primi segmenti addominali è più largo e la linea mediana è più grossa.

37. **Rubella,** Vand. L.

Abbastanza comune in Friuli. Comparisce nel mese di Maggio. Raccolsi spesso (Gonars) una varietà femmina, nella quale tutta la parte superiore dell'addome è rossa, con una linea nera sull'orlo posteriore di ciascun segmento, incominciando dal 4.

38. **Elegans,** Vand. L.

Comune nella pianura Friulana. Comparisce verso gli ultimi giorni di Maggio.

Quasi tutti gli esemplari da me catturati hanno dimensioni piuttosto grandi, superiori, ad ogni modo, alla dimensione della razza tipica ed appartengono quindi alla razza *Magna, Roster.*

Sulle dune di Porto Lignano ho trovato nel mese di Luglio una variazione femmina coll'ottavo segmento addominale di color grigio verdastro. *Tutte* le femmine da me catturate colà presentavano questa colorazione.

Trovansi pure in Friuli le due variazioni seguenti;

Agrion elagans var. *exigua, Roster.*

Rara questa varietà femmina. — Gonars in Giugno S. Michele al Tagliamento in Luglio.

Agrion elegans var. *Aurantiaca, Fonscol.*

Nelle lunghe ricerche da me fatte per lo studio di questa specie in Friuli, una *sol volta* mi fu dato vedere senza però potermene impadronire la var. *aurantiaca.* Tale bella varietà femmina vidi a Caorle (sponda sinistra del Livenza), nel mese di Agosto del 1892, volare e posarsi sulle rive del piccolo porto.

39. **Pumilio,** Charp.

Non è tanto comune. Trovasi in Luglio ed Agosto nella pianura Friulana. Anche il *Pumilio* è in Friuli più spesso d'una grandezza maggiore dei *Pumilio* tipici della Toscana. — Gonars.

40. **Najas,** Hans.

Specie rarissima nella pianura Friulana. — Gonars, nella parte bassa e sorgiva del comune in Luglio e Agosto. S. Andrat del Cormor in Agosto.

41. **Pulchella,** Vand. L.

Specie molto rara della pianura Friulana. Praterie del comune di Gonars verso la frazione di Torre nel Maggio. S. Michele al Tagliamento nel Giugno e Luglio.

In quest'ultima località raccolsi, nel Maggio del 1902, una *Pulchella*) che presentava le seguenti differenze dal tipo:

Terzo segmento addominale per $^4/_5$ azzurro; — dalla macchia nero-bronzata occupante solo $^1/_5$ del segmento, nella parte terminale, partono tre linee nere, due laterali più lunghe, ed una superiore centrale più corta; quest'ultima arriva fino alla metà del segmento; quelle quasi fino alla base. La macchia azzurra del 4.° segmento ne occupa la metà; l'8.° segmento ha due punti neri superiormente nella parte terminale. La chiamarei

var. *Michaelensis,* m.

42. **Puella,** Vand. L.

Specie comunissima in Friuli, dalla 2.ª metà di Maggio all'Agosto. La si rinviene anche nella regione delle colline. Vola lungo le acque correnti ed i fossi d'acqua stagnante.

Di questa specie raccolsi tre varietà, che passo a descrivere:

1.° *Agrion puella* var. *Tacconii,* Lazz.

Simile alla *Puella;* vi si rinvengono però le seguenti differenze:

1.° segmento addominale bronzato; nel 2.° segmento la lineetta, di cui la macchia è posteriormente fornita (fig. b.), è più marcato, come vedesi nella figura qui di contro. La macchia del 6.° segmento è più piccola; più piccola ancora quella del 7.° ed 8.° segmento; 9.° e 10.° seg.ti addominali nero-bronzati, coll'orlo anteriore azzurro; addome più corto e più grosso. — Gonars, il 5 Luglio del 1888.

Il sig. Lazzarini di Udine volle a me dedicata questa varietà della *Puella.* Egli però dubita trattisi di una nuova specie, il che a me non pare.

2.° *Agrion puella* var. *Fulviae,* m.

Simile alla precedente, però in questa varietà le macchie azzurre dei segmenti addominali cessano al 6.° segmento. In questo la macchia è appena visibile. Negli altri esiste appena un sottilissimo orlo anteriore azzurro. — Gonars 5 luglio 1888; verso i paludi.

3.° *Agrion puella* var. *Lazzarini,* m.

Simile alla *Puella*; però più piccola e coll'addome più sottile. Colorito del torace e anelli dei segmenti addominali color caffè e latte, senza ombra d'azzurro e nero-bronzato. — Gonars in Luglio.

Dedico questa varietà all'amico Lazzarini in segno d'affetto e di stima.

43. **Rosanna,** n. s.

Giugno, Gonars, praterie. — Eccone la descrizione:

Fronte, labbra verde-giallognoli; due striscie nere sul labbro superiore; occhi inferiormente verdognoli-giallastri, superiormente rosso-mattone scuro; posto degli

occelli nero-lucido; una macchia rotondo-oblunga dietro gli occhi internamente: collare verde-giallognolo con macchia nero-lucida posteriormente. — Torace verde;

nel mezzo fascia oscuro-bronzata; — lati verdi; inferiormente verde; spazio interalare verde-azzurro. — Nell'addome il 1.° segmento verde, con piccola macchia nero-bronzata; 2.° verde con macchia rossastra; 3.° verde con macchia, come da figura (fig. c.), nera bronzata; da 4 a 9.° nero-bronzati; 10.° verde, con macchia anteriormente nero-bronzata; — inferiormente l'addome è verde-giallognolo; id. lateralmente. Piedi giallognoli, con le tibie alternamente nere. — Parastigma romboidale-cenerognolo.

Lunghezza	dell'addome	milimetri	25
»	dell'ala superiore	»	20
»	» inferiore	»	19
»	del parastigma	»	1

Dott. Giuseppe Tacconi

LE CARTE PROIBITE

L'egregio nostro amico L. F. De Magistris pubblica nel suo ottimo periodico « L'appennino Centrale » un articolo che intitola *proibizioni curiose* riferentesi alla ridicola ed ingiustificata limitazione dalla vendita delle tavolette dell'Istituto geografico militare. L'autore, mandandoci in bozze il suo scritto, invita noi pure ad occuparci della questione così interessante non meno gli studiosi che gli alpinisti tutti e specialmente quelli delle regioni di confine che son specialmente comprese nel bando. Ce ne occupiamo, desiderosi di contribuire, per quel che possiamo, alla azione veramente buona iniziata dal De Magistris; nè meglio potremmo farlo di quello che riproducendo per intero il suo scritto, a cui aggiungeremo in coda, solo poche considerazioni.

Nel *Catalogo delle pubblicazioni* dell'Istituto Geografico Militare edito nel 1899 apparivano per la prima volta dopo il 1875 (cioè dopo circa venticinque anni), senza nome e senza le necessarie indicazioni per la vendita, parecchi *quadranti* al 50000 e parecchie *tavolette* al 25000 della Carta Topografica d'Italia. Con la mancanza di quelle indicazioni si toglieva al pubblico la possibilità di ordinare e di acquistare quelle carte, mentre fin a quell'epoca nessuna proibizione aveva mai impedito che se ne fornissero istituti scientifici e privati, tanto d'Italia che dell'Estero.

Le zone poste all'*indice* dalla superiore autorità militare erano, anzitutto, quelle del confine terrestre, dalle Alpi Liguri alle Alpi Giulie, e poi alcuni punti strategici — diremo così — del nostro litorale, come il promontorio dell'Argentaro, il promontorio del Cònero (da Falconara a Sirolo sino ad Agugliano nell'interno), la punta di Gaeta, lo stretto di Messina ed i dintorni di Roma. Nè valsero voti e proteste di alpinisti e di geografi [1] per far togliere una proibizione che a tutti sembrava *strana* perchè oltremodo tardiva. La Direzione dell'Istituto Geografico Militare, che nei primi tempi accordava qualcuna di quelle carte a chi poteva dimostrare d'averne bisogno per scopi scientifici o tecnici, ora ha dovuto stringere i freni e più non accorda tavolette e quadranti colorati in rosa nel Catalogo, e solo — in qualche raro caso — concede *limitati ritagli* di carte, a condizione che siano restituiti!

Voler pretendere buon esito alla protesta fatta in sede di questo *Bollettino*, che non può aver voce in capitolo, sarebbe da sciocchi. Senonchè ci piace di riverberare un po' di ridicolo sulla proibizione; e, si badi bene, non con insinuazioni o male arti, ma con i mezzi che ci fornisce l'*Istituto* stesso, perchè sappiamo che effetto più calzante di una buona risata non l'avranno mai nè ragionamenti nè considerazioni di persone gravi.

Dunque, si pensi al motivo della proibizione, non dichiarato ma palese: *interessi di difesa nazionale*. E ci si domandi subito: ma per venticinque anni quelle carte non sono state vendute a parecchie società scientifiche straniere, tanto che le troviamo elencate nei cataloghi di Clubs Alpini esteri (Vienna, Monaco, Lione, ecc.)? Forse che dopo la promulgazione del divieto si è riusciti a cambiar faccia a tutto il territorio posto all'*indice?*

Ma codeste domande non fanno breccia, e contano poco. C'è di meglio.

Nel *Catalogo* del 1894, catalogo ufficiale, si può leggere un fatto sintomatico. Dei dintorni di Roma, di Ancona e di altre località.... *proibite*, s'eran preparate e messe in vendita alcune edizioni al 25000 a quattro colori. Ebbene.... se ne vuol sapere una veramente carina! *Per l'esecuzione di quelle carte l'Istituto Geografico Militare mandò i lucidi all'estero, per far incidere su pietra litografica: terreno, acque, abitazioni e nomi.* Sicchè in stabilimenti esteri ci furono, in mano d'operai e di ecnici stranieri, gli elementi essenziali di carte che oggi si negano persino a studiosi italiani! E siccome ci piace documentare un fatto degno di cader sotto il pungolo di giornali umoristici diremo che nello stabilimento *Wurster e Randgger* in Winterthur (Svizzera) furono incisi a 4 colori i 9 fogli dei dintorni di Roma al 25000, de' quali si fece grande smercio. E crediamo che basti il ridicolo; chè lo sdegno patriottico per tale enormità sarebbe fuor di posto, oggi che segreti di tal genere non hanno più ragioni d'esistere, per le grandi arti che possiedono tutti gli Stati nel conoscere la topografia dei territori di confine. Allo stato attuale dei rilievi fatti, pubblicati e venduti si può comprendere appena appena la proibizione di portar macchine fotografiche in certe valli fortificate delle Alpi; chè con le conoscenze topografiche che hanno... tutti gli studiosi d'oltr'Alpe, in specie tedeschi, bisognerebbe che l'autorità suprema sequestrasse occhi e mente. Ma anche per le regioni fortificate ci sarebbe da ricordare un espediente proibitivo assai.... *curioso*. Quando le tavolette al 25000 de' dintorni di Roma erano in vendita, ci si trovavano certe strade stranissime, che si capiva dovevano essere recenti, ma che non dimostravano il bisogno di averle costruite. Infatti esse avevano origine, il più delle volte, dalle grandi arterie radiali della Campagna Romana, e poi terminavano verso un'altura senza che là, ove finivano, ci fosse una casa, una cava, un monumento. Nulla. Erano strade senza scopo apparente! Per saperne la ragione bisognava ricorrere ad una qualche carta de' dintorni di Roma, inserita in grandi e buoni atlanti stranieri, usciti dagli stabilimenti o di Gotha o di Lipsia. Ed allora si vedeva ove la strada terminava c'era un forte od una batteria. Curioso, nevvero?

Dunque, tanto per aver l'aria di concludere, le proibizioni sono come le accademie: se non si fanno bene si cade sicuramente nel ridicolo. E per noi è provato che l'autorità militare raggiunse pienamente questo secondo scopo quando, dopo 25 anni, proibiva lo smercio di pubblicazioni vendute a chiunque ed ovunque, di pubblicazioni persino fatte eseguire fuor de' confini d'Italia!

Ma si riuscirà a ritornare su i cattivi passi? Chi lo sa! Troppe voci, più efficaci della nostra, si levarono contro quella proibizione,

[1] Al Congresso Geografico, tenutosi a Milano nell'aprile nel 1901, il prof. Carlo Errera svolse una *Relazione* su quest'argomento, concludendo con un voto che fu approvato ad unanimità dalla Prima Sezione (*Sientifica*) e da tutto il Congresso. Il voto fu girato all'Istituto Geografico, che a sua volta lo girò in più *alto loco* ma si rispose picche.

ospiti di civile aspetto siamo ammessi in primo piano e dopo passato un cancello siamo rinchiusi in due camere ed assicurati con due catenacci. Fino al calar del sole siamo osservati, fra le sbarre delle finestre, dai monelli del paese, che alla mattina dopo, sin dalla prima alba, riprenderanno il loro posto d'osservazione. Intanto facciamo la conoscenza del tipo più umoristico di carceriere. Per quella sera non ci avrebbe fornito più di pane e formaggio, se amiccando con i gendarmi non avesse compreso che nel paniere recante le minuterie delle nostre tasche riposavano anche molte *fliche*.

Non mancò egli di farci le raccomandazioni di rito abituato a fare agli zingari vagabondi più spesso suoi ospiti, e andò per la cena dopo aver già cominciato a farci comprendere che se lui ci largiva di speciali favori dovevamo essergliene riconoscenti sino a ringraziarlo... con una adeguata mancia.

Fortunatamente il giudice di Caporetto, venne poco appresso a trovarci e fu gentilissimo con noi, tanto da accordarci qualunque facilitazione per renderci meno noiosa la nostra posizione di detenuti innocenti. Perchè egli aveva subito capito il granchio della gendarmeria e ci pregò che non volessimo considerarci in istato d'arresto, ma semplicemente come ospiti gratuiti per una notte. Cenammo più allegramente di quello che si prevedeva e durante la notte il sonno, sul non molle giacilio, venne varie volte interrotto dalla comicità della nostra posizione. Il nostro tipico guardiano non mancò dopo mezzanotte di gratularci di una sua ispezione, per quanto ci avesse rinchiusi a doppio catenaccio contrariamente alla disposizione del gentilissimo giudice. Ma eravamo ospiti suoi ed ebbe ragione di essere ligio alle abitudini.

Con sollecitudine cortese il giudice ci assunse alla mattina ad uno ad uno e naturalmente pronunciò sentenza di assoluzione rimettendoci tosto a piede libero dopo averci ritornati tutti gli oggetti sequestrati e, manco a dirlo, anche le fotografie, che a suo detto non potevano ne dovevano recarci la buffa avventura di farci passare una notte in prigione. Ci congedammo da lui, come buoni amici, e dall'ineffabile custode, che non aveva mancato di portarci la scopa per la pulizia dei camerotti in osservanza al regolamento di pulizia carceraria. Ci sollevò volentieri da tal briga per le *fliche* che troppo abbondantemente gli lasciammo; credo che egli speri di rivederci!

A piedi rientrammo in Italia a suon di pioggia sino a Pulfero. Alle 17 ad Udine eravamo attesi in stazione dagli amici, che fortunatamente ci sottrassero ad una dimostrazione poco opportuna, organizzata nientemeno che a base di marcia reale finalmente italiana.

U. C.

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI

Colle Alto (m. 1267). — Il prof. Federico Flora, socio della S. A. F.. accompagnato dai signori Romano Boranga e Angelo Pefece, lunedì 16 aprile, una escursione al Colle Alto nel gruppo del Cavallo.

Partiti alle 8 e mezza da Costa di Aviano per la valle del Bornas e quella più ampia del Dovo, giunsero alle dieci e mezza alla casera di Gastaldia (m. 1050), di la prima delle undici alla cima, per metà avvolta in un candido manto di neve. È questa una delle vedette migliori delle prealpi carniche per ammirare la pianura veneta e la mole imponente del Cavallo che, per la sua singolare posizione, esercita su tanta parte degli abitanti del Friuli occidentale lo stesso fascino del Canino su quelli del Friuli orientale. Ma la visione nitida e sicura della pianura, causa la nebbia, mancò agli escursionisti per intero; non così quella più ambita delle vette maggiori e minori del Cavallo ricoperte, come le conche, i fianchi ed il vasto altipiano, su cui piombano da altezze vorticose le pareti del monte. da una morbida distesa di nevi sulle quali spiccava il rosso ed accuminato tetto della Brusada (casera Policreti), piccola e solitaria macchia sanguigna fra tanta bianchezza.

Scesi dal Colle, raggiunsero l'orlo superiore della Valle dell'Ossena, e di là per i ripidissimi sentieri della Costa Grande ritornarono alle sedici al ridente paese di Aviano, dal quale in bicicletta proseguirono per Pordenone.

Amariana (1906). — Venne salita il 15 aprile dal socio Giuseppe De Gasperi assieme al fratello Giovanni. Partiti dalla stazione per la Carnia alle 3.30 arrivarono ad Amaro alle 4 e quindi toccando la forc. del Cristo, direttamente pel crinale fra il versante verso Tolmezzo e quello verso Amaro, alla cima, alle ore 8.

Dalla cima con belle scivolate sulla neve, per la solita via discesero in due ore e venti ad Amaro, arrivando a mezzogiorno preciso alla stazione per la Carnia.

LE LIBELLULE DEL FRIULI

Avea già dato un catalogo delle *Libellule* friulane nel Bollettino dell'Associazione agraria friulana nel numero 1° del 1888, ed un elenco ne diede pure il Lazzarini nella *Pastorizia del Veneto*, nei numeri 20, 21, 22, 23 del 1896, servendosi, anche, per la compilazione di esso, di alcune mie note da me a lui cedute. Considerando però, che ambedue i cataloghi sono incompleti, tanto riguardo al numero delle specie e delle varietà, come pure riguardo all'*habitat*, credo opportuno offrire ai lettori dell'*In Alto* un completo, credo, elenco delle Libellule friulane. Parecchi anni di caccia di questi insetti in tutto il Friuli mi permisero di impadronirmi di tutte le specie e varietà, che hanno il loro *habitat* nella *Piccola Patria*.

Il Friuli conta quarantatre specie di questa elegante ed utile famiglia, escluse le varietà; la maggioranza delle specie abita la pianura ed i primi contrafforti della montagna (morene, colline, ecc. ecc.); poche specie la vera montagna.

occelli nero-lucido; una macchia rotondo-oblunga dietro gli occhi internamente: collare verde-giallognolo con macchia nero-lucida posteriormente. — Torace verde;

nel mezzo fascia oscuro-bronzata; — lati verdi; inferiormente verde; spazio interalare verde-azzurro. — Nell'addome il 1.° segmento verde, con piccola macchia nero-bronzata; 2.° verde con macchia rossastra; 3.° verde con macchia, come da figura (fig. c.), nera bronzata; da 4 a 9.° nero-bronzati; 10.° verde, con macchia anteriormente nero-bronzata; — inferiormente l'addome è verde-giallognolo; id. lateralmente. Piedi giallognoli, con le tibie alternamente nere. — Parastigma romboidale-cenerognolo.

Lunghezza	dell'addome	milimetri	25
»	dell'ala superiore	»	20
»	» inferiore	»	19
»	del parastigma	»	1

Dott. Giuseppe Tacconi

LE CARTE PROIBITE

L'egregio nostro amico L. F. De Magistris pubblica nel suo ottimo periodico « L'appennino Centrale » un articolo che intitola *proibizioni curiose* riferentesi alla ridicola ed ingiustificata limitazione dalla vendita delle tavolette dell'Istituto geografico militare. L'autore, mandandoci in bozze il suo scritto, invita noi pure ad occuparci della questione così interessante non meno gli studiosi che gli alpinisti tutti e specialmente quelli delle regioni di confine che son specialmente comprese nel bando. Ce ne occupiamo, desiderosi di contribuire, per quel che possiamo, alla azione veramente buona iniziata dal De Magistris; nè meglio potremmo farlo di quello che riproducendo per intero il suo scritto, a cui aggiungeremo in coda, solo poche considerazioni.

Nel *Catalogo delle pubblicazioni* dell'Istituto Geografico Militare edito nel 1899 apparivano per la prima volta dopo il 1875 (cioè dopo circa venticinque anni), senza nome e senza le necessarie indicazioni per la vendita, parecchi *quadranti* al 50000 e parecchie *tavolette* al 25000 della Carta Topografica d'Italia. Con la mancanza di quelle indicazioni si toglieva al pubblico la possibilità di ordinare e di acquistare quelle carte, mentre fin a quell'epoca nessuna proibizione aveva mai impedito che se ne fornissero istituti scientifici e privati, tanto d'Italia che dell'Estero.

Le zone poste all'*indice* dalla superiore autorità militare erano, anzitutto, quelle del confine terrestre, dalle Alpi Liguri alle Alpi Giulie, e poi alcuni punti strategici — diremo così — del nostro litorale, come il promontorio dell'Argentaro, il promontorio del Cònero (da Falconara a Sirolo sino ad Agugliano nell'interno), la punta di Gaeta, lo stretto di Messina ed i dintorni di Roma. Nè valsero voti e proteste di alpinisti e di geografi [1] per far togliere una proibizione che a tutti sembrava *strana* perchè oltremodo tardiva. La Direzione dell'Istituto Geografico Militare, che nei primi tempi accordava qualcuna di quelle carte a chi poteva dimostrare d'averne bisogno per scopi scientifici o tecnici, ora ha dovuto stringere i freni e più non accorda tavolette e quadranti colorati in rosa nel Catalogo, e solo — in qualche raro caso — concede *limitati ritagli* di carte, a condizione che siano restituiti!

Voler pretendere buon esito alla protesta fatta in sede di questo *Bollettino*, che non può aver voce in capitolo, sarebbe da sciocchi. Senonchè ci piace di riverberare un po' di ridicolo sulla proibizione; e, si badi bene, non con insinuazioni o male arti, ma con i mezzi che ci fornisce l'*Istituto* stesso, perchè sappiamo che effetto più calzante di una buona risata non l'avranno mai nè ragionamenti nè considerazioni di persone gravi.

Dunque, si pensi al motivo della proibizione, non dichiarato ma palese: *interessi di difesa nazionale*. E ci si domandi subito: ma per venticinque anni quelle carte non sono state vendute a parecchie società scientifiche straniere, tanto che le troviamo elencate nei cataloghi di Clubs Alpini esteri (Vienna, Monaco, Lione, ecc.)? Forse che dopo la promulgazione del divieto si è riusciti a cambiar faccia a tutto il territorio posto all'*indice?*

Ma codeste domande non fanno breccia, e contano poco. C'è di meglio.

Nel *Catalogo* del 1894, catalogo ufficiale, si può leggere un fatto sintomatico. Dei dintorni di Roma, di Ancona e di altre località.... *proibite*, s'eran preparate e messe in vendita alcune edizioni al 25000 a quattro colori. Ebbene.... se ne vuol sapere una veramente carina! *Per l'esecuzione di quelle carte l'Istituto Geografico Militare mandò i lucidi all'estero, per far incidere su pietra litografica: terreno, acque, abitazioni e nomi.* Sicchè in stabilimenti esteri ci furono, in mano d'operai e di ecnici stranieri, gli elementi essenziali di carte che oggi si negano persino a studiosi italiani! E siccome ci piace documentare un fatto degno di cader sotto il pungolo di giornali umoristici diremo che nello stabilimento *Wurster e Randgger* in Winterthur (Svizzera) furono incisi a 4 colori i 9 fogli dei dintorni di Roma al 25000, de' quali si fece grande smercio. E crediamo che basti il ridicolo; chè lo sdegno patriottico per tale enormità sarebbe fuor di posto, oggi che segreti di tal genere non hanno più ragioni d'esistere, per le grandi arti che possiedono tutti gli Stati nel conoscere la topografia dei territori di confine. Allo stato attuale dei rilievi fatti, pubblicati e venduti si può comprendere appena appena la proibizione di portar macchine fotografiche in certe valli fortificate delle Alpi; chè con le conoscenze topografiche che hanno... tutti gli studiosi d'oltr'Alpe, in specie tedeschi, bisognerebbe che l'autorità suprema sequestrasse occhi e mente. Ma anche per le regioni fortificate ci sarebbe da ricordare un espediente proibitivo assai.... *curioso*. Quando le tavolette al 25000 de' dintorni di Roma erano in vendita, ci si trovavano certe strade stranissime, che si capiva dovevano essere recenti, ma che non dimostravano il bisogno di averle costruite. Infatti esse avevano origine, il più delle volte, dalle grandi arterie radiali della Campagna Romana, e poi terminavano verso un'altura senza che là, ove finivano, ci fosse una casa, una cava, un monumento. Nulla. Erano strade senza scopo apparente! Per saperne la ragione bisognava ricorrere ad una qualche carta de' dintorni di Roma, inserita in grandi e buoni atlanti stranieri, usciti dagli stabilimenti o di Gotha o di Lipsia. Ed allora si vedeva ove la strada terminava c'era un forte od una batteria. Curioso, nevvero?

Dunque, tanto per aver l'aria di concludere, le proibizioni sono come le accademie: se non si fanno bene si cade sicuramente nel ridicolo. E per noi è provato che l'autorità militare raggiunse pienamente questo secondo scopo quando, dopo 25 anni, proibiva lo smercio di pubblicazioni vendute a chiunque ed ovunque, di pubblicazioni persino fatte eseguire fuor de' confini d'Italia!

Ma si riuscirà a ritornare su i cattivi passi? Chi lo sa! Troppe voci, più efficaci della nostra, si levarono contro quella proibizione,

[1] Al Congresso Geografico, tenutosi a Milano nell'aprile nel 1901, il prof. Carlo Errera svolse una *Relazione* su quest'argomento, concludendo con un voto che fu approvato ad unanimità dalla Prima Sezione (*Sientifica*) e da tutto il Congresso. Il voto fu girato all'Istituto Geografico, che a sua volta lo girò in più *alto loco* ma si rispose picche.

e furono sempre vane. Se non che a nessuno sembrò prudente prender la cosa in giro. O che il riso, che fa buon sangue, non potrebbe anche portar un fil di luce in certe teste e farle agire secondo vorrebbero logica e buon senso?

Vedremo! Intanto seguitiamo a ridere su codeste curiose proibizioni.

L. F. de Magistris

Il De Magistris ha forse trovato l'intonazione giusta con la quale va considerata la disposizione proibitiva del comando dello Stato Maggiore. Sebbene, pur troppo, a pensarci bene, la cosa sia tutt'altro che degna di riso, sia per i danni che ne derivano, sia perchè può sembrare indizio della poca serietà dei supremi regolatori della difesa nazionale. Poichè, si badi bene, questa limitazione nella vendita di alcune carte non proviene in modo alcuno dall'Istituto Geografico Militare, che è il primo ad essere danneggiato e probabilmente a ritenere ingiustificata la disposizione.

Va d'altronde notato come nell'applicazione della legge si sieno andati sempre più restringendo i freni. Da principio le carte proibite, tolte dalla vendita consueta, si concedevano assai facilmente per iscopo di studio, poi con maggiore difficoltà, ma mediante concessione del direttore dell'Istituto Geografico Militare, poi ci volle il permesso speciale del Comando di Stato Maggiore; attualmente questo permesso non giunge mai, ovvero così parziale che corrisponde ad una negativa.

Ci sarebbe certo da mettere assieme una edificante antologia raccogliendo le risposte che si ebbero studiosi i quali chiesero alcune delle tavolette all'indice. Ne prendemmo conoscenza di tre o quattro, di persone che si rivolsero a noi, sperando che il nostro intervento potesse giovare a qualcosa. Ad un professore che chiedeva alcuni fogli per il rilievo geologico di una regione che a lui interessava, fu risposto consigliandolo di scegliere per il suo studio.... un altro territorio! E perchè non consigliare addirittura un tratto di suolo fuori d'Italia! Ad altri professori che facevano analoga domanda furono concessi solo ritagli di carte, con l'obbligo di restituirne i frammenti stessi a ricerche ultimate. Come sia possibile poi fare un rilevamento geologico con i brandelli di una carta, che si devono poi restituire, non lo sappiamo. E pensare che, mentre come fondamentale necessità militare è considerata da tutti gli autori che si sono occupati dell'argomento, quella di conoscere bene il terreno nel quale si svolgono le operazioni di guerra offensiva o difensiva, in Italia viene ostacolato precisamente lo studio di quei territorî i quali hanno maggiore interesse da tali punti di vista!

Ma accanto all'antologia di scritti ufficiali, ce ne sarebbe certamente da compilare un'altra, non meno interessante, contenente le controrisposte delle persone irritate dai rifiuti stranamente motivati. Ne vedemmo una, mostrataci da uno di essi; se sono tutte dello stesso stampo, c'è da dire che proprio le insolenze non giovano a nulla!

Il De Magistris nello scritto da noi riprodotto si ferma specialmente su una considerazione: si chiude la stalla quando sono già fuggiti i buoi. Certamente è questo un argomento di gran peso; ma non riguarda il merito della disposizione proibitiva, bensì soltanto il tempo nel quale fu presa. Per noi c'è qualche cosa di più; la disposizione è non solo inefficace perchè tardiva, ma è sostanzialmente ingiustificabile, anche qualora fosse stata presa a tempo debito, cioè prima di qualsiasi pubblicazione di un rilievo. Avremmo parecchie considerazioni da fare in proposito, ma non sufficientemente approfonditi nelle questioni militari, non vogliamo, nemmeno parzialmente, con affermazioni non perfettamente sicure, dare il destro a qualcuno di giustificare la disposizione, insostenibile con argomenti diretti, trovandoci in fallo, in questioni di dettaglio. Per noi c'è un argomento che ha veramente gran peso e sostituisce e riassume tutte le considerazioni d'ordine militare che noi od altri sarebbero in grado di fare. L'esempio straniero. Nessuno può mettere in dubbio che gli stati maggiori esteri, per esempio quelli della Svizzera, della Germania, sieno meno vigili del nostro nel prendere, in tempo di pace, tutte quello precauzioni che sono necessarie per ostacolare quanto più è possibile l'azione del nemico in tempo di guerra. Orbene, Svizzera e Germania vendono tutte le loro tavolette al 25 ed al 50 mila, a chiunque le chieda, connazionale o straniero. Così fanno Belgio, Olanda, ecc. ecc.

Fu da taluno citato l'esempio — unico e solo — dell'Austria, ma fu citato falsamente. L'Austria, come gli altri Stati *civili* del mondo, mette in vendita tutte le carte topografiche che stampa. Se queste non sono generalmente a scala maggiore del 75 mila, proviene, non già dal timore che possa essere dannosa una scala maggiore, ma da molte e diverse altre ragioni di carattere completamente diverso. Ma l'Austria fa di più; concede, con difficoltà certo minori di quelle che si incontrano oggi ad avere roba *già stampata* dell'Istituto Geografico Militare, *copie fotografiche* dei rilievi originali al 25 mila.

Quale sia il danno dell'assurda disposizione di cui stiamo occupandoci fu già detto da altri. Gli alpinisti e gli studiosi non sono i soli danneggiati. Non è solo ostacolato il progresso dello sport e della scienza, ma anche quello economico del paese. Le carte al 25 mila facilitano la preparazione di progetti di massima di strade, ferrovie, canali ecc. e gli ingegneri ed i tecnici in genere hanno motivi non minori di noi per lamentarsi.

Ma basterà, per questa volta; che speriamo sia anche l'ultima, nella quale dobbiamo occuparci di questo increscioso argomento.

PARTE UFFICIALE

VERBALE

dell'Assemblea ordinaria dei soci

tenuta il giorno 28 dicembre 1905.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Approvazione del preventivo 1906;
2. Nomina di otto consiglieri e tre revisori dei conti.

Presiede il *vicepresidente* Schiavi; *segretario* Pico.

Presenti: Angeli G. A., Baldissera Art., Biasutti ing. G., Bongiovanni prof. A., Burghart cav. Rod., Camavitto U., Cantarutti F., Carnelutti G., Castellani dott. G., Coceani avv. P., De Gasperi G., della Rovere avv. G. B., di Caporiacco dott. G. Ferrari L., Feruglio dott. G., Musoni prof. F., Nallino prof G., Ostermann G., Pitacco ing. L., Politi O., Rizzi P., Rossi F., Rubazzer cap. I., Spezzotti L.

Rappresentati: Antonini avv. G. B., Burghart R., Cantarutti ing. G. B., Coceani avv. G. B., di Caporiacco avv. Gino, de Puppi co. L., Flora prof. F., Garretti gen. L., Gropplero dott. U., Grünwald G. jun., Moro P., Orter F., Rizzi dott. M., Spezzotti G. B., Micoli Toscano cav. Luigi.

Il *Presidente*, constatato il numero legale, dichiara aperta la seduta e invita il *Cassiere* a leggere la relazione sul bilancio.

Camavitto, cassiere, legge la seguente

RELAZIONE.

Egregi Consoci,

Al solito appello non rispondono quest'anno: Franzolini prof. Fernando, Rizzani ing. G. B., Sabbadini dottor Lorenzo, Visentini Maria ved. Armellini, Morgante Lanfranco, Pontotti dott. Carlo, Foramiti Edoardo, che l'inesorabile Parca ci ha rapito! Ad essi che da anni onoravano con la Loro compartecipazione la nostra società, si volga in questo momento il nostro mesto pensiero.

Nel presentarvi il bilancio preventivo pel 1906 dobbiamo subito avvisarvi che esso non si basa come di solito sopra un saldo attivo precedente: la gestione dell'anno in corso si chiuderà con un « saldo passivo ». Non Vi meravigli questa notizia, che non è indice di rilasciatezza degli organi amministrativi, ne segno di minor benevolenza verso la nostra Società. Alla fine dell'anno cadente troveremo magari un'incasso maggiore del previsto, ma le spese hanno sorpassato in proporzione maggiore la previsione, epperò non potrete a meno dì trovar giustificato l'aumento sia oggi che in sede del futuro consuntivo.

Dunque cominciando l'esame delle cifre dalla parte attiva noterete subito che l'incasso dai soci è portato a lire 6200 invece delle 6000 preventivate per l'anno in scadenza, e ciò per i 288 soci che figurano nell'elenco in luogo dei 283 che erano all'alba del 1905. Mentre è sempre confortevole non contarci in meno è tanto più gradito constatare che la società è attiva: che riesce a mantenere ben unite le sue file. A completare l'attivo sta la voce introiti vari per le solite lire 150. In questa voce si raccolgono gl'incassi che si producono dalla vendita di stemmi e pubblicazioni sociali, di carta fuori uso ecc. e per la maggior parte dagli utili che si ritraggono dalla conduzione dei ricoveri sociali. Anche quest'anno l'esercizio di Nevea ha portato il solito contributo: il concorso degli escursionisti a quel tranquillo soggiorno affida nell'avvenire della Nevea trasformata ad una migliore confort. Per il ricovero al Coglians si è ottenuto per quest'anno il pareggio! È notevole tal fatto perchè convince che il ricovero che gli anni decorsi era passivo è ben piazzato per gli scopi cui mira. Il totale dell'attivo sul quale contiamo dover contenere i bisogni pel 1906 risulta quindi di lire 6350.

Il passivo si apre con il sempre troppo caro ed irriducibile valore locativo: lire 1250, cui fanno seguito, ripetendo la solita antifona, le voci di stipendio del custode lire 650; illuminazione lire 620; riscaldamento lire 125. Per abbonamento a periodici, seguendo i risultati che ci darà il 1905 e secondo le deliberazioni della commissione speciale, notiamo lire 1200. Per i libri possibilmente si rimarra entro le lire 350, per quanto non sia troppo facile preventivare la produzione letteraria di un'anno avvenire, che può sempre produrre un dispendio maggiore del previsto pur di conservare al gabinetto sociale di lettura il dovuto prestigio e la miglior attraenza, perchè indubbiamente esso è gran parte della nostra compagine sociale. Per il prossimo anno, per esempio, la commissione è del parere di acquistare il nuovo atlante dello Stieler che costa una cinquantina di lire. Per la legatura dei libri sono previste le solite lire 120 comprese in esse le 50 lire di gratificazione annuale che per questo lavoro percepisce il custode.

Abbiamo conservato lo stanziamento di lire 200 per la « manutenzione dei ricoveri sociali, segnalazione dei sentieri ». Nutriamo fiducia di non spendere che pochi di questi quattrini, e mentre tale espressione contrasta col nome e lo scopo della nostra società, essa è giustificata dalla speranza che il comitato « Pro Nevea » riesca al suo bell'intento. Perchè le maggiori spese di manutenzione verrebbero assorbite indubbiamente dalla vecchia maga di Nevea che si regge male in gambe! Sono anni che si grida al pericolo, ma la buona volontà ed i rappezzamenti ovviarono sinora la perdita di quel piede a terra alle falde dei nostri maggiori colossi alpini. Amici della società, ammiratori della poetica sella fra il Canin ed il Montasio, fautori del progresso, un gruppo di alpinisti ha rivolto ai consoci un caldo appello per aggregarsi altri volonterosi per operare l'oramai matura trasformazione del vecchio ricovero di Nevea in un'ambiente più ospitale e di maggiore comfort rispetto ai tempi che corrono e quasi al dovere che si è creata quella località con l'affluenza dei visitatori, che indubbiamente si raddoppieranno quando a tutte le attrattive locali s'aggiunga quella massima di trovarsi meglio accolti, più comodamente ospitati, meglio serviti.

E tutto affida che i promotori dell'opera ottengano pieno successo col loro piano anche finanziario, che giova notare non sarà speculativo ne per Essi, ne per alcun sottoscrittore. La società nostra impegnata ancora per qualche anno a sanare il debito incontrato per il ricovero al Coglians, non poteva leggermente addossarsi nuovi debiti ad interesse, ed ha trovato nel suo seno gli ottimi amici che compresi dei bisogni per Nevea e desiderosi di far cosa decorosa secondo il merito speciale, offrendo alla società l'opera loro disinteressata come il capitale azionario rimborsabile a sorte un po' all'anno, riserbano alla società gli utili della conduzione. Tal forma di credito la direzione non poteva a meno di accettare, e non dubita che l'assemblea approvi pienamente una così felice soluzione del problema posto da vari anni. Anzi la miglior vostra approvazione, egregi consoci, sarà quella di recapitare presto la vostra adesione al comitato.

Per acquisto e riparazione mobili sono notate le solite lire 100, notando che pel 1905 ne spendemmo di più una cinquantina, avendo trovato indispensabile di fare della pulizia straordinaria oltre i soliti rappezzamenti dei mobili e tappeti. E nell'anno cadente si spenderanno più delle lire 600 previste, e che ripreventiviamo anche pel 1906 nella stessa misura, per la stampa. Notiamo qui per quelli che possono fare appunto sulla cifra di questa voce, che essa non rappresenta mai esclusivamente il costo dell'organo sociale « In Alto », ma ad essa sono aggiunte tutte le spese di stampa per circolari, inviti, elenchi, registri, bollettari, schede anche della biblioteca ecc. quindi la voce che per il solo giornale potrebbe sembrare un lusso sproporzionato, ha la sua fondatissima ragione di non essere minore. Portiamo a lire 350 le spese di amministrazione e posta e ripetiamo le consuete cifre di lire 75 per contributo a varie società, lire 65 per assicurazioni, lire 50 per spese minute.

L'ottava quota per la costruzione del Ricovero Marinelli, di lire 400, ridurrà alla fine del 1906 il nostro debito da lire 2530 (che figurano in attivo e passivo) a lire 2250 circa, tenendo calcolo che l'impostazione a bilancio comprende gl'interesse e l'ammortamento. Ripetiamo lire 75 per le casuali, che per l'anno in scadenza vennero aggravate alcunchè oltre che da interessi passivi per capitale che si dovette anticipare sugl' incassi dai soci, da altre spese di ordine più transitorio, quali: acquisto di una azione per il Rifugio Paganella, della Società Rododrendo di Trento, iscrizione al congresso del C. A. I. a Venezia ed a quello Coloniale dell'Asmara.

Al congresso del C. A. I., come avrete letto sull' « In Alto » la nostra società era rappresentata anche alle gite. Al congresso coloniale dell'Asmara abbiamo ben volentieri aderito anche per l'occasione illustrale rappresentanza sociale da parte del nostro Presidente, che trovasi ancora in quella terra sacra all'italiani a far messe di suoi studi prediletti. Noi gli mandiamo i nostri saluti ed auguri. Col già avvisatovi « saldo passivo 1905 » in lire 80 ed un « saldo attivo alla fine 1906 » in lire 40, ripetiamo il totale di lire 6350 che bilancia l'attivo.

Presidente legge le singole cifre del bilancio presentato dal Consiglio; nessuno avendo fatto osservazioni, mette ai voti l'approvazione del bilancio. È approvato.

Si procede alla nomina di otto consiglieri e tre revisori e risultano eletti a consiglieri:

Ferrucci . .	con voti 41	di Caporiacco .	con voti 38
Musoni . .	» 41	Spezzotti . .	» 38
Nallino . .	» 40	Pitacco . .	» 36
Coceani . .	» 39	Rizzi Pietro .	» 25

a revisori: Coren con voti 41, Cricchiutti idem 41, Moro idem 40.

Bilancio preventivo 1906

approvato dall'Assemblea sociale 28 Dicembre 1905

ATTIVO.

Incasso dai Soci	L.	6200. —
Introiti diversi	»	150. —
	L.	6350. —
Prestito su cambiale pel ricovero Marinelli . .	»	2530. —
	L.	8880. —

PASSIVO.

Pigione dei locali	»	1250. —
Stipendio al custode	»	650. —
Illuminazione	»	625. —
Riscaldamento	»	120. —
Abbonamento a periodici	»	1200. —
Acquisto libri	»	350. —
Legatura libri	»	120. —
Manutenzione dei Ricoveri, segnalazione sentieri ecc.	»	200. —
Acquisto e riparazioni mobili	»	100. —
Spese di stampa	»	600. —
Amministrazione, Posta, ecc.	»	350. —
Contributi a varie Società	»	75. —
Assicurazioni	»	65. —
Spese minute	»	50. —
Casuali	»	75. —
Ottava quota per la costruzione del Ricovero Marinelli al Monte Coglians	»	400. —
Saldo passivo alla fine del 1905	»	80. —
» attivo » » » 1906	»	40. —
	L.	6350. —
Prestito su cambiale pel ricovero Marinelli .	»	2530. —
	L.	8880 —

SUNTO DI VERBALI
delle Sedute di Consiglio

10 Gennaio 1906, ore 20 ½

Presiede Pitacco; presenti: Burghart, Camavitto, Cantarutti, Coceani, di Caporiacco, Ferrucci, Musoni, Pico, Pitacco, Rizzi, Schiavi.

Si procede alla nomina delle cariche. Risultano eletti:

Schiavi, *vicepresidente*, Pico, *segretario*, Camavitto, *cassiere*, Spezzotti, *vicesegretario*, Burghart, *direttore delle guide e dei ricoveri*, Cantarutti, *bibliotecario*. *Redattori delle pubblicazioni sociali:* Cantarutti e Ferrucci. *Commissione per il gabinetto di lettura:* Cantarutti, Nallino, De Gasperi, Politi e Carnelutti. *Commissioni per le gite:* Burghart, Coceani, Spezzotti, Camavitto, Ferrucci.

Si delibera di riacquistare per il Gabinetto di lettura l'*Adriatico* in via di esperimento.

Siccome la *Revue de Geographie* non esce più come periodico, si delibera di riacquistare la *Deutsche Rundschan*.

Si ammette in qualità di socio straordinario il sig. Feruglio Giovanni di Pietro.

Si leva la seduta alle 21.

15 Gennaio 1906, ore 20 ½

Presenti: Schiavi, *vicepresidente*, Burghart, Camavitto, Cantarutti, Coceani, di Caporiacco, Ferrucci, Rizzi, Spezzotti.

Il *Presidente* comunica la luttuosa notizia della morte del collega prof. Nallino, che fu per vari anni vicepresidete della Società.

Il Consiglio delibera:

I. di fare per iscritto alla Famiglia Nallino le condoglianze della Società;

II. di dare partecipazione ai soci ed alla Società in corrispondenza;

III. di devolvere L. 50 a beneficio della Colonia Alpina;

IV. che il Consiglio prenda parte in corpo ai funerali.

Si leva la seduta alle 20 ¾.

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 1 gennaio a 20 aprile 1906.

7598 (22) De Amicis E. *Pagine allegre.* Milano, 1906.
7599 (22) D'Ancona A. *La poesia popolare italiana*, Livorno, 1906.
7600 (11) Ferrucci A. *Il traforo del Sempione e i passaggi alpini.* Torino, 1906.
7601 (24) Carocci G. *Il Valdarno, da Firenze al mare.* Bergamo, 1906.
7602 (24) Colasanti A. *L'Aniene.* Bergamo, 1906.
7603 (21) Boy-Ed I. *Serti di spine.* Milano, 1905.
7604 (8) Graf A. *Per una fede.* Milano, 1906.
7605 (15) Tamassia N. *S. Francesco d'Assisi e la sua leggenda.* Padova, 1906.
7606 (21) Brocchi V. *Le aquile.* Milano, 1906.
7607 (21) Rod. E. *Tiziana Leilof.* Milano, 1906.
7608 (10) Mantegazza V. *Il Marocco e l' Europa.* Milano, 1906.
7609 (10) P. Lombroso e M. Carrara. *Nella penombra della civiltà.* Torino, 1906.
7610 (1) *Bollettino del Clup alpino I. pel 1904-05.* Torino, 1905.
7611 (21) Neera. *Il romanzo della fortuna.* Milano, 1906.
7612 (9) Key E. *Il secolo dei fanciulli.* Torino, 1906.
7613 (21) Castelnuovo E. *Ultime novelle.* Milano, 1906.
7614 (1) *Annuario della Società alpinisti Tridentini 1903-04.* Trento, 1904.
7615 (24) Caprin Giulio. *Trieste* Bergamo, 1906.
7616 (20) Pitteri R. *Dal mio paese.* Milano, 1906.

7617 (23) Butti E. A. *Tutto per nulla.* Milano, 1906.
7618 (25) *Annuario scientifico ed ind.* Milano, 1905.
7619 (16) D'Albertis E. A. *Victoria Nyanza e Benadir.* Bergamo, 1906.
7620 (21) Balzac O. *Memorie di due giovani spose.* Milano, 1901.
7621 (21) Balzac O. *I celibi.* Napoli, 1902.
7622 (21) Jolanda. *Sulla via degli incanti.* Milano, 1906.
7623 (21) Marcel-Prévost. *Lo scorpione.* Milano, 1906.
7624 (21) Lesuer D. *Odio d'amore.* Milano, 1906.
7625 (21) Bourget P. *Maurizio Olivier.* Milano, 1906.
7626 (20) Pascoli G. *Odi e inni.* Bologna, 1906.
7627 (21) Bracco R. *Smorfie umane.* Vol. I. Milano, 1906.
7628 (2) Dellepiane G. *Alpi e appennini liguri.* Genova 1906.
7629 (23) Rasi L. *L'arte del comico.* Milano, 1906,
7630 (21) Mereykowski D. *Pietro il grande.* Roma, 1906.
7631 (21) Sienkievich E. *Sul campo della gloria.* Milano, 1906.
7632 (16) D'Albertis E. A. *Una gita all'Harrar.* Milano, 1906.
7633 (21) Angeli D. *L'orda d'oro.* Milano, 1906.
7634 (21) Giacosa P. *Specchi dell'enigma.* Milano, 1906.
7635 (10) *Atti del Consiglio prov. di Udine 1903.* Udine, 1904.
7636 (26) *Riforma sociale.* Torino, 1904.
7637 (16) *Rivista geog. italiana.* Firenze, 1904.
7638-9 (16) *Bollettino geog. italiano.* Roma, 1904.
7640 (7) Gortani M. *Saggio della distribuzione geografica dei coleotteri in Friuli.* Udine, 1906.

Elenco degli opuscoli entrati da 1 gennaio a 20 aprile 1906.

3467 (20) Pozzo A. *Sulle Prealpi Clautane.* Versi. Udine, 1906.
3468 (5) Taramelli E. *Discorso letto nell'adunanza generale della Società Geologica Italiana in Tolmezzo.* Roma, 1905.
3469 (10) *Resoconto 1905 della Banca Pop. Friul.* Udine, 1906.
3470 (20) Corvat Pieri. *Rifudums dal quarantevott.* Udine, 1906.
3471 (15) *Giuseppe Mazzini nel 100.mo anniversario della sua nascita.* Roma, 1905.
3472 (13) *Annuario 1905 del Consorzio coop. antifillosserico di Cividale.* Udine, 1906.
3473 (1) *Iahresbericht des Section Villach des D. O. A. V. für 1905.* Villach 1906.
3474 (1) *Iahresbericht des Section Küstenland des D. O. A. V. für 1905.* Trieste, 1906.
3475 (10) *Resoconto 1905 della Società operaia di M. S. ed Ist. di Udine.* Udine, 1906.
3476 (15) Seppenhofer C. *Di alcuni nomi posti alle vie e piazze di Gorizia.* Gorizia, 1906.
3477 (1) *Annuario 1906 della Sez. ligure del C. U. I.* Genova.
3478 (1) Vinassa de Regny P. e Gortani M. *Fossili carboniferi del M. Pizzul e del Piano di Lanza nelle Alpi Carniche.* Roma, 1905.
2479 (5) Gortani M. *Relazione sommaria delle escursioni fatte in Carnia dalla Società geol. it.* Roma, 1905.
3480 (5) Vinassa de Regny P. e Gortani M. *Nuove ricerche geologiche sui terreni compresi nella tav. Paluzza.* Roma, 1905.
3481 (5) Gortani M. *I Rivoli bianchi di Tolmezzo.* Perugia, 1906.

Oltre alle società in corrispondenza donarono libri ed opuscoli i signori: Banca Pop. Friul., Cantarutti F., Deputazione prov., Gortani dott. M., Rubini prof. D., Sbruglio co. F., Seppenhofer C.

SOCIETÀ CONSORELLE

Primo convegno della « Pro Montibus » in Friuli. Il 25 aprile u. s. ebbe luogo questo convegno che malgrado il tempo non bello ebbe molto concorso di soci e rappresentanze. Organizzatore del convegno fu il signor prof. Pietro Rizzi nostro consocio coadiuvato dall'avv. Fedrigo Perissutti assessore del Comune di Gemona.

Nella mattina il prof. Rizzi presentato dall'avv. Fedrigo Perissutti ha tenuto una pubblica conferenza parlando del vantaggio dei boschi e spiegando la convenienza della coltura boschiva. A mezzogiorno il Sindaco di Gemona signor Antonio Stroili offre il pranzo ai congressisti e dopo il pranzo, prima ha luogo la festa degli alberi sul M. Glemina, dove dalla scolaresca di Gemona vengono piantate 1200 piante e dopo al Municipio si tenne il Congresso dove vennero svolti molti temi interessanti le foreste.

Insomma ci dispiace che lo spazio tiranno non ci conceda di dare relazione più ampia della simpatica festa.

Sezione ligure del C. A. I. Dall'annuario 1906 di questa sezione che conta 532 soci, essendo così la terza per numero di soci fra le 31 sezioni che costituiscono il C. A. I., rileviamo la sua vita prospera ed attiva. Il volumetto oltre a contenere due brevi ed interessanti relazioni di gite, ci offre un riassunto di quanto ha operato la sezione nel suo 26° anno di esistenza. Oltre alle molteplici gite compiute dai suoi soci, la sezione ha pubblicato guide della sua regione, carte geologiche ed altro e quest'anno pubblicò la terza edizione della veramente pratica *Guida per escursioni negli Appennini e nelle Alpi liguri* del signor G. Dellepiane; ha poi costruito ricoveri e promosso Colonie alpine e conferenze, insomma è una società veramente pratica sotto ogni aspetto e il suo Consiglio direttivo, coadiuvato da parecchie Commissioni e molto degno di lode.

Società escursionisti Milanesi. Questa società che conta 16 anni di vita e che si è già affermata con la costruzione di una Capanna nel gruppo della Grigna, ha preso ora una iniziativa molto lodevole in occasione della Esposizione di Milano. Prevedendo l'affollamento che occasionerà l'Esposizione essa per dovere di colleganza si mette a disposizione di tutti gli appartenenti a società consorelle allo scopo di aiutarli nelle ricerche degli alloggi e delle trattorie a buon mercato. In questo intento essa si è procurato la preferenza di un albergo provvisto di 100 camere e terrà aperta la sua sede (via Ciovasso, 8) tutte le sere dalle 9 alle 10.

Venendoci a trovare qui in Milano, essa dice, incontrerete allegri compagnoni perchè è nell'indole del nostro Sodalizio che pur fra le mura cittadine si pratichi la famigliarità che rende così care le gite in montagna.

Noi crediamo che la bella iniziativa avrà il meritato successo.

Lasciti rari. Il signor F. Oberwalder che lasciava ultimamente la vita al Gross Glockner ha lasciato nel suo testamento al Club Alpino Tedesco austriaco un legato di 10.000 corone a quella sezione che fabbricherà un ricovero intitolandolo al testatore; di più altre 10.000 corone per la manutenzione di detto ricovero. Di quest'ultimo il solo interesse si spenderà a quello scopo.

Società geografica italiana. Nell'assemblea del 29 aprile u. s. venne eletto a Presidente di quella società l'onor. marchese A. di San Giuliano. Il prof. G. Della Vedova che resse per molti anni l'istituzione, acquistandosi molte benemerenze, e che per motivi personali imperiosi aveva rinunciato all'onorissimo incarico, venne eletto a consigliere.

Sezione di Torino del C. A. I. La più vecchia sezione del C. A. I. ha inscritto il suo millesimo socio ed ha festeggiato l'avvenimento con un banchetto. Auguriamo alla consorella di raddoppiare in breve quella cifra.

Società Alpina Friulana, Editrice.
Federico Cantarutti, Redattore responsabile
Arturo Ferrucci Redattore

UDINE, 1906 TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

7617 (23) Butti E. A. *Tutto per nulla.* Milano, 1906.
7618 (25) *Annuario scientifico ed ind.* Milano, 1905.
7619 (16) D'Albertis E. A. *Victoria Nyanza e Benadir.* Bergamo, 1906.
7620 (21) Balzac O. *Memorie di due giovani spose.* Milano, 1901.
7621 (21) Balzac O. *I celibi.* Napoli, 1902.
7622 (21) Jolanda. *Sulla via degli incanti.* Milano, 1906.
7623 (21) Marcel-Prévost. *Lo scorpione.* Milano, 1906.
7624 (21) Lesuer D. *Odio d'amore.* Milano, 1906.
7625 (21) Bourget P. *Maurizio Olivier.* Milano, 1906.
7626 (20) Pascoli G. *Odi e inni.* Bologna, 1906.
7627 (21) Bracco R. *Smorfie umane.* Vol. I. Milano, 1906.
7628 (2) Dellepiane G. *Alpi e appennini liguri.* Genova 1906.
7629 (23) Rasi L. *L'arte del comico.* Milano, 1906,
7630 (21) Mereykowski D. *Pietro il grande.* Roma, 1906.
7631 (21) Sienkievich E. *Sul campo della gloria.* Milano, 1906.
7632 (16) D'Albertis E. A. *Una gita all'Harrar.* Milano, 1906.
7633 (21) Angeli D. *L'orda d'oro.* Milano, 1906.
7634 (21) Giacosa P. *Specchi dell'enigma.* Milano, 1906.
7635 (10) *Atti del Consiglio prov. di Udine 1903.* Udine, 1904.
7636 (26) *Riforma sociale.* Torino, 1904.
7637 (16) *Rivista geog. italiana.* Firenze, 1904.
7638-9 (16) *Bollettino geog. italiano.* Roma, 1904.
7640 (7) Gortani M. *Saggio della distribuzione geografica dei coleotteri in Friuli.* Udine, 1906.

Elenco degli opuscoli entrati da 1 gennaio a 20 aprile 1906.

3467 (20) Pozzo A. *Sulle Prealpi Clautane.* Versi. Udine, 1906.
3468 (5) Taramelli E. *Discorso letto nell'adunanza generale della Società Geologica Italiana in Tolmezzo.* Roma, 1905.
3469 (10) *Resoconto 1905 della Banca Pop. Friul.* Udine, 1906.
3470 (20) Corvat Pieri. *Rifudums dal quarantevott.* Udine, 1906.
3471 (15) *Giuseppe Mazzini nel 100.mo anniversario della sua nascita.* Roma, 1905.
3472 (13) *Annuario 1905 del Consorzio coop. antifillosserico di Cividale.* Udine, 1906.
3473 (1) *Iahresbericht des Section Villach des D. O. A. V. für 1905.* Villach 1906.
3474 (1) *Iahresbericht des Section Küstenland des D. O. A. V. für 1905.* Trieste, 1906.
3475 (10) *Resoconto 1905 della Società operaia di M. S. ed Ist. di Udine.* Udine, 1906.
3476 (15) Seppenhofer C. *Di alcuni nomi posti alle vie e piazze di Gorizia.* Gorizia, 1906.
3477 (1) *Annuario 1906 della Sez. ligure del C. U. I.* Genova.
3478 (1) Vinassa de Regny P. e Gortani M. *Fossili carboniferi del M. Pizzul e del Piano di Lanza nelle Alpi Carniche.* Roma, 1905.
2479 (5) Gortani M. *Relazione sommaria delle escursioni fatte in Carnia dalla Società geol. it.* Roma, 1905.
3480 (5) Vinassa de Regny P. e Gortani M. *Nuove ricerche geologiche sui terreni compresi nella tav. Paluzza.* Roma, 1905.
3481 (5) Gortani M. *I Rivoli bianchi di Tolmezzo.* Perugia, 1906.

Oltre alle società in corrispondenza donarono libri ed opuscoli i signori: Banca Pop. Friul., Cantarutti F., Deputazione prov., Gortani dott. M., Rubini prof. D., Sbruglio co. F., Seppenhofer C.

SOCIETÀ CONSORELLE

Primo convegno della « Pro Montibus » in Friuli. Il 25 aprile u. s. ebbe luogo questo convegno che malgrado il tempo non bello ebbe molto concorso di soci e rappresentanze. Organizzatore del convegno fu il signor prof. Pietro Rizzi nostro consocio coadiuvato dall'avv. Fedrigo Perissutti assessore del Comune di Gemona.

Nella mattina il prof. Rizzi presentato dall'avv. Fedrigo Perissutti ha tenuto una pubblica conferenza parlando del vantaggio dei boschi e spiegando la convenienza della coltura boschiva. A mezzogiorno il Sindaco di Gemona signor Antonio Stroili offre il pranzo ai congressisti e dopo il pranzo, prima ha luogo la festa degli alberi sul M. Glemina, dove dalla scolaresca di Gemona vengono piantate 1200 piante e dopo al Municipio si tenne il Congresso dove vennero svolti molti temi interessanti le foreste.

Insomma ci dispiace che lo spazio tiranno non ci conceda di dare relazione più ampia della simpatica festa.

Sezione ligure del C. A. I. Dall'annuario 1906 di questa sezione che conta 532 soci, essendo così la terza per numero di soci fra le 31 sezioni che costituiscono il C. A. I., rileviamo la sua vita prospera ed attiva. Il volumetto oltre a contenere due brevi ed interessanti relazioni di gite, ci offre un riassunto di quanto ha operato la sezione nel suo 26° anno di esistenza. Oltre alle molteplici gite compiute dai suoi soci, la sezione ha pubblicato guide della sua regione, carte geologiche ed altro e quest'anno pubblicò la terza edizione della veramente pratica *Guida per escursioni negli Appennini e nelle Alpi liguri* del signor G. Dellepiane; ha poi costruito ricoveri e promosso Colonie alpine e conferenze, insomma è una società veramente pratica sotto ogni aspetto e il suo Consiglio direttivo, coadiuvato da parecchie Commissioni e molto degno di lode.

Società escursionisti Milanesi. Questa società che conta 16 anni di vita e che si è già affermata con la costruzione di una Capanna nel gruppo della Grigna, ha preso ora una iniziativa molto lodevole in occasione della Esposizione di Milano. Prevedendo l'affollamento che occasionerà l'Esposizione essa per dovere di colleganza si mette a disposizione di tutti gli appartenenti a società consorelle allo scopo di aiutarli nelle ricerche degli alloggi e delle trattorie a buon mercato. In questo intento essa si è procurato la preferenza di un albergo provvisto di 100 camere e terrà aperta la sua sede (via Ciovasso, 8) tutte le sere dalle 9 alle 10.

Venendoci a trovare qui in Milano, essa dice, incontrerete allegri compagnoni perchè è nell'indole del nostro Sodalizio che pur fra le mura cittadine si pratichi la famigliarità che rende così care le gite in montagna.

Noi crediamo che la bella iniziativa avrà il meritato successo.

Lasciti rari. Il signor F. Oberwalder che lasciava ultimamente la vita al Gross Glockner ha lasciato nel suo testamento al Club Alpino Tedesco austriaco un legato di 10.000 corone a quella sezione che fabbricherà un ricovero intitolandolo al testatore; di più altre 10.000 corone per la manutenzione di detto ricovero. Di quest'ultimo il solo interesse si spenderà a quello scopo.

Società geografica italiana. Nell'assemblea del 29 aprile u. s. venne eletto a Presidente di quella società l'onor. marchese A. di San Giuliano. Il prof. G. Della Vedova che resse per molti anni l'istituzione, acquistandosi molte benemerenze, e che per motivi personali imperiosi aveva rinunciato all'onorissimo incarico, venne eletto a consigliere.

Sezione di Torino del C. A. I. La più vecchia sezione del C. A. I. ha inscritto il suo millesimo socio ed ha festeggiato l'avvenimento con un banchetto. Auguriamo alla consorella di raddoppiare in breve quella cifra.

Società Alpina Friulana, Editrice.
Federico Cantarutti, Redattore responsabile
Arturo Ferrucci Redattore

UDINE, 1906 TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

In Alto

1906 num. 4

Sommario

Florula della valle di Raccolana e del gruppo del monte Canin

Programma di salita proposta per i giorni di sabato e domenica 4 e 5 agosto 1906 : Jof del Montasio (m. 2754)

Il 24. Convegno della Società alpina delle Giulie (3 e 4 giugno)

Una vecchia carta dei dintorni di Tricesimo

Da Moggio a Paularo d'Incaroio (13 maggio 906)

Florula della valle di Raccolana e del gruppo del monte Canin

Di un nuovo lavoro sui gruppi del Canin e del Montasio

Biblioteca [21 aprile-20 giugno 1906]

37. Congresso del Club alpino italiano a Milano 3-8 settembre. Congresso del Club alpino tedesco-austriaco a Lipsia da 7 al 9 settembre. Convegno della Società alpina friulana

Cima dei Preti (2703 m.)

Pro Montibus et Sylvis

Bollettino del Club alpino italiano pel 1904-1905, volume XXXCII, N. 70, Torino 1905 ; M. Gortani "I Rivoli bianchi di Tolmezzo" Perugia 1906 (Estratto dal Giornale di Geologia pratica Anno IV fasc. 1)

Aichinger I. "Technik des Bergsteigens" Innsbruck, 1906. Selvicoltura.

Appello per la conservazione di monumenti

Carta d'Italia al 250000

per conto dell'Istituto Geografico Militare, della carta topografica. Ebbi occasione di far ciò solo recentemente e avendo pregato l'egregio capitano di riscontrare l'originale suo per constatare se, come io ero indotto a ritenere, si trattava di un semplice errore di scrittura commesso dalla persona incaricata di ripassare in nero per la riproduzione il disegno da lui fatto sul posto in matita, risultò che così appunto stavano le cose e precisamente si trattava della trasformazione di un 3 in un 8. La quota della cima in discussione era 1837 anzichè 1887. Il cap. Saponetti provvide a che nelle copie della tav. Lusevera che si stamperanno in avvenire sia fatta la correzione; per noi basterà aver qui richiamata l'attenzione su questo errore ed aver posto fuori di qualunque dubbio che la cima più alta della cresta del Musi è quella quotata 1875 m. e che si eleva a NE di Simaz.

O. Marinelli

FLORULA DELLA VALLE DI RACCOLANA

e del gruppo del monte Canin.

Contributo allo studio della Flora Friulana.

(Continuazione, vedi annate precedenti).

Fam. *Lentibulariaceae.*

Pinguicula L.

P. alpina L. Comune nei luoghi umidi in valle Raccolana, associata alla *Soldanella alpina* (500-600 m.). 23 Aprile 1905.

Fam. *Primulaceae.*

Primula L.

P. Auricula L. Non rara sulle rupi di valle Raccolana (600-1040 m.). Apr. Lug.

P. longiflora All. Nei pascoli del m. Montasio; non l'ho trovata nel m. Canin. Giu. Lug.

P. officinalis Iacq. Frequente nei luoghi erbosi lungo val Raccolana dai 420 m. all'orlo del Mostiz (1040 m.). 23 Aprile 1905.

P. farinosa L. In alcuni pascoli umidi in valle Raccolana. 25 Maggio 1905.

P. minima L. Nei pascoli del versante meridionale del m. Montasio (1800-2000 m.). Frequente. 1 Settembre 1906.

Androsace L.

A. villosa L. Rupi e pascoli alpini sul m. Canin e sul m. Sart. Lugl. Ag.

Soldanella L.

S. alpina L. Comune nei pascoli umidi e sulle rupi dai 500 m. ai 2000. La trovai fiorita sulle rupi umide di Val Raccolana (500 m.) il 23 Aprile 1905; e tra la fontana *Sott Bareit* e il Ricovero Canin l'8 Agosto 1904.

S. alpina L. var. **minima** (Hpe.) Non comune nelle ghiaie lungo la discesa dal Ricovero Canin al Foran del Mus (1900-1950 m.), in fiore l'8 Agosto 1904 (esp. NO), associata al tipo.

Cyclamen L.

C. europaeum L. (Fr. *Ciclamin, Pampurcin*). Frequente nei boschi e luoghi sassosi dalla reg. subm. alla subalp. Lugl. Ott.

Anagallis L.

A. Arvensis L. var. *phoenicea* (Scop.) (Fr. *Voli di cisile*). Comune nei luoghi erbosi incolti (500-1000 m.). Giu. Sett.

Samolus L.

S. Valerandi L. Nei luoghi umidi presso Raccolana. Giu. Ag.

Fam. *Plumbaginaceae.*

Armeria W.

A. Vulgaris W. var. **alpina** (W.). È frequente nei luoghi pietrosi del m. Canin e del m. Sart (1900-2100 m.) 8 Ag. 1904.

Fam. *Globulariaceae.*

Globularia L.

G. vulgaris L. (Fr. *Sgòibe, Toson*) Comune nei luoghi aridi, erbosi. Apr. Giu.

G. cordifolia L. (Fr. *Toson*). Frequente nei pascol-sassosi e sulle rupi ai lati della strada di Val Raccolana. Magg. Ag.

Fam. *Plantaginaceae.*

Plantago L.

P. maior L. (*Plantàgn larg, Plantagn grand*). *P. me* L. (*Plantàgn pizzul*)) — *P. lanceolata* (*Plantagn di save, Plantagn lung*) — Comuni.

P. montana Lam. = *P. alpina* L. Frequente nei pascoli del m. Montasio (1700-2000 m.) — Lugl. Sett.

Fam. *Chenopodiaceae.*

Ch. album L. (Farinele, Farinuz) Comune nei coltivati Lugl. Ott.

Fam. *Polygonaceae.*

Polygonum L.

P. Fagopyrum L. (*Sarasin, Pajàn*). Coltivato. Lug. Ag.

P. viviparum L. Frequente nei pascoli e luoghi pietrosi fra Nevea e il m. Canin (1200-2000 m.) — Giu. Ag.

P. lapathifolium L. var. *Persicaria* L. Lungo la strada di V. Raccolana e nei luoghi ghiaiosi — Lug. Sett.

P. aviculare L. Comune nei luoghi erbosi e nelle macerie — Giu. Ott.

Rumex L.

R. crispus L. Abbastanza frequente lungo la strada di V. Raccolana, nei fossi e nei luoghi erbosi umidi — Magg. Ag.

R. Acetosella L. (*Pan e vin tedesch, Acetose*) Nei luoghi erbosi e ombrosi — Magg. Ag.

R. Acetosa L. (*Pan e vin, Pan cùc, Vinàcie*) Comune nei prati e pascoli.

R. scutatus L. *(Asèdule di clàp)* Copioso nel greto del Torr. Raccolana, e sulle rupi e i ghiaioni fino al Ric. Canin.

Oxyria Hill.

O. digyna Hill. Non rara nel *Foran del mus* presso *Pietra rossa*, sulle rupi e in luoghi sassosi (1900 -1950 m.). 5 Sett. 1904 (Esp. S).

Fam. *Santalaceae.*

Thesium L.

Th. linophyllum L. var. *montanum* (Ehr.) e var. *intermedium* (Schrd.) — Pascoli e luoghi aridi nella reg. mont. Magg. Ag.

Th. rostratum M. et K. Qua e là in V. Raccolana nei pascoli sassosi — 23 Luglio 1904.

Th. alpinum L. var. **pratense** Ehr. Col precedente.

Fam. *Euphorbiaceae.*

Euphorbia L.

E. helioscopia L. *(Lataros, Latat, Latuz, Lat di strie) E. Peplus* L.*; E. Cyparissias* — Comunissime.

E. amygdaloides L. Non rara nei luoghi selvatici e nei boschi — Magg. Ag.

E. Barrelieri Savi var. *carnica* Fiori sin. *E. saxatilis* Auct. — Qua e là nei luoghi aridi, ghiaiosi, ai lati della strada di Val Raccolana (500-1000 m.) 23 Luglio 1905.

Mercurialis L.

M. perennis L. (*Mercurèle*) — Il tipo con la varietà *ovata* trovasi nei boschi e nei luoghi selv. in V. di Raccolana — Apr. Giu.

M. annua L. Comunissima nei coltivati, nelle macerie e strade — Giu. Ott.

Fam. *Urticaceae*

Ulmus L.

U. campestris L. (*Olm. Olp.*)

Morus. L.

M. alba L. Coltivato.

Ficus L.

F. Carica L. — Coltivato.

Humulus L.

H. Lupulus L. *(Urtizzon).* Qua e là nelle siepi e nei luoghi selvalici in V. Raccolana — Lugl. Sett.

Urtica L.

U dioica L. (*Urtie*) Comunissima negli abitati, nelle malghe ecc — Magg. Nov.

Parietaria L.

P. officinalis L. var. *erecta* (M. et K.) Comune sui muri e nelle macerie associata alla var. *judaica* (L.) sin. *P. diffusa* M. et K. — Giu. Sett.

Fam. *Thymelaeaceae*

Daphne L.

D. Cneorum L. a **typica**. Copiosa nelle ghiaie e nei pascoli sassosi in Val Raccolana, associata ai Rododendri. 27 Aprile 1904.

D. Cneorum L. b. **striata** (Fratt). Sulle rupi del Bila Peit, presso il Ric. Canin (2008 m.) — Esp. Sud. — 27 Luglio 1906.

D. Mezereum L. *(Loçha, Pever di mont).* Qua e là nelle macchie e nei boschi ombreggiati umidi di Faggio e Abete in V. Raccolana e nell'altipiano di Nevea. (800-1200 m.)

Fam. *Iuglandaceae*

Iuglans L.

I. regia L. *(Cocolar, Nujar).* Qua e là coltivato.

Fam. *Cupuliferae*

Ostrya Scop.

O. Carpinifolia (*Charpint)* Scop. Qua e là nei boschi di Val Racc.

Corylus L.

C. Avellana L. (*Noglar).* Comune nei boschi e luoghi selvatici.

Quercus L.

Q. *Robur* L. var. *pedunculata* (Ehr.) e var. *sessiliflora* (Sal.) e var *lanuginosa* Lam. sin. Q, *pubescens* W. (*Ról, Rovul)* Qua e là nei boschi e luoghi selv.

Fagus L.

F. silvatica L. (*Faiàr*). Comune dai 500 ai 1000 m.

Fam. *Betulaceae*

Betula L.

B. alba L. (*Bedoi, Len blanc*). Comune.

Alnus Grtn.

A. glutinosa Grtn. e *A. incana* Med. *(Olnâr).* Quà e là lungo le acque.

Fam. *Salicaceae*

Salix L.

S. Pentandra L. (*Penzig*).

S. Purpurea L. Lungo il T Racc.

S. Daphnoides Vill. Qua e là in luoghi sassosi umidi sopra la fontana *Sott i bareit* (1630 m.) Trovasi col. *S. Aurita* L. e con una varietà ch'è probabilmente un prodotto d'incrocio del *S. daphnoides* con *S. aurita* (Béguinot) — 23 Luglio 1905.

S. phylicifolia L. var. **glabra** (Scop.) Qua e là nei luoghi umidi sassosi.

S. phylicifolia L. var. *nigricans* (Sm.) Luoghi umidi e boschivi.

S. Myrsinites L. forma **lanata** Koch. Rara e sdraiata sulle rupi a' piedi del Bila Peit verso sud a 1900 — 1950 m. — 14 Agosto 1904.

S. Myrsinites L. var *Arbuscula* (L).

S. retusa L. var. **serpyllifolia** Scop. Strisciante e radicante sulle rupi sotto il Bila Peit — Rara. 14 Agosto 1904.

Populus L.

P. nigra L. (*Pôl, Talpòn*). Nei luoghi umidi.

P. tremula L. (*Albar, Pol salvadi*). Qua e là nei boschi di Val Raccolana.

Fam. *Rhamnaceae.*

Rhamnus pumila Turra — Radicato e sdraiato sulle erte pareti rocciose del gruppo del m. Canin, verso Sud.

Sottodiv. **Angiospermae** — Classe **Monocotyledones.**

Fam. *Orchidaceae.*

Orchis L.

O. Morio L. Comune — Apr. Magg.

O. maculata L. Comune — Giu. Ag.

Gymnadenia R. Br.

G. odoratissima. Rich. — Pascoli e prati dalla reg. mont. all'alp. — Giu. Ag.

G. conopsea R. Br. — Comune — Giu. Ag.

Nigritella Rich.

N. nigra Rchb. sin. *N. angustifolia* Rich. (volg. *Morettina*). La raccolsi nei luoghi erbosi del Bila Peit e intorno al ric. Canin — 23 Luglio 1905.

Platanthera Rich.

P. bifolia Rich. Comune — Magg. Ag.

Coeloglossum Hrtm.

C. viride Hrtm. Non raro nei pascoli di Nevea e tra Nevea e il Bila Peit. Giu. Ag.

Listera R. Br.

L. ovata R. Br. Comune nei luoghi erbosi umidi e boschi — Giu. Ag.

Neottia L.

N. Nidus Avis Rich. (volg. *Nido d'uccello*). Parassita nei boschi — Giu. Ag.

Epipactis Rich.

E. latifolia All. *typica* e var. *rubiginosa* (Gaud). Qua e là nei boschi — Giu. Ag.

Fam. *Iridaceae*

Crocus L.

C. Vernus Wulf. Il tipo colla forma **albiflorus** abbonda in Val Racc. e a Nevea — 27 Apr. 1905.

Fam. *Amarillidaceae.*

Galanthus L.

G. nivalis L. Comune nei prati e luoghi selv. Febb. Apr.

Fam. *Liliaceae*

Tofieldia Huds.

T. calyculata Wlub. Frequente nei luoghi umidi erbosi e sassosi in val Racc. — Giu. Sett.

Veratrum L.

V. album L. (*Cimiric. Ierbe dal gomit, Lavazzal*). — Il tipo e la var. **Lobelianum** (Bnh.) sono comuni nei pascoli della reg. subalp. e alp. — Giu. Ag.

Colchicum L.

C. autumnale L. (*Cidivoc, Cosulute di montagne*). Comune nei boschi ombrosi in Val Raccolana. — 1 Settembre 1905.

Lilium L.

L. *bulbiferum* L. (*Ierbe di ton, Rose di ton*). Qua e là nei luoghi selv. e pascoli mont. e subalp. — Giu. Lugl.

L. Martagon L. (*Zî di bosch*) Ne trovai alcune piante in frutto sopra la fontana *Sott i bareit* a 1630 m. in terreno erboso umido (esp. N), il 6 sett. 1904.

L. Pomponium L. var. **carniolicum** (Brnh.) Nei boschi di Nevea — Giugno.

Allium L.

A. carinatum L. var **violaceum** W (*Ai di strie, Ai salvadî* Qua e là nei luoghi erbosi aridi o selv. in val. Racc. Lugl. Ag.

A. carinatum L. var. *pulchellum* Don. (Penzig).

A. suaveolens Iacq. var. **ochroleucum** W. et K. Frequente sulle rupi e sui pascoli sassosi di Val Raccolana (500-800 m.). 15 Agosto 1904.

A. angulosum L. var. *montanum* (Schm.) = *A. fallax* Schult. Muri, rupi e luoghi aridi in Val Racc. (420-430 m.) Ag. Sett.

Anthericum L.

A. ramosum L. Comune nei pascoli aridi ai lati della strada di Val. Racc. Giu. Ag.

Paris L.

P. quadrifolia L. (*Ierbe dai màz*). Qua e là nei boschi

ombrosi intorno al Ric. Nevea e presso la fontana *Sott i Bareit*. Magg. Lugl.

Maianthemum Web.

M. bifolium DC. Comune nei luoghi boschivi — Giu. Ag.

Streptopus Rich.

S. amplexifolius DC. Ne raccolsi alcune piante in frutto nei boschi di abeti a Nevea (1200 m.). esp. O, subito al di là delle spartiacque, e cioè nel bacino geografico del Danubio (valle di Raibl). 4 Ag. 1904.

Polygonatum Adans.

P. verticillatum All. Non raro nei boschi ombrosi di Nevea (1200 m.). Esp. O — 4 Ag. 1904.

P. officinale All. sin. *Convallaria polygonatum* L. (Volg. *Sigillo di Salomone, Ginocchietto*) Abbastanza frequente nei luoghi selv. e boschivi — Magg. Lugl.

Fam. *Iuncaceae.*

Iuncus L.

I. compressus Icq. Comune lungo le strade e nei luoghi erbosi umidi. — Lug. Ag.

I. trifidus typicus e var. **Hostii** (Tsch.) sono frequenti nei pascoli e sulle rupi (1800-2100 m.) Giu. Ag.

I. bufonius L. Comune nei luoghi umidi. — Giu. Ag.

Luzula DC.

L. nivea DC. Qua e là nei boschi di Abete e Pino in Valle Raccolana (800 - 1000 m.), associata alla sua varietà **albida** DC. forma **rubella** (Hpe.) e alla **L. campestris** DC. 8 Agosto 1904.

Fam. *Cyperaceae.*

Carex L.

C. Atrata L. Non rara nei pascoli subalp. e alp. Lug. Ag.

C. atrata var. **nigra** (Bell.) Qua e là fra i Ricoveri Nevea e Canin (1800-2000 m.)

C. verna Chaix. Sin. *C. praecox* Iacq. Comune nei luoghi erbosi — Apr. Lug.

C. pallescens L. Nei luoghi umidi e selvatici. — Magg. Lugl.

C. capillaris L. Non comune nei pascoli della reg. alp. e subalp. — Giu. Lug.

C. ferruginea Scop. Trovasi nei pascoli della reg. alp. e subalp., associata colla sua var. *firma* Host., la quale è più comune del tipo. — Lug. Ag.

C. mucronata All. Pascoli e rupi della reg. subalp. e alp. — Lugl. Ag.

Fam. *Graminaceae*

Andropogon L.

A. Ischaemon L. (Volg. *Sanguinella*, Fr. *Cuadri avostan*). Comune nei prati e nei pascoli aridi. — Lug. Sett.

Setaria P. B.

S. glauca P. B. (Volg. *Panicastrella, Pesarone.* Fr. *Nise, Morène*) — Comune nei prati e luoghi coltivati, associata alla *S. viridis* — Lugl. Ott.

Panicum L.

P. Crus-Galli L. (Volg. *Panicastrella,* Fr. *Giavon, Gramon, Jerbe pive, Morenon*) — Fossi, campi, strade — Lug. Ag.

Anthoxanthum L.

A. odoratum L. *typicum.* Comune nei prati, pascoli e boschi, associato qua e là alla var. *villosum* — Magg. Ag.

Phleum L.

Ph. alpinum L. — Comune nei prati e pascoli fra 1400 e 2100 m. — Lugl. Ag.

Ph. Pratense L. Comune nei luoghi erbosi di Val Raccolana — Giu. Lugl.

Agrostis L.

A. alpina Scop. Piuttosto rara fra 1800 e 2100 m. — Lugl. Ag.

A. alba L. var. *vulgaris* (Wth.). Da Val Raccolana fin sotto il Ric. Canin, nei pascoli sassosi. — Lugl. Ag.

Calamagrostis Adans.

C. Arundinacea Roth. var. *varia* (P. B.). Piuttosto rara nel greto del torr. Raccolana. — Lugl. Ag.

C. arundinacea Roth. *typica.* Qua e là nei pascoli e nei luoghi selvatici di Val Raccolana e nel greto del torr. omonimo. — Lugl. Ag.

Arrhenatherum P. B.

A elatius Pr. (Fr. *Vene altissime*). Comune nei prati e luoghi erbosi in Val Raccolana — Giu. Lugl.

Trisetum Pers.

T. flavescens P. B. = *Avena flav.* L. (Volg. *Gramigna bionda*). Comune nei prati e pascoli di Val Racc. Giu. Ag.

Cynodon Rich.

C. Dactylon Pers. (Volg. *Gramigna,* Fr. *Grame, Nise*). Comune nei luoghi erbosi, campi, ai lati della strada di Val Raccolana — Lugl. Sett.

Sesleria Scop.

S. caerulea Ard. Comune nei pascoli e luoghi sassosi e sulle rupi da 425 a 2000 m. — Febb. Ag.

Triodia R. Br.

T. decumbens P. B. — Abbastanza comune dai 500 ai 1500 m. — Giu. Ag.

Melica L.

M. ciliata L. *typica*. Muri, rupi e luoghi aridi ai lati della strada di Val Raccolana. — Magg. Lugl.

Briza L.

B. media L. (Gr. *Balarinis*, Volg. *Tamburini*). Frequente nei prati e pascoli, — Giu. Ag.

Poa L.

P. alpina var. **vivipara** L. Non rara nei pascoli sassosi (1700-2100 m.). — Giu. Sett.

P. annua L. Comune in Val Raccolana nei luoghi erbosi ai lati della strada, sui muri. — Genn. Dic.

P. laxa Hke. var. **minor** (Gaud.). Abbastanza frequente nei pascoli sassosi delle reg. subalp. e alp. — Giu. Ag.

P. compressa L. Ai lati della strada di Val Raccolana Giu. Lugl.

P. pratensis L. Comune nei luoghi erbosi. — Magg. Lugl.

P. trivialis L. (Fr. *Morene di panole*, *Tarbane*, volg. *Sciammica*, *Spannocchina*). Con la precedente. — Magg. Lugl.

Festuca L.

F. ovina L. **typica** (Fr. *Pel di mus*). Non rara nei pascoli sassosi e sulle rupi dai 1700 ai 2100 m. tra Nevea e il Bila-Piet. Raccolta l'8 Agosto. Fiorisce da Giu. ad Ag.

F. elatior L. var. *pratensis*. Abbastanza comune nei luoghi erbosi in Val Raccolana. — Magg. Lugl.

Bromus L.

B. arvensis L. (Volg. *Faleo de' prati*, Fr. *Ventolane*) Abbastanza frequente nei prati e luoghi erbosi in Val Racc. — Giu. Lug.

Lolium L.

L. perenne L. (Volg. *Loglierella* Fr. *Scual*, *Uèi*, *Vrajuzze*). Comune lungo la strada di val Racc. e nei luoghi erbosi — Giu. Sett.

Hordeum L.

H. murinum L. (Volg. *Orzo selvatico*, Fr. *Code dal diaul*, *Siale salvadie*). Lungo la strada di Val Racc. nei luoghi incolti. — Magg. Lugl.

Sottodiv. **Gymnospermae**

Fam. *Coniferae.*

Pinus L.

P. Laricio Poir. var. **nigricans** (Host). (Volg. *Pino nero* o *austriaco*, Fr. *Pin neri*), Frequente ed associato al *P. silvestris* L. Mentre non oltrepassano, in media, l'altitudine di 1200-1300 m. sul versante settentrionale della catena del Canin, sul versante meridionale, invece, si spingono fino a quella di 1400-1500 m. circa.

P. montana Mill. = *P. Mughus* Scop. (Volg. *Mugo*, Fr. *Barancli di mont*, *Mughe*, *Russe*). Comune nelle reg. subalp. e alp. fino a 2150 m. (cima del Bila-Peit).

Larix L.

L. decidua Mill = *L. europaea* DC. (Volg. *Larice*, Fr. *Laris*). Frequente nei pascoli subalp. e alp. fino a 1900 m.

Abies L.

A. alba Mill: (Volg. *Abete* bianco, Fr. *Avidin*, *Dane*) Tra Nevea e la fontana *Sott Baveit*, non comune, misto ad *A. excelsa* Poir. (Volg. *Abete rosso*, *Pezzo* Fr. *Pez*) ch'è abbondante e si spinge fino a 1600-1700 m.

Iuniperus L.

I. communis L. (Volg. *Ginepro*, Fr. *Zènevri*, *Zeneule*). Qua e là nei luoghi selvatici e sterili in Val Raccolana, dov'è comune la var. *nana* (W.).

Divis. **Pteridophytae.**

Fam. *Filices*

Polipodium L.

P. vulgare L. (Fr. *Radis dolce*). Non raro nei boschi, sui muri, sulle rupi ombrose, sui vecchi alberi in Val Racc.

P. Dryopteris L. = *Phegopteris Dryopteris* Fée. Il tipo e la var. *Robertianum* (Hoff.), ch'è più frequente, crescono nei boschi, sui muri e sulle rupi di Val Raccolana e tra Nevea e il Canin.

Aspidium Sw.

A. Lonchitis Sw. Qua e là in luoghi rocciosi, umidi e selvatici tra Nevea e la fontana *Sott Bareit* (1300-1500 m.) associato all'**A. aculeatum** Sw., il quale è più comune del primo e scende più in basso in Val Raccolana. Esp. Nord.

Nephrodium Rich.

N. Filix-mas Rich. = *Aspidium* Sw. (Fr. *Felèt*). Comune nei boschi e luoghi selvatici in Val Racc. (500-900 m.).

Cystopteris Bernh.

C. fragilis Bernh. Comune sui muri e sulle rupi, spesso associato al *Polypodium Dryopteris* L.

Anno XVII — Udine, 1 Luglio 1906 — N. 4

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale, Via Daniele Manin N. 22. 1° piano
Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambierasi* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.
Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

Entro il mese uscirà la

Guida della Carnia di G. Marinelli

II[a] edizione con modificazioni ed aggiunte, con tavole illustrate e Carta della Regione $^1/_{100000}$ dell'Ist. Geog. Mil.

PROGRAMMA DI SALITA

proposta per i giorni di sabato e domenica 4 e 5 agosto 1906

Jôf del Montasio (m. 2754)

Sabato 4.

Ore 10.35 part. da Udine col treno pontebbano
» 13.05 arr. a Chiusaforte — Pranzo
» 15.30 part. da Chiusaforte
» 19.30 arr. al Ricovero Nevea (m. 1152)

N.B. Al Ricovero di Nevea si può andare da Chiusaforte o da Tarvis. (10.35 da Udine, 15.4 a Tarvis; Tarvis-Raibl 1 ora di vettura; Raibl-Nevea 3 ore o poco più). Chi non potesse partire che la sera del Sabato partirà da Udine alle 17,15, arriverà a Chiusaforte alle 19.13 per essere fra le 23 e le 23.30 a Nevea.

Domenica 5.

Ore 3. partenza del Ricovero
» 4.30 arr. Malghe di Parte di mezzo (m. 1550)
» 8.30 arr. alla vett. del Jôf del Montasio. Colazione
Ore 10.— part. dalla vetta
» 13.30 arr. a Ricovero di Nevea. Pranzo

Volendo essere la sera a Udine bisogna partire verso le 15.30 da Nevea. Da Chiusaforte part. 18.42 e 19.12, a Udine arr. 19.45 e 21.25.

Si può pernottare a Chiusaforte, arrivando a Udine lunedì alle 7.38; e chi desidera di pernottare a Nevea può partire l'indomani alle 6 da Nevea e alle 9.50 da Chiusaforte per essere alle 11 a Udine.

La salita al Jôf del Montasio non ha bisogno di essere illustrata: essa è una delle più belle delle nostre Alpi. Per chi è un po' pratico di montagna non è nè difficile nè pericolosa.

Spese: Biglietto and. e rit. Udine-Chiusaforte II. cl. lire 7.15; III cl. lire 4.50 altre spese circa L. 12. Andando per Tarvis bisogna computare circa lire 10 in più e pernottando a Nevea o a Chiusaforte la seconda sera da 3 a 4 lire in più.

Le prenotazioni dei soci si accettano a tutto giovedì 2 agosto.

IL XXIV CONVEGNO DELLA SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

(3 e 4 Giugno)

3 Giugno. Sono le 15 e mezzo e stiamo attendendo alla Sede Sociale la squadra degli alpinisti triestini, alla quale ci uniremo per partecipare al 24° Convegno della Consorella delle Giulie. Sono circa una sessantina di graditi ospiti, tra cui non iscarsa la rappresentanza del sesso gentile. Dopo una breve riunione nei nostri locali ci troviamo alla stazione per la partenza.

Impresa ardua e forse poco utile il riportare i nomi di tutti i congressisti. Dirò solo che la squadra della Società delle Giulie è capitanata dal Presidente cav. avv. Giuseppe Luzzatto; c'è il Presidente del Club Alpino Fiumano ing. Carlo Conghi e l'avv. Giovanni Chiggiato rappresentante la Sezione di Venezia del C. A. I.; sappiamo che troveremo il rappresentante della Sede Centrale e della Sezione di Torino co. Barbavara di Gravedona. Otto dei nostri sono pure di partenza stassera e tra questi la signorina Ferrucci, già in amicizia con le vette delle nostre Alpi.

Un discreto numero di vagoni sono subito resi *completi* ed il treno parte, scaricandoci a Gemona per la cena ed il pernottamento. A quest'ultimo e a tutta l'organizzazione hanno atteso con gran zelo il signor Pigatti, vicepresidente e i sig. Contumà e Brizio direttori delle S. A. G.

La cena ha luogo alla Stella d'Oro nella sala superiore, e da questo momento si accentua l'affiatamento tra i componenti la comitiva, anche se prima d'ora perfettamente sconosciuti l'un l'altro.

Verso la fine della cena l'assessore anziano ing. Coletti accompagnato dagli assessori avv. Fedrigo e T. Stefanuttti e dal Consigliere dott. G. Palese porta ai gitanti il benvenuto a nome di Gemona, che per mezzo loro si dichiara ben lieta di ospitarli. Risponde ringraziando l'avv. Luzzatto e brinda a Gemona tra reciproci evviva a Trieste a Gemona, alle Società presenti, all'alpinismo.

La serata si chiude allegramente, durante il concerto della Banda, in piazza, ove gli inni patriottici, suonati per la festa dello Statuto, vengono accolti da fragorosi applausi e replicati più volte, finchè l'ora ed ed il pensiero della insolita mattutina alzata ne sospinge verso il riposo.

4 Giugno. Tutte le disposizioni per la sveglia sono state prese e di fatti al mattino verso le 3 e mezzo i gitanti sono pronti alla partenza; - i più irrequieti partono subito: gli altri più pacifici prendono con tutta calma il loro caffè e latte e li seguono qualche minuto prima delle quattro. Alla truppa si sono uniti il dott. Palese, la sua gentile signora ed il sig. Moro da Gemona.

Il tempo è splendido: nè troppo freddo, nè troppo caldo - la pendenza, almeno per alcuni, non è proprio della *dolcezza* di cui parla il programma; ma l'arrivo alla sella Forador (1093) avviene facilmente e felicemente, con un vantaggio di più che mezz'ora sul tempo preventivato. Una piccola fermatina — si ammira il panorama — e poi su di nuovo, eccetto una quindicina di persone che si fermano alla sella. La salita si fa ben presto un pò ripida, ciononostante si sale con discreta rapidità, mentre si vede una compagnia di alpini, che giunge alla sella ed ivi fa una piccola tappa, accompagnandoci col suono della fanfara fin quasi alla cima, ricambiati da cordiali evviva. Anche i più, dirò così, tardigradi sono trascinati dalla gaiezza e dalla schietta e spensierata allegria dei primi ed anche i punti un po' difficili vengono passati da tutti senza la minima esitazione.

Così alle 7 e mezzo circa siamo sulla cima del Ciampon (m. 1716), entusiasti del panorama che si offre ai nostri occhi. Dinanzi a noi l'infinita distesa dei colli, delle valli e della pianura che si confonde col cielo. Dietro parte della valle del Tagliamento ed i gruppi più belli delle nostre Alpi, il cui semicerchio digrada all'est verso il golfo di Trieste e si unisce all'ovest ai gruppi ben distinti delle Carniche e delle Clautane.

Appagato l'occhio si pensa ad appagare lo stomaco. I sacchi vengono aperti ed ognuno si dedica ad una più o meno abbondante colazione,.... dopo di che l'occhio rivuole la sua parte e si affaccia alle lenti dei binoccoli percorrendo l'orizzonte.

Sulla cima siamo in 49 tra cui, acclamate, le signorine Anna Cobol, Emilia Fabro (da Trieste) signorina Teresa Ferrucci, signora Rita Mauro triestina e oltre ogni dire festeggiata l'undicenne triestina Anita Giuliucci.

Dopo un po', volgendo gli occhi al sottostante Quarnan, vediamo la sua cima animarsi per l'arrivo d'una quindicina di formichette, una delle quali con un rosso parasole; sono i nostri compagni lasciati alla sella e mandiamo loro dei gridi, anzi degli urli di saluto, senza però esser persuasi che possano essere uditi.

Verso le nove si riprende la discesa che si effettua felicemente e ci porta a Gemona verso le 11 e mezzo. Qui troviamo alcuni dei nostri ed alcuni dei Triestini venuti per il banchetto, tra cui la signora e le signorine Gennari.

Le tavole son predisposte in due sale ed alle 13 ricevono i banchettanti, che si ripromettono di far veramente onore a ciò che sarà posto loro innanzi. Ed il pranzo tira via, tra la più schietta allegra cordialità, in un completo affiatamento tra tutti i partecipanti che, manco a dirlo, son già diventati tutti amici.

Gradito ricordo, ogni commensale trova innanzi a sè una cartolina con la veduta del Chiampon e l'epigrafe della ricorrenza.

Allo spumante s'alza il Presidente della Società delle Giulie avv. cav. Luzzatto e con un brioso e geniale brindisi porta il saluto ai gitanti, alla S. A. Friulana, alla Sezione del Club Alpino di Venezia, al rappresentante del Club Alpino Italiano e della Sezione di Torino, al Club Alpino Fiumano. Chiude con un evviva all'amicizia tra queste Società ed all'alpinismo affratellatore.

Rispondono con scelte parole l'avv. Chiggiato per Venezia ed il co. Barbavara di Gravedona pel Club Alpino Italiano, per la Sezione di Torino e per quella di Novara.

Sorge poscia il dott. Feruglio della S. A. Friulana, che porta anche il saluto del Circolo Speleologico e con forbito discorso rievoca i pionieri dell'alpinismo; tra questi indimenticabile il compianto prof. Giovanni Marinelli, della cui effige la S. A. F. vuol fare in questa ricorrenza un presente alla Società delle Giulie.

E qui è portato in sala il Medaglione racchiuso entro un quadro ed un commovente applauso rintrona. Il il dott. Feruglio chiude il suo discorso rinnovando augurii alla Consorella, e portando a tutti i presenti ed anche ai lontani il saluto che la S. A. F. porge fraterno in questo giorno a tutti gli amici.

Conclude col motto che dinota l'anelare continuo verso le più alte cose che è insieme un spinta ed un augurio « Excelsior ».

L'avv. Luzzatto risponde porgendo i più sentiti ringraziamenti per il gradito dono, ricordante quell'uomo a cui da tutti va portato un profondo tributo d'onore. Parlano poscia l'ing. Conighi a nome del Club Alpino Fiumano, l'avv. Raimondo Luzzatto a nome di Gorizia ed infine il sig. Pigatti porta il saluto della Società Operaia triestina.

L'inmancabile Meni Muse fa la chiusa con un indovinato sonetto in Friulano.

Dopo di che ci si dispone alla partenza: prima però dietro invito del Presidente, tra gli intervenuti circola la festeggiata signorina Giuliucci e raccoglie una cinquantina di lire che il cav. Luzzatto fece poi rimettere al Sindaco di Gemona a pro dei poveri del paese.

A Gemona nuovi evviva e cordiale scambio di saluti e promesse di arrivederci che si ripetono insistenti a Udine ove ci stacchiamo dai cari ospiti ed amici, lieti e pienamente soddisfatti dello splendido geniale e riuscitissimo convegno.

DOTT. G. BALDISSERA

DA MOGGIO A PAULARO D'INCAROIO

(13 Maggio 906)

Partecipanti: Ferrucci, Miani, Morelli, Ostermann, Sanguinetti, dott. Spellanzon.

Partiti da Moggio alle 4.15 risalimmo la valle dell'Aupa, toccando Grauzaria alle 5.25 e il molino, alla confluenza del rio Flop, alle 6.20; qui cominciò la salita lungo il rio Flop e quindi lungo il rio Calderuttis, toccando alle 7 la *Caserutta* (895) e alle 8.30 la casera *Zouf di Fau* (1317), presso alla quale una piccola colazione ci trattenne $^3/_4$ d'ora raggiungendo poi alle 9.45 la forca di Vintulis (1296) che sulla Carta (quad. *Tolmezzo*) è segnata col nome di *Forca di Fau*. Essa offre una bellissima vista sui monti circostanti: il Crostis, il il Paralba, il Volaia, il Collians, il Kellerwand, il Zermula, il Cullar, il Tersadia, che l'ornamento della neve, rendeva in quel giorno ancor più maestosi. Alle 10 incominciò la discesa verso il *Pian di Muele*, talvolta facilitata, tal altra resa comicamente avventurosa dalla neve che ancora ricopriva quasi tutta quella costa. Alle 10.20 toccammo i casali del *Pian di Muele* ed alle 11.20 il ponte di legno che attraversa il *rio Mueia*.

Dopo breve salita, alle 12 precise eravamo a Dierico. Qui una breve fermata ci consentì di visitare la chiesa, che possiede un bellissimo altare di legno scolpito e dorato con dieci figure di santi veramente mirabili. È opera di Antonio Tinneo di Bergamo, del 1522. Il soffitto del coro è pure adorno di affreschi d'ottima scuola.

A Paularo ci accolsero con la consueta cordialità i sigg. Fabiani, nel cui palazzo l'alpinista trova ancora la simpatica famigliare ospitalità della locanda carnica, così diversa da quella... uniforme e venale di tutti gli alberghi del mondo.

Il palazzo è notevole per vastità e solidità di costruzione, contiene dei bellissimi mobili in legno intagliato, quadri, antichi utensili, e varie curiosità. Ricordiamo fra altro la copia d'una istanza per premio al Governo austriaco, per l'uccisione d'un orso, avvenuta presso Dierico nel settembre 1859 e che fu l'ultimo di cui si abbia memoria.

La bellezza del luogo e la buona compagnia ci trattennero un po' più del bisogno, sì che, infrangendo il programma, fu scelto per il ritorno il mezzo più comodo, quello della vettura. La quale, discendendo l'incantevole valle del Chiarsò, ci portò in poco più che due ore a Tolmezzo e quindi alla ferrovia.

A. F.

Una vecchia carta dei dintorni di Tricesimo. [1]

Nella canonica del pievano di Tricesimo si trova una tela, sulla quale sono schematicamente ritratte le località abitate che, quasi due secoli or sono, dipendevano dal vicario - foraneo di quel villaggio. La descriveremo come meglio è possibile, sperando che possa

[1] « Corografica descrizione della Pieve di Tricesimo con Chiesa Parocchiale Matrice et Ville con Chiese Curate et filiali annesse A D 1750. »

Allo spumante s'alza il Presidente della Società delle Giulie avv. cav. Luzzatto e con un brioso e geniale brindisi porta il saluto ai gitanti, alla S. A. Friulana, alla Sezione del Club Alpino di Venezia, al rappresentante del Club Alpino Italiano e della Sezione di Torino, al Club Alpino Fiumano. Chiude con un evviva all'amicizia tra queste Società ed all'alpinismo affratellatore.

Rispondono con scelte parole l'avv. Chiggiato per Venezia ed il co. Barbavara di Gravedona pel Club Alpino Italiano, per la Sezione di Torino e per quella di Novara.

Sorge poscia il dott. Feruglio della S. A. Friulana, che porta anche il saluto del Circolo Speleologico e con forbito discorso rievoca i pionieri dell'alpinismo; tra questi indimenticabile il compianto prof. Giovanni Marinelli, della cui effige la S. A. F. vuol fare in questa ricorrenza un presente alla Società delle Giulie.

E qui è portato in sala il Medaglione racchiuso entro un quadro ed un commovente applauso rintrona. Il il dott. Feruglio chiude il suo discorso rinnovando augurii alla Consorella, e portando a tutti i presenti ed anche ai lontani il saluto che la S. A. F. porge fraterno in questo giorno a tutti gli amici.

Conclude col motto che dinota l'anelare continuo verso le più alte cose che è insieme un spinta ed un augurio « Excelsior ».

L'avv. Luzzatto risponde porgendo i più sentiti ringraziamenti per il gradito dono, ricordante quell'uomo a cui da tutti va portato un profondo tributo d'onore. Parlano poscia l'ing. Conighi a nome del Club Alpino Fiumano, l'avv. Raimondo Luzzatto a nome di Gorizia ed infine il sig. Pigatti porta il saluto della Società Operaia triestina.

L'inmancabile Meni Muse fa la chiusa con un indovinato sonetto in Friulano.

Dopo di che ci si dispone alla partenza: prima però dietro invito del Presidente, tra gli intervenuti circola la festeggiata signorina Giuliucci e raccoglie una cinquantina di lire che il cav. Luzzatto fece poi rimettere al Sindaco di Gemona a pro dei poveri del paese.

A Gemona nuovi evviva e cordiale scambio di saluti e promesse di arrivederci che si ripetono insistenti a Udine ove ci stacchiamo dai cari ospiti ed amici, lieti e pienamente soddisfatti dello splendido geniale e riuscitissimo convegno.

DOTT. G. BALDISSERA

DA MOGGIO A PAULARO D'INCAROIO

(13 Maggio 906)

Partecipanti: Ferrucci, Miani, Morelli, Ostermann, Sanguinetti, dott. Spellanzon.

Partiti da Moggio alle 4.15 risalimmo la valle dell'Aupa, toccando Grauzaria alle 5.25 e il molino, alla confluenza del rio Flop, alle 6.20; qui cominciò la salita lungo il rio Flop e quindi lungo il rio Calderuttis, toccando alle 7 la *Caserutta* (895) e alle 8.30 la casera *Zouf di Fau* (1317), presso alla quale una piccola colazione ci trattenne $^3/_4$ d'ora raggiungendo poi alle 9.45 la forca di Vintulis (1296) che sulla Carta (quad. *Tolmezzo*) è segnata col nome di *Forca di Fau*. Essa offre una bellissima vista sui monti circostanti: il Crostis, il il Paralba, il Volaia, il Collians, il Kellerwand, il Zermula, il Cullar, il Tersadia, che l'ornamento della neve, rendeva in quel giorno ancor più maestosi. Alle 10 incominciò la discesa verso il *Pian di Muele*, talvolta facilitata, tal altra resa comicamente avventurosa dalla neve che ancora ricopriva quasi tutta quella costa. Alle 10.20 toccammo i casali del *Pian di Muele* ed alle 11.20 il ponte di legno che attraversa il *rio Mueia*.

Dopo breve salita, alle 12 precise eravamo a Dierico. Qui una breve fermata ci consentì di visitare la chiesa, che possiede un bellissimo altare di legno scolpito e dorato con dieci figure di santi veramente mirabili. È opera di Antonio Tinneo di Bergamo, del 1522. Il soffitto del coro è pure adorno di affreschi d'ottima scuola.

A Paularo ci accolsero con la consueta cordialità i sigg. Fabiani, nel cui palazzo l'alpinista trova ancora la simpatica famigliare ospitalità della locanda carnica, così diversa da quella... uniforme e venale di tutti gli alberghi del mondo.

Il palazzo è notevole per vastità e solidità di costruzione, contiene dei bellissimi mobili in legno intagliato, quadri, antichi utensili, e varie curiosità. Ricordiamo fra altro la copia d'una istanza per premio al Governo austriaco, per l'uccisione d'un orso, avvenuta presso Dierico nel settembre 1859 e che fu l'ultimo di cui si abbia memoria.

La bellezza del luogo e la buona compagnia ci trattennero un po' più del bisogno, sì che, infrangendo il programma, fu scelto per il ritorno il mezzo più comodo, quello della vettura. La quale, discendendo l'incantevole valle del Chiarsò, ci portò in poco più che due ore a Tolmezzo e quindi alla ferrovia.

A. F.

Una vecchia carta dei dintorni di Tricesimo. [1]

Nella canonica del pievano di Tricesimo si trova una tela, sulla quale sono schematicamente ritratte le località abitate che, quasi due secoli or sono, dipendevano dal vicario - foraneo di quel villaggio. La descriveremo come meglio è possibile, sperando che possa

[1] « Corografica descrizione della Pieve di Tricesimo con Chiesa Parocchiale Matrice et Ville con Chiese Curate et filiali annesse A D 1750. »

interessare gli studiosi della cartografia, non già quelli di cose d'arte, poichè l'autore di essa fu certo mediocre pittore.

È una tela larga m. 1,59 e alta m. 0,77; è montata su telaio - cornice, ed è discretamente conservata.

Oltre i paesetti che presentemente sono compresi nel Comune di Tricesimo, vi sono indicati anche Cassacco, Qualso, Vergnacco, Reana; ognuno di essi porta scritto il proprio nome in nero, su d'un listello di color bianco - paglia. A destra v'è tracciato il Torre; in alto la Soima che si versa nel Cormor, e riuniti scendono per breve tratto verso sinistra.

L'estremità superiore del quadro è occupata da monti di colore turchiniccio, disegnati in forma di coni. Si deve notare che vi si distinguono tutte le cime più alte (fino al monte Corno) visibili dal lato meridionale della pieve di Tricesimo, e sono riconoscibili per certa somiglianza nelle particolarità dei loro profili. A destra invece il pittore s'è rivolto al sole che s'alza ed ha ritratto in lungo scorcio tutte le prealpi Giulie. Qui si scorge un lembo di cielo con una nubecola più alta del sole.

L'occhio scendendo dai monti della Carnia, vede accennate le principali colline di Montegnacco e Segnacco, e, seguitando a sud-est, quelle di Qualso. Questo tratto è d'una tinta terrosa verdastra; vi si vedono alcune macchie che indicano i boschi, allora molto più estesi d'ora.

Le alture del comune di Tricesimo sono rilevate con una tinta terrosa intensa.

Il pittore nel tratto collinare tra Fraelacco e Qualso, ha schizzato due cacciatori, preceduti, a notevole distanza, da due cani che inseguono una lepre, la quale sta per raggiungere il macchione di Qualso: località queste, allora, ricche di selvaggina.

Sono tracciate tutte le strade principali, alcune delle quali ora abbandonate o che servono solo alle acque torrenziali. Qualcuna di esse è più ampia di altre, probabilmente perchè, allora, era molto battuta: rammento quella da Luseriacco a Laipacco, che per gli *Aremis* è impraticabile, e prosegue poi carreggiabile oltre la provinciale fino a Reanuzza, per poi ritornare campestre. Il pittore però non è stato scrupoloso in questi particolari, perchè mentre ha segnata la stradicciola (ora del tutto scomparsa) che da Fraelacco passando a mezzodì del castello conduceva a Tricesimo; non ha dato la giusta importanza alla *Tarcentina* che congiungeva direttamente quel paesetto ad Udine.

Non so spiegare perchè non sieno indicati Zompitta e Montegnacco, paeselli molto più importanti di altri ivi disegnati.

Colpiscono l'osservatore parecchie torrette che, ai di nostri, sono parte distrutte, parte capitozzate, parte ridotte ad abitazione. Rammenterò le due alte del castellare quadrilatero del Beym a Luseriacco (ma perchè mai vi manca la massiccia del Buttazzoni, che era stata eretta quasi due secoli prima e che si conserva tuttora?); una alla villa Zignoni-Micheli « Leonacco *di sotto;* una in Ara *di mezzo;* due a Monasteto ed una molto alta in Colgallo *di là;* una in Colgallo *di qua;* nel centro di Tricesimo quella dello Sbuelz sull'*Androne*, e due nel caseggiato dei Lessi.

I due castelli merlati di Cassacco e di Tricesimo vi figurano con torrette, torri e torracchioni.

All'angolo destro inferiore della tela, sotto Reana, c'è la seguente iscrizione che non sono riuscito a spiegare:

Hic Rector quando de vera
Matre recessit An. 1613,
Indicia ast Superù compellun... (?)
recta redire An. 1749.

GIUSEPPE COSTANTINI

FLORULA DELLA VALLE DI RACCOLANA

e del gruppo del monte Canin

(Contributo allo studio della Flora Friulana).

Specie e varietà da me raccolte per la prima volta nel 1905 e da aggiungersi a quelle precedentemente accennate:

Anemone baldensis L. Qua e là nei pascoli ghiaiosi presso la località detta *Pietra Rossa* (2000 m.) laddove il suolo è ricco di silice e silicati. — Associata all'A. alpina. — 7 agosto 1905.

Alsine Cherleria Fenzl — **Cherleria sedoides** L. Sulle rupi del m. Canin, presso la cima (2500-2572 m.). 7 agosto 1905.

Arenaria serpyllifolia L. Abbonda nei luoghi ghiaiosi ai lati del sentiero tra *Val de l'aghe* e il *Mostiz* (850-1000 m.), 23 luglio 1905.

Cerastium carinthiacum Vest. in Hopp. var. **hirsutum** Bég. — Differisce dal tipo, di cui è una variazione xerofila, per le foglie più piccole, ovali od ovali lanceolate, ed assai spesse: la pianta è inoltre coperta da una pelurie fitta e abbondante, mai glandolifera (Béguinot). Abbonda nei luoghi sassosi e nei ghiaioni tra Nevea e il Ricovero Canin (1780-2008 m.) e sul Bila - Peit, 8 Agosto 1905. Il 23 Luglio 1905 lo trovai fiorito anche sul greto del Torrente Raccolana a 600 m., dov'è stato portato dai corsi d'acqua.

Cerastium carinth. var. **rutilum** Beck. — Qua e là in luoghi sassosi e rupestri sul gruppo del m. Canin (1700-1800 m.). — 7 Agosto 1905.
Riattaccato da molti autori a *C. alpinum* L., non è altro che una forma peloso-glandulosa della specie (Béguinot).

Allo spumante s'alza il Presidente della Società delle Giulie avv. cav. Luzzatto e con un brioso e geniale brindisi porta il saluto ai gitanti, alla S. A. Friulana, alla Sezione del Club Alpino di Venezia, al rappresentante del Club Alpino Italiano e della Sezione di Torino, al Club Alpino Fiumano. Chiude con un evviva all'amicizia tra queste Società ed all'alpinismo affratellatore.

Rispondono con scelte parole l'avv. Chiggiato per Venezia ed il co. Barbavara di Gravedona pel Club Alpino Italiano, per la Sezione di Torino e per quella di Novara.

Sorge poscia il dott. Feruglio della S. A. Friulana, che porta anche il saluto del Circolo Speleologico e con forbito discorso rievoca i pionieri dell'alpinismo; tra questi indimenticabile il compianto prof. Giovanni Marinelli, della cui effige la S. A. F. vuol fare in questa ricorrenza un presente alla Società delle Giulie.

E qui è portato in sala il Medaglione racchiuso entro un quadro ed un commovente applauso rintrona. Il il dott. Feruglio chiude il suo discorso rinnovando augurii alla Consorella, e portando a tutti i presenti ed anche ai lontani il saluto che la S. A. F. porge fraterno in questo giorno a tutti gli amici.

Conclude col motto che dinota l'anelare continuo verso le più alte cose che è insieme un spinta ed un augurio « Excelsior ».

L'avv. Luzzatto risponde porgendo i più sentiti ringraziamenti per il gradito dono, ricordante quell'uomo a cui da tutti va portato un profondo tributo d'onore. Parlano poscia l'ing. Conighi a nome del Club Alpino Fiumano, l'avv. Raimondo Luzzatto a nome di Gorizia ed infine il sig. Pigatti porta il saluto della Società Operaia triestina.

L'inmancabile Meni Muse fa la chiusa con un indovinato sonetto in Friulano.

Dopo di che ci si dispone alla partenza: prima però dietro invito del Presidente, tra gli intervenuti circola la festeggiata signorina Giuliucci e raccoglie una cinquantina di lire che il cav. Luzzatto fece poi rimettere al Sindaco di Gemona a pro dei poveri del paese.

A Gemona nuovi evviva e cordiale scambio di saluti e promesse di arrivederci che si ripetono insistenti a Udine ove ci stacchiamo dai cari ospiti ed amici, lieti e pienamente soddisfatti dello splendido geniale e riuscitissimo convegno.

DOTT. G. BALDISSERA

DA MOGGIO A PAULARO D'INCAROIO

(13 Maggio 906)

Partecipanti: Ferrucci, Miani, Morelli, Ostermann, Sanguinetti, dott. Spellanzon.

Partiti da Moggio alle 4.15 risalimmo la valle dell'Aupa, toccando Grauzaria alle 5.25 e il molino, alla confluenza del rio Flop, alle 6.20; qui cominciò la salita lungo il rio Flop e quindi lungo il rio Calderuttis, toccando alle 7 la *Caserutta* (895) e alle 8.30 la casera *Zouf di Fau* (1317), presso alla quale una piccola colazione ci trattenne $^3/_4$ d'ora raggiungendo poi alle 9.45 la forca di Vintulis (1296) che sulla Carta (quad. *Tolmezzo*) è segnata col nome di *Forca di Fau*. Essa offre una bellissima vista sui monti circostanti: il Crostis, il il Paralba, il Volaia, il Collians, il Kellerwand, il Zermula, il Cullar, il Tersadia, che l'ornamento della neve, rendeva in quel giorno ancor più maestosi. Alle 10 incominciò la discesa verso il *Pian di Muele*, talvolta facilitata, tal altra resa comicamente avventurosa dalla neve che ancora ricopriva quasi tutta quella costa. Alle 10.20 toccammo i casali del *Pian di Muele* ed alle 11.20 il ponte di legno che attraversa il *rio Mueia*.

Dopo breve salita, alle 12 precise eravamo a Dierico. Qui una breve fermata ci consentì di visitare la chiesa, che possiede un bellissimo altare di legno scolpito e dorato con dieci figure di santi veramente mirabili. È opera di Antonio Tinneo di Bergamo, del 1522. Il soffitto del coro è pure adorno di affreschi d'ottima scuola.

A Paularo ci accolsero con la consueta cordialità i sigg. Fabiani, nel cui palazzo l'alpinista trova ancora la simpatica famigliare ospitalità della locanda carnica, così diversa da quella... uniforme e venale di tutti gli alberghi del mondo.

Il palazzo è notevole per vastità e solidità di costruzione, contiene dei bellissimi mobili in legno intagliato, quadri, antichi utensili, e varie curiosità. Ricordiamo fra altro la copia d'una istanza per premio al Governo austriaco, per l'uccisione d'un orso, avvenuta presso Dierico nel settembre 1859 e che fu l'ultimo di cui si abbia memoria.

La bellezza del luogo e la buona compagnia ci trattennero un po' più del bisogno, sì che, infrangendo il programma, fu scelto per il ritorno il mezzo più comodo, quello della vettura. La quale, discendendo l'incantevole valle del Chiarsò, ci portò in poco più che due ore a Tolmezzo e quindi alla ferrovia.

A. F.

Una vecchia carta dei dintorni di Tricesimo. [1]

Nella canonica del pievano di Tricesimo si trova una tela, sulla quale sono schematicamente ritratte le località abitate che, quasi due secoli or sono, dipendevano dal vicario - foraneo di quel villaggio. La descriveremo come meglio è possibile, sperando che possa

[1] « Corografica descrizione della Pieve di Tricesimo con Chiesa Parocchiale Matrice et Ville con Chiese Curate et filiali annesse A D 1750. »

interessare gli studiosi della cartografia, non già quelli di cose d'arte, poichè l'autore di essa fu certo mediocre pittore.

È una tela larga m. 1,59 e alta m. 0,77; è montata su telaio - cornice, ed è discretamente conservata.

Oltre i paesetti che presentemente sono compresi nel Comune di Tricesimo, vi sono indicati anche Cassacco, Qualso, Vergnacco, Reana; ognuno di essi porta scritto il proprio nome in nero, su d'un listello di color bianco - paglia. A destra v'è tracciato il Torre; in alto la Soima che si versa nel Cormor, e riuniti scendono per breve tratto verso sinistra.

L'estremità superiore del quadro è occupata da monti di colore turchiniccio, disegnati in forma di coni. Si deve notare che vi si distinguono tutte le cime più alte (fino al monte Corno) visibili dal lato meridionale della pieve di Tricesimo, e sono riconoscibili per certa somiglianza nelle particolarità dei loro profili. A destra invece il pittore s'è rivolto al sole che s'alza ed ha ritratto in lungo scorcio tutte le prealpi Giulie. Qui si scorge un lembo di cielo con una nubecola più alta del sole.

L'occhio scendendo dai monti della Carnia, vede accennate le principali colline di Montegnacco e Segnacco, e, seguitando a sud-est, quelle di Qualso. Questo tratto è d'una tinta terrosa verdastra; vi si vedono alcune macchie che indicano i boschi, allora molto più estesi d'ora.

Le alture del comune di Tricesimo sono rilevate con una tinta terrosa intensa.

Il pittore nel tratto collinare tra Fraelacco e Qualso, ha schizzato due cacciatori, preceduti, a notevole distanza, da due cani che inseguono una lepre, la quale sta per raggiungere il macchione di Qualso: località queste, allora, ricche di selvaggina.

Sono tracciate tutte le strade principali, alcune delle quali ora abbandonate o che servono solo alle acque torrenziali. Qualcuna di esse è più ampia di altre, probabilmente perchè, allora, era molto battuta: rammento quella da Luseriacco a Laipacco, che per gli *Aremis* è impraticabile, e prosegue poi carreggiabile oltre la provinciale fino a Reanuzza, per poi ritornare campestre. Il pittore però non è stato scrupoloso in questi particolari, perchè mentre ha segnata la stradicciola (ora del tutto scomparsa) che da Fraelacco passando a mezzodì del castello conduceva a Tricesimo; non ha dato la giusta importanza alla *Tarcentina* che congiungeva direttamente quel paesetto ad Udine.

Non so spiegare perchè non sieno indicati Zompitta e Montegnacco, paeselli molto più importanti di altri ivi disegnati.

Colpiscono l'osservatore parecchie torrette che, ai di nostri, sono parte distrutte, parte capitozzate, parte ridotte ad abitazione. Rammenterò le due alte del castellare quadrilatero del Beym a Luseriacco (ma perchè mai vi manca la massiccia del Buttazzoni, che era stata eretta quasi due secoli prima e che si conserva tuttora?); una alla villa Zignoni-Micheli « Leonacco *di sotto;* una in Ara *di mezzo;* due a Monasteto ed una molto alta in Colgallo *di là;* una in Colgallo *di qua;* nel centro di Tricesimo quella dello Sbuelz sull'*Androne*, e due nel caseggiato dei Lessi.

I due castelli merlati di Cassacco e di Tricesimo vi figurano con torrette, torri e torracchioni.

All'angolo destro inferiore della tela, sotto Reana, c'è la seguente iscrizione che non sono riuscito a spiegare:

Hic Rector quando de vera
Matre recessit An. 1613,
Indicia ast Superù compellun... (?)
recta redire An. 1749.

GIUSEPPE COSTANTINI

FLORULA DELLA VALLE DI RACCOLANA

e del gruppo del monte Canin

(Contributo allo studio della Flora Friulana).

Specie e varietà da me raccolte per la prima volta nel 1905 e da aggiungersi a quelle precedentemente accennate:

Anemone baldensis L. Qua e là nei pascoli ghiaiosi presso la località detta *Pietra Rossa* (2000 m.) laddove il suolo è ricco di silice e silicati. — Associata all'A. alpina. — 7 agosto 1905.

Alsine Cherleria Fenzl — **Cherleria sedoides** L. Sulle rupi del m. Canin, presso la cima (2500-2572 m.). 7 agosto 1905.

Arenaria serpyllifolia L. Abbonda nei luoghi ghiaiosi ai lati del sentiero tra *Val de l'aghe* e il *Mostiz* (850-1000 m.), 23 luglio 1905.

Cerastium carinthiacum Vest. in Hopp. var. **hirsutum** Bég. — Differisce dal tipo, di cui è una variazione xerofila, per le foglie più piccole, ovali od ovali lanceolate, ed assai spesse: la pianta è inoltre coperta da una pelurie fitta e abbondante, mai glandolifera (Béguinot). Abbonda nei luoghi sassosi e nei ghiaioni tra Nevea e il Ricovero Canin (1780-2008 m.) e sul Bila - Peit, 8 Agosto 1905. Il 23 Luglio 1905 lo trovai fiorito anche sul greto del Torrente Raccolana a 600 m., dov'è stato portato dai corsi d'acqua.

Cerastium carinth. var. **rutilum** Beck. — Qua e là in luoghi sassosi e rupestri sul gruppo del m. Canin (1700-1800 m.). — 7 Agosto 1905.
Riattaccato da molti autori a *C. alpinum* L., non è altro che una forma peloso-glandulosa della specie (Béguinot).

Dianthus Caryophyllus L. var. *inodorus* L. — D. *silvester* Wulf — Qua e là sulle rupi e i luoghi sassosi ai lati del Torr. Raccolana (800 - 1000 m.). 7 agosto 1905.

Dianthus monspessulanus L. var. **Sternbergii** Sieb — **D. arenarius** Pirona — Comune nei ghiaioni presso la sella Bila Peit (1950 - 2000 m.). 23 luglio 1905.

Saxifraga tenella Wulf — Sulle rupi igrofile dolomitiche in Valle Raccolana nella località detta *Gran Rive* (800 m.) e tra Nevea e la fontana *Sott i Bareit* (1300 - 1400 m.) nello stesso terreno, associata alla *Silene Quadrifida* L., a muschi e alla *Selaginella helvetica* Spring. e alla *Selaginella spinulosa* Br. — Cresce anche nei luoghi petrosi calcarei al m. Mia, donde scende sulle rive del Natisone. — 23 luglio 1905.

Sax Aizoon Iacq. — Non rara sulle rupi del Bila Peit a 2100 m. -- 23 luglio 1905.

Sax. tridactylites L. Volg. *Lucernicchia*. — Sui muri della chiesetta di S. Floriano (425 m.) — 25 aprile 1905.

Sax. tridactylites var. **exilis** (Pollini). Con la precedente.

Famiglia: *Geraniaceae* — Tribù: *Geranieae*

Genere: *Geranium* (Tourn.) L.

G. macrorrhizum L. — *Robertianum vulgare* Picard. Abbonda sui muri e le rupi ai lati della strada di V. Raccolana dalla chiesetta di S. Floriano (452 m.) fino alla scala di Nevea (1000 m. circa). Giugno-Agosto.

G. Robertianum L. — *Robertianum vulgare* Picard. — Friul. *Ierbe da l'ajar, Jerbe di tai, Pistole rossea* Comunissimo.

G. phaeum L. forma **fuscum** L. Non raro presso Stretti (785 m.) — Fiorito in Giugno-Luglio. Si distingue dal tipo per avere i petali porporino-neri.

G. rotundifolium L. e G. *columbinum* L. — Comuni lungo i margini della strada di V. Raccolana, nei luoghi erbosi, nelle siepi ecc. Maggio-Agosto.

G. sanguineum L. — *G. grandiflorum* Gilib. Nei luoghi boschivi. Maggio-Luglio.

G. silvaticum L. Qua e là nei pascoli e sulle rupi presso la Fontana *Sot i Bareit* (1545 - 1600 m.) Luglio-Agosto.

G. pratense — *G. caeruleum* Gilib. — *G. batrachioides* Rupr. Nei prati e ai margini della strada di V. Raccolana. — Abbonda nel tratto fra il ponte del T. Raccolana e la chiesa di S. Floriano. Luglio-Agosto.

Tribù: *Oxalideae* — Gen. *Oxalis* L.

O. acetosella L. — Comune nei luoghi ombrosi e umidi. Aprile-Giugno.

Tribù: *Lineae* — Gen. *Linum* L.

L. catharticum L. — *Cathartolinum pratense* Rchb. Frequente nei prati, boschi e luoghi umidi. Maggio-Luglio.

L. viscosum L. *typicum*. Qua e là nei pascoli e in luoghi aridi. Giugno-Luglio.

L. perenne L. var. **alpinum**. L. Si trova fiorito in Maggio in un'area ristrettissima a 850 m. circa tra *Val de l'aghe* e la scala di Nevea. È comune e fiorito in Luglio nei pascoli aridi dai 1700 m. fino alla cima del Bila Peit (2150 m.) e nei luoghi erbosi del Foran del Mus. — In quest'ultima località lo si trova fiorito anche in Agosto.

Cresce pure nei pascoli alpini del M. Longarina (Pirona).

Famiglia: *Malvaceae* — Gen. *Malva* L.

M. Silvestris L. — *M. vulgaris* S. F. Gray - Volg. Malva — Comune nei luoghi erbosi lungo la via di V. Raccolana. Da Marzo a Ottobre.

M. rotundifolia L. — *M. neglecta* Wallr.

Famiglia: *Tiliaceae* — Gen. *Tilia* L.

T. platyphylla Scop. — Volg. *Tiglio*. Qua e là nei boschi.

Famiglia: *Ramnaceae* — Gen. *Rhamnus* L.

Rh. pumila Turra L. — È prostrato sulle rupi delle regioni montana e alpina. — Abbonda nel versante meridionale della cresta d'Indrinizza. Maggio-Luglio.

Rh. Frangula L. (Volg. Frangola, Alno Nero). Non raro nei boschi. Aprile-Giugno.

Famiglia: *Celastraceae* — Gen. *Evonymus* L.

E. europaeus L. — (Volg. Berretta da prete, Fusaggine, Corallini — (Friul. Rochiar, Selar, Fusar, Fusiell.) — Qua e là nei boschi e nelle siepi. Aprile-Maggio.

Famiglia: *Sapindaceae* — Gen. *Acer* L.

A. campestre L. (Volg. Acero, Oppio, Testucchio-Friul. Ajar, Voul, Ovul). — Qua e là nei boschi e nelle siepi. Aprile-Maggio.

A. Platanoides Scop. (Volg. Acerofico, Acero di monte, Loppone). — Nei boschi della regione submontana e montana. Maggio-Giugno.

Famiglia: *Rosaceae*

Tribù: *Amygdaleae* — Gen. *Prunus* L.

P. spinosa L. — Comune nelle siepi e nei boschi. Marzo-Aprile.

Tribù: *Spiraeae* — Gen. *Spiraea* L.

Sp. lancifolia Hoffgg. v. *decumbens* K.-och-Synon: *S. flexuosa* Rchb. — Abbonda sulle rupi e nelle ghiaie dolomitiche ai lati della strada di Val Raccolana (425-800 m.). Questa interessante varietà, endemica del Friuli e del Bellunese, è frequente sui monti presso Resiutta e Pontebba, in Carnia ai piedi del monte Strabut presso Tolmezzo (350-400 m., Gortani) e sul gruppo del m. Quarnan (800 m.). Fiorita in Maggio-Giugno. In alcune piante mutilate osservai dei rami fioriti ancora il 31 agosto (1). Quasi tutti gli autori separarono in specie distinte la *S. lancifolia* e la *S. decumbens*. — Il Nyman e il Fiori riunirono queste due Spireae come varietà l'una dell'altra. — Però — osserva il dottor R. Pampanini — a torto il Nyman considerò la *S. Lancifolia* come varietà della *S. decumbens*, quella essendo stata descritta prima (1825) di questa (1831). A ragione, invece, il Fiori ritenne la *S. decumbens* come varietà della *S. Lancifolia*.

S. Filipendula L. Volg. Erba-peperina, Filipendola (Friul. *Ierbe de piere*). Comune nei prati e luoghi selvatici. Maggio-Giugno.

S. Aruncus L. — **Aruncus silvester** Kostel. Qua e là nei boschi tra Nevea e Bila Peit. Ne raccolsi alcuni esemplari il 20 Luglio 1905.

Tribù: *Roeae* — Gen. *Dryas* L.

D. octopetala L. Volg. *Camedrio alpino*. Abbonda sul greto del torrente Raccolana (500-700 m.), nei ghiaioni sotto il Bila Peit, intorno al R. Canin (2008 m.). Scende anche lungo i fiumi sino al piano. È abbondantissimo lungo il greto del torrente Torre presso Laipacco.

Gen. *Geum* L.

G. Rivale L. Abbastanza comune nei pascoli umidi intorno alla fontana *Sot i Bareit* (1545 m.). Ne raccolsi alcuni esemplari il 15 Agosto 1905.

G. montanum L. Nei pascoli della regione montana e alpina. Giugno-Agosto.

Gen. *Potentilla* L.

P. nitida L. Non rara sulla roccia a 2000 m. presso il R. Canin, sul Bila Peit e tra i ghiacciai e la cima del Canin. Luglio-Agosto.

P. caulescens L. — *P. nivalis* Ces., Pass. et Gib. Abbonda sulle roccie dai 500 m. fino alla regione alpina. Aprile-Agosto.

P. erecta (L.) Hampe — *Tormentilla* L. (Volg. *Tormentilla*). Copiosa nei luoghi boschivi e pascoli umidi specialmente nella località detta «Gran rive».

P. reptans L. Volg. Cinquefoglio (Friul. Freule mate). Comune nei luoghi erbosi umidi.

P. aurea L. Non rara nei pascoli dell'altopiano di Nevea (1200 m.). Luglio-Agosto.

P. verna L. Volg. *Fragolaccia*. Abbonda nei luoghi erbosi asciutti ai lati della strada di V. Raccolana in Aprile e Maggio.

P. verna var. *salisburgensis* Haenk — *Potentilla alpestris* Hall — *P. villosa* Zimm — *Fragaria villosa* Crantz. Comune nei pascoli sassosi dell'altipiano del Canin in Luglio-Agosto e nell'altipiano di Nevea in Maggio-Giugno.

P. anserina L. Volg. Argentina. Nei prati e luoghi erbosi dalla regione submontana alla montana. Maggio-Agosto.

Gen. *Fragaria* (Tourn) L.

Frag. vesca L. Volg. Fragola (Friul. Fraule ecc.). Abbondante.

Gen. *Rubus* (Tourn) L.

R. saxatilis L. (Friul. Stanciche). Comune nei luoghi boschivi e sassosi dalla reg. montana all'alpina. Giugno-Luglio.

R. Idaeus L. Volg. Lampone, Framboè, (Friul. Frambue, Mujee, Sdroghe). Qua e là nei boschi delle regioni montana e subalpina.

R. fruticosus L. Volg. Rovo, Rogo, More, (Friul. Barazzar Neri). Comune nelle siepi e macchie. Maggio-Agosto.

Gen. *Agrimonia*

A. Eupatoria L. Qua e là nei luoghi selvatici. Maggio-Ottobre,

(1) Le piante perenni sono stimolate dalla mutilazione prodotta da animali fitivori, dalla falciatura o da altre cause, a sviluppare ancora nel medesimo anno quei peduncoli fiorali che altrimenti porterebbero fiori soltanto nell'anno successivo. - Nelle valli alpine è un fatto assai comune che nell'autunno compariscano i fiori di piante primaverili nei prati falciati al principio dell'estate (Kerner, op. citato, volume II pag. 508). Io ho trovato in valle Raccolana delle piante di *Rodothamnus camaecistus* rifiorite, per causa di mutilazione, in settembre, e nei dintorni di Gemona delle piante di *Erysimum odoratum* Ehrh perfino agli ultimi d'ottobre.

Gen. *Alchemilla* L.

A. vulgaris L. var. **strigosula** (Buser). Volg. Erba-stella, Ventaglina. Comune nei pascoli umidi dalla reg. submontana all'alpina. Luglio-Agosto.

A. alpina L. Pascoli e luoghi rocciosi a 1850–1900 m. ai piedi del Bila Peit verso Est. 15 Agosto '905.

Gen. *Poterium* L.

P. Sanguisorba L. Volg. Salvastrella, Bitinella. Comune. Marzo-Agosto.

Gen. *Rosa* (Tourn) L.

R. Canina L. Volg. Rosa canina, Rosa selvatica comune (Friul. Garoful di Strie). È frequente nelle siepi e macchie. Maggio-Luglio.

R. alpina L. Var. **pyrenaica** (Auct.). Nelle macchie tra Nevea e Sella Bila Peit (1400 m. circa). Giugno-Agosto.

Gen. *Crataegus* (Tourn) L.

C. Oxyacantha L. — *Mespilus* Crantz. Volg. Biancospino. Comunissimo nelle macchie e nelle siepi. Aprile-Maggio.

Gen. *Amelanchier* Medie.

A. Vulgaris Moench — *Aronia rotundifolia* Pers — *Mespilus Amelanchier* L. Volg. Pero cervino. Nei luoghi rocciosi e nelle macchie. Dalla reg. submontana all'alpina. (Friul. Pitular, Plusignar).

Gen. *Pirus* (Tourn) L.

P. Malus - L. — *Malus communis* Poir. Volg. Melo (Melar, Miluzar, Pomar). Coltivato.

P. Aria (L.) Ehrh — *Sorbus* A. Crantz — *Aria nivea* Host — Crataegus L. Volg. *Farinaccio.*

Sorbo montano - (Ajar, Cisimuey) — Qua e là nei boschi della reg. submontana e montana. Maggio-Luglio.

P. Chamaemespilus (L.) Ehrh — *Sorbus* Crantz — *Mespilus* L. — *Aria* Host. Nelle macchie e in luogo rupestre tra Nevea e il R. Canin (1630 m.). Ne colsi alcuni frammenti in frutto il 31 agosto 1905.

P. Aucuparia (L.) Ehrh — *Sorbus* L. Volg. - *Sorbo degli uccellatori* (Friul. Meless). Si trovano alcune piante tra 1400 e 1600 m. associate ai pini neri, gli abeti, i larici e i salici.

(Continua) G. Crichiutti

Di un nuovo lavoro sui gruppi del Canin e del Montasio.

Nel magnifico volume annuale del *Deutsch und Oesterreichischen Alpenverein* il prof. Adolfo Gstirner di Graz riprende (1), a cinque anni di distanza, la illustrazione della parte occidentale delle Alpi Giulie, descrivendo i gruppi del Montasio e del Canin. Il lavoro è per noi di grande interesse, sia perchè dopo la pubblicazione della *Guida del Canal del Ferro* (1894) e quella della *Erschliessung der Ostalpen* (1893-94) la letteratura alpinistica si è arricchita di molte nuove nozioni riguardo a questi monti, e mancava finora un lavoro che le presentasse riordinate e riunite, sia perchè il prof. Gstirner, conoscitore profondo delle Alpi Giulie e ricercatore diligente e appassionato, quanto valente alpinista, meglio di molti altri era in grado di riempire la lacuna. Egli infatti ha studiato tutto quanto riguardo a questi monti fu pubblicato nella letteratura e nella cartografia italiana e tedesca; ha consultato l'archivio di Klagenfurt e i piccoli archivi locali di Tarvis e Malborghetto; ha percorso ripetutamente le valli e i sentieri interrogando guide, cacciatori, pastori, e prestando loro fede soltanto quando poteva avere le loro indicazioni *sul posto;* nulla, in una parola, ha trascurato di quanto poteva esser utile al suo lavoro. Tuttavia egli dubita che, non avendo potuto esaminare qualche archivio italiano, molto materiale inedito gli sia sfuggito. Per le quote altimetriche il prof. Gstirner ha accettate e in generale adottate quelle della Carta Italiana, come le più recenti ed attendibili.

Determinati i confini del gruppo del Montasio l'A. incomincia con una descrizione della sua parte settentrionale, della catena cioè che corre a nord della valle di Dogna, fra Pontebba e il Mittagskofel. Corregge alcune inesattezze della *Guida del C. del. F.* e delle Carte austriaca e italiana (quad. *Chiusaforte*). Il *M. Schenone* o *Lipnick* è chiamato anche *Crete di Bieliga.* Il *M. Bieliga* della carta austr. non esiste. La *C. Sechieiz* (1840) della carta ital. è chiamata *Berda* dai tedeschi e corrisponde al *Brda B.* della carta austr. Ad est della forcella di *Cuel Tarondo,* tutto il tratto della catena che comprende la cima 1942, l'insellatura 1732 e la cima 1957 vien denominato *Marcilla* dagli abitanti di Malborghetto, come è indicato nella carta austriaca, però nei vecchi documenti questo nome non figura. Dalla parte italiana il punto 1942 si chiama *Ióf del Cuel di Pez.* Il *Cuel Pezzi* della carta ital. è errato, o meglio, diremo noi, è una mezza traduzione, e quindi una cattiva traduzione del friulano. (2) Il nome *Le tane dell'orso* per il punto 1957 (egli scrive, certo per errore di stampa « Le lave dell'orso ») non fu dall'A. trovato in uso. Il nome *Gosadon* non spetta al punto 1968, ma ad uno più a sud: vediamo infatti la carta ital. attribuirlo al punto 1750 a sud della cresta.

Ad est della *forcella di Canaloto* si eleva il M. Piper che nelle antiche carte è chiamato anche *Mitschilla,* (leggi Mitscilla) Una grande depressione lo divide dal *Mittagshofel.* Questa cima che è *di mezzogiorno* per gli abitanti di Malborghetto è naturalmente di *mezzanotte* per gli italiani, infatti i friulani la chiamano *Iof di Miezegnot.* L'A. trova per questa cima anche un antico nome *Strachizza;* crede che il secondo nome *Plagnis,* gli sia erroneamente attribuito dalla carta ital. e che, se mai, questo debba riferirsi soltanto ai pascoli. A sud della sella di Somdogna, fra il Köpfach (1891) e il massiccio del Montasio, si eleva una bella torre (2041 della carta ital.) per la quale l'A. propone il nome di *Karnicenthurm,* mentre per la larga insellatura fra questa e il Köpfach, egli propone il nome di *Karnicenscharte* (Forcella di Carnica).

Così arriva la descrizione alla parte centrale del gruppo e

(1) Gstirner A. — Die Julischen Alpen-Westlicher Teil (Raibler Berge) *in Zeitsch, des D. Oe. Al V.* 1905, Band XXXVI.

(2) *Pez, Pecc* in friulano è l'abete; la traduzione italiana sarebbe dunque: *Colli degli abeti.*

Gen. *Alchemilla* L.

A. vulgaris L. var. **strigosula** (Buser). Volg. Erba-stella, Ventaglina. Comune nei pascoli umidi dalla reg. submontana all'alpina. Luglio-Agosto.

A. alpina L. Pascoli e luoghi rocciosi a 1850–1900 m. ai piedi del Bila Peit verso Est. 15 Agosto '905.

Gen. *Poterium* L.

P. Sanguisorba L. Volg. Salvastrella, Bitinella. Comune. Marzo-Agosto.

Gen. *Rosa* (Tourn) L.

R. Canina L. Volg. Rosa canina, Rosa selvatica comune (Friul. Garoful di Strie). È frequente nelle siepi e macchie. Maggio-Luglio.

R. alpina L. Var. **pyrenaica** (Auct.). Nelle macchie tra Nevea e Sella Bila Peit (1400 m. circa). Giugno-Agosto.

Gen. *Crataegus* (Tourn) L.

C. Oxyacantha L. — *Mespilus* Crantz. Volg. Biancospino. Comunissimo nelle macchie e nelle siepi. Aprile-Maggio.

Gen. *Amelanchier* Medie.

A. Vulgaris Moench — *Aronia rotundifolia* Pers — *Mespilus Amelanchier* L. Volg. Pero cervino. Nei luoghi rocciosi e nelle macchie. Dalla reg. submontana all'alpina. (Friul. Pitular, Plusignar).

Gen. *Pirus* (Tourn) L.

P. Malus - L. — *Malus communis* Poir. Volg. Melo (Melar, Miluzar, Pomar). Coltivato.

P. Aria (L.) Ehrh — *Sorbus* A. Crantz — *Aria nivea* Host — Crataegus L. Volg. *Farinaccio.*

Sorbo montano - (Ajar, Cisimuey) — Qua e là nei boschi della reg. submontana e montana. Maggio-Luglio.

P. Chamaemespilus (L.) Ehrh — *Sorbus* Crantz — *Mespilus* L. — *Aria* Host. Nelle macchie e in luogo rupestre tra Nevea e il R. Canin (1630 m.). Ne colsi alcuni frammenti in frutto il 31 agosto 1905.

P. Aucuparia (L.) Ehrh — *Sorbus* L. Volg. - *Sorbo degli uccellatori* (Friul. Meless). Si trovano alcune piante tra 1400 e 1600 m. associate ai pini neri, gli abeti, i larici e i salici.

(Continua) G. Crichiutti

Di un nuovo lavoro sui gruppi del Canin e del Montasio.

Nel magnifico volume annuale del *Deutsch und Oesterreichischen Alpenverein* il prof. Adolfo Gstirner di Graz riprende (1), a cinque anni di distanza, la illustrazione della parte occidentale delle Alpi Giulie, descrivendo i gruppi del Montasio e del Canin. Il lavoro è per noi di grande interesse, sia perchè dopo la pubblicazione della *Guida del Canal del Ferro* (1894) e quella della *Erschliessung der Ostalpen* (1893-94) la letteratura alpinistica si è arricchita di molte nuove nozioni riguardo a questi monti, e mancava finora un lavoro che le presentasse riordinate e riunite, sia perchè il prof. Gstirner, conoscitore profondo delle Alpi Giulie e ricercatore diligente e appassionato, quanto valente alpinista, meglio di molti altri era in grado di riempire la lacuna. Egli infatti ha studiato tutto quanto riguardo a questi monti fu pubblicato nella letteratura e nella cartografia italiana e tedesca; ha consultato l'archivio di Klagenfurt e i piccoli archivi locali di Tarvis e Malborghetto; ha percorso ripetutamente le valli e i sentieri interrogando guide, cacciatori, pastori, e prestando loro fede soltanto quando poteva avere le loro indicazioni *sul posto;* nulla, in una parola, ha trascurato di quanto poteva esser utile al suo lavoro. Tuttavia egli dubita che, non avendo potuto esaminare qualche archivio italiano, molto materiale inedito gli sia sfuggito. Per le quote altimetriche il prof. Gstirner ha accettate e in generale adottate quelle della Carta Italiana, come le più recenti ed attendibili.

Determinati i confini del gruppo del Montasio l'A. incomincia con una descrizione della sua parte settentrionale, della catena cioè che corre a nord della valle di Dogna, fra Pontebba e il Mittagskofel. Corregge alcune inesattezze della *Guida del C. del. F.* e delle Carte austriaca e italiana (quad. *Chiusaforte*). Il *M. Schenone* o *Lipnick* è chiamato anche *Crete di Bieliga.* Il *M. Bieliga* della carta austr. non esiste. La *C. Sechieiz* (1840) della carta ital. è chiamata *Berda* dai tedeschi e corrisponde al *Brda B.* della carta austr. Ad est della forcella di *Cuel Tarondo,* tutto il tratto della catena che comprende la cima 1942, l'insellatura 1732 e la cima 1957 vien denominato *Marcilla* dagli abitanti di Malborghetto, come è indicato nella carta austriaca, però nei vecchi documenti questo nome non figura. Dalla parte italiana il punto 1942 si chiama *Ióf del Cuel di Pez.* Il *Cuel Pezzi* della carta ital. è errato, o meglio, diremo noi, è una mezza traduzione, e quindi una cattiva traduzione del friulano. (2) Il nome *Le tane dell'orso* per il punto 1957 (egli scrive, certo per errore di stampa « Le lave dell'orso ») non fu dall'A. trovato in uso. Il nome *Gosadon* non spetta al punto 1968, ma ad uno più a sud: vediamo infatti la carta ital. attribuirlo al punto 1750 a sud della cresta.

Ad est della *forcella di Canaloto* si eleva il M. Piper che nelle antiche carte è chiamato anche *Mitschilla,* (leggi Mitscilla) Una grande depressione lo divide dal *Mittagshofel.* Questa cima che è *di mezzogiorno* per gli abitanti di Malborghetto è naturalmente di *mezzanotte* per gli italiani, infatti i friulani la chiamano *Iof di Miezegnot.* L'A. trova per questa cima anche un antico nome *Strachizza;* crede che il secondo nome *Plagnis,* gli sia erroneamente attribuito dalla carta ital. e che, se mai, questo debba riferirsi soltanto ai pascoli. A sud della sella di Somdogna, fra il Köpfach (1891) e il massiccio del Montasio, si eleva una bella torre (2041 della carta ital.) per la quale l'A. propone il nome di *Karnicenthurm,* mentre per la larga insellatura fra questa e il Köpfach, egli propone il nome di *Karnicenscharte* (Forcella di Carnica).

Così arriva la descrizione alla parte centrale del gruppo e

(1) Gstirner A. — Die Julischen Alpen-Westlicher Teil (Raibler Berge) *in Zeitsch, des D. Oe. Al V.* 1905, Band XXXVI.

(2) *Pez, Pecc* in friulano è l'abete; la traduzione italiana sarebbe dunque: *Colli degli abeti.*

spostandosi a sud-est, raggiunge gli ultimi pendii del M. Cregnedul, percorrendo quindi tutta la cresta che sale alla vetta suprema.

In questa parte l'A. si vale delle notizie portate nella letteratura alpinistica dal compianto nostro Krammer (1); alcuni dati però sono nuovi. Fra il Cregnedul e la *Cima delle Portate* (2) l'A. trova due cime col nome di *Spizze Plagnis* e fra la *Cima delle Portate* e il *Buinz* una stretta profonda forcella che forma quasi l'origine della vallettina del rio Cregnedul. Da una copia fotografica del rilievo originale austriaco, l'A. rileva per la Cima delle Portate la quota di 2446 m.

Qui però può sorgere il dubbio se una così dettagliata nomenclatura non riesca talvolta nella pratica a generare un po' di confusione (naturalmente con ciò non intendiamo dubitare dell'interesse scientifico di assai minute indagini toponomastiche), nè ad un'altro dubbio possiamo sottrarci, se cioè per cime, che come il *Buinz o Buinc* (*alto e basso*), hanno un nome già noto da lungo tempo agli alpinisti, giovi proporre modificazioni, come fa l'A., che vorrebbe chiamare *Modeon del Buinz* la cima più alta e *Foronon del Buinz* quella più bassa. L'A., riferendo la spiegazione che di questo nome dà la Guida del C. del F. (*Buinz* in friulano si chiama quell'arconcello di legno che usano le donne per portare le secchie), non crede che questo possa essere un nome per cime di montagna, ma debba piuttosto riferirsi alla conca (*Mulde*) semicircolare che sta fra le due cime. Noi dobbiamo osservargli che è invece il profilo della cresta. comprese le due cime, che ricorda la forma semicircolare, con due ganci all'estremità, del *Buinz* friulano, e non sappiamo proprio perchè questo non possa essere un nome per *cime* di montagna, dal momento che si hanno innumerevoli esempi di nomi di monti derivati delle più disparate figure di cose.

A questo punto l'A. dedica alcune pagine allo studio dei vari nomi attribuiti alla cima suprema, al *Jôf*. Ricordato come nella Guida del C. del F. a pag. 13 si legge: « Jôf del Montasio, il Pramperg o Pramkofel dei tedeschi l'Huda Baliza degli sloveni », e ricordato come già il Ronchi (3) nel suo studio storico sul Montasio trovasse strano che la denominazione *Pramperg* fosse in uso presso i tedeschi, mentre essa poteva unicamente derivare dai diritti feudali che la nobile famiglia Prampero, friulana, vanta sui pascoli del versante italiano di questo monte, l'A. fa questa curiosa rivelazione: « *il nome Bramkofel è stato inventato* (erfunden) *e introdotto nella letteratura dal mio defunto amico Ermanno Findenegg. Egli stesso mi ha raccontato come ciò avvenne. Quando nell'anno 1877 egli visitò per la prima volta questi luoghi sentì chiamare « Malghe di Bramberg » tutte le malghe del versante sud del Montasio. Questo nome si ode anche oggi a Raibl ed è pienamente giustificato, poichè queste malghe appartennero da secoli, come più innanzi vedremo, alla nobile famiglia Prampero venuta in Friuli dalla Germania. Questo però non sapeva Findenegg e non era suo compito far studi storici; perciò egli ritenne che il nome Bramberg appartenesse al monte, e che dal monte il nome fosse derivato alle malghe* ». Per quanto giustificata dal diritto di primo salitore e per quanto usata precedentemente anche dal Jäger (Jahrbuch Oest. Tour. Cl. 1873) la denominazione del Findenegg viene dall'A. rifiutata, perchè non in uso presso i valligiani.

Assolutamente falso poi egli trova il nome slavo di *Huda Palica* o *Baliza*. Tutte le volte ch'egli interrogò su questo nome i valligiani di Wolfsbach, sempre gli fu risposto riferirsi esso a qualche punto « fra il Modeon (Buinz) e la Cima Verde », ove infatti esiste qualche tratto di pascolo, per quanto cattivo e difficile. A sostegno della sua opinione cita poi l'A. numerose testimonianze di antichi documenti, fra i quali principalmente quelli raccolti dal Ronchi, e questa ricerca gli dà occasione a dissertazioni sulla autenticità del testo del famoso testamento del conte Cacellino, sulla identità del *Mons Habilis* col Montasio, che egli non accetta, ed altre, che escono affatto dalla nostra competenza e che vedremmo ben volentieri esaminate e discusse da altri.

Non possiamo però non rilevare la forma addottata dall'autore per il nome del monte. Egli crede che la forma preferibile sia quella usata dai friulani e la esprime in tedesco con la parola **Montasch**. Usare nella toponimia il massimo riguardo ai nomi ed alle pronuncie locali è senza dubbio eccellente massima, che se fosse sempre stata seguita, molti errori ed equivoci avrebbe risparmiati. Ma quando il nome d'un monte o d'un luogo è già largamente conosciuto nella forma linguistica (e questo del **Montasio** ha persino una certa notorietà commerciale per i prodotti delle sue malghe) l'uso della forma dialettale non serve che a generare equivoci e può anche sembrare una pura affettazione. In ogni caso il modo con cui noi friulani pronunciamo questa parola dovrebbe essere espresso nella grafia tedesca con **Montaas**, con *a* lungo ed *s* dolce. Del resto che l'autore non si sia reso conto della esatta pronuncia della parola, risulta anche dalla singolare spiegazione che egli ne dà. Essa suonerebbe italianizzata *Montaccio* = der grosse Berg! (il grande monte). Anzitutto nella nostra lingua *montaccio* sarebbe peggiorativo (il brutto il cattivo monte) non accrescitivo; poi in friulano si direbbe *Montàss* con la *s* dura, non *Montaas*, con la *s* dolce. Non sappiamo quale sia la vera etimologia di *Montasio*, ma è certo che *Iof del Montasio* non significa, come vorrebbe lo Gstirner « la cima del monte », « der Gipfel des Gebirgs ».

A più forte ragione dobbiamo senz'altro respingere un'altra forma adottata dall'A. La parola « Forca, Forcella » suona in friulano *Forcie* con *c* dolce e lungo. Egli chiama quindi *Fortje del Val* quella che si apre fra la Cima della *Puartate* e il Buins e *Fortje dei Disteis* il punto 2172 a sud-ovest della vetta del Jof, intendendo esprimere così nella grafia tedesca la parola friulana. A parte che, se mai, la parola dovrebbe scriversi: *Fortschie*. ci sembra che adottare una forma dialettale per un nome comune, come questo di *Forca* o *Forcella*, che ha il suo corrispondente tedesco in *Scharte* sia una vera stranezza, priva di qualunque utile scopo. Dunque: *Forca della valle, Forca dei Disteis, Forca di Vandul*, o, per i tedeschi, il corrispondente *Scharte*. Noi dubitiamo pure che sia male riprodotto il suono della parola italiana *Mogenza* con la forma tedesca *Moschenza* (piuttosto *Modjenza*).

La descrizione si volge quindi alla cresta che corre verso il *Cimone* ed ai contrafforti che essa spinge verso la valle di Dogna. L'A. osserva come molti nomi e dati della « Guida » per questa parte della montagna debbano venir rettificati, ed a ciò si vale oltre che delle notizie del Krammer, (Alpi Giulie. 1898, pag. 65) di informazioni da lui stesso raccolte. Per il punto 2248, secondo Krammer e secondo l'A. il nome *Cortiscon* della carta ital. deve correggersi in *Scortisconi*. Ora noi crediamo che questa modificazione sia un errore dovuto forse alla pronuncia dell'informatore di cui il Krammer si valse. *Curtisson* significa in friulano *grande coltello* (plur. *Curtissons*) e probabilmente così chiamano i montanari le aguzze roccie con cui il contrafforte del *Jof di Clap blanc* si attacca alla maggior cresta nel punto 2248. Ad appoggio di questa interpretazione vediamo che anche il Brazzà nella sua *Carta della Valle di Raccolana* scrive questo nome con la forma *Curtiscon*, che poi nella Carta d'Italia venne modificata in *Cortiscon*. Le altre indicazioni del Krammer riguardo al contrafforte del *Jof di Clap blanc* non furono tutte confermate all'A. dai suoi informatori. Riconoscendo le difficoltà di precisione, specialmente per chi non conosce il dialetto locale, l'A., propone che si accetti il nome di *Jôf di Miez*

(1) V. *In Alto* — 1902 — pag. 5.

(2) Senza pretesa di fare questioni etimologiche, chiediamo qui se questo nome *Portate* non sia una corruzione fonica del friulano *Puartate* (brutta, cattiva porta) che da qualche prossima tacca, somigliante ad una brutta porta, sia passato alla cima.

(3) Ronchi G. A. *Una gita al Montasio attraverso i secoli e le pergamene* in Cronaca della S. A. F. Anno III, 1883.

(1) per il *Jôf di Clap blanc* (1974 della Carta), usando questo nome per l'intero contrafforte, e quello di *Jovet* per la quota 1661, com'è indicato nella carta.

La descrizione tocca quindi la *Forca bassa* 2087, il *M. Zabus* 2244 e la *Forca di Vandul* 1981, per la quale adopera ancora la forma *Fortje*, e arriva al *Monte Cimone* presso il quale osserva come la Carta italiana non segni il nome di *Viera del Cimone* al punto 2080, nè il *Pizzo Vienna e la Vienna* che pur figurano nella carta del Brazzà.

A proposito del nome *Vandul* non ci risulta che esso significhi « in Italienischen eine Mulde mit zusammengewehtem Schnee » come afferma l'A. citando l'Apollonio, che indica quella fra le voci trentine, ma che noi non conosciamo neppur come tale e non vediamo nemmeno citata dal Battisti (Atti III Congr. Geogr. It., Firenze 1869, pag. 348 e seg.) che rifece, ampliandolo, il lavoro dell'Apollonio. A proposito di interpretazione di nostre parole, la più, diremo così, straordinaria è quella che il nostro autore fa del friulano *cuel* che corrisponderebbe, anzichè a *colle*, all'italiano *Covelo* e Gufel!! Le voci Covelo o covel od altre simili esistono in molti dialetti a significare grotta o semigrotta *(cavula)* e non hanno la più lontana relazione con cuel, col, colle *(collis)*. A proposito di spiegazioni di parole nostre, non riusciamo nemmeno a comprendere come *Gosadon* possa significare « der grosses Tal », (la grande valle.) come vorrebbe l'autore.

Finalmente l'A. osserva, probabilmente con ragione, come sulle Carte italiane figurino due *Jovet*, mentre quello a nord del rio Cadramazzo, con la quota di 1893, è più noto col nome di *Ciastellat*.

Anche per il gruppo del Canin l'A. segue lo stesso ordinato sistema descrittivo prendendo le mosse dal passo nel Predil, e passando fra le cime del Zollenkopf (1582) e del Seekopf (2106), giunge alle due cime per le quali la carta austr. segna i nomi di *Grosse* e *Kleine Schlichtel*. Quantunque usata anche in vecchie carte, questa denominazione è erronea. Gli abitanti di Flitsch usano per queste due cime i nomi di *Crnela* e *Mosenca* che nella carta aust. vengono assegnati con la forma *Cermala* e *Mogenza* alla cima 2340, cioè al *Confin spitz*, ed a questa cima (quota 2344) assegna anche la carta ital. il nome di *Cergnala*. Il nome di *Mogenza* spetta alla valle che corre fra le pareti del Rombon e del Seekopf ed alle malghe. Tuttavia per non aumentare la confusione, l'A. propone di conservare per le due cime il nome di *Schlichtel*, che evidentemente è sorto per un errore dei mappatori.

I due piccoli contrafforti verso nord, segnati dalla carta aust. *Deutsche* e *Italienische Kanzel*, si chiamano dagli italiani *Galizian* e *Rubon* e dagli slavi *Vauha* e *Srinskaglava*.

Molto imbarazzante riesce anche all'A. la nomenclatura e la altimetria delle cime che le carte italiana ed austriaca, discordanti fra loro, distinguono coi nomi di *Confin spitzen, Cergnala, Mogenza, Leupa, Golanc*. La defunta guida Piussi indicò all'A. il nome *Cergnala* per il punto 2407 (*Golanc* della carta aust., *Prevala* delle carte ital. e del Brazzà). Deplorando la povertà della carta italiana, noi crediamo veramente che il problema sia tutt'altro che risolto e lo proponiamo ai colleghi. Certo non ci persuade la conclusione dell'A. che crede preferibile il nome *Leupa* per la cima 2407 perchè *Prevala* è il nome della sella. Non basta ad evitare equivoci la distinzione fra *cima* Prevala e *sella* Prevala? Come per altre denominazioni giustamente osserva l'A., non si tratta qui di scegliere le denominazioni più facili o più simpatiche, ma di stabilire quelle più in uso. E noi sappiamo benissimo e lo sa l'A. quanto difficile sia la cosa.

Superata la sella Prevala la descrizione giunge al Prestrelenik, e qui si presenta ancora quell'abuso di dettagliata denominazione che, a nostro avviso, offre gran pericolo di confusioni. Qui troviamo un *Prestrelejenik Ursicon* che l'A. preferirebbe chiamare *Piccolo Prestrelenich* e poi una cresta fra il Prestrelenik e l'Ursic che sarebbe nominata *Ursice* (piccole cime) e infine quella forcella per la quale i signori F. Meis e Krizchker proposero il nome di *Deutsche Scharte*. e dell'altro ancora.

In verità se ad ogni punta e ad ogni tacca delle creste montuose vogliamo applicare un nome, non troveremo più sulle carte spazio per scriverli! Con ciò non neghiamo l'utilità di rintracciare tutti i nomi di località *in uso* presso le genti del luogo, ma troviamo fuori di proposito escogitarne di nuovi, quando non si tratti di punti veramente eminenti e di interesse alpinistico o scientifico.

Sull'etimologia dei nomi *Canin* ed *Ursic* fa l'A. una lunga dissertazione. Egli dubita dell'autenticità delle parole: « Ursinum et Caninum qui terminant versus Pletium » del famoso testamento di Cacellino. Riporta la descrizione dei confini dell'Abbazia di Moggio che il Fiammazzo ha pubblicato (Cronaca della S. A. F.) su trascrizione del nostro Joppi, confrontando l'ordine in cui i monti vi sono descritti con quello che osservasi nel loro effettivo orientamento, e conclude che il Warsir ivi citato non può esser l'Ursic ma il Musi. In quanto poi all'etimologia dei due nomi essa va cercata per il secondo nella parola slava: *Ursina* (sommità) e, quantunque con minor certezza, per il primo, nella parola *Kamen* (pietra) e *ina* amasso.

Senza discutere tutti gli argomenti dell'A., dobbiamo però convenire che egli giunge alle sue conclusioni per una serie un po' complicata di argomentazioni.

Egli stesso osserva che la denominazione *Mont Cianine* è presso i friulani antichissima. Ora, se si può ammettere in via generale che anche il nome di Canin, per trovarsi in un territorio a toponomastica prevalentemente slava possa avere etimologia non latina, quella proposta dall'autore ci sembra assai poco convincente.

Scendendo dalla cima suprema, la descrizione segue la cresta che piega a sud, ed accenna con minuta precisione a molti dettagli: notevole però che non ricorda la *Grotta Marianna* del quad. « Chiusaforte ». Poi soggiunge: « La cresta... forma una cima allungata » (2450 m. della carta austr., 2435 della italiana). Gli abitanti di » Flitsch la chiamano *Velika Baba* (che corrisponde a *Gran* » *Monte*, non a « Donna », come spesso vien tradotto). La carta » austriaca la chiama *Baba grande*. Ma questa denominazione » slavo-italiano fu certamente adottata per distinguere questo Baba » dagli altri; in realtà nessun valligiano la chiama così. I Touristi » faranno bene, poichè una distinzione da altri consimili nomi » di monti è pur necessaria, ad adoperare l'altro nome, usato in » Resia, che incomincia ad introdursi anche nella letteratura. Esso » *Laska plania* (malga italiana). Veramente con questo nome si » intende soltanto un pascolo da pecore del versante occidentale. » Presso questa cima si apre verso Resia una forra *Mali Dov* (pic- » cola valle). Il nome *Lasnich* che si vede nella carta austriaca e da » cui Marinelli nella « Guida » pag. 238 chiama anche la cima M. » Lasenich, io non ho mai udito). Lo sperone fra il *Dov* suricordato » il *mali Dov* serve da pascolo per pecore ed è proprietà del co- » mune italiano Resiutta, perciò dai resiani, sloveni, vien chiamato » *malga italiana* e questo nome fu attribuito anche alla cima. » La carta italiana lo chiamà *M. Slebe*, mentre questo nome spetta » alla cima vicina, e perciò essa ha attribuito erroneamente il Laska » Planja ad una cima secondaria, insignificante e senza nome del » Kanin. Erronea è pure la descrizione della « Guida » pag. 16 e 236, » alla quale non mancano anche dati contradditorii. Una stretta in- » sellatura che è distinta da una roccia elevata, divide il Laska » Planja dalla prossima cima a sud, il *Kamen*, 2342 m. nella carta » austr. (nella carta italiana non è indicato). Questo è il nome usato » a Flitsch, che corrisponde a « la roccia » in senso spregiativo. » In Resia lo si chiama *Monte Slebe* o *Slebec*. A sud del Kamen » si apre una profonda incisione, un vero valico, spesso utiliz- » zato dai contrabbandieri, per il quale è ora in uso il nome *Passo* » *Infrababba grande*. Esso dovrebbe avere una altezza di circa 2000 » m. Al di là si eleva il largo *Velika Baba*, 2162 m. della carta

(1) La traduzione di Jôf di Miez in *Mittagskogel* è inesatta poichè in friulano Miez = Mezzo, non = Mezzogiorno

» aust.; sulla carta ital. esso è indicato come *M. Baba grande* con » 2103 m.. quota che io ritengo troppo bassa: forse essa non si » riferisce alla cima più alta, ma all'angolo settentrionale perchè » per il passo questa quota mi sembra troppo alta.

» Diviso soltanto con una profonda sella dal Velika Baba, » ma più sporgente verso sud-ovest è il *Mala Baba* degli abitanti » di Flitsch o *Piccola Babba*, come la chiama Marinelli (Guida, » pag. 16, quì però esso vien fatto tutt'uno col grande Baba). Il «Ri- » lievo originale» (Original Aufnahme) ha per esso l'altezza di 1981 » m., che corrisponde molto bene col dato di Marinelli 1978 m.

» Il passo molto frequentato fra i due Baba vien da Marinelli » chiamato *Passo di Infrababba* con l'altezza di 1931 m. Questa » quota dovrebbe essere di circa 30 m. troppo elevata, come la quota » del Laska Planja, che Marinelli ha misurato nello stesso giorno in » 2484 m. (realmente 2450 m.). A questi due Baba o ad uno dei due » si riferisce la menzione nella Confinazione di Moggio. »

Ho creduto necessario tradurre tutta questa parte della descrizione del gruppo del Canin, perchè in realtà essa fissa utilmente parecchie nozioni, sulle quali dalle carte e dalle descrizioni avevamo finora dati molto contradditori. Forse l'assegnazione dei due nomi Slebe e Laska Plagna a due cime diverse, benchè vicinissime, risente un po' della eccessiva simpatia dell'A. per la dettagliata nomenclatura. Nell'estate scorso, da qualche ricerca fatta in valle di Resia su questo oggetto, mi ero convinto che in realtà i due nomi spettassero alla stessa cima. Qualche dubbio dobbiamo pur sollevare su quel *passo di Infrababba grande*, che l'A dice molto frequentato, a nord del M. Baba grande. Certo è, ed è bene farlo notare, che le indicazioni delle due carte, sì italiana che austriaca sono qui entrambi errate.

Con brevi ed efficaci tratti descrive poi l'A. l'altipiano del Canin solcato da vallettine, la più profonda delle quali, la *Karnica dolina*, conduce alla Sella di Prevala e divide l'altipiano in due parti, l'orientale e l'occidentale. La prima parte è limitata verso la valle da un contrafforte che culmina nel *Vratni Vrh*, 1990 m. Ad ovest elevasi il contrafforte dello *Stador* che è unito al M. Prestrelenich dalla larga *Sella del Prestrelenich*. Il *Kojnc* (2339 m.) della carta austriaca sarebbe piuttosto chiamato *Stador Ursič*. Ad ovest dello Stador si eleva il muraglione dello *Standera* con tre torri minacciose, delle quali la centrale è la più alta (probabilmente la 2103 della cart. aust.) Più ad ovest, dove la carta aust. segna il *Gozdic* (2379), non esiste una vera cima; questo nome che significa *boschetto* appartiene ai pascoli (?) che si stendono fra il Canin e il Prestrelenich; infatti la casera che si trova fra 1300 - 1400 metri è circordata da bosco. Questo contrafforte scende per il *Mali* (2300) e il *Veliki - Skedeny* (1778), due punti per i quali i valligiani usano anche i nomi *Kojnc* e *Na turnih*. Il nome *Skedenj* è quasi un nome comune e corrisponde a *spalla;* infatti lo si vede usato per altre cime qui presso.

Sui due contrafforti che, staccandosi dal massiccio del Canin, si spingono ad ovest, chiudendo l'alta valle di Resia, poco resta a dirsi. Il nome *Pic di Carnizza* ora generalmente usato per il punto 2434, spettava, secondo la defunta guida Piussi, al *Pic di Grubia* (2251) mentre la guida Antonio Siega indicò all'A. per il punto 2434 il nome *Sopra le brame*.

Accennato all'antichità del nome *Sarte* che figura nell'autentico testamento di Cacellino del 10 Nov. 1090, l'A. ricorda rapidamente i luoghi più notevoli della cresta, che scende ai bei pascoli di Sagat, e che perde naturalmente ogni interesse alpinistico. Del pari poche parole dedica l'A. alla verdeggiante catena *Guarda - Suovit* e con esse chiude la descrizione dei due gruppi montuosi.

Sulla quale ho creduto necessario richiamare tutta l'attenzione degli alpinisti italiani, perchè malgrado le mende rilevate, essa è la più completa illustrazione della topografia e della toponomastica di questa parte dei nostri monti, e sarà molto profiquamente studiata da chiunque voglia visitarli.

A. Ferrucci

SOCIETÀ CONSORELLE

Pro Montibus et Sylvis. Il 16 giugno scorso nella sede della S. A. F. si costituiva la Sezione friulana della Pro Montibus.

Presiedeva l'avv. Capellani. Rappresentava la Sezione veneta e il sig. Grünwald instancabile propugnatore della Società, il signor Bruini della cattedra di agricoltura di Venezia. Dopo lettura di dispacci e discorsi vari si passa a discutere lo Statuto e a eleggere le cariche.

Risultano eletti: co. comm. A. di Prampero presidente, cav. uff. ing. G. B. Cantarutti vicepresidente e a consiglieri: Berthod dott. F., Cantarutti F., Cappellani cav. uff. avv. P., Musoni prof. cav. F. e Romano cav. dott. G. B.

A revisori dei conti si elessero: Feruglio dott. G., Spezzotti L. e Valussi ing. O.

Il sig. Grünwald venne proclamato presidente onorario.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Cima dei Preti (2703 m). — La più alta vetta delle Clautane venne salita per la parete occidentale nel 20 settembre 1904 da una comitiva di alpinisti tedeschi della quale faceva parte anche il noto dott. Victor Wolf v. Glanvell. Pernottarono alla Cas. La Fontana e nel mattino risalirono la Val dei Frassini fino a Cas. del Forcello, poi la Val dei Cantoni portandosi ad un'alta terrazza nevosa alla base della parete. Da questa terrazza con una arrampicata quasi ininterrotta di sei ore arrivarono alla vetta impiegando dalla Cas. La Fontana 12 ore. Le difficoltà della salita furono aumentate dalla neve fresca e dal tempo piovoso e nebbioso. Di questa ascesa dà una lunga descrizione, accompagnata da un disegno a penna della Cima dei Preti dalla Cima Spe, nel fascicolo del 7 giugno 1906 dell'*Osterreichische Alpenzeitung*, l'ing. A. Reinl.

G. F.

CONGRESSI

XXXVII Congresso del Club Alpino Italiano a Milano 3-8 settembre. Il giorno 3 avrà luogo in Milano l'adunanza e il banchetto; il 4 per il Lago di Como a Colico, Sondrio e Chiesa di Val Malenco; il 5 gita al Lago Palù; al 6 pel passo del Muretto al Maloja; il 7 gita di vettura attraverso l'Engadina e banchetto sociale a St. Moritz; il giorno 8 per il Passo del Bernina a Tirano dove avrà luogo il banchetto di chiusura. Come si vede il programma è veramente interessante.

Congresso del Club Alpino Tedesco - Austriaco a Lipsia da 7 al 9 settembre. Ancora non abbiamo sott'occhio il programma di questo Congresso, ma vidimo pubblicato un programma di concorso per la tessera, cosa abbastanza nuova. La Sezione di Lipsia destina a ciò tre premi del valore complessivo di L. 280.

Convegno della Società Alpina Friulana. Il Convegno di quest'anno avrà luogo nella valle del Cellina in settembre. In breve uscirà il programma.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

BIBLIOTECA

Elenco dei libri entrati da 21 aprile a 20 giugno 1906.

7641 (23) Sudermann H. *Pietra fra pietra.* Milano, 1906.
7642 (15) Lombroso P. e G. *C. Lombroso,* Torino, 1906.
7643 (21) Schubin O. *Gloria victis.* Milano, 1906.
7644 (10) *Atti del Cons. prov. 1904.* Udine, 1905.

» aust.; sulla carta ital. esso è indicato come *M. Baba grande* con » 2103 m.. quota che io ritengo troppo bassa: forse essa non si » riferisce alla cima più alta, ma all'angolo settentrionale perchè » per il passo questa quota mi sembra troppo alta.

» Diviso soltanto con una profonda sella dal Velika Baba, » ma più sporgente verso sud-ovest è il *Mala Baba* degli abitanti » di Flitsch o *Piccola Babba*, come la chiama Marinelli (Guida, » pag. 16, quì però esso vien fatto tutt'uno col grande Baba). Il «Ri- » lievo originale» (Original Aufnahme) ha per esso l'altezza di 1981 » m., che corrisponde molto bene col dato di Marinelli 1978 m.

» Il passo molto frequentato fra i due Baba vien da Marinelli » chiamato *Passo di Infrababba* con l'altezza di 1931 m. Questa » quota dovrebbe essere di circa 30 m. troppo elevata, come la quota » del Laska Planja, che Marinelli ha misurato nello stesso giorno in » 2484 m. (realmente 2450 m.). A questi due Baba o ad uno dei due » si riferisce la menzione nella Confinazione di Moggio. »

Ho creduto necessario tradurre tutta questa parte della descrizione del gruppo del Canin, perchè in realtà essa fissa utilmente parecchie nozioni, sulle quali dalle carte e dalle descrizioni avevamo finora dati molto contradditori. Forse l'assegnazione dei due nomi Slebe e Laska Plagna a due cime diverse, benchè vicinissime, risente un po' della eccessiva simpatia dell'A. per la dettagliata nomenclatura. Nell'estate scorso, da qualche ricerca fatta in valle di Resia su questo oggetto, mi ero convinto che in realtà i due nomi spettassero alla stessa cima. Qualche dubbio dobbiamo pur sollevare su quel *passo di Infrababba grande*, che l'A dice molto frequentato, a nord del M. Baba grande. Certo è, ed è bene farlo notare, che le indicazioni delle due carte, sì italiana che austriaca sono qui entrambi errate.

Con brevi ed efficaci tratti descrive poi l'A. l'altipiano del Canin solcato da vallettine, la più profonda delle quali, la *Karnica dolina*, conduce alla Sella di Prevala e divide l'altipiano in due parti, l'orientale e l'occidentale. La prima parte è limitata verso la valle da un contrafforte che culmina nel *Vratni Vrh*, 1990 m. Ad ovest elevasi il contrafforte dello *Stador* che è unito al M. Prestrelenich dalla larga *Sella del Prestrelenich*. Il *Kojnc* (2339 m.) della carta austriaca sarebbe piuttosto chiamato *Stador Ursič*. Ad ovest dello Stador si eleva il muraglione dello *Standera* con tre torri minacciose, delle quali la centrale è la più alta (probabilmente la 2103 della cart. aust.) Più ad ovest, dove la carta aust. segna il *Gozdic* (2379), non esiste una vera cima; questo nome che significa *boschetto* appartiene ai pascoli (?) che si stendono fra il Canin e il Prestrelenich; infatti la casera che si trova fra 1300 - 1400 metri è circordata da bosco. Questo contrafforte scende per il *Mali* (2300) e il *Veliki - Skedeny* (1778), due punti per i quali i valligiani usano anche i nomi *Kojnc* e *Na turnih*. Il nome *Skedenj* è quasi un nome comune e corrisponde a *spalla;* infatti lo si vede usato per altre cime qui presso.

Sui due contrafforti che, staccandosi dal massiccio del Canin, si spingono ad ovest, chiudendo l'alta valle di Resia, poco resta a dirsi. Il nome *Pic di Carnizza* ora generalmente usato per il punto 2434, spettava, secondo la defunta guida Piussi, al *Pic di Grubia* (2251) mentre la guida Antonio Siega indicò all'A. per il punto 2434 il nome *Sopra le brame*.

Accennato all'antichità del nome *Sarte* che figura nell'autentico testamento di Cacellino del 10 Nov. 1090, l'A. ricorda rapidamente i luoghi più notevoli della cresta, che scende ai bei pascoli di Sagat, e che perde naturalmente ogni interesse alpinistico. Del pari poche parole dedica l'A. alla verdeggiante catena *Guarda - Suovit* e con esse chiude la descrizione dei due gruppi montuosi.

Sulla quale ho creduto necessario richiamare tutta l'attenzione degli alpinisti italiani, perchè malgrado le mende rilevate, essa è la più completa illustrazione della topografia e della toponomastica di questa parte dei nostri monti, e sarà molto profiquamente studiata da chiunque voglia visitarli.

A. Ferrucci

SOCIETÀ CONSORELLE

Pro Montibus et Sylvis. Il 16 giugno scorso nella sede della S. A. F. si costituiva la Sezione friulana della Pro Montibus.

Presiedeva l'avv. Capellani. Rappresentava la Sezione veneta e il sig. Grünwald instancabile propugnatore della Società, il signor Bruini della cattedra di agricoltura di Venezia. Dopo lettura di dispacci e discorsi vari si passa a discutere lo Statuto e a eleggere le cariche.

Risultano eletti: co. comm. A. di Prampero presidente, cav. uff. ing. G. B. Cantarutti vicepresidente e a consiglieri: Berthod dott. F., Cantarutti F., Cappellani cav. uff. avv. P., Musoni prof. cav. F. e Romano cav. dott. G. B.

A revisori dei conti si elessero: Feruglio dott. G., Spezzotti L. e Valussi ing. O.

Il sig. Grünwald venne proclamato presidente onorario.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Cima dei Preti (2703 m). — La più alta vetta delle Clautane venne salita per la parete occidentale nel 20 settembre 1904 da una comitiva di alpinisti tedeschi della quale faceva parte anche il noto dott. Victor Wolf v. Glanvell. Pernottarono alla Cas. La Fontana e nel mattino risalirono la Val dei Frassini fino a Cas. del Forcello, poi la Val dei Cantoni portandosi ad un'alta terrazza nevosa alla base della parete. Da questa terrazza con una arrampicata quasi ininterrotta di sei ore arrivarono alla vetta impiegando dalla Cas. La Fontana 12 ore. Le difficoltà della salita furono aumentate dalla neve fresca e dal tempo piovoso e nebbioso. Di questa ascesa dà una lunga descrizione, accompagnata da un disegno a penna della Cima dei Preti dalla Cima Spe, nel fascicolo del 7 giugno 1906 dell'*Osterreichische Alpenzeitung*, l'ing. A. Reinl.

G. F.

CONGRESSI

XXXVII Congresso del Club Alpino Italiano a Milano 3-8 settembre. Il giorno 3 avrà luogo in Milano l'adunanza e il banchetto; il 4 per il Lago di Como a Colico, Sondrio e Chiesa di Val Malenco; il 5 gita al Lago Palù; al 6 pel passo del Muretto al Maloja; il 7 gita di vettura attraverso l'Engadina e banchetto sociale a St. Moritz; il giorno 8 per il Passo del Bernina a Tirano dove avrà luogo il banchetto di chiusura. Come si vede il programma è veramente interessante.

Congresso del Club Alpino Tedesco - Austriaco a Lipsia da 7 al 9 settembre. Ancora non abbiamo sott'occhio il programma di questo Congresso, ma vidimo pubblicato un programma di concorso per la tessera, cosa abbastanza nuova. La Sezione di Lipsia destina a ciò tre premi del valore complessivo di L. 280.

Convegno della Società Alpina Friulana. Il Convegno di quest'anno avrà luogo nella valle del Cellina in settembre. In breve uscirà il programma.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

BIBLIOTECA

Elenco dei libri entrati da 21 aprile a 20 giugno 1906.

7641 (23) Sudermann H. *Pietra fra pietra.* Milano, 1906.
7642 (15) Lombroso P. e G. *C. Lombroso,* Torino, 1906.
7643 (21) Schubin O. *Gloria victis.* Milano, 1906.
7644 (10) *Atti del Cons. prov. 1904.* Udine, 1905.

7645-6 (10) *Censimento della popolaz. del Regno d'Italia a 10 febb. 1901.* Roma, 1903.
7647-49 (15) Mommsen T. *Storia di Roma antica.* Roma, 1905.
7650-51 (1) *Bulletin de Club Alpin Belge.* N. 29 e Vol. III. Bruxelles. 1901.
7652 (3) *Erinnerung an das 10 jähr Bestehen des Hochtouristen Clubs von Berlin.* Berlino, 1903.
7653-55 (25) *Catalogo generale della libreria it. da 1847 a 1899.* Milano, 1901-05.
7656-8 (25) *Bibliografia it. 1900, 1902 e 1903.* Milano.
7659-65 (26) *Westermanns Monatshefte da aprile 1902 a settembre 1905.* Braunschweig.
7666 (10) *Bilancio prev. del Comune di Udine pel 1906.* Udine, 1905.
7667 (25) *Verzeichnis der Büchr ecc II sem 1905.* Leipzig, 1906.
7668 (22) Semeria G. ed altri. *Lectura Dantis.* Firenze, 1906.
7669 (22) Sighele S. *Letteratura tragica.* Milano, 1906.
7670 (21) Verga G. *Dal tuo al mio.* Milano, 1906.
7671 (21) Beltramelli A. *Il cantico.* Milano, 1906.
7672 (23) Gorki M. *Figli del sole.* Roma, 1906.
7673 (23) Hauptmann G. *Rosa Bernd.* Roma, 1906.
7674 (23) Bracco R. *La piccola fonte.* Milano, 1906.
7675 (21) Noto C. *Città ideale.* Frascati, 1906.
7676 (25) Tolstoi L. *Sua vita e opere Vol. I.* Milano, 1905.
7677 (21) Palmarini S. M. *Gli uccelli.* Torino, 1906.
7678-89 (26) *Nuova antologia anni 1904-05.* Roma.
7690-94 (25) *Atti della R. Accademia degli agiati. Anni 1900 a 1904.* Rovereto.
7695 (15) Crollalanza (di) G. B. *Memorie storiche e genealogiche della stirpe Waldsce-Mels-Colloredo.* Pisa, 1875.
7696-7700 (5) *Bollettino del Comitato geologico it. 1901-05.* Roma.
7701 (15) Melegari D. *La giovine Italia e la giovine Europa.* Milano, 1906.
7702 (10) Pellegrini B. *Verso la guerra?* Roma, 1906.
7703 (15) Trubetzkoj E. ed altri. *I Russi sulla Russia.* Milano, 1906.
7704 (22) Heine E. *Pagine scelte.* Milano, 1906.
7705 (12) Metchnikoff E. *Le disarmonie della natura umana e il problema della morte.* Milano, 1906.
7706 (25) *Atti dell'Accademia di Udine 1904-05.* Udine, 1906.
7707 (16) Arnand F. *L'Ubaye et le Haut-Verdan.* Paris, 1906.
7708 (16) Boegan E. *Le sorgenti d'Aurisina.* Trieste, 1906.

Elenco degli opuscoli entrati da 21 aprile a 20 giugno 1906.

3482 (5) Marinelli O. *Studi orografici sulle Alpi orientali. IV, 1901-02.* Roma, 1904.
3483 (5) Marinelli O. *Il senoniano di Vernasso ecc.* Padova, 1904.
3484 (16) Marinelli O. *Dell'emigrazione temporanea sotto l'aspetto geog. ecc.* Udine, 1904.
3485 (3) *Elenco soci ecc. della Sez. di Verona del C. A. I. 1904.* Verona.
3486-7 (1) *Register of the Appalachian Montain Club 1905 e 1906.*
3488 (16) *Cenni su istrumenti e lavori dell'Ist. geogr. mil.* Firenze, 1906.
3489 (13) Perissutti L. *Boschi e pascoli in una nuova legge forestale.* Vittorio, 1906.
3490 (13) Perissutti L. *Boschi e rimboschimenti.* Tarcento, 1906.
3491 (13) Benedetti L. *Importanza della festa degli alberi ecc.* Gemona, 1906.
3492 (13) Zappella M. *Importanza dei boschi per l'Italia.* Vittorio, 1906.
3493 (13) Rizzi P. *Sistemazione dei pascoli alpini.* Udine, 1906.
3494 (10) *Atti della Società « Dante Alighieri ».* Marzo 1906. Roma.
3495 (11) Pico E. *La congiunzione ferroviaria a Canale.* Udine, 1906.
3496 (3) Aichinger I. *Technik des Bergsteigens.* Innsbruch, 1906.
3497 (17) *Passo del Pordoi. Itinerario del Touring Club.* Milano 1906.
3498 (17) *Pian della Fugazza. Itinerario del Touring Club.* Milano, 1906.
3499 (18) *Laguna (La) di Marano e i suoi porti.* Udine, 1906.

Oltre le Società in corrispondenza regalarono libri ed opuscoli i signori: I. Aichinger, P. Barnaba, Cantarutti F., Marinelli O., Percoto A., Perissutti L., Pico E., Rizzi P.

BIBLIOGRAFIA

Aichinger I. « Technik des Bergsteigens » Innsbruck, 1906. Basta annunciare questo lavoretto del competentissimo nostro con. socio sulla tecnica dell'ascendere le montagne perchè sia subito letto con profitto dagli alpinisti. E infatti si tratta di un lavoro completo. Egli passa da prima in rassegna i pericoli del grande alpinismo: valanghe di neve e di sassi, temporali, freddi, tormente di neve, oscurità, ghiacciai ecc., poi le condizioni delle montagne, pendenze di neve e di ghiaccio, pareti cengie, camini, crinali ecc. e, tendendosi molto sull'uso della corda e illustrandone i diversi nodi a seconda della circostanza. Insomma ogni capitolo è svolto mirabilmente e completamente sì da farne un libro veramente classico su quest'argomento.

Selvicoltura. In occasione del I. Convegno regionale friulano della Pro Montibus et Sylvis a Gemona al 25 aprile scorso, vennero pubblicati degli opuscoli interessanti cui diamo l'elenco:

Benedetti L. Importanza morale ed economica della festa degli alberi nelle regioni montane, interessantissimo opuscolo scritto con intento educativo.

Perissutti L. I boschi. Tema sul rimboschimento.

Perissutti L. Boschi e pascoli in una nuova legge forestale. Si tratta di due studi fatti con la solita maestria dell'egregio avvocato, che è molto addentro nella questione, anche perchè da moltissimi anni fa parte del Comitato forestale

Rizzi P. Sistemazione dei pascoli alpini. L'argomento toccato dal bravissimo prof. Rizzi ispettore forestale ha pari importanza dei boschi ed è da desiderarsi che i suoi consigli sieno accettati.

Pur troppo però i Comuni di montagna non hanno, salvo eccezioni, altro ideale che di far denaro coi boschi.

Bollettino del Club Alpino Italiano pel 1904-1905, Volume XXXVII, N. 70, Torino 1905. — Gran parte di questo ultimo bollettino è occupata dalla descrizione di tutti i rifugi che il Club possiede al giorno d'oggi, dovuta alla nota penna di A. Ferrari colla collaborazione di A. Bossi, G. Chiggiato e A. Abbate. Da essa si apprende come i rifugi siano in numero di 103, non tutti però in condizioni ottime; alcuni sono abbandonati del tutto, altri non sono di proprietà del Club, ma, avendo esso contribuito nella spesa, i soci hanno diritto di uso. In complesso c'è un rifugio ogni 55 soci, mentre il Club Alpino Svizzero ne ha uno ogni 105, il Francese uno ogni 141 e il Tedesco-Austriaco uno ogni 250. Nella introduzione il Ferrari fa una breve storia dei perfezionamenti che si sono venuti facendo nella costruzione delle capanne e da notizie interessanti sul modo con cui si costruiscono attualmente. Per ogni rifugio poi c'è la storia particolare con accenno alle gite che da esso si possono fare, quasi tutti poi sono nitidamente illustrati da una o più fotografie.

Dentro al confine politico vi sono poi altri 14 rifugi di diverse società ed altri 72 dentro alla linea geografica.

Sull'Aiguille Verte (m. 4127) nel gruppo del M. Bianco, ci tra-

» aust.; sulla carta ital. esso è indicato come *M. Baba grande* con » 2103 m.. quota che io ritengo troppo bassa: forse essa non si » riferisce alla cima più alta, ma all'angolo settentrionale perchè » per il passo questa quota mi sembra troppo alta.

» Diviso soltanto con una profonda sella dal Velika Baba, » ma più sporgente verso sud-ovest è il *Mala Baba* degli abitanti » di Flitsch o *Piccola Babba*, come la chiama Marinelli (Guida, » pag. 16, quì però esso vien fatto tutt'uno col grande Baba). Il «Ri- » lievo originale» (Original Aufnahme) ha per esso l'altezza di 1981 » m., che corrisponde molto bene col dato di Marinelli 1978 m.

» Il passo molto frequentato fra i due Baba vien da Marinelli » chiamato *Passo di Infrababba* con l'altezza di 1931 m. Questa » quota dovrebbe essere di circa 30 m. troppo elevata, come la quota » del Laska Planja, che Marinelli ha misurato nello stesso giorno in » 2484 m. (realmente 2450 m.). A questi due Baba o ad uno dei due » si riferisce la menzione nella Confinazione di Moggio. »

Ho creduto necessario tradurre tutta questa parte della descrizione del gruppo del Canin, perchè in realtà essa fissa utilmente parecchie nozioni, sulle quali dalle carte e dalle descrizioni avevamo finora dati molto contradditori. Forse l'assegnazione dei due nomi Slebe e Laska Plagna a due cime diverse, benchè vicinissime, risente un po' della eccessiva simpatia dell'A. per la dettagliata nomenclatura. Nell'estate scorso, da qualche ricerca fatta in valle di Resia su questo oggetto, mi ero convinto che in realtà i due nomi spettassero alla stessa cima. Qualche dubbio dobbiamo pur sollevare su quel *passo di Infrababba grande*, che l'A dice molto frequentato, a nord del M. Baba grande. Certo è, ed è bene farlo notare, che le indicazioni delle due carte, sì italiana che austriaca sono qui entrambi errate.

Con brevi ed efficaci tratti descrive poi l'A. l'altipiano del Canin solcato da vallettine, la più profonda delle quali, la *Karnica dolina*, conduce alla Sella di Prevala e divide l'altipiano in due parti, l'orientale e l'occidentale. La prima parte è limitata verso la valle da un contrafforte che culmina nel *Vratni Vrh*, 1990 m. Ad ovest elevasi il contrafforte dello *Stador* che è unito al M. Prestrelenich dalla larga *Sella del Prestrelenich*. Il *Kojnc* (2339 m.) della carta austriaca sarebbe piuttosto chiamato *Stador Ursič*. Ad ovest dello Stador si eleva il muraglione dello *Standera* con tre torri minacciose, delle quali la centrale è la più alta (probabilmente la 2103 della cart. aust.) Più ad ovest, dove la carta aust. segna il *Gozdic* (2379), non esiste una vera cima; questo nome che significa *boschetto* appartiene ai pascoli (?) che si stendono fra il Canin e il Prestrelenich; infatti la casera che si trova fra 1300 - 1400 metri è circordata da bosco. Questo contrafforte scende per il *Mali* (2300) e il *Veliki - Skedeny* (1778), due punti per i quali i valligiani usano anche i nomi *Kojnc* e *Na turnih*. Il nome *Skedenj* è quasi un nome comune e corrisponde a *spalla;* infatti lo si vede usato per altre cime qui presso.

Sui due contrafforti che, staccandosi dal massiccio del Canin, si spingono ad ovest, chiudendo l'alta valle di Resia, poco resta a dirsi. Il nome *Pic di Carnizza* ora generalmente usato per il punto 2434, spettava, secondo la defunta guida Piussi, al *Pic di Grubia* (2251) mentre la guida Antonio Siega indicò all'A. per il punto 2434 il nome *Sopra le brame*.

Accennato all'antichità del nome *Sarte* che figura nell'autentico testamento di Cacellino del 10 Nov. 1090, l'A. ricorda rapidamente i luoghi più notevoli della cresta, che scende ai bei pascoli di Sagat, e che perde naturalmente ogni interesse alpinistico. Del pari poche parole dedica l'A. alla verdeggiante catena *Guarda - Suovit* e con esse chiude la descrizione dei due gruppi montuosi.

Sulla quale ho creduto necessario richiamare tutta l'attenzione degli alpinisti italiani, perchè malgrado le mende rilevate, essa è la più completa illustrazione della topografia e della toponomastica di questa parte dei nostri monti, e sarà molto profiquamente studiata da chiunque voglia visitarli.

A. Ferrucci

SOCIETÀ CONSORELLE

Pro Montibus et Sylvis. Il 16 giugno scorso nella sede della S. A. F. si costituiva la Sezione friulana della Pro Montibus.

Presiedeva l'avv. Capellani. Rappresentava la Sezione veneta e il sig. Grünwald instancabile propugnatore della Società, il signor Bruini della cattedra di agricoltura di Venezia. Dopo lettura di dispacci e discorsi vari si passa a discutere lo Statuto e a eleggere le cariche.

Risultano eletti: co. comm. A. di Prampero presidente, cav. uff. ing. G. B. Cantarutti vicepresidente e a consiglieri: Berthod dott. F., Cantarutti F., Cappellani cav. uff. avv. P., Musoni prof. cav. F. e Romano cav. dott. G. B.

A revisori dei conti si elessero: Feruglio dott. G., Spezzotti L. e Valussi ing. O.

Il sig. Grünwald venne proclamato presidente onorario.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Cima dei Preti (2703 m). — La più alta vetta delle Clautane venne salita per la parete occidentale nel 20 settembre 1904 da una comitiva di alpinisti tedeschi della quale faceva parte anche il noto dott. Victor Wolf v. Glanvell. Pernottarono alla Cas. La Fontana e nel mattino risalirono la Val dei Frassini fino a Cas. del Forcello, poi la Val dei Cantoni portandosi ad un'alta terrazza nevosa alla base della parete. Da questa terrazza con una arrampicata quasi ininterrotta di sei ore arrivarono alla vetta impiegando dalla Cas. La Fontana 12 ore. Le difficoltà della salita furono aumentate dalla neve fresca e dal tempo piovoso e nebbioso. Di questa ascesa dà una lunga descrizione, accompagnata da un disegno a penna della Cima dei Preti dalla Cima Spe, nel fascicolo del 7 giugno 1906 dell'*Osterreichische Alpenzeitung*, l'ing. A. Reinl.

G. F.

CONGRESSI

XXXVII Congresso del Club Alpino Italiano a Milano 3-8 settembre. Il giorno 3 avrà luogo in Milano l'adunanza e il banchetto; il 4 per il Lago di Como a Colico, Sondrio e Chiesa di Val Malenco; il 5 gita al Lago Palù; al 6 pel passo del Muretto al Maloja; il 7 gita di vettura attraverso l'Engadina e banchetto sociale a St. Moritz; il giorno 8 per il Passo del Bernina a Tirano dove avrà luogo il banchetto di chiusura. Come si vede il programma è veramente interessante.

Congresso del Club Alpino Tedesco - Austriaco a Lipsia da 7 al 9 settembre. Ancora non abbiamo sott'occhio il programma di questo Congresso, ma vidimo pubblicato un programma di concorso per la tessera, cosa abbastanza nuova. La Sezione di Lipsia destina a ciò tre premi del valore complessivo di L. 280.

Convegno della Società Alpina Friulana. Il Convegno di quest'anno avrà luogo nella valle del Cellina in settembre. In breve uscirà il programma.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

BIBLIOTECA

Elenco dei libri entrati da 21 aprile a 20 giugno 1906.

7641 (23) Sudermann H. *Pietra fra pietra.* Milano, 1906.
7642 (15) Lombroso P. e G. *C. Lombroso,* Torino, 1906.
7643 (21) Schubin O. *Gloria victis.* Milano, 1906.
7644 (10) *Atti del Cons. prov. 1904.* Udine, 1905.

» aust.; sulla carta ital. esso è indicato come *M. Baba grande* con » 2103 m.. quota che io ritengo troppo bassa: forse essa non si » riferisce alla cima più alta, ma all'angolo settentrionale perchè » per il passo questa quota mi sembra troppo alta.

» Diviso soltanto con una profonda sella dal Velika Baba, » ma più sporgente verso sud-ovest è il *Mala Baba* degli abitanti » di Flitsch o *Piccola Babba*, come la chiama Marinelli (Guida, » pag. 16, quì però esso vien fatto tutt'uno col grande Baba). Il «Ri- » lievo originale» (Original Aufnahme) ha per esso l'altezza di 1981 » m., che corrisponde molto bene col dato di Marinelli 1978 m.

» Il passo molto frequentato fra i due Baba vien da Marinelli » chiamato *Passo di Infrababba* con l'altezza di 1931 m. Questa » quota dovrebbe essere di circa 30 m. troppo elevata, come la quota » del Laska Planja, che Marinelli ha misurato nello stesso giorno in » 2484 m. (realmente 2450 m.). A questi due Baba o ad uno dei due » si riferisce la menzione nella Confinazione di Moggio. »

Ho creduto necessario tradurre tutta questa parte della descrizione del gruppo del Canin, perchè in realtà essa fissa utilmente parecchie nozioni, sulle quali dalle carte e dalle descrizioni avevamo finora dati molto contradditori. Forse l'assegnazione dei due nomi Slebe e Laska Plagna a due cime diverse, benchè vicinissime, risente un po' della eccessiva simpatia dell'A. per la dettagliata nomenclatura. Nell'estate scorso, da qualche ricerca fatta in valle di Resia su questo oggetto, mi ero convinto che in realtà i due nomi spettassero alla stessa cima. Qualche dubbio dobbiamo pur sollevare su quel *passo di Infrababba grande*, che l'A dice molto frequentato, a nord del M. Baba grande. Certo è, ed è bene farlo notare, che le indicazioni delle due carte, sì italiana che austriaca sono qui entrambi errate.

Con brevi ed efficaci tratti descrive poi l'A. l'altipiano del Canin solcato da vallettine, la più profonda delle quali, la *Karnica dolina*, conduce alla Sella di Prevala e divide l'altipiano in due parti, l'orientale e l'occidentale. La prima parte è limitata verso la valle da un contrafforte che culmina nel *Vratni Vrh*, 1990 m. Ad ovest elevasi il contrafforte dello *Stador* che è unito al M. Prestrelenich dalla larga *Sella del Prestrelenich*. Il *Kojnc* (2339 m.) della carta austriaca sarebbe piuttosto chiamato *Stador Ursič*. Ad ovest dello Stador si eleva il muraglione dello *Standera* con tre torri minacciose, delle quali la centrale è la più alta (probabilmente la 2103 della cart. aust.) Più ad ovest, dove la carta aust. segna il *Gozdic* (2379), non esiste una vera cima; questo nome che significa *boschetto* appartiene ai pascoli (?) che si stendono fra il Canin e il Prestrelenich; infatti la casera che si trova fra 1300 - 1400 metri è circordata da bosco. Questo contrafforte scende per il *Mali* (2300) e il *Veliki - Skedeny* (1778), due punti per i quali i valligiani usano anche i nomi *Kojnc* e *Na turnih*. Il nome *Skedenj* è quasi un nome comune e corrisponde a *spalla;* infatti lo si vede usato per altre cime qui presso.

Sui due contrafforti che, staccandosi dal massiccio del Canin, si spingono ad ovest, chiudendo l'alta valle di Resia, poco resta a dirsi. Il nome *Pic di Carnizza* ora generalmente usato per il punto 2434, spettava, secondo la defunta guida Piussi, al *Pic di Grubia* (2251) mentre la guida Antonio Siega indicò all'A. per il punto 2434 il nome *Sopra le brame*.

Accennato all'antichità del nome *Sarte* che figura nell'autentico testamento di Cacellino del 10 Nov. 1090, l'A. ricorda rapidamente i luoghi più notevoli della cresta, che scende ai bei pascoli di Sagat, e che perde naturalmente ogni interesse alpinistico. Del pari poche parole dedica l'A. alla verdeggiante catena *Guarda - Suovit* e con esse chiude la descrizione dei due gruppi montuosi.

Sulla quale ho creduto necessario richiamare tutta l'attenzione degli alpinisti italiani, perchè malgrado le mende rilevate, essa è la più completa illustrazione della topografia e della toponomastica di questa parte dei nostri monti, e sarà molto profiquamente studiata da chiunque voglia visitarli.

A. Ferrucci

SOCIETÀ CONSORELLE

Pro Montibus et Sylvis. Il 16 giugno scorso nella sede della S. A. F. si costituiva la Sezione friulana della Pro Montibus.

Presiedeva l'avv. Capellani. Rappresentava la Sezione veneta e il sig. Grünwald instancabile propugnatore della Società, il signor Bruini della cattedra di agricoltura di Venezia. Dopo lettura di dispacci e discorsi vari si passa a discutere lo Statuto e a eleggere le cariche.

Risultano eletti: co. comm. A. di Prampero presidente, cav. uff. ing. G. B. Cantarutti vicepresidente e a consiglieri: Berthod dott. F., Cantarutti F., Cappellani cav. uff. avv. P., Musoni prof. cav. F. e Romano cav. dott. G. B.

A revisori dei conti si elessero: Feruglio dott. G., Spezzotti L. e Valussi ing. O.

Il sig. Grünwald venne proclamato presidente onorario.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Cima dei Preti (2703 m). — La più alta vetta delle Clautane venne salita per la parete occidentale nel 20 settembre 1904 da una comitiva di alpinisti tedeschi della quale faceva parte anche il noto dott. Victor Wolf v. Glanvell. Pernottarono alla Cas. La Fontana e nel mattino risalirono la Val dei Frassini fino a Cas. del Forcello, poi la Val dei Cantoni portandosi ad un'alta terrazza nevosa alla base della parete. Da questa terrazza con una arrampicata quasi ininterrotta di sei ore arrivarono alla vetta impiegando dalla Cas. La Fontana 12 ore. Le difficoltà della salita furono aumentate dalla neve fresca e dal tempo piovoso e nebbioso. Di questa ascesa dà una lunga descrizione, accompagnata da un disegno a penna della Cima dei Preti dalla Cima Spe, nel fascicolo del 7 giugno 1906 dell'*Osterreichische Alpenzeitung*, l'ing. A. Reinl.

G. F.

CONGRESSI

XXXVII Congresso del Club Alpino Italiano a Milano 3-8 settembre. Il giorno 3 avrà luogo in Milano l'adunanza e il banchetto; il 4 per il Lago di Como a Colico, Sondrio e Chiesa di Val Malenco; il 5 gita al Lago Palù; al 6 pel passo del Muretto al Maloja; il 7 gita di vettura attraverso l'Engadina e banchetto sociale a St. Moritz; il giorno 8 per il Passo del Bernina a Tirano dove avrà luogo il banchetto di chiusura. Come si vede il programma è veramente interessante.

Congresso del Club Alpino Tedesco - Austriaco a Lipsia da 7 al 9 settembre. Ancora non abbiamo sott'occhio il programma di questo Congresso, ma vidimo pubblicato un programma di concorso per la tessera, cosa abbastanza nuova. La Sezione di Lipsia destina a ciò tre premi del valore complessivo di L. 280.

Convegno della Società Alpina Friulana. Il Convegno di quest'anno avrà luogo nella valle del Cellina in settembre. In breve uscirà il programma.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

BIBLIOTECA

Elenco dei libri entrati da 21 aprile a 20 giugno 1906.

7641 (23) Sudermann H. *Pietra fra pietra.* Milano, 1906.
7642 (15) Lombroso P. e G. *C. Lombroso,* Torino, 1906.
7643 (21) Schubin O. *Gloria victis.* Milano, 1906.
7644 (10) *Atti del Cons. prov. 1904.* Udine, 1905.

» aust.; sulla carta ital. esso è indicato come *M. Baba grande* con » 2103 m.. quota che io ritengo troppo bassa: forse essa non si » riferisce alla cima più alta, ma all'angolo settentrionale perchè » per il passo questa quota mi sembra troppo alta.

» Diviso soltanto con una profonda sella dal Velika Baba, » ma più sporgente verso sud-ovest è il *Mala Baba* degli abitanti » di Flitsch o *Piccola Babba*, come la chiama Marinelli (Guida, » pag. 16, quì però esso vien fatto tutt'uno col grande Baba). Il «Ri- » lievo originale» (Original Aufnahme) ha per esso l'altezza di 1981 » m., che corrisponde molto bene col dato di Marinelli 1978 m.

» Il passo molto frequentato fra i due Baba vien da Marinelli » chiamato *Passo di Infrababba* con l'altezza di 1931 m. Questa » quota dovrebbe essere di circa 30 m. troppo elevata, come la quota » del Laska Planja, che Marinelli ha misurato nello stesso giorno in » 2484 m. (realmente 2450 m.). A questi due Baba o ad uno dei due » si riferisce la menzione nella Confinazione di Moggio. »

Ho creduto necessario tradurre tutta questa parte della descrizione del gruppo del Canin, perchè in realtà essa fissa utilmente parecchie nozioni, sulle quali dalle carte e dalle descrizioni avevamo finora dati molto contradditori. Forse l'assegnazione dei due nomi Slebe e Laska Plagna a due cime diverse, benchè vicinissime, risente un po' della eccessiva simpatia dell'A. per la dettagliata nomenclatura. Nell'estate scorso, da qualche ricerca fatta in valle di Resia su questo oggetto, mi ero convinto che in realtà i due nomi spettassero alla stessa cima. Qualche dubbio dobbiamo pur sollevare su quel *passo di Infrababba grande*, che l'A dice molto frequentato, a nord del M. Baba grande. Certo è, ed è bene farlo notare, che le indicazioni delle due carte, sì italiana che austriaca sono qui entrambi errate.

Con brevi ed efficaci tratti descrive poi l'A. l'altipiano del Canin solcato da vallettine, la più profonda delle quali, la *Karnica dolina*, conduce alla Sella di Prevala e divide l'altipiano in due parti, l'orientale e l'occidentale. La prima parte è limitata verso la valle da un contrafforte che culmina nel *Vratni Vrh*, 1990 m. Ad ovest elevasi il contrafforte dello *Stador* che è unito al M. Prestrelenich dalla larga *Sella del Prestrelenich*. Il *Kojnc* (2339 m.) della carta austriaca sarebbe piuttosto chiamato *Stador Ursič*. Ad ovest dello Stador si eleva il muraglione dello *Standera* con tre torri minacciose, delle quali la centrale è la più alta (probabilmente la 2103 della cart. aust.) Più ad ovest, dove la carta aust. segna il *Gozdic* (2379), non esiste una vera cima; questo nome che significa *boschetto* appartiene ai pascoli (?) che si stendono fra il Canin e il Prestrelenich; infatti la casera che si trova fra 1300 - 1400 metri è circordata da bosco. Questo contrafforte scende per il *Mali* (2300) e il *Veliki - Skedeny* (1778), due punti per i quali i valligiani usano anche i nomi *Kojnc* e *Na turnih*. Il nome *Skedenj* è quasi un nome comune e corrisponde a *spalla;* infatti lo si vede usato per altre cime qui presso.

Sui due contrafforti che, staccandosi dal massiccio del Canin, si spingono ad ovest, chiudendo l'alta valle di Resia, poco resta a dirsi. Il nome *Pic di Carnizza* ora generalmente usato per il punto 2434, spettava, secondo la defunta guida Piussi, al *Pic di Grubia* (2251) mentre la guida Antonio Siega indicò all'A. per il punto 2434 il nome *Sopra le brame*.

Accennato all'antichità del nome *Sarte* che figura nell'autentico testamento di Cacellino del 10 Nov. 1090, l'A. ricorda rapidamente i luoghi più notevoli della cresta, che scende ai bei pascoli di Sagat, e che perde naturalmente ogni interesse alpinistico. Del pari poche parole dedica l'A. alla verdeggiante catena *Guarda - Suovit* e con esse chiude la descrizione dei due gruppi montuosi.

Sulla quale ho creduto necessario richiamare tutta l'attenzione degli alpinisti italiani, perchè malgrado le mende rilevate, essa è la più completa illustrazione della topografia e della toponomastica di questa parte dei nostri monti, e sarà molto profiquamente studiata da chiunque voglia visitarli.

A. Ferrucci

SOCIETÀ CONSORELLE

Pro Montibus et Sylvis. Il 16 giugno scorso nella sede della S. A. F. si costituiva la Sezione friulana della Pro Montibus.

Presiedeva l'avv. Capellani. Rappresentava la Sezione veneta e il sig. Grünwald instancabile propugnatore della Società, il signor Bruini della cattedra di agricoltura di Venezia. Dopo lettura di dispacci e discorsi vari si passa a discutere lo Statuto e a eleggere le cariche.

Risultano eletti: co. comm. A. di Prampero presidente, cav. uff. ing. G. B. Cantarutti vicepresidente e a consiglieri: Berthod dott. F., Cantarutti F., Cappellani cav. uff. avv. P., Musoni prof. cav. F. e Romano cav. dott. G. B.

A revisori dei conti si elessero: Feruglio dott. G., Spezzotti L. e Valussi ing. O.

Il sig. Grünwald venne proclamato presidente onorario.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Cima dei Preti (2703 m). — La più alta vetta delle Clautane venne salita per la parete occidentale nel 20 settembre 1904 da una comitiva di alpinisti tedeschi della quale faceva parte anche il noto dott. Victor Wolf v. Glanvell. Pernottarono alla Cas. La Fontana e nel mattino risalirono la Val dei Frassini fino a Cas. del Forcello, poi la Val dei Cantoni portandosi ad un'alta terrazza nevosa alla base della parete. Da questa terrazza con una arrampicata quasi ininterrotta di sei ore arrivarono alla vetta impiegando dalla Cas. La Fontana 12 ore. Le difficoltà della salita furono aumentate dalla neve fresca e dal tempo piovoso e nebbioso. Di questa ascesa dà una lunga descrizione, accompagnata da un disegno a penna della Cima dei Preti dalla Cima Spe, nel fascicolo del 7 giugno 1906 dell'*Osterreichische Alpenzeitung*, l'ing. A. Reinl.

G. F.

CONGRESSI

XXXVII Congresso del Club Alpino Italiano a Milano 3-8 settembre. Il giorno 3 avrà luogo in Milano l'adunanza e il banchetto; il 4 per il Lago di Como a Colico, Sondrio e Chiesa di Val Malenco; il 5 gita al Lago Palù; al 6 pel passo del Muretto al Maloja; il 7 gita di vettura attraverso l'Engadina e banchetto sociale a St. Moritz; il giorno 8 per il Passo del Bernina a Tirano dove avrà luogo il banchetto di chiusura. Come si vede il programma è veramente interessante.

Congresso del Club Alpino Tedesco - Austriaco a Lipsia da 7 al 9 settembre. Ancora non abbiamo sott'occhio il programma di questo Congresso, ma vidimo pubblicato un programma di concorso per la tessera, cosa abbastanza nuova. La Sezione di Lipsia destina a ciò tre premi del valore complessivo di L. 280.

Convegno della Società Alpina Friulana. Il Convegno di quest'anno avrà luogo nella valle del Cellina in settembre. In breve uscirà il programma.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

BIBLIOTECA

Elenco dei libri entrati da 21 aprile a 20 giugno 1906.

7641 (23) Sudermann H. *Pietra fra pietra.* Milano, 1906.
7642 (15) Lombroso P. e G. *C. Lombroso,* Torino, 1906.
7643 (21) Schubin O. *Gloria victis.* Milano, 1906.
7644 (10) *Atti del Cons. prov. 1904.* Udine, 1905.

7645-6 (10) *Censimento della popolaz. del Regno d'Italia a 10 febb. 1901.* Roma, 1903.
7647-49 (15) Mommsen T. *Storia di Roma antica.* Roma, 1905.
7650-51 (1) *Bulletin de Club Alpin Belge.* N. 29 e Vol. III. Bruxelles. 1901.
7652 (3) *Erinnerung an das 10 jähr Bestehen des Hochtouristen Clubs von Berlin.* Berlino, 1903.
7653-55 (25) *Catalogo generale della libreria it. da 1847 a 1899.* Milano, 1901-05.
7656-8 (25) *Bibliografia it. 1900, 1902 e 1903.* Milano.
7659-65 (26) *Westermanns Monatshefte da aprile 1902 a settembre 1905.* Braunschweig.
7666 (10) *Bilancio prev. del Comune di Udine pel 1906.* Udine, 1905.
7667 (25) *Verzeichnis der Büchr ecc II sem 1905.* Leipzig, 1906.
7668 (22) Semeria G. ed altri. *Lectura Dantis.* Firenze, 1906.
7669 (22) Sighele S. *Letteratura tragica.* Milano, 1906.
7670 (21) Verga G. *Dal tuo al mio.* Milano, 1906.
7671 (21) Beltramelli A. *Il cantico.* Milano, 1906.
7672 (23) Gorki M. *Figli del sole.* Roma, 1906.
7673 (23) Hauptmann G. *Rosa Bernd.* Roma, 1906.
7674 (23) Bracco R. *La piccola fonte.* Milano, 1906.
7675 (21) Noto C. *Città ideale.* Frascati, 1906.
7676 (25) Tolstoi L. *Sua vita e opere Vol. I.* Milano, 1905.
7677 (21) Palmarini S. M. *Gli uccelli.* Torino, 1906.
7678-89 (26) *Nuova antologia anni 1904-05.* Roma.
7690-94 (25) *Atti della R. Accademia degli agiati. Anni 1900 a 1904.* Rovereto.
7695 (15) Crollalanza (di) G. B. *Memorie storiche e genealogiche della stirpe Waldsce-Mels-Colloredo.* Pisa, 1875.
7696-7700 (5) *Bollettino del Comitato geologico it. 1901-05.* Roma.
7701 (15) Melegari D. *La giovine Italia e la giovine Europa.* Milano, 1906.
7702 (10) Pellegrini B. *Verso la guerra?* Roma, 1906.
7703 (15) Trubetzkoj E. ed altri. *I Russi sulla Russia.* Milano, 1906.
7704 (22) Heine E. *Pagine scelte.* Milano, 1906.
7705 (12) Metchnikoff E. *Le disarmonie della natura umana e il problema della morte.* Milano, 1906.
7706 (25) *Atti dell'Accademia di Udine 1904-05.* Udine, 1906.
7707 (16) Arnand F. *L'Ubaye et le Haut-Verdan.* Paris, 1906.
7708 (16) Boegan E. *Le sorgenti d'Aurisina.* Trieste, 1906.

Elenco degli opuscoli entrati da 21 aprile a 20 giugno 1906.

3482 (5) Marinelli O. *Studi orografici sulle Alpi orientali. IV, 1901-02.* Roma, 1904.
3483 (5) Marinelli O. *Il senoniano di Vernasso ecc.* Padova, 1904.
3484 (16) Marinelli O. *Dell'emigrazione temporanea sotto l'aspetto geog. ecc.* Udine, 1904.
3485 (3) *Elenco soci ecc. della Sez. di Verona del C. A. I. 1904.* Verona.
3486-7 (1) *Register of the Appalachian Montain Club 1905 e 1906.*
3488 (16) *Cenni su istrumenti e lavori dell'Ist. geogr. mil.* Firenze, 1906.
3489 (13) Perissutti L. *Boschi e pascoli in una nuova legge forestale.* Vittorio, 1906.
3490 (13) Perissutti L. *Boschi e rimboschimenti.* Tarcento, 1906.
3491 (13) Benedetti L. *Importanza della festa degli alberi ecc.* Gemona, 1906.
3492 (13) Zappella M. *Importanza dei boschi per l'Italia.* Vittorio, 1906.
3493 (13) Rizzi P. *Sistemazione dei pascoli alpini.* Udine, 1906.
3494 (10) *Atti della Società « Dante Alighieri ».* Marzo 1906. Roma.
3495 (11) Pico E. *La congiunzione ferroviaria a Canale.* Udine, 1906.
3496 (3) Aichinger I. *Technik des Bergsteigens.* Innsbruch, 1906.
3497 (17) *Passo del Pordoi. Itinerario del Touring Club.* Milano 1906.
3498 (17) *Pian della Fugazza. Itinerario del Touring Club.* Milano, 1906.
3499 (18) *Laguna (La) di Marano e i suoi porti.* Udine, 1906.

Oltre le Società in corrispondenza regalarono libri ed opuscoli i signori: I. Aichinger, P. Barnaba, Cantarutti F., Marinelli O., Percoto A., Perissutti L., Pico E., Rizzi P.

BIBLIOGRAFIA

Aichinger I. « Technik des Bergsteigens » Innsbruck, 1906. Basta annunciare questo lavoretto del competentissimo nostro con. socio sulla tecnica dell'ascendere le montagne perchè sia subito letto con profitto dagli alpinisti. E infatti si tratta di un lavoro completo. Egli passa da prima in rassegna i pericoli del grande alpinismo: valanghe di neve e di sassi, temporali, freddi, tormente di neve, oscurità, ghiacciai ecc., poi le condizioni delle montagne, pendenze di neve e di ghiaccio, pareti cengie, camini, crinali ecc. e, tendendosi molto sull'uso della corda e illustrandone i diversi nodi a seconda della circostanza. Insomma ogni capitolo è svolto mirabilmente e completamente sì da farne un libro veramente classico su quest'argomento.

Selvicoltura. In occasione del I. Convegno regionale friulano della Pro Montibus et Sylvis a Gemona al 25 aprile scorso, vennero pubblicati degli opuscoli interessanti cui diamo l'elenco:

Benedetti L. Importanza morale ed economica della festa degli alberi nelle regioni montane, interessantissimo opuscolo scritto con intento educativo.

Perissutti L. I boschi. Tema sul rimboschimento.

Perissutti L. Boschi e pascoli in una nuova legge forestale. Si tratta di due studi fatti con la solita maestria dell'egregio avvocato, che è molto addentro nella questione, anche perchè da moltissimi anni fa parte del Comitato forestale

Rizzi P. Sistemazione dei pascoli alpini. L'argomento toccato dal bravissimo prof. Rizzi ispettore forestale ha pari importanza dei boschi ed è da desiderarsi che i suoi consigli sieno accettati.

Pur troppo però i Comuni di montagna non hanno, salvo eccezioni, altro ideale che di far denaro coi boschi.

Bollettino del Club Alpino Italiano pel 1904-1905, Volume XXXVII, N. 70, Torino 1905. — Gran parte di questo ultimo bollettino è occupata dalla descrizione di tutti i rifugi che il Club possiede al giorno d'oggi, dovuta alla nota penna di A. Ferrari colla collaborazione di A. Bossi, G. Chiggiato e A. Abbate. Da essa si apprende come i rifugi siano in numero di 103, non tutti però in condizioni ottime; alcuni sono abbandonati del tutto, altri non sono di proprietà del Club, ma, avendo esso contribuito nella spesa, i soci hanno diritto di uso. In complesso c'è un rifugio ogni 55 soci, mentre il Club Alpino Svizzero ne ha uno ogni 105, il Francese uno ogni 141 e il Tedesco-Austriaco uno ogni 250. Nella introduzione il Ferrari fa una breve storia dei perfezionamenti che si sono venuti facendo nella costruzione delle capanne e da notizie interessanti sul modo con cui si costruiscono attualmente. Per ogni rifugio poi c'è la storia particolare con accenno alle gite che da esso si possono fare, quasi tutti poi sono nitidamente illustrati da una o più fotografie.

Dentro al confine politico vi sono poi altri 14 rifugi di diverse società ed altri 72 dentro alla linea geografica.

Sull'Aiguille Verte (m. 4127) nel gruppo del M. Bianco, ci tra-

sportano E. Canzio, G. B. G. F. Gugliermina e il prof. Lampugnani, i primi con interessanti note topografiche ed alpinistiche sui quattro contrafforti che dall'Aiguille si dipartono, l'ultimo con una briosa descrizione della prima ascensione pel versante ovest.

Di due interessanti traversate nel gruppo del Monte Rosa e precisamente di quella del Castore (m. 4222) e dei due Lyskamm (4477 punta ovest, 4529 punta est) dà notizia con un splendido articolo l'avv. E. C. Biressi di Torino.

Un'altro articolo interessantissimo sotto molti rapporti, uno di quegli articoli che si leggono con molto diletto perchè danno in poche pagine una quantità di cose nuove, è quello di A. Tolomei « Alla vetta d'Italia ». Vi si descrive una salita alla punta più nordica della catena di spartiacque e cioè alla Vetta d'Italia (2914 m.) o Glokenkaarkeeskofel dei tedeschi, che s'innalza in fondo alla valle di Dures (Tauferertal) alla latitudine di 47°, 5', 30". Da questa cima infatti le acque divallano alla Rienz, all'Adige e al mare Adriatico ed è quindi anche, come dice e ripete forse troppe volte l'A., il punto più settentrionale del suolo geograficamente italiano.

Il dott. Giotto Dainelli racconta una sua escursione negli Alti Tatra, che per quanto di altezza non rilevante, hanno tutto il carattere di alta montagna, e che meritano di essere visitati se non altro perchè posti tra la Polonia e l'Ungheria danno modo di osservare i costumi dei due popoli.

Oltre alle illustrazioni dei rifugi il volume ne contiene molte altre che lo abbelliscono e rendono più chiara e piacevole la lettura dei vari articoli. G. F.

M. Gortani « I Rivoli bianchi di Tolmezzo» Perugia 1906 (Estratto dal Giornale di Geologia pratica Anno IV fasc. 1) — Chi è stato negli ultimi anni a Tolmezzo avrà certamente notato i lavori che si facevano sui Rivoli bianchi (scavo di 2 canali e costruzione di 2 ponti in pietra al luogo dove i canali attraversano la strada nazionale), lavori sospesi nel 1904. — Lo scopo dei canali era di favorire il deflusso delle acque dei Rii Citate e Cornons in modo che queste non si espandessero sul conoide ad ogni piena danneggiando la strada i campi e i casolari. Ma il risultato fu nullo poichè alla prima piena i canali furono interrati e le acque allagarono il conoide, una commissione d'ingegneri mandata sul luogo accolse in massime la proposta di riescavare i canali e di rivestirli in muratura. L'A. dopo aver descritto accuratamente la regione in parola combatte questa proposta che dimostra costosissima e forse senza risultato pratico; meglio è lasciare il Rio Citate vagare sul conoide e prolungando la diga d'Illeggio, secondo il progetto dell'ingegnere che attualmente dirige i lavori, contenere le acque scendenti dalla massa principale di detrito del Rio Citate e guidarle insieme a quelle del Rio Cornons al Tagliamento usufruendo di uno dei due ponti già costruiti. G. F.

Carta d'Italia al 250000. — Il *Touring Club Italiano*, che ha contribuito così efficacemente allo sviluppo del turismo e dell'industria ciclistica e automobilistica in Italia con un ricco patrimonio di guide e di carte e di pubblicazioni che ormai tutti apprezzano e conoscono, inizia ora una nuova opera veramente degna del sodalizio nazionale; la *Carta corografica itineraria d'Italia* all'1: 250,000.

La pubblicazione è specialmente dedicata all'uso dei ciclisti e degli automobilisti in quanto essa conterrà tutte le indicazioni generali delle migliori di tali carte estere coordinate con criteri moderni alle speciali che più interessano il turista (distanze, pendenze, larghezza delle strade, difficoltà planimetriche, curve, tourniquets, passaggi a livello, ecc.. indicazioni di monumenti, punti di vista ecc.).

Tuttavia essa va a colmare, anche nelle necessità delle amministrazioni pubbliche e delle grandi imprese private, una lacuna della carta a scala media che in Italia ancora manca e che i principali altri Stati hanno già provveduto, considerandola servizio pubblico urgente.

La Carta comprenderà tutta l'Italia, la zona estera limitrofa e le Isole, avrà formato adatto alla consultazione di tavolo come alla ripiegatura di viaggio. Sarà divisa in 40 fogii: sará una carta completamente originale e aggiornata, tutta in incisione a sette colori, coll'orografia a tratteggio, ricca di dati, esatta nelle indicazioni, artistica nell'aspetto, e compilata con criteri di precisione, di finitezza e di bellezza così da riuscire un'opera cartografica di insigne valore e tale da segnare una data nell'arte della cartografia italiana. Sarà pubblicata in 5 anni circa: i primi quattro fogli si presenteranno all'Esposizione Internazionale di Milano. Il contratto stipulato coll'Istituto Geografico De Agostini e C. di Roma comprende un'edizione di 60 mila copie al minimo per foglio, e cioè un complesso di due milioni e quattro cento mila fogli del valore di circa due milioni e mezzo che il Touring distribuirà gratuitamente ai suoi soci in cinque anni.

È pertanto una nuova era che il potente sodalizio nazionale inizia con un'opera degna delle cure dello Stato e che solo la forza di 50 mila soci e il cosciente ordinamento di una solerte Direzione rendono possibili.

VARIETÀ

Appello per la conservazione di monumenti. Il Club dei Turisti austriaci ha una sezione chiamata degli *Amici della storia* e questa si rivolge agli alpinisti specialmente dell'Austria inferiore con un appello che ci piace di riportare.

« Più che cento rovine di castelli ed altrettanti ruderi sono ancora testimoni della interessante storia patria. Altre centinaia di castelli sono spariti quasi senza traccia e noi non ne conosciamo che i nomi. Molti castelli devono oggi servire a scopi profani e andare lentamente verso la distruzione. Simile sorte tocca ad altri monumenti, se la Commissione apposita non se ne occupa.

Abbiamo pure un numero grande di piccole cose, come; Capelle, Croci in pietra, segnavie, statue, monumenti naturali interessanti artisticamente ecc., avanti ai quali oggi l'alpinista passa senza fare attenzione, conoscendone in gran parte la storia. Al principio del XX secolo, come nuovo segno dei tempo, noi vogliamo pregare i nostri disegnatori, pittori, fotografi di voler riprodurre tutti questi antichi monumenti, documenti di un passato ricco di fatti, che s'incontrano per via e ciò per i nostri posteri che ci saranno senza dubbio riconoscenti. Noi vogliamo salvare ciò che si può salvare e riunire e pubblicare in forma popolare questa raccolta che desterà tutto l'interesse degli amanti delle cose patrie ».

In questo campo anche da noi c'è molto da fare e fra i nostri soci non mancano i provetti fotografi.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Programma di salita — Dott. Giovanni Baldissera, Il XXIV Convegno della Società Alpina delle Giulie — A. F., Da Moggio a Paularo d'Incaroio — Giuseppe Costantini., Una vecchia carta dei dintorni di Tricesimo — G. Crichiutti, Florula della Valle di Raccolana — A. Ferrucci., Di un lavoro sui gruppi del Canin e del Montasio — Società Consorelle. — Salite di monti nostri o a noi vicini — Congressi — Biblioteca — Biliografia — Varietà.

Società Alpina Friulana, Editrice.

Federico Cantarutti, Redattore responsabile

Arturo Ferrucci Redattore

UDINE, 1906 TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

7645-6 (10) *Censimento della popolaz. del Regno d'Italia a 10 febb. 1901.* Roma, 1903.
7647-49 (15) Mommsen T. *Storia di Roma antica.* Roma, 1905.
7650-51 (1) *Bulletin de Club Alpin Belge.* N. 29 e Vol. III. Bruxelles. 1901.
7652 (3) *Erinnerung an das 10 jähr Bestehen des Hochtouristen Clubs von Berlin.* Berlino, 1903.
7653-55 (25) *Catalogo generale della libreria it. da 1847 a 1899.* Milano, 1901-05.
7656-8 (25) *Bibliografia it. 1900, 1902 e 1903.* Milano.
7659-65 (26) *Westermanns Monatshefte da aprile 1902 a settembre 1905.* Braunschweig.
7666 (10) *Bilancio prev. del Comune di Udine pel 1906.* Udine, 1905.
7667 (25) *Verzeichnis der Büchr ecc II sem 1905.* Leipzig, 1906.
7668 (22) Semeria G. ed altri. *Lectura Dantis.* Firenze, 1906.
7669 (22) Sighele S. *Letteratura tragica.* Milano, 1906.
7670 (21) Verga G. *Dal tuo al mio.* Milano, 1906.
7671 (21) Beltramelli A. *Il cantico.* Milano, 1906.
7672 (23) Gorki M. *Figli del sole.* Roma, 1906.
7673 (23) Hauptmann G. *Rosa Bernd.* Roma, 1906.
7674 (23) Bracco R. *La piccola fonte.* Milano, 1906.
7675 (21) Noto C. *Città ideale.* Frascati, 1906.
7676 (25) Tolstoi L. *Sua vita e opere Vol. I.* Milano, 1905.
7677 (21) Palmarini S. M. *Gli uccelli.* Torino, 1906.
7678-89 (26) *Nuova antologia anni 1904-05.* Roma.
7690-94 (25) *Atti della R. Accademia degli agiati. Anni 1900 a 1904.* Rovereto.
7695 (15) Crollalanza (di) G. B. *Memorie storiche e genealogiche della stirpe Waldsce-Mels-Colloredo.* Pisa, 1875.
7696-7700 (5) *Bollettino del Comitato geologico it. 1901-05.* Roma.
7701 (15) Melegari D. *La giovine Italia e la giovine Europa.* Milano, 1906.
7702 (10) Pellegrini B. *Verso la guerra?* Roma, 1906.
7703 (15) Trubetzkoj E. ed altri. *I Russi sulla Russia.* Milano, 1906.
7704 (22) Heine E. *Pagine scelte.* Milano, 1906.
7705 (12) Metchnikoff E. *Le disarmonie della natura umana e il problema della morte.* Milano, 1906.
7706 (25) *Atti dell'Accademia di Udine 1904-05.* Udine, 1906.
7707 (16) Arnand F. *L'Ubaye et le Haut-Verdan.* Paris, 1906.
7708 (16) Boegan E. *Le sorgenti d'Aurisina.* Trieste, 1906.

Elenco degli opuscoli entrati da 21 aprile a 20 giugno 1906.

3482 (5) Marinelli O. *Studi orografici sulle Alpi orientali. IV, 1901-02.* Roma, 1904.
3483 (5) Marinelli O. *Il senoniano di Vernasso ecc.* Padova, 1904.
3484 (16) Marinelli O. *Dell'emigrazione temporanea sotto l'aspetto geog. ecc.* Udine, 1904.
3485 (3) *Elenco soci ecc. della Sez. di Verona del C. A. I. 1904.* Verona.
3486-7 (1) *Register of the Appalachian Montain Club 1905 e 1906.*
3488 (16) *Cenni su istrumenti e lavori dell'Ist. geogr. mil.* Firenze, 1906.
3489 (13) Perissutti L. *Boschi e pascoli in una nuova legge forestale.* Vittorio, 1906.
3490 (13) Perissutti L. *Boschi e rimboschimenti.* Tarcento, 1906.
3491 (13) Benedetti L. *Importanza della festa degli alberi ecc.* Gemona, 1906.
3492 (13) Zappella M. *Importanza dei boschi per l'Italia.* Vittorio, 1906.
3493 (13) Rizzi P. *Sistemazione dei pascoli alpini.* Udine, 1906.
3494 (10) *Atti della Società « Dante Alighieri ».* Marzo 1906. Roma.
3495 (11) Pico E. *La congiunzione ferroviaria a Canale.* Udine, 1906.
3496 (3) Aichinger I. *Technik des Bergsteigens.* Innsbruch, 1906.
3497 (17) *Passo del Pordoi. Itinerario del Touring Club.* Milano 1906.
3498 (17) *Pian della Fugazza. Itinerario del Touring Club.* Milano, 1906.
3499 (18) *Laguna (La) di Marano e i suoi porti.* Udine, 1906.

Oltre le Società in corrispondenza regalarono libri ed opuscoli i signori: I. Aichinger, P. Barnaba, Cantarutti F., Marinelli O., Percoto A., Perissutti L., Pico E., Rizzi P.

BIBLIOGRAFIA

Aichinger I. « Technik des Bergsteigens » Innsbruck, 1906. Basta annunciare questo lavoretto del competentissimo nostro con. socio sulla tecnica dell'ascendere le montagne perchè sia subito letto con profitto dagli alpinisti. E infatti si tratta di un lavoro completo. Egli passa da prima in rassegna i pericoli del grande alpinismo: valanghe di neve e di sassi, temporali, freddi, tormente di neve, oscurità, ghiacciai ecc., poi le condizioni delle montagne, pendenze di neve e di ghiaccio, pareti cengie, camini, crinali ecc. e, tendendosi molto sull'uso della corda e illustrandone i diversi nodi a seconda della circostanza. Insomma ogni capitolo è svolto mirabilmente e completamente sì da farne un libro veramente classico su quest'argomento.

Selvicoltura. In occasione del I. Convegno regionale friulano della Pro Montibus et Sylvis a Gemona al 25 aprile scorso, vennero pubblicati degli opuscoli interessanti cui diamo l'elenco:

Benedetti L. Importanza morale ed economica della festa degli alberi nelle regioni montane, interessantissimo opuscolo scritto con intento educativo.

Perissutti L. I boschi. Tema sul rimboschimento.

Perissutti L. Boschi e pascoli in una nuova legge forestale. Si tratta di due studi fatti con la solita maestria dell'egregio avvocato, che è molto addentro nella questione, anche perchè da moltissimi anni fa parte del Comitato forestale

Rizzi P. Sistemazione dei pascoli alpini. L'argomento toccato dal bravissimo prof. Rizzi ispettore forestale ha pari importanza dei boschi ed è da desiderarsi che i suoi consigli sieno accettati.

Pur troppo però i Comuni di montagna non hanno, salvo eccezioni, altro ideale che di far denaro coi boschi.

Bollettino del Club Alpino Italiano pel 1904-1905, Volume XXXVII, N. 70, Torino 1905. — Gran parte di questo ultimo bollettino è occupata dalla descrizione di tutti i rifugi che il Club possiede al giorno d'oggi, dovuta alla nota penna di A. Ferrari colla collaborazione di A. Bossi, G. Chiggiato e A. Abbate. Da essa si apprende come i rifugi siano in numero di 103, non tutti però in condizioni ottime; alcuni sono abbandonati del tutto, altri non sono di proprietà del Club, ma, avendo esso contribuito nella spesa, i soci hanno diritto di uso. In complesso c'è un rifugio ogni 55 soci, mentre il Club Alpino Svizzero ne ha uno ogni 105, il Francese uno ogni 141 e il Tedesco-Austriaco uno ogni 250. Nella introduzione il Ferrari fa una breve storia dei perfezionamenti che si sono venuti facendo nella costruzione delle capanne e da notizie interessanti sul modo con cui si costruiscono attualmente. Per ogni rifugio poi c'è la storia particolare con accenno alle gite che da esso si possono fare, quasi tutti poi sono nitidamente illustrati da una o più fotografie.

Dentro al confine politico vi sono poi altri 14 rifugi di diverse società ed altri 72 dentro alla linea geografica.

Sull'Aiguille Verte (m. 4127) nel gruppo del M. Bianco, ci tra-

sportano E. Canzio, G. B. G. F. Gugliermina e il prof. Lampugnani, i primi con interessanti note topografiche ed alpinistiche sui quattro contrafforti che dall'Aiguille si dipartono, l'ultimo con una briosa descrizione della prima ascensione pel versante ovest.

Di due interessanti traversate nel gruppo del Monte Rosa e precisamente di quella del Castore (m. 4222) e dei due Lyskamm (4477 punta ovest, 4529 punta est) dà notizia con un splendido articolo l'avv. E. C. Biressi di Torino.

Un'altro articolo interessantissimo sotto molti rapporti, uno di quegli articoli che si leggono con molto diletto perchè danno in poche pagine una quantità di cose nuove, è quello di A. Tolomei « Alla vetta d'Italia ». Vi si descrive una salita alla punta più nordica della catena di spartiacque e cioè alla Vetta d'Italia (2914 m.) o Glokenkaarkeeskofel dei tedeschi, che s'innalza in fondo alla valle di Dures (Tauferertal) alla latitudine di 47°, 5', 30". Da questa cima infatti le acque divallano alla Rienz, all'Adige e al mare Adriatico ed è quindi anche, come dice e ripete forse troppe volte l'A., il punto più settentrionale del suolo geograficamente italiano.

Il dott. Giotto Dainelli racconta una sua escursione negli Alti Tatra, che per quanto di altezza non rilevante, hanno tutto il carattere di alta montagna, e che meritano di essere visitati se non altro perchè posti tra la Polonia e l'Ungheria danno modo di osservare i costumi dei due popoli.

Oltre alle illustrazioni dei rifugi il volume ne contiene molte altre che lo abbelliscono e rendono più chiara e piacevole la lettura dei vari articoli. G. F.

M. Gortani « I Rivoli bianchi di Tolmezzo» Perugia 1906 (Estratto dal Giornale di Geologia pratica Anno IV fasc. 1) — Chi è stato negli ultimi anni a Tolmezzo avrà certamente notato i lavori che si facevano sui Rivoli bianchi (scavo di 2 canali e costruzione di 2 ponti in pietra al luogo dove i canali attraversano la strada nazionale), lavori sospesi nel 1904. — Lo scopo dei canali era di favorire il deflusso delle acque dei Rii Citate e Cornons in modo che queste non si espandessero sul conoide ad ogni piena danneggiando la strada i campi e i casolari. Ma il risultato fu nullo poichè alla prima piena i canali furono interrati e le acque allagarono il conoide, una commissione d'ingegneri mandata sul luogo accolse in massime la proposta di riescavare i canali e di rivestirli in muratura. L'A. dopo aver descritto accuratamente la regione in parola combatte questa proposta che dimostra costosissima e forse senza risultato pratico; meglio è lasciare il Rio Citate vagare sul conoide e prolungando la diga d'Illeggio, secondo il progetto dell'ingegnere che attualmente dirige i lavori, contenere le acque scendenti dalla massa principale di detrito del Rio Citate e guidarle insieme a quelle del Rio Cornons al Tagliamento usufruendo di uno dei due ponti già costruiti. G. F.

Carta d'Italia al 250000. — Il *Touring Club Italiano*, che ha contribuito così efficacemente allo sviluppo del turismo e dell'industria ciclistica e automobilistica in Italia con un ricco patrimonio di guide e di carte e di pubblicazioni che ormai tutti apprezzano e conoscono, inizia ora una nuova opera veramente degna del sodalizio nazionale; la *Carta corografica itineraria d'Italia* all'1: 250,000.

La pubblicazione è specialmente dedicata all'uso dei ciclisti e degli automobilisti in quanto essa conterrà tutte le indicazioni generali delle migliori di tali carte estere coordinate con criteri moderni alle speciali che più interessano il turista (distanze, pendenze, larghezza delle strade, difficoltà planimetriche, curve, tourniquets, passaggi a livello, ecc.. indicazioni di monumenti, punti di vista ecc.).

Tuttavia essa va a colmare, anche nelle necessità delle amministrazioni pubbliche e delle grandi imprese private, una lacuna della carta a scala media che in Italia ancora manca e che i principali altri Stati hanno già provveduto, considerandola servizio pubblico urgente.

La Carta comprenderà tutta l'Italia, la zona estera limitrofa e le Isole, avrà formato adatto alla consultazione di tavolo come alla ripiegatura di viaggio. Sarà divisa in 40 fogii: sará una carta completamente originale e aggiornata, tutta in incisione a sette colori, coll'orografia a tratteggio, ricca di dati, esatta nelle indicazioni, artistica nell'aspetto, e compilata con criteri di precisione, di finitezza e di bellezza così da riuscire un'opera cartografica di insigne valore e tale da segnare una data nell'arte della cartografia italiana. Sarà pubblicata in 5 anni circa: i primi quattro fogli si presenteranno all'Esposizione Internazionale di Milano. Il contratto stipulato coll'Istituto Geografico De Agostini e C. di Roma comprende un'edizione di 60 mila copie al minimo per foglio, e cioè un complesso di due milioni e quattro cento mila fogli del valore di circa due milioni e mezzo che il Touring distribuirà gratuitamente ai suoi soci in cinque anni.

È pertanto una nuova era che il potente sodalizio nazionale inizia con un'opera degna delle cure dello Stato e che solo la forza di 50 mila soci e il cosciente ordinamento di una solerte Direzione rendono possibili.

VARIETÀ

Appello per la conservazione di monumenti. Il Club dei Turisti austriaci ha una sezione chiamata degli *Amici della storia* e questa si rivolge agli alpinisti specialmente dell'Austria inferiore con un appello che ci piace di riportare.

« Più che cento rovine di castelli ed altrettanti ruderi sono ancora testimoni della interessante storia patria. Altre centinaia di castelli sono spariti quasi senza traccia e noi non ne conosciamo che i nomi. Molti castelli devono oggi servire a scopi profani e andare lentamente verso la distruzione. Simile sorte tocca ad altri monumenti, se la Commissione apposita non se ne occupa.

Abbiamo pure un numero grande di piccole cose, come; Capelle, Croci in pietra, segnavie, statue, monumenti naturali interessanti artisticamente ecc., avanti ai quali oggi l'alpinista passa senza fare attenzione, conoscendone in gran parte la storia. Al principio del XX secolo, come nuovo segno dei tempo, noi vogliamo pregare i nostri disegnatori, pittori, fotografi di voler riprodurre tutti questi antichi monumenti, documenti di un passato ricco di fatti, che s'incontrano per via e ciò per i nostri posteri che ci saranno senza dubbio riconoscenti. Noi vogliamo salvare ciò che si può salvare e riunire e pubblicare in forma popolare questa raccolta che desterà tutto l'interesse degli amanti delle cose patrie ».

In questo campo anche da noi c'è molto da fare e fra i nostri soci non mancano i provetti fotografi.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Programma di salita — Dott. Giovanni Baldissera, Il XXIV Convegno della Società Alpina delle Giulie — A. F., Da Moggio a Paularo d'Incaroio — Giuseppe Costantini., Una vecchia carta dei dintorni di Tricesimo — G. Crichiutti, Florula della Valle di Raccolana — A. Ferrucci., Di un lavoro sui gruppi del Canin e del Montasio — Società Consorelle. — Salite di monti nostri o a noi vicini — Congressi — Biblioteca — Biliografia — Varietà.

Società Alpina Friulana, Editrice.

Federico Cantarutti, Redattore responsabile

Arturo Ferrucci Redattore

UDINE, 1906 TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

sportano E. Canzio, G. B. G. F. Gugliermina e il prof. Lampugnani, i primi con interessanti note topografiche ed alpinistiche sui quattro contrafforti che dall'Aiguille si dipartono, l'ultimo con una briosa descrizione della prima ascensione pel versante ovest.

Di due interessanti traversate nel gruppo del Monte Rosa e precisamente di quella del Castore (m. 4222) e dei due Lyskamm (4477 punta ovest, 4529 punta est) dà notizia con un splendido articolo l'avv. E. C. Biressi di Torino.

Un'altro articolo interessantissimo sotto molti rapporti, uno di quegli articoli che si leggono con molto diletto perchè danno in poche pagine una quantità di cose nuove, è quello di A. Tolomei « Alla vetta d'Italia ». Vi si descrive una salita alla punta più nordica della catena di spartiacque e cioè alla Vetta d'Italia (2914 m.) o Glokenkaarkeeskofel dei tedeschi, che s'innalza in fondo alla valle di Dures (Tauferertal) alla latitudine di 47°, 5', 30". Da questa cima infatti le acque divallano alla Rienz, all'Adige e al mare Adriatico ed è quindi anche, come dice e ripete forse troppe volte l'A., il punto più settentrionale del suolo geograficamente italiano.

Il dott. Giotto Dainelli racconta una sua escursione negli Alti Tatra, che per quanto di altezza non rilevante, hanno tutto il carattere di alta montagna, e che meritano di essere visitati se non altro perchè posti tra la Polonia e l'Ungheria danno modo di osservare i costumi dei due popoli.

Oltre alle illustrazioni dei rifugi il volume ne contiene molte altre che lo abbelliscono e rendono più chiara e piacevole la lettura dei vari articoli. G. F.

M. Gortani « I Rivoli bianchi di Tolmezzo» Perugia 1906 (Estratto dal Giornale di Geologia pratica Anno IV fasc. 1) — Chi è stato negli ultimi anni a Tolmezzo avrà certamente notato i lavori che si facevano sui Rivoli bianchi (scavo di 2 canali e costruzione di 2 ponti in pietra al luogo dove i canali attraversano la strada nazionale), lavori sospesi nel 1904. — Lo scopo dei canali era di favorire il deflusso delle acque dei Rii Citate e Cornons in modo che queste non si espandessero sul conoide ad ogni piena danneggiando la strada i campi e i casolari. Ma il risultato fu nullo poichè alla prima piena i canali furono interrati e le acque allagarono il conoide, una commissione d'ingegneri mandata sul luogo accolse in massime la proposta di riescavare i canali e di rivestirli in muratura. L'A. dopo aver descritto accuratamente la regione in parola combatte questa proposta che dimostra costosissima e forse senza risultato pratico; meglio è lasciare il Rio Citate vagare sul conoide e prolungando la diga d'Illeggio, secondo il progetto dell'ingegnere che attualmente dirige i lavori, contenere le acque scendenti dalla massa principale di detrito del Rio Citate e guidarle insieme a quelle del Rio Cornons al Tagliamento usufruendo di uno dei due ponti già costruiti. G. F.

Carta d'Italia al 250000. — Il *Touring Club Italiano*, che ha contribuito così efficacemente allo sviluppo del turismo e dell'industria ciclistica e automobilistica in Italia con un ricco patrimonio di guide e di carte e di pubblicazioni che ormai tutti apprezzano e conoscono, inizia ora una nuova opera veramente degna del sodalizio nazionale; la *Carta corografica itineraria d'Italia* all'1: 250,000.

La pubblicazione è specialmente dedicata all'uso dei ciclisti e degli automobilisti in quanto essa conterrà tutte le indicazioni generali delle migliori di tali carte estere coordinate con criteri moderni alle speciali che più interessano il turista (distanze, pendenze, larghezza delle strade, difficoltà planimetriche, curve, tourniquets, passaggi a livello, ecc.. indicazioni di monumenti, punti di vista ecc.).

Tuttavia essa va a colmare, anche nelle necessità delle amministrazioni pubbliche e delle grandi imprese private, una lacuna della carta a scala media che in Italia ancora manca e che i principali altri Stati hanno già provveduto, considerandola servizio pubblico urgente.

La Carta comprenderà tutta l'Italia, la zona estera limitrofa e le Isole, avrà formato adatto alla consultazione di tavolo come alla ripiegatura di viaggio. Sarà divisa in 40 fogii: sará una carta completamente originale e aggiornata, tutta in incisione a sette colori, coll'orografia a tratteggio, ricca di dati, esatta nelle indicazioni, artistica nell'aspetto, e compilata con criteri di precisione, di finitezza e di bellezza così da riuscire un'opera cartografica di insigne valore e tale da segnare una data nell'arte della cartografia italiana. Sarà pubblicata in 5 anni circa: i primi quattro fogli si presenteranno all'Esposizione Internazionale di Milano. Il contratto stipulato coll'Istituto Geografico De Agostini e C. di Roma comprende un'edizione di 60 mila copie al minimo per foglio, e cioè un complesso di due milioni e quattro cento mila fogli del valore di circa due milioni e mezzo che il Touring distribuirà gratuitamente ai suoi soci in cinque anni.

È pertanto una nuova era che il potente sodalizio nazionale inizia con un'opera degna delle cure dello Stato e che solo la forza di 50 mila soci e il cosciente ordinamento di una solerte Direzione rendono possibili.

VARIETÀ

Appello per la conservazione di monumenti. Il Club dei Turisti austriaci ha una sezione chiamata degli *Amici della storia* e questa si rivolge agli alpinisti specialmente dell'Austria inferiore con un appello che ci piace di riportare.

« Più che cento rovine di castelli ed altrettanti ruderi sono ancora testimoni della interessante storia patria. Altre centinaia di castelli sono spariti quasi senza traccia e noi non ne conosciamo che i nomi. Molti castelli devono oggi servire a scopi profani e andare lentamente verso la distruzione. Simile sorte tocca ad altri monumenti, se la Commissione apposita non se ne occupa.

Abbiamo pure un numero grande di piccole cose, come; Capelle, Croci in pietra, segnavie, statue, monumenti naturali interessanti artisticamente ecc., avanti ai quali oggi l'alpinista passa senza fare attenzione, conoscendone in gran parte la storia. Al principio del XX secolo, come nuovo segno dei tempo, noi vogliamo pregare i nostri disegnatori, pittori, fotografi di voler riprodurre tutti questi antichi monumenti, documenti di un passato ricco di fatti, che s'incontrano per via e ciò per i nostri posteri che ci saranno senza dubbio riconoscenti. Noi vogliamo salvare ciò che si può salvare e riunire e pubblicare in forma popolare questa raccolta che desterà tutto l'interesse degli amanti delle cose patrie ».

In questo campo anche da noi c'è molto da fare e fra i nostri soci non mancano i provetti fotografi.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Programma di salita — Dott. Giovanni Baldissera, Il XXIV Convegno della Società Alpina delle Giulie — A. F., Da Moggio a Paularo d'Incaroio — Giuseppe Costantini., Una vecchia carta dei dintorni di Tricesimo — G. Crichiutti, Florula della Valle di Raccolana — A. Ferrucci., Di un lavoro sui gruppi del Canin e del Montasio — Società Consorelle. — Salite di monti nostri o a noi vicini — Congressi — Biblioteca — Biliografia — Varietà.

Società Alpina Friulana, Editrice.

Federico Cantarutti, Redattore responsabile

Arturo Ferrucci Redattore

UDINE, 1906 TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

In Alto

1906 num. 5

Sommario

Florula della valle di Raccolana e del gruppo del monte Canin

Programma del 25. Convegno della Società alpina friulana in unione al Circolo speleologico ed idrologico ed alla Sezione friulana della "Pro Montibus"

Salita al Pramagggiore (m. 2479). Salita al Clapsavon e al Bivera (m. 2474)

La gita sociale al Jôf del Montasio (2754)

Monte Cavallo (m. 2251). Ghiacciai del Canin. M. Coglians 2782 ...

Al Gross Glockner

Attorno alla Civetta

Florula della valle di Raccolana e del gruppo del monte Canin

Ricovero al passo del Tuckett

Monte Coglians

Biblioteca [21 giugno-20 agosto 1906]

Sunto di verbali delle sedute di consiglio [1906]

Tirano-St. Moritz. Grimsel. Greina

Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica in Italia

Bollettino del Club alpino italiano per 1904-1905, Torino, 1905. Correvon-Vaccari, Flora alpina tascabile, Torino, C. Clausen, 1907. Dellepiane G. Guida per escursioni nelle Alpi ed Appennini Liguri, terza edizione, Genova, 1906

per conto dell'Istituto Geografico Militare, della carta topografica. Ebbi occasione di far ciò solo recentemente e avendo pregato l'egregio capitano di riscontrare l'originale suo per constatare se, come io ero indotto a ritenere, si trattava di un semplice errore di scrittura commesso dalla persona incaricata di ripassare in nero per la riproduzione il disegno da lui fatto sul posto in matita, risultò che così appunto stavano le cose e precisamente si trattava della trasformazione di un 3 in un 8. La quota della cima in discussione era 1837 anzichè 1887. Il cap. Saponetti provvide a che nelle copie della tav. Lusevera che si stamperanno in avvenire sia fatta la correzione; per noi basterà aver qui richiamata l'attenzione su questo errore ed aver posto fuori di qualunque dubbio che la cima più alta della cresta del Musi è quella quotata 1875 m. e che si eleva a NE di Simaz.

O. Marinelli

FLORULA DELLA VALLE DI RACCOLANA

e del gruppo del monte Canin.

Contributo allo studio della Flora Friulana.

(Continuazione, vedi annate precedenti).

Fam. *Lentibulariaceae.*

Pinguicula L.

P. alpina L. Comune nei luoghi umidi in valle Raccolana, associata alla *Soldanella alpina* (500-600 m.). 23 Aprile 1905.

Fam. *Primulaceae.*

Primula L.

P. Auricula L. Non rara sulle rupi di valle Raccolana (600-1040 m.). Apr. Lug.

P. longiflora All. Nei pascoli del m. Montasio; non l'ho trovata nel m. Canin. Giu. Lug.

P. officinalis Iacq. Frequente nei luoghi erbosi lungo val Raccolana dai 420 m. all'orlo del Mostiz (1040 m.). 23 Aprile 1905.

P. farinosa L. In alcuni pascoli umidi in valle Raccolana. 25 Maggio 1905.

P. minima L. Nei pascoli del versante meridionale del m. Montasio (1800-2000 m.). Frequente. 1 Settembre 1906.

Androsace L.

A. villosa L. Rupi e pascoli alpini sul m. Canin e sul m. Sart. Lugl. Ag.

Soldanella L.

S. alpina L. Comune nei pascoli umidi e sulle rupi dai 500 m. ai 2000. La trovai fiorita sulle rupi umide di Val Raccolana (500 m.) il 23 Aprile 1905; e tra la fontana *Sott Bareit* e il Ricovero Canin l'8 Agosto 1904.

S. alpina L. var. **minima** (Hpe.) Non comune nelle ghiaie lungo la discesa dal Ricovero Canin al Foran del Mus (1900-1950 m.), in fiore l'8 Agosto 1904 (esp. NO), associata al tipo.

Cyclamen L.

C. europaeum L. (Fr. *Ciclamin, Pampurcin*). Frequente nei boschi e luoghi sassosi dalla reg. subm. alla subalp. Lugl. Ott.

Anagallis L.

A. Arvensis L. var. *phoenicea* (Scop.) (Fr. *Voli di cisile*). Comune nei luoghi erbosi incolti (500-1000 m.). Giu. Sett.

Samolus L.

S. Valerandi L. Nei luoghi umidi presso Raccolana. Giu. Ag.

Fam. *Plumbaginaceae.*

Armeria W.

A. Vulgaris W. var. **alpina** (W.). È frequente nei luoghi pietrosi del m. Canin e del m. Sart (1900-2100 m.) 8 Ag. 1904.

Fam. *Globulariaceae.*

Globularia L.

G. vulgaris L. (Fr. *Sgòibe, Toson*) Comune nei luoghi aridi, erbosi. Apr. Giu.

G. cordifolia L. (Fr. *Toson*). Frequente nei pascol-sassosi e sulle rupi ai lati della strada di Val Raccolana. Magg. Ag.

Fam. *Plantaginaceae.*

Plantago L.

P. maior L. (*Plantàgn larg, Plantagn grand*). *P. me* L. (*Plantàgn pizzul*)) — *P. lanceolata* (*Plantagn di save, Plantagn lung*) — Comuni.

P. montana Lam. = *P. alpina* L. Frequente nei pascoli del m. Montasio (1700-2000 m.) — Lugl. Sett.

Fam. *Chenopodiaceae.*

Ch. album L. (Farinele, Farinuz) Comune nei coltivati Lugl. Ott.

Fam. *Polygonaceae.*

Polygonum L.

P. Fagopyrum L. (*Sarasin, Pajàn*). Coltivato. Lug. Ag.

P. viviparum L. Frequente nei pascoli e luoghi pietrosi fra Nevea e il m. Canin (1200-2000 m.) — Giu. Ag.

P. lapathifolium L. var. *Persicaria* L. Lungo la strada di V. Raccolana e nei luoghi ghiaiosi — Lug. Sett.

P. aviculare L. Comune nei luoghi erbosi e nelle macerie — Giu. Ott.

Rumex L.

R. crispus L. Abbastanza frequente lungo la strada di V. Raccolana, nei fossi e nei luoghi erbosi umidi — Magg. Ag.

R. Acetosella L. (*Pan e vin tedesch, Acetose*) Nei luoghi erbosi e ombrosi — Magg. Ag.

R. Acetosa L. (*Pan e vin, Pan cùc, Vinàcie*) Comune nei prati e pascoli.

R. scutatus L. *(Asèdule di clàp)* Copioso nel greto del Torr. Raccolana, e sulle rupi e i ghiaioni fino al Ric. Canin.

Oxyria Hill.

O. digyna Hill. Non rara nel *Foran del mus* presso *Pietra rossa*, sulle rupi e in luoghi sassosi (1900 -1950 m.). 5 Sett. 1904 (Esp. S).

Fam. *Santalaceae.*

Thesium L.

Th. linophyllum L. var. *montanum* (Ehr.) e var. *intermedium* (Schrd.) — Pascoli e luoghi aridi nella reg. mont. Magg. Ag.

Th. rostratum M. et K. Qua e là in V. Raccolana nei pascoli sassosi — 23 Luglio 1904.

Th. alpinum L. var. **pratense** Ehr. Col precedente.

Fam. *Euphorbiaceae.*

Euphorbia L.

E. helioscopia L. *(Lataros, Latat, Latuz, Lat di strie) E. Peplus* L.*; E. Cyparissias* — Comunissime.

E. amygdaloides L. Non rara nei luoghi selvatici e nei boschi — Magg. Ag.

E. Barrelieri Savi var. *carnica* Fiori sin. *E. saxatilis* Auct. — Qua e là nei luoghi aridi, ghiaiosi, ai lati della strada di Val Raccolana (500-1000 m.) 23 Luglio 1905.

Mercurialis L.

M. perennis L. (*Mercurèle*) — Il tipo con la varietà *ovata* trovasi nei boschi e nei luoghi selv. in V. di Raccolana — Apr. Giu.

M. annua L. Comunissima nei coltivati, nelle macerie e strade — Giu. Ott.

Fam. *Urticaceae*

Ulmus L.

U. campestris L. (*Olm. Olp.*)

Morus. L.

M. alba L. Coltivato.

Ficus L.

F. Carica L. — Coltivato.

Humulus L.

H. Lupulus L. *(Urtizzon).* Qua e là nelle siepi e nei luoghi selvalici in V. Raccolana — Lugl. Sett.

Urtica L.

U dioica L. (*Urtie*) Comunissima negli abitati, nelle malghe ecc — Magg. Nov.

Parietaria L.

P. officinalis L. var. *erecta* (M. et K.) Comune sui muri e nelle macerie associata alla var. *judaica* (L.) sin. *P. diffusa* M. et K. — Giu. Sett.

Fam. *Thymelaeaceae*

Daphne L.

D. Cneorum L. a **typica**. Copiosa nelle ghiaie e nei pascoli sassosi in Val Raccolana, associata ai Rododendri. 27 Aprile 1904.

D. Cneorum L. b. **striata** (Fratt). Sulle rupi del Bila Peit, presso il Ric. Canin (2008 m.) — Esp. Sud. — 27 Luglio 1906.

D. Mezereum L. *(Loçha, Pever di mont).* Qua e là nelle macchie e nei boschi ombreggiati umidi di Faggio e Abete in V. Raccolana e nell'altipiano di Nevea. (800-1200 m.)

Fam. *Iuglandaceae*

Iuglans L.

I. regia L. *(Cocolar, Nujar).* Qua e là coltivato.

Fam. *Cupuliferae*

Ostrya Scop.

O. Carpinifolia (*Charpint)* Scop. Qua e là nei boschi di Val Racc.

Corylus L.

C. Avellana L. (*Noglar).* Comune nei boschi e luoghi selvatici.

Quercus L.

Q. *Robur* L. var. *pedunculata* (Ehr.) e var. *sessiliflora* (Sal.) e var *lanuginosa* Lam. sin. Q, *pubescens* W. (*Ról, Rovul)* Qua e là nei boschi e luoghi selv.

Fagus L.

F. silvatica L. (*Faiàr*). Comune dai 500 ai 1000 m.

Fam. *Betulaceae*

Betula L.

B. alba L. (*Bedoi, Len blanc*). Comune.

Alnus Grtn.

A. glutinosa Grtn. e *A. incana* Med. *(Olnâr).* Quà e là lungo le acque.

Fam. *Salicaceae*

Salix L.

S. Pentandra L. (*Penzig*).

S. Purpurea L. Lungo il T Racc.

S. Daphnoides Vill. Qua e là in luoghi sassosi umidi sopra la fontana *Sott i bareit* (1630 m.) Trovasi col. *S. Aurita* L. e con una varietà ch'è probabilmente un prodotto d'incrocio del *S. daphnoides* con *S. aurita* (Béguinot) — 23 Luglio 1905.

S. phylicifolia L. var. **glabra** (Scop.) Qua e là nei luoghi umidi sassosi.

S. phylicifolia L. var. *nigricans* (Sm.) Luoghi umidi e boschivi.

S. Myrsinites L. forma **lanata** Koch. Rara e sdraiata sulle rupi a' piedi del Bila Peit verso sud a 1900 — 1950 m. — 14 Agosto 1904.

S. Myrsinites L. var *Arbuscula* (L).

S. retusa L. var. **serpyllifolia** Scop. Strisciante e radicante sulle rupi sotto il Bila Peit — Rara. 14 Agosto 1904.

Populus L.

P. nigra L. (*Pôl, Talpòn*). Nei luoghi umidi.

P. tremula L. (*Albar, Pol salvadi*). Qua e là nei boschi di Val Raccolana.

Fam. *Rhamnaceae.*

Rhamnus pumila Turra — Radicato e sdraiato sulle erte pareti rocciose del gruppo del m. Canin, verso Sud.

Sottodiv. **Angiospermae** — Classe **Monocotyledones.**

Fam. *Orchidaceae.*

Orchis L.

O. Morio L. Comune — Apr. Magg.

O. maculata L. Comune — Giu. Ag.

Gymnadenia R. Br.

G. odoratissima. Rich. — Pascoli e prati dalla reg. mont. all'alp. — Giu. Ag.

G. conopsea R. Br. — Comune — Giu. Ag.

Nigritella Rich.

N. nigra Rchb. sin. *N. angustifolia* Rich. (volg. *Morettina*). La raccolsi nei luoghi erbosi del Bila Peit e intorno al ric. Canin — 23 Luglio 1905.

Platanthera Rich.

P. bifolia Rich. Comune — Magg. Ag.

Coeloglossum Hrtm.

C. viride Hrtm. Non raro nei pascoli di Nevea e tra Nevea e il Bila Peit. Giu. Ag.

Listera R. Br.

L. ovata R. Br. Comune nei luoghi erbosi umidi e boschi — Giu. Ag.

Neottia L.

N. Nidus Avis Rich. (volg. *Nido d'uccello*). Parassita nei boschi — Giu. Ag.

Epipactis Rich.

E. latifolia All. *typica* e var. *rubiginosa* (Gaud). Qua e là nei boschi — Giu. Ag.

Fam. *Iridaceae*

Crocus L.

C. Vernus Wulf. Il tipo colla forma **albiflorus** abbonda in Val Racc. e a Nevea — 27 Apr. 1905.

Fam. *Amarillidaceae.*

Galanthus L.

G. nivalis L. Comune nei prati e luoghi selv. Febb. Apr.

Fam. *Liliaceae*

Tofieldia Huds.

T. calyculata Wlub. Frequente nei luoghi umidi erbosi e sassosi in val Racc. — Giu. Sett.

Veratrum L.

V. album L. (*Cimiric. Ierbe dal gomit, Lavazzal*). — Il tipo e la var. **Lobelianum** (Bnh.) sono comuni nei pascoli della reg. subalp. e alp. — Giu. Ag.

Colchicum L.

C. autumnale L. (*Cidivoc, Cosulute di montagne*). Comune nei boschi ombrosi in Val Raccolana. — 1 Settembre 1905.

Lilium L.

L. *bulbiferum* L. (*Ierbe di ton, Rose di ton*). Qua e là nei luoghi selv. e pascoli mont. e subalp. — Giu. Lugl.

L. Martagon L. (*Zî di bosch*) Ne trovai alcune piante in frutto sopra la fontana *Sott i bareit* a 1630 m. in terreno erboso umido (esp. N), il 6 sett. 1904.

L. Pomponium L. var. **carniolicum** (Brnh.) Nei boschi di Nevea — Giugno.

Allium L.

A. carinatum L. var **violaceum** W (*Ai di strie, Ai salvadî* Qua e là nei luoghi erbosi aridi o selv. in val. Racc. Lugl. Ag.

A. carinatum L. var. *pulchellum* Don. (Penzig).

A. suaveolens Iacq. var. **ochroleucum** W. et K. Frequente sulle rupi e sui pascoli sassosi di Val Raccolana (500-800 m.). 15 Agosto 1904.

A. angulosum L. var. *montanum* (Schm.) = *A. fallax* Schult. Muri, rupi e luoghi aridi in Val Racc. (420-430 m.) Ag. Sett.

Anthericum L.

A. ramosum L. Comune nei pascoli aridi ai lati della strada di Val. Racc. Giu. Ag.

Paris L.

P. quadrifolia L. (*Ierbe dai màz*). Qua e là nei boschi

ombrosi intorno al Ric. Nevea e presso la fontana *Sott i Bareit*. Magg. Lugl.

Maianthemum Web.

M. bifolium DC. Comune nei luoghi boschivi — Giu. Ag.

Streptopus Rich.

S. amplexifolius DC. Ne raccolsi alcune piante in frutto nei boschi di abeti a Nevea (1200 m.). esp. O, subito al di là delle spartiacque, e cioè nel bacino geografico del Danubio (valle di Raibl). 4 Ag. 1904.

Polygonatum Adans.

P. verticillatum All. Non raro nei boschi ombrosi di Nevea (1200 m.). Esp. O — 4 Ag. 1904.

P. officinale All. sin. *Convallaria polygonatum* L. (Volg. *Sigillo di Salomone, Ginocchietto*) Abbastanza frequente nei luoghi selv. e boschivi — Magg. Lugl.

Fam. *Iuncaceae.*

Iuncus L.

I. compressus Icq. Comune lungo le strade e nei luoghi erbosi umidi. — Lug. Ag.

I. trifidus typicus e var. **Hostii** (Tsch.) sono frequenti nei pascoli e sulle rupi (1800-2100 m.) Giu. Ag.

I. bufonius L. Comune nei luoghi umidi. — Giu. Ag.

Luzula DC.

L. nivea DC. Qua e là nei boschi di Abete e Pino in Valle Raccolana (800 - 1000 m.), associata alla sua varietà **albida** DC. forma **rubella** (Hpe.) e alla **L. campestris** DC. 8 Agosto 1904.

Fam. *Cyperaceae.*

Carex L.

C. Atrata L. Non rara nei pascoli subalp. e alp. Lug. Ag.

C. atrata var. **nigra** (Bell.) Qua e là fra i Ricoveri Nevea e Canin (1800-2000 m.)

C. verna Chaix. Sin. *C. praecox* Iacq. Comune nei luoghi erbosi — Apr. Lug.

C. pallescens L. Nei luoghi umidi e selvatici. — Magg. Lugl.

C. capillaris L. Non comune nei pascoli della reg. alp. e subalp. — Giu. Lug.

C. ferruginea Scop. Trovasi nei pascoli della reg. alp. e subalp., associata colla sua var. *firma* Host., la quale è più comune del tipo. — Lug. Ag.

C. mucronata All. Pascoli e rupi della reg. subalp. e alp. — Lugl. Ag.

Fam. *Graminaceae*

Andropogon L.

A. Ischaemon L. (Volg. *Sanguinella*, Fr. *Cuadri avostan*). Comune nei prati e nei pascoli aridi. — Lug. Sett.

Setaria P. B.

S. glauca P. B. (Volg. *Panicastrella, Pesarone.* Fr. *Nise, Morène*) — Comune nei prati e luoghi coltivati, associata alla *S. viridis* — Lugl. Ott.

Panicum L.

P. Crus-Galli L. (Volg. *Panicastrella,* Fr. *Giavon, Gramon, Jerbe pive, Morenon*) — Fossi, campi, strade — Lug. Ag.

Anthoxanthum L.

A. odoratum L. *typicum.* Comune nei prati, pascoli e boschi, associato qua e là alla var. *villosum* — Magg. Ag.

Phleum L.

Ph. alpinum L. — Comune nei prati e pascoli fra 1400 e 2100 m. — Lugl. Ag.

Ph. Pratense L. Comune nei luoghi erbosi di Val Raccolana — Giu. Lugl.

Agrostis L.

A. alpina Scop. Piuttosto rara fra 1800 e 2100 m. — Lugl. Ag.

A. alba L. var. *vulgaris* (Wth.). Da Val Raccolana fin sotto il Ric. Canin, nei pascoli sassosi. — Lugl. Ag.

Calamagrostis Adans.

C. Arundinacea Roth. var. *varia* (P. B.). Piuttosto rara nel greto del torr. Raccolana. — Lugl. Ag.

C. arundinacea Roth. *typica.* Qua e là nei pascoli e nei luoghi selvatici di Val Raccolana e nel greto del torr. omonimo. — Lugl. Ag.

Arrhenatherum P. B.

A elatius Pr. (Fr. *Vene altissime*). Comune nei prati e luoghi erbosi in Val Raccolana — Giu. Lugl.

Trisetum Pers.

T. flavescens P. B. = *Avena flav.* L. (Volg. *Gramigna bionda*). Comune nei prati e pascoli di Val Racc. Giu. Ag.

Cynodon Rich.

C. Dactylon Pers. (Volg. *Gramigna,* Fr. *Grame, Nise*). Comune nei luoghi erbosi, campi, ai lati della strada di Val Raccolana — Lugl. Sett.

Sesleria Scop.

S. caerulea Ard. Comune nei pascoli e luoghi sassosi e sulle rupi da 425 a 2000 m. — Febb. Ag.

Triodia R. Br.

T. decumbens P. B. — Abbastanza comune dai 500 ai 1500 m. — Giu. Ag.

Melica L.

M. ciliata L. *typica*. Muri, rupi e luoghi aridi ai lati della strada di Val Raccolana. — Magg. Lugl.

Briza L.

B. media L. (Gr. *Balarinis*, Volg. *Tamburini*). Frequente nei prati e pascoli, — Giu. Ag.

Poa L.

P. alpina var. **vivipara** L. Non rara nei pascoli sassosi (1700-2100 m.). — Giu. Sett.

P. annua L. Comune in Val Raccolana nei luoghi erbosi ai lati della strada, sui muri. — Genn. Dic.

P. laxa Hke. var. **minor** (Gaud.). Abbastanza frequente nei pascoli sassosi delle reg. subalp. e alp. — Giu. Ag.

P. compressa L. Ai lati della strada di Val Raccolana Giu. Lugl.

P. pratensis L. Comune nei luoghi erbosi. — Magg. Lugl.

P. trivialis L. (Fr. *Morene di panole*, *Tarbane*, volg. *Sciammica*, *Spannocchina*). Con la precedente. — Magg. Lugl.

Festuca L.

F. ovina L. **typica** (Fr. *Pel di mus*). Non rara nei pascoli sassosi e sulle rupi dai 1700 ai 2100 m. tra Nevea e il Bila-Piet. Raccolta l'8 Agosto. Fiorisce da Giu. ad Ag.

F. elatior L. var. *pratensis*. Abbastanza comune nei luoghi erbosi in Val Raccolana. — Magg. Lugl.

Bromus L.

B. arvensis L. (Volg. *Faleo de' prati*, Fr. *Ventolane*) Abbastanza frequente nei prati e luoghi erbosi in Val Racc. — Giu. Lug.

Lolium L.

L. perenne L. (Volg. *Loglierella* Fr. *Scual*, *Uèi*, *Vrajuzze*). Comune lungo la strada di val Racc. e nei luoghi erbosi — Giu. Sett.

Hordeum L.

H. murinum L. (Volg. *Orzo selvatico*, Fr. *Code dal diaul*, *Siale salvadie*). Lungo la strada di Val Racc. nei luoghi incolti. — Magg. Lugl.

Sottodiv. **Gymnospermae**

Fam. *Coniferae.*

Pinus L.

P. Laricio Poir. var. **nigricans** (Host). (Volg. *Pino nero* o *austriaco*, Fr. *Pin neri*), Frequente ed associato al *P. silvestris* L. Mentre non oltrepassano, in media, l'altitudine di 1200-1300 m. sul versante settentrionale della catena del Canin, sul versante meridionale, invece, si spingono fino a quella di 1400-1500 m. circa.

P. montana Mill. = *P. Mughus* Scop. (Volg. *Mugo*, Fr. *Barancli di mont*, *Mughe*, *Russe*). Comune nelle reg. subalp. e alp. fino a 2150 m. (cima del Bila-Peit).

Larix L.

L. decidua Mill = *L. europaea* DC. (Volg. *Larice*, Fr. *Laris*). Frequente nei pascoli subalp. e alp. fino a 1900 m.

Abies L.

A. alba Mill: (Volg. *Abete* bianco, Fr. *Avidin*, *Dane*) Tra Nevea e la fontana *Sott Baveit*, non comune, misto ad *A. excelsa* Poir. (Volg. *Abete rosso*, *Pezzo* Fr. *Pez*) ch'è abbondante e si spinge fino a 1600-1700 m.

Iuniperus L.

I. communis L. (Volg. *Ginepro*, Fr. *Zènevri*, *Zeneule*). Qua e là nei luoghi selvatici e sterili in Val Raccolana, dov'è comune la var. *nana* (W.).

Divis. **Pteridophytae.**

Fam. *Filices*

Polipodium L.

P. vulgare L. (Fr. *Radis dolce*). Non raro nei boschi, sui muri, sulle rupi ombrose, sui vecchi alberi in Val Racc.

P. Dryopteris L. = *Phegopteris Dryopteris* Fée. Il tipo e la var. *Robertianum* (Hoff.), ch'è più frequente, crescono nei boschi, sui muri e sulle rupi di Val Raccolana e tra Nevea e il Canin.

Aspidium Sw.

A. Lonchitis Sw. Qua e là in luoghi rocciosi, umidi e selvatici tra Nevea e la fontana *Sott Bareit* (1300-1500 m.) associato all'**A. aculeatum** Sw., il quale è più comune del primo e scende più in basso in Val Raccolana. Esp. Nord.

Nephrodium Rich.

N. Filix-mas Rich. = *Aspidium* Sw. (Fr. *Felèt*). Comune nei boschi e luoghi selvatici in Val Racc. (500-900 m.).

Cystopteris Bernh.

C. fragilis Bernh. Comune sui muri e sulle rupi, spesso associato al *Polypodium Dryopteris* L.

Anno XVII — Udine, 1 Settembre 1906 — N. 5

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale, Via Daniele Manin N. 22, 1° piano

Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambierasi* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.

Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

PROGRAMMA DEL XXV CONVEGNO DELLA SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

in unione al Circolo speleologico ed idrologico ed alla Sezione Friulana della "Pro Montibus,,

I. Convegno

Domenica 23 settembre

Ore 6.17 partenza da Udine
» 9.10 arrivo a Pontebba, colazione sulla via di Studena alta, visita a Frattis, ritorno per Studena bassa.
» 15.— riunione a Pontebba nella sala municipale.
» 16.30 pranzo nel ristorante della stazione
» 18.22 o 18.39 ritorno a Udine.

II. Gite

a) *Escursione da Pontebba a Paularo*

Lunedì 24 settembre

Ore 4.30 partenza da Pontebba per Studena bassa e casali Carbonarie alla sella Pradolina (m. 1483) ore 4, o alla sella di Turrie (m. 1557) ore 4 1/4 — discesa a Paularo
» 11.— circa arrivo a Paularo. Pranzo. Da Paularo in 4 ore di vettura a Stazione Carnia, oppure per la forcella del Durone (1113) a Paluzza in circa 3 ore; da Paluzza in tre ore di vettura a Stazione Carnia. Dalla stazione 19.2 (diretto) o 19.52 partenza per Udine.

b) *Salite ai monti Ciavals e Zucc del Boor.*

Domenica 23 settembre

Ore 18.39 partenza da Pontebba.
» 18.55 arrivo a Dogna (m. 431) ove si pernotta.

Lunedì 24 settembre

Ore 4.— partenza da Dogna; per case di Ponte di muro a forcella Ciavals (m. 1865) ore 5; da qui in un'ora o poco più alla cima del *M. Ciavals* (2101); discesa per forcella di Gleris (1770) a Studena alta e Pontebba, circa 4 ore; oppure da forcella Ciavals in circa 2 ore alla cima del *Zucc del Boor* (2197); discesa a Dogna in circa ore 3 1/2, a Chiusaforte in ore 4, a Moggio in ore 5 1/2. Partenza da Dogna 18.55, da Chiusaforte 18.42 e 19.12, da Moggio a 19.35.

La gita sociale al Jof del Montasio

(2754).

La solerte direzione della Società nostra, se invita di frequente i soci a delle escursioni, di rado propone loro di salire le cime più eccelse dell'immensa cerchia alpina che da tramontana a levante segna i confini dell'antica Patria. Dopo la gita sociale al Canin, compiuta l'8 agosto 1904, non si eseguirono più salite ufficiali, quella del Babba, che aveva un certo sapore d'ignoto, proposta l'anno scorso, essendo mancata causa il cattivo tempo.

Per ciò l'annuncio di una gita sociale al Jof del Montasio, la seconda per altezza delle nostre montagne, ma certo la prima per la sua gloriosa bellezza, fu accolta con la maggiore soddisfazione e ben dieci soci risposero all'invito ufficialmente rivolto dalle colonne dell'*In Alto*.

Furono questi i signori Baldissera, Boranga, De Fiori, Ferrucci, Flora, Legranzi, Luchini, Provisionato, Spellanzon, Ostermann, il quale però, richiamato telegraficamente ad Udine, dovette a Chiusaforte, con rammarico di tutti, abbandonare i compagni.

La comitiva partita sabato 4 agosto alle sedici da Chiusaforte, dopo una lunga sosta nei pressi di Saletto per sfuggire ad un provvidenziale uragano, che rasserenò il cielo e abbassò considerevolmente la temperatura, giunse alle venti a Nevea, dove allegramente tutti cenarono e saporitamente dormirono nel Ricovero della Società, che la Direzione, tormentata dalla incessante preoccupazione di accrescere i redditi sociali, vorrebbe trasformare addirittura in un elegante albergo alpino.

Alla mattina alle tre ebbe luogo la partenza.

Si attraversò il bosco di abeti, nella dolce notte di luna, romantico come una ballata; e raggiunti i pascoli, apparve, netto e tagliente nell'azzurro del cielo il giogo del Jof, sogguardante dall'alto e benigno la piccola comitiva che procedeva alerte alla sua conquista. Seguendo allora il consiglio del vegeto e gioviale Marcon, scelto a guida, i gitanti si diressero verso la *forca di Dogna*, dalla quale poterono contemplare la valle di Dogna su cui il Jof si avventa minaccioso, per enormi sconscendimenti, quasi impaziente di raggiungerne il fondo.

Dalla forcella può dirsi cominci veramente la salita, sebbene il pianoro fertile e rinomato del Montasio presenti una forte inclinazione, che valli e fosse frequenti sformano ed addolciscono. Arrivata, attraversando un piccolo nevaio, sotto la muraglia rocciosa, la comitiva si inerpicò per « la strada nuova » scoperta dal Brazzà e indicata da numerosi « segnavie », raggiunse per essa l'esile crinale del monte; superò con sicura baldanza i singolari passaggi descritti dal Marinelli, ed alle nove circa pervenne alla cima, dalla quale potè ammirare, favorita dal tempo sereno, un panorama alpino meraviglioso, che va oltre i mezzi della rappresentazione pittorica.

Il socio Ferrucci, che tutta conosce la distesa delle moli che vicine o lontane cingevano il Jof, il cui raggio d'orizzonte fisico supera i 200 chilometri, additava i gruppi sovrani delle Dolomitiche, delle Carniche, delle Giulie e la pianura vaporosa digradante al mare; ma l'attenzione dei più era quasi sempre rivolta al gruppo del Canin dalle nevi iridescenti, e sopratutto ai cupi e petrosi baratri delle valli di Dogna e della Seissera sulle quali piombano da altezze vertiginose le pareti del Iof, sottile sperone roccioso fra due spaventosi abissi.

Dopo un'ora di fermata sulla vetta,

plus près du Ciel, plus loin de la terre

come canta un personaggio della mascagnana *Amica*, cominciò la discesa per il crestone intorno a cui veleggiavano le nubi. Alle quindici, dopo una mezz'ora di riposo alla fontana dei Ciadins, e soste frequenti per raccogliersi intorno al dott. Baldissera, piacevole narratore di storielle allegre, la lieta brigata rientrava a Nevea. Il pranzo più che mai gaio e rumoroso, interrotto dall'arrivo dell'avvocato Feruglio e del nipote Aldo, festosamente accolti dai commensali, chiuse la giornata della quale tutti conserveranno certo, ed a lungo, la più cara memoria.

FEDERICO FLORA

Salita al Pramaggiore (m. 2479)

16 agosto 1906.

Partii da Forni di sopra con una bella giornata; soltanto dalle valli qua e là s'alzavano nuvoloni di nebbia; nella notte avea piovuto.

Per il sentiero oltre il Tagliamento mi incamminai di buon passo nella val di Suola, per ghiaioni e pini mughi in ore 1 $^1/_2$ raggiunsi la piccola casera Val di Suola, proseguii la salita fino alla forcella di sbarramento o passo Rua in un'altra ora.

Quì, purtroppo, il tempo che s'era fatto sempre più minaccioso, mi fece sospendere ogni prosecuzione della gita.

Una buona doccia mi forzò a riparare alla casera Rua, mentre tutto intorno una fitta nebbia avea già coperto cime e valli. Un tremendo frastuono, come scoppio di una mina seguito da interminabili rimbombi e rotolar di macigni, mi scosse tutto l'animo e istintivamente accellerai il passo verso le valli. Probabilmente, in seguito alla forte pioggia della notte, grossi massi della montagna franavano alla mia destra.

Continua pioggia e vento mi tenne inchiodato alla casera Rua fino alle 13 $^1/_2$. Non potendo far altro resi un buon tributo allo stomaco.

Intanto il forte vento NE avea vinto e le nubi prendevano una corsa sempre più rapida scoprendo man mano l'orizzonte.

Ripreso il cammino dalla sella Rua, attaccai subito la roccia e pel primo canale a sinistra sui detriti di una valanga raggiunsi il crestone del Cadin, sotto la cima, indi, girando ancora a sinistra, direttamente alla cima in meno di 2 ore.

La strada fatta, credo sia realmente la più breve, quantunque faticosa e molto aspra, però senza pericoli. La vista dalla cima non l'ebbi naturalmente completa, ma interessante pel contrasto d'illuminazione specialmente le dolomiti e le cadorine e tutta la valle del Tagliamento.

Discesi nella val d'Inferno e girando la cima Lescion, pel sentiero alla casera, risalii al Passo del mus; in 3 ore e mezza ero disceso alla capanna di val Suola.

Questa fatica non indifferente domandava però un po' di riposo. Alla capanna feci cuocere una zuppa e carne in conserva. Di nuovo il tempo si era fatto minaccioso e fra guizzi continui di lampi e brontolii del tuono fui costretto a proseguire, poichè nella piccolissima capanna potevano appena malamente riparare i due pastori.

Arrivai a Forni quasi alle 22 dopo un faticoso cammino rallegrato per mezza ora da buona pioggia.

Questa gita la feci colla guida (non patentata) T. Anziutti, perchè il De Santa era occupato altrove.

Salita al Clapsavon e al Bivera (m. 2474)

18 agosto 1906.

Il tempaccio del 17, di cui potei godere una parte nella mia passeggiata al Passo della Mauria, aveva purificata l'aria. Una deliziosa mattina invitava veramente a toccare qualunque di quelle cime incantate che fanno corona a Forni. Per il comodo sentiero mi incamminai alla casera Maggiore (1726) e raggiunta indi la sella a circa 2000 m., girai a destra lungo le roccie, per i ghiaioni e per la prima grande insenatura raggiunsi direttamente la cima del Clapsavon; di là, per la forcella, il crestone del Bivera in 5 ore precise.

L'incantevole vista che offre questa cima, di non difficile ne pericolosa salita, è veramente grande. Tutto il golfo di Trieste, le lagune fino a Venezia, i Tauri dall'altra parte, il Nanos, Tarnova, fino al gruppo del Cavallo e le Cadorine, ecco la vastità del panorama. Sotto a noi il Comelico sbucante con curiosità fra due crestoni. Le casupole di Sauris spiccanti fra il verde dei boschi, la variopinta vallata del Tagliamento chiusa quasi dall'Amariana e in fondo la fascia argentea del mare, limite ultimo alla vasta pianura friulana, tutto d'una limpidezza brillante, l'illuminazione superba di tutto quel mare di cime, già imbiancate nella notte sembrava una fantasmagoria dalla quale non potevo staccarmi.

Raccomanderei a chiunque questa bella salita, che senza pericoli, ognuno può fare senza guida, usando s'intende quelle cautele che la montagna richiede.

Per la curiosità.

Mentre stavo avvolto nella nebbia sul *Pramaggiore* aspettando un momento possibile per la discesa, trovai di passare il tempo leggendo i bigliettini contenuti nella bottiglia dell'ometto.

Eccoli ordinati cronologicamente:

1894 Steinitzer, Reschreiter - Monaco; 1897 Morasutti «Stupenda vista»; 1900 Kramer da Trieste; 1902 Adam aus Landshut; 1903 Seydol, Schwarz Nurnberg; 1904 Fragiacomo da Trieste che si diverte «al sentire il rombo del cannone e i tiri di moschetteria delle manovre sul Tagliamento»; 1905 Le guide Clautane..... «venute per studiare le posizioni»; 1906 3 agosto Ehrmann e Buch D. O. A. V., 16 agosto il sottoscritto e la sua guida che vorrebbero essere asciugati da un po' di sole.

E. de Fiori

SALITE ED ESCURSIONI DI SOCI

Monte Cavallo (m. 2251). Il 22 luglio u. s. il nostro socio prof. Federico Flora, accompagnato dai signori Boranga, Ferraresi, Polon R. ed E., Polese, Pacchiega, Schock A. e G. quasi tutti nuovi alla montagna, saliva sul Monte Cavallo, di rado convegno di così numerosa brigata.

La via seguita, fra quelle possibili, fu la più breve. Partiti alle 16 e mezza da Costa (Aviano) per i ripidi sentieri della Valle dell'Ossena (*Val d'aga*) giunsero in due ore al piano di Candaglia (m. 1160) e precisamente alle casere Cornolo, non menzionate nella tavoletta e di là, girando il Colle delle Lastre, al Piano del Cavallo dove i gitanti, parte alla Brusada (casera Policreti) e parte alle casere Ventura già Caovilla (m. 1295) pernottarono. Alla mattina in meno di tre ore furono tutti sulla vetta, cinta da nebbie e vapori che impedirono la contemplazione della pianura, delle catene circostanti e dell'orrido abisso della Val Piccola su cui scendono verticalmente le pareti del Cavallo (*La manera*) e del Cimon dei Furlani o dei Parnuzi come è chiamato nella regione.

Ritornati al Piano, dopo breve riposo, in due ore e mezza per la comoda mulattiera della Stua prima e di poi per le valli del Lovo e del Bornas, arrivarono ad Aviano dove la lieta comitiva, per intero conquistata alle bellezze della montagna, si sciolse.

Ghiacciai del Canin. — I soci sigg. dott. Giuseppe e Aldo Feruglio con la sorella Fanny e le signorine Guglielma e Nilla Cosattini e Rosina Bubba e i signori Giovanni Bubba e Renzo Cosattini visitarono nel 12 Agosto p. p. i ghiacciai del Canin partendo da Ricovero Nevea e ritornando nella sera del medesimo giorno — Goderono di un tempo eccezionalmente chiaro e sereno.

M. Coglians 2782. — Il socio dott. Giuseppe Feruglio, la sorella Fanny, le signorine Guglielma e Nilla Cosattini e i signori Giovanni Bubba, Renzo Cosattini e Victor Paglieri fecero nei giorni 25, 26 e 27 dello scorso agosto la salita della più alta cima friulana.

La gita sociale al Jof del Montasio

(2754).

La solerte direzione della Società nostra, se invita di frequente i soci a delle escursioni, di rado propone loro di salire le cime più eccelse dell'immensa cerchia alpina che da tramontana a levante segna i confini dell'antica Patria. Dopo la gita sociale al Canin, compiuta l'8 agosto 1904, non si eseguirono più salite ufficiali, quella del Babba, che aveva un certo sapore d'ignoto, proposta l'anno scorso, essendo mancata causa il cattivo tempo.

Per ciò l'annuncio di una gita sociale al Jof del Montasio, la seconda per altezza delle nostre montagne, ma certo la prima per la sua gloriosa bellezza, fu accolta con la maggiore soddisfazione e ben dieci soci risposero all'invito ufficialmente rivolto dalle colonne dell'*In Alto*.

Furono questi i signori Baldissera, Boranga, De Fiori, Ferrucci, Flora, Legranzi, Luchini, Provisionato, Spellanzon, Ostermann, il quale però, richiamato telegraficamente ad Udine, dovette a Chiusaforte, con rammarico di tutti, abbandonare i compagni.

La comitiva partita sabato 4 agosto alle sedici da Chiusaforte, dopo una lunga sosta nei pressi di Saletto per sfuggire ad un provvidenziale uragano, che rasserenò il cielo e abbassò considerevolmente la temperatura, giunse alle venti a Nevea, dove allegramente tutti cenarono e saporitamente dormirono nel Ricovero della Società, che la Direzione, tormentata dalla incessante preoccupazione di accrescere i redditi sociali, vorrebbe trasformare addirittura in un elegante albergo alpino.

Alla mattina alle tre ebbe luogo la partenza.

Si attraversò il bosco di abeti, nella dolce notte di luna, romantico come una ballata; e raggiunti i pascoli, apparve, netto e tagliente nell'azzurro del cielo il giogo del Jof, sogguardante dall'alto e benigno la piccola comitiva che procedeva alerte alla sua conquista. Seguendo allora il consiglio del vegeto e gioviale Marcon, scelto a guida, i gitanti si diressero verso la *forca di Dogna*, dalla quale poterono contemplare la valle di Dogna su cui il Jof si avventa minaccioso, per enormi sconscendimenti, quasi impaziente di raggiungerne il fondo.

Dalla forcella può dirsi cominci veramente la salita, sebbene il pianoro fertile e rinomato del Montasio presenti una forte inclinazione, che valli e fosse frequenti sformano ed addolciscono. Arrivata, attraversando un piccolo nevaio, sotto la muraglia rocciosa, la comitiva si inerpicò per « la strada nuova » scoperta dal Brazzà e indicata da numerosi « segnavie », raggiunse per essa l'esile crinale del monte; superò con sicura baldanza i singolari passaggi descritti dal Marinelli, ed alle nove circa pervenne alla cima, dalla quale potè ammirare, favorita dal tempo sereno, un panorama alpino meraviglioso, che va oltre i mezzi della rappresentazione pittorica.

Il socio Ferrucci, che tutta conosce la distesa delle moli che vicine o lontane cingevano il Jof, il cui raggio d'orizzonte fisico supera i 200 chilometri, additava i gruppi sovrani delle Dolomitiche, delle Carniche, delle Giulie e la pianura vaporosa digradante al mare; ma l'attenzione dei più era quasi sempre rivolta al gruppo del Canin dalle nevi iridescenti, e sopratutto ai cupi e petrosi baratri delle valli di Dogna e della Seissera sulle quali piombano da altezze vertiginose le pareti del Iof, sottile sperone roccioso fra due spaventosi abissi.

Dopo un'ora di fermata sulla vetta,

plus près du Ciel, plus loin de la terre

come canta un personaggio della mascagnana *Amica*, cominciò la discesa per il crestone intorno a cui veleggiavano le nubi. Alle quindici, dopo una mezz'ora di riposo alla fontana dei Ciadins, e soste frequenti per raccogliersi intorno al dott. Baldissera, piacevole narratore di storielle allegre, la lieta brigata rientrava a Nevea. Il pranzo più che mai gaio e rumoroso, interrotto dall'arrivo dell'avvocato Feruglio e del nipote Aldo, festosamente accolti dai commensali, chiuse la giornata della quale tutti conserveranno certo, ed a lungo, la più cara memoria.

FEDERICO FLORA

Salita al Pramaggiore (m. 2479)

16 agosto 1906.

Partii da Forni di sopra con una bella giornata; soltanto dalle valli qua e là s'alzavano nuvoloni di nebbia; nella notte avea piovuto.

Per il sentiero oltre il Tagliamento mi incamminai di buon passo nella val di Suola, per ghiaioni e pini mughi in ore 1 $^1/_2$ raggiunsi la piccola casera Val di Suola, proseguii la salita fino alla forcella di sbarramento o passo Rua in un'altra ora.

Quì, purtroppo, il tempo che s'era fatto sempre più minaccioso, mi fece sospendere ogni prosecuzione della gita.

Una buona doccia mi forzò a riparare alla casera Rua, mentre tutto intorno una fitta nebbia avea già coperto cime e valli. Un tremendo frastuono, come scoppio di una mina seguito da interminabili rimbombi e rotolar di macigni, mi scosse tutto l'animo e istintivamente accellerai il passo verso le valli. Probabilmente, in seguito alla forte pioggia della notte, grossi massi della montagna franavano alla mia destra.

Continua pioggia e vento mi tenne inchiodato alla casera Rua fino alle 13 $^1/_2$. Non potendo far altro resi un buon tributo allo stomaco.

Intanto il forte vento NE avea vinto e le nubi prendevano una corsa sempre più rapida scoprendo man mano l'orizzonte.

Ripreso il cammino dalla sella Rua, attaccai subito la roccia e pel primo canale a sinistra sui detriti di una valanga raggiunsi il crestone del Cadin, sotto la cima, indi, girando ancora a sinistra, direttamente alla cima in meno di 2 ore.

La strada fatta, credo sia realmente la più breve, quantunque faticosa e molto aspra, però senza pericoli. La vista dalla cima non l'ebbi naturalmente completa, ma interessante pel contrasto d'illuminazione specialmente le dolomiti e le cadorine e tutta la valle del Tagliamento.

Discesi nella val d'Inferno e girando la cima Lescion, pel sentiero alla casera, risalii al Passo del mus; in 3 ore e mezza ero disceso alla capanna di val Suola.

Questa fatica non indifferente domandava però un po' di riposo. Alla capanna feci cuocere una zuppa e carne in conserva. Di nuovo il tempo si era fatto minaccioso e fra guizzi continui di lampi e brontolii del tuono fui costretto a proseguire, poichè nella piccolissima capanna potevano appena malamente riparare i due pastori.

Arrivai a Forni quasi alle 22 dopo un faticoso cammino rallegrato per mezza ora da buona pioggia.

Questa gita la feci colla guida (non patentata) T. Anziutti, perchè il De Santa era occupato altrove.

Salita al Clapsavon e al Bivera (m. 2474)

18 agosto 1906.

Il tempaccio del 17, di cui potei godere una parte nella mia passeggiata al Passo della Mauria, aveva purificata l'aria. Una deliziosa mattina invitava veramente a toccare qualunque di quelle cime incantate che fanno corona a Forni. Per il comodo sentiero mi incamminai alla casera Maggiore (1726) e raggiunta indi la sella a circa 2000 m., girai a destra lungo le roccie, per i ghiaioni e per la prima grande insenatura raggiunsi direttamente la cima del Clapsavon; di là, per la forcella, il crestone del Bivera in 5 ore precise.

L'incantevole vista che offre questa cima, di non difficile ne pericolosa salita, è veramente grande. Tutto il golfo di Trieste, le lagune fino a Venezia, i Tauri dall'altra parte, il Nanos, Tarnova, fino al gruppo del Cavallo e le Cadorine, ecco la vastità del panorama. Sotto a noi il Comelico sbucante con curiosità fra due crestoni. Le casupole di Sauris spiccanti fra il verde dei boschi, la variopinta vallata del Tagliamento chiusa quasi dall'Amariana e in fondo la fascia argentea del mare, limite ultimo alla vasta pianura friulana, tutto d'una limpidezza brillante, l'illuminazione superba di tutto quel mare di cime, già imbiancate nella notte sembrava una fantasmagoria dalla quale non potevo staccarmi.

Raccomanderei a chiunque questa bella salita, che senza pericoli, ognuno può fare senza guida, usando s'intende quelle cautele che la montagna richiede.

Per la curiosità.

Mentre stavo avvolto nella nebbia sul *Pramaggiore* aspettando un momento possibile per la discesa, trovai di passare il tempo leggendo i bigliettini contenuti nella bottiglia dell'ometto.

Eccoli ordinati cronologicamente:

1894 Steinitzer, Reschreiter - Monaco; 1897 Morasutti «Stupenda vista»; 1900 Kramer da Trieste; 1902 Adam aus Landshut; 1903 Seydol, Schwarz Nurnberg; 1904 Fragiacomo da Trieste che si diverte «al sentire il rombo del cannone e i tiri di moschetteria delle manovre sul Tagliamento»; 1905 Le guide Clautane..... «venute per studiare le posizioni»; 1906 3 agosto Ehrmann e Buch D. O. A. V., 16 agosto il sottoscritto e la sua guida che vorrebbero essere asciugati da un po' di sole.

E. de Fiori

SALITE ED ESCURSIONI DI SOCI

Monte Cavallo (m. 2251). Il 22 luglio u. s. il nostro socio prof. Federico Flora, accompagnato dai signori Boranga, Ferraresi, Polon R. ed E., Polese, Pacchiega, Schock A. e G. quasi tutti nuovi alla montagna, saliva sul Monte Cavallo, di rado convegno di così numerosa brigata.

La via seguita, fra quelle possibili, fu la più breve. Partiti alle 16 e mezza da Costa (Aviano) per i ripidi sentieri della Valle dell'Ossena (*Val d'aga*) giunsero in due ore al piano di Candaglia (m. 1160) e precisamente alle casere Cornolo, non menzionate nella tavoletta e di là, girando il Colle delle Lastre, al Piano del Cavallo dove i gitanti, parte alla Brusada (casera Policreti) e parte alle casere Ventura già Caovilla (m. 1295) pernottarono. Alla mattina in meno di tre ore furono tutti sulla vetta, cinta da nebbie e vapori che impedirono la contemplazione della pianura, delle catene circostanti e dell'orrido abisso della Val Piccola su cui scendono verticalmente le pareti del Cavallo (*La manera*) e del Cimon dei Furlani o dei Parnuzi come è chiamato nella regione.

Ritornati al Piano, dopo breve riposo, in due ore e mezza per la comoda mulattiera della Stua prima e di poi per le valli del Lovo e del Bornas, arrivarono ad Aviano dove la lieta comitiva, per intero conquistata alle bellezze della montagna, si sciolse.

Ghiacciai del Canin. — I soci sigg. dott. Giuseppe e Aldo Feruglio con la sorella Fanny e le signorine Guglielma e Nilla Cosattini e Rosina Bubba e i signori Giovanni Bubba e Renzo Cosattini visitarono nel 12 Agosto p. p. i ghiacciai del Canin partendo da Ricovero Nevea e ritornando nella sera del medesimo giorno — Goderono di un tempo eccezionalmente chiaro e sereno.

M. Coglians 2782. — Il socio dott. Giuseppe Feruglio, la sorella Fanny, le signorine Guglielma e Nilla Cosattini e i signori Giovanni Bubba, Renzo Cosattini e Victor Paglieri fecero nei giorni 25, 26 e 27 dello scorso agosto la salita della più alta cima friulana.

Nel primo giorno con tempo piovoso raggiunsero in cinque ore Collina da Comeglians per Gracco e Givigliana; nel secondo salirono con tempo magnifico al Ricovero Marinelli e visitarono nel pomeriggio la Cianevate, facendo ampia raccolta di edelweis; nel terzo, toccarono di buon mattino la cima in 2 ore e 45 minuti, ridiscesero al Ricovero e quindi direttamente per Timau a Paluzza.

Bila Pec (2143), **Canin** (2592). Vennero saliti il 25 Agosto dal consocio Giuseppe De Gasperi insieme alla sorella signorina Maria, ed al signor A. Brisighelli. Partiti da Nevea alle 4.45 giunsero alle 7 al Ric. Canin. Lassù trovarono i signori Bruno Mauro, Luciano Uxu e Silvio Itobzner di Trieste, che ritornavano dai ghiacciai.

Visto il tempo minaccioso, tutta la compagnia salì il Bila Pec a raccogliere stelle alpine, e dopo una breve sosta al ricovero, ripartì alle 9.45 alla volta dei ghiacciai dove giunse alle 11. Attraversatili, alle 12 incominciò la salita per l'Ursich per il solito sentiero toccando la cima alle 13.15. Il tempo s'era fatto oscuro, e gli alpinisti si trovarono avvolti da una fitta nebbia che alle 13.40 li obbligò a discendere in fretta, arrivando al Ricovero Canin alle 16 godendo nel frattempo un'ora di pioggia dirotta. Alle 17 ripresero la marcia alla volta di Nevea, giungendovi alle 18.45.

Col nudo (m. 2472). Il socio prof. F. Flora coi signori A. Veroi ed A. Polese ha salito questa vetta, così poco visitata, del gruppo del M. Cavallo, il giorno 25 Agosto p. p., salendo da val Chialidina e discendendo a Pieve d'Alpago. Attendiamo relazione.

Dobratsch (2167). G. Ostermann e L. Morelli, 2 settembre 1906. — Da Bleiberg per il Lahnersteig in tre ore alla vetta; discesa in tre ore a Nötsch. Panorama completo, magnifico: tutte le Alpi Calcari fra il Tiglav e la Marmolada, tutti i Tauern, la valle del Gail, parte della Drava, i laghi di Ossiach, Wörth e Faach.

AL GROSS GLOCKNER

Lascio la prima parte della gita che ogni socio della S. A. F. conosce perfettamente, cioè la salita al ricovero Marinelli, l'ascesa al Coglians, il passaggio al lago di Volaia e la discesa per la magnifica Valentina.

Dirò solo che dalla cima del Coglians il mio compagno dott. Leo Gabrici ed io, godemmo d'una vista stupenda, quale da molto tempo le cime delle Carniche non ci avevano concesso, e nel profilo dentato dei Tauri, che splendevano come diamanti sull'azzurro la bifida cima del Glockner invitava davvero a gustarne le insuperate bellezze.

Ahimè! a Mauthen ed a Catescio la scena era di molto cambiata .... pioveva a catinelle. Nondimeno, partimmo.

La pioggia ci accompagnò fino ad Ober-Drauburg, ma già a mattino seguente il tempo s'era fatto un po' migliore (lunedì 7 agosto 1905) e durante il lungo viaggio in diligenza dalla piccola stazione di Döllach sino ad Heiligenbluth (8 ore!) il sereno venne dilatandosi sempre più e quando alla sera uscimmo sulla terrazza dell'albergo a godere il chiaro di luna, il superbo gigante splendeva sotto i raggi lunari in tutta la sua maestà.

Nulla può ridire il fascino di quel paesaggio: il contrasto fra la chiusa valle, in mezzo a cui, fra una folta foresta, s'arrampica il paesello alpestre, e la luce bianca che al sommo di essa emana dal Pasterzen e dai contafforti del Glockner.

L'indomani mattina partimmo da Heiligenbluth alle 5.10 e di buon passo in due ore guadagnammo l'altura ove sorge, sull'orlo dell'immenso ghiacciaio, il Glocknerhaus: albergo più che ricovero. A quest'ora credo che sarà forse compiuta la via carrozzabile che dovrà condurvi gli amatori della montagna... in diligenza.

Rifocillati ottimamente al Glocknerhaus, ne ripartimmo alle 8 1/2 dirigendoci alla Elisabethruhe e di là per l'Hofmannsweg, attraverso al ghiacciaio alla parete di neve e rocce che piomba dall'Adlersruhe sul Pasterzen. Il ghiacciaio è veramente fra i più belli delle Alpi e la facilità dell'accesso, ed i pochi pericoli fanno sì che esso sia continuamente percorso da viaggiatori d'ogni paese.

La salita all'Adlersruhe, benchè lunga (cinque ore), non presenta difficoltà per chi non soffre il capogiro ed il panorama diviene sempre più maestoso poichè d'ogni parte levano il capo dietro il bacino del Pasterzen le più lontane cime del gruppo del Glockner, fra cui, splendido, il Sonnblick.

All'Adlersruhe, ove giungemmo alle 1 1/2 trovammo una vera società internazionale: due inglesi, un americano, un professore viennese, due parigini e due ungheresi! una vera torre di Babele.

Femmo il terzo pasto (il secondo composto di lardo e di pane nero ci aveva deliziato fra le rocce della parete), nella tepida stanzetta del ricovero che è bello ed ampio, legato solidamente da catene di ferro al suolo, protetto un po' dalle rocce contro i venti impetuosi del Nord.

La posizione è stupenda e fa pregustare tutto il magnifico panorama che si gode dalla prossima cima. La salita a questa dura circa un ora e vi giungemmo alle 4 3/4.

Le rocce sono abbastanza buone e corde di ferro, e robusti chiodi rendono abbastanza agevole il cammino che, nella nostra salita, era reso un po' più difficile soltanto da ciò che la regressione straordinaria della neve, proprio dell'annata, faceva sì che talvolta si dovesse reggersi sulle proprie gambe.... come veri alpinisti perchè alla corda non ci si arrivava: così p. e. nel famoso tragitto dalla piccola alla grande cima, sella sottile e tagliente di ghiaccio che strapiomba da una parte sul Pasterzen, dall'altra sul ghiacciaio verso la Stüdlhütte.

Il panorama dalla cima non si può descrivere: le alpi del Cadore di fronte, irte di pinacoli, di guglie, di colori e sfumature meravigliose; più in là i gruppi alpini delle Stubajer Alpen interrotte dall'enorme massa del Groswenediger coi suoi immensi nevai; verso nord un breve tratto della pianura Bavarese e poi i Tauri settentrionali dominati dal gran schienale del Dachstein; poi i Tauri orientali, i ben noti profili del Jaluz, del Tricorno, del Mangart, ed i nostri amici lo Jof ed il Canin che colla sua maestosa vedretta chiude la serie delle cime nevose, al di là delle quali si profilano a mala pena lontane giogaie — forse le Dinariche.

Ma che cosa son queste mie povere parole al paragone dell'immenso spettacolo? La sola nube fitta che in un istante ci avvolse ed in un istante disparve frastagliandosi in mille fiocchi candidi o grigi cantò alle nostre anime attonite un poema più meraviglioso di qualunque strofe di poeta.

La sera poi una bellissima luna e l'aurora del giorno successivo diedero nuove tinte e nuovi risalti al quadro stupendo.

La discesa alla Stüdlerhütte è molto piacevole da questa parte, però il Glockner non raggiunge affatto la maestà che ha dall'altra: nondimeno credo che questa via sia la migliore per la discesa perchè più rapida ed interessante dal lato alpinistico; non offre certe difficoltà ma è veramente pittoresca.

Le guide, veri colossi, di cui una era reduce da una campagna nel Caucaso (ma così silenziosa che non fu possibile cavargli neppure un racconto) segnarono un passo degno.... delle loro gambe: e da Kals in poi cercammo di imitarne l'esempio. Partiti alle 6 dall'Adlersruhe, arrivammo alla Stüdlhütte alle 7, ed alle 9.5 a Kals. Di là ci movemmo alle 9 3/4 ed eravamo ad Huben alle 12 1/2, in tempo per prendere la diligenza per Lienz dopo aver mangiato parecchie piccole trote squisite, il cui ricordo si accompagna nella mente del ghiottone, con irresistibile fascino, alla figura del bifido colosso alpino.... orrore!

Ecco dunque la via: spero che i miei pallidi ricordi richiameranno qualche socio della S. A. F. a percorrerla ed a gustarne le sovrane bellezze.

P. S. Leicht

Nel primo giorno con tempo piovoso raggiunsero in cinque ore Collina da Comeglians per Gracco e Givigliana; nel secondo salirono con tempo magnifico al Ricovero Marinelli e visitarono nel pomeriggio la Cianevate, facendo ampia raccolta di edelweis; nel terzo, toccarono di buon mattino la cima in 2 ore e 45 minuti, ridiscesero al Ricovero e quindi direttamente per Timau a Paluzza.

Bila Pec (2143), **Canin** (2592). Vennero saliti il 25 Agosto dal consocio Giuseppe De Gasperi insieme alla sorella signorina Maria, ed al signor A. Brisighelli. Partiti da Nevea alle 4.45 giunsero alle 7 al Ric. Canin. Lassù trovarono i signori Bruno Mauro, Luciano Uxu e Silvio Itobzner di Trieste, che ritornavano dai ghiacciai.

Visto il tempo minaccioso, tutta la compagnia salì il Bila Pec a raccogliere stelle alpine, e dopo una breve sosta al ricovero, ripartì alle 9.45 alla volta dei ghiacciai dove giunse alle 11. Attraversatili, alle 12 incominciò la salita per l'Ursich per il solito sentiero toccando la cima alle 13.15. Il tempo s'era fatto oscuro, e gli alpinisti si trovarono avvolti da una fitta nebbia che alle 13.40 li obbligò a discendere in fretta, arrivando al Ricovero Canin alle 16 godendo nel frattempo un'ora di pioggia dirotta. Alle 17 ripresero la marcia alla volta di Nevea, giungendovi alle 18.45.

Col nudo (m. 2472). Il socio prof. F. Flora coi signori A. Veroi ed A. Polese ha salito questa vetta, così poco visitata, del gruppo del M. Cavallo, il giorno 25 Agosto p. p., salendo da val Chialidina e discendendo a Pieve d'Alpago. Attendiamo relazione.

Dobratsch (2167). G. Ostermann e L. Morelli, 2 settembre 1906. — Da Bleiberg per il Lahnersteig in tre ore alla vetta; discesa in tre ore a Nötsch. Panorama completo, magnifico: tutte le Alpi Calcari fra il Tiglav e la Marmolada, tutti i Tauern, la valle del Gail, parte della Drava, i laghi di Ossiach, Wörth e Faach.

AL GROSS GLOCKNER

Lascio la prima parte della gita che ogni socio della S. A. F. conosce perfettamente, cioè la salita al ricovero Marinelli, l'ascesa al Coglians, il passaggio al lago di Volaia e la discesa per la magnifica Valentina.

Dirò solo che dalla cima del Coglians il mio compagno dott. Leo Gabrici ed io, godemmo d'una vista stupenda, quale da molto tempo le cime delle Carniche non ci avevano concesso, e nel profilo dentato dei Tauri, che splendevano come diamanti sull'azzurro la bifida cima del Glockner invitava davvero a gustarne le insuperate bellezze.

Ahimè! a Mauthen ed a Catescio la scena era di molto cambiata .... pioveva a catinelle. Nondimeno, partimmo.

La pioggia ci accompagnò fino ad Ober-Drauburg, ma già a mattino seguente il tempo s'era fatto un po' migliore (lunedì 7 agosto 1905) e durante il lungo viaggio in diligenza dalla piccola stazione di Döllach sino ad Heiligenbluth (8 ore!) il sereno venne dilatandosi sempre più e quando alla sera uscimmo sulla terrazza dell'albergo a godere il chiaro di luna, il superbo gigante splendeva sotto i raggi lunari in tutta la sua maestà.

Nulla può ridire il fascino di quel paesaggio: il contrasto fra la chiusa valle, in mezzo a cui, fra una folta foresta, s'arrampica il paesello alpestre, e la luce bianca che al sommo di essa emana dal Pasterzen e dai contafforti del Glockner.

L'indomani mattina partimmo da Heiligenbluth alle 5.10 e di buon passo in due ore guadagnammo l'altura ove sorge, sull'orlo dell'immenso ghiacciaio, il Glocknerhaus: albergo più che ricovero. A quest'ora credo che sarà forse compiuta la via carrozzabile che dovrà condurvi gli amatori della montagna... in diligenza.

Rifocillati ottimamente al Glocknerhaus, ne ripartimmo alle 8 1/2 dirigendoci alla Elisabethruhe e di là per l'Hofmannsweg, attraverso al ghiacciaio alla parete di neve e rocce che piomba dall'Adlersruhe sul Pasterzen. Il ghiacciaio è veramente fra i più belli delle Alpi e la facilità dell'accesso, ed i pochi pericoli fanno sì che esso sia continuamente percorso da viaggiatori d'ogni paese.

La salita all'Adlersruhe, benchè lunga (cinque ore), non presenta difficoltà per chi non soffre il capogiro ed il panorama diviene sempre più maestoso poichè d'ogni parte levano il capo dietro il bacino del Pasterzen le più lontane cime del gruppo del Glockner, fra cui, splendido, il Sonnblick.

All'Adlersruhe, ove giungemmo alle 1 1/2 trovammo una vera società internazionale: due inglesi, un americano, un professore viennese, due parigini e due ungheresi! una vera torre di Babele.

Femmo il terzo pasto (il secondo composto di lardo e di pane nero ci aveva deliziato fra le rocce della parete), nella tepida stanzetta del ricovero che è bello ed ampio, legato solidamente da catene di ferro al suolo, protetto un po' dalle rocce contro i venti impetuosi del Nord.

La posizione è stupenda e fa pregustare tutto il magnifico panorama che si gode dalla prossima cima. La salita a questa dura circa un ora e vi giungemmo alle 4 3/4.

Le rocce sono abbastanza buone e corde di ferro, e robusti chiodi rendono abbastanza agevole il cammino che, nella nostra salita, era reso un po' più difficile soltanto da ciò che la regressione straordinaria della neve, proprio dell'annata, faceva sì che talvolta si dovesse reggersi sulle proprie gambe.... come veri alpinisti perchè alla corda non ci si arrivava: così p. e. nel famoso tragitto dalla piccola alla grande cima, sella sottile e tagliente di ghiaccio che strapiomba da una parte sul Pasterzen, dall'altra sul ghiacciaio verso la Stüdlhütte.

Il panorama dalla cima non si può descrivere: le alpi del Cadore di fronte, irte di pinacoli, di guglie, di colori e sfumature meravigliose; più in là i gruppi alpini delle Stubajer Alpen interrotte dall'enorme massa del Groswenediger coi suoi immensi nevai; verso nord un breve tratto della pianura Bavarese e poi i Tauri settentrionali dominati dal gran schienale del Dachstein; poi i Tauri orientali, i ben noti profili del Jaluz, del Tricorno, del Mangart, ed i nostri amici lo Jof ed il Canin che colla sua maestosa vedretta chiude la serie delle cime nevose, al di là delle quali si profilano a mala pena lontane giogaie — forse le Dinariche.

Ma che cosa son queste mie povere parole al paragone dell'immenso spettacolo? La sola nube fitta che in un istante ci avvolse ed in un istante disparve frastagliandosi in mille fiocchi candidi o grigi cantò alle nostre anime attonite un poema più meraviglioso di qualunque strofe di poeta.

La sera poi una bellissima luna e l'aurora del giorno successivo diedero nuove tinte e nuovi risalti al quadro stupendo.

La discesa alla Stüdlerhütte è molto piacevole da questa parte, però il Glockner non raggiunge affatto la maestà che ha dall'altra: nondimeno credo che questa via sia la migliore per la discesa perchè più rapida ed interessante dal lato alpinistico; non offre certe difficoltà ma è veramente pittoresca.

Le guide, veri colossi, di cui una era reduce da una campagna nel Caucaso (ma così silenziosa che non fu possibile cavargli neppure un racconto) segnarono un passo degno.... delle loro gambe: e da Kals in poi cercammo di imitarne l'esempio. Partiti alle 6 dall'Adlersruhe, arrivammo alla Stüdlhütte alle 7, ed alle 9.5 a Kals. Di là ci movemmo alle 9 3/4 ed eravamo ad Huben alle 12 1/2, in tempo per prendere la diligenza per Lienz dopo aver mangiato parecchie piccole trote squisite, il cui ricordo si accompagna nella mente del ghiottone, con irresistibile fascino, alla figura del bifido colosso alpino.... orrore!

Ecco dunque la via: spero che i miei pallidi ricordi richiameranno qualche socio della S. A. F. a percorrerla ed a gustarne le sovrane bellezze.

P. S. Leicht

ATTORNO ALLA CIVETTA

L'imponente massiccio della Civetta rimane ancora uno fra i meno conosciuti delle così dette Dolomiti. A ciò contribuì specialmente la grande lontananza e la scarsa elevazione delle località abitate dalle quali vi si accede. La sezione Venezia del Club Alpino Italiano ha senza dubbio cercato di riparare a tale inconveniente erigendo il rifugio Coldai, poco lungi dal passo omonimo (1). In tal modo è non solo resa più breve la salita della punta suprema del gruppo (m. 3220), ma agevolata pure la sua esplorazione alpinistica, che è ancora, in gran parte, da fare. Inoltre alcune traversate dell'ampio acrocoro, che prima riuscivano assai faticose, sono ora ridotte a comode passeggiate.

Fra le più interessanti escursioni che oggi si possono compiere senza grande sforzo, e con non indifferente profitto per chi desideri formarsi una chiara idea della topografia della regione, è certamente il giro della massa centrale della Civetta.

Questa, senza presentare, come il non lontano Pelmo, una specie di collare roccioso, che, per buon tratto circonda e regge la gigantesca rupe dolomitica che costituisce la più elevata montagna, mostra tuttavia qualcosa di simile per una parte abbastanza notevole del suo perimetro. Si tratta di quella serie di rilievi che cominciano al nord col Monte Coldai e seguitano a sud fin sopra Agordo, raggiungendo la massima elevazione nel così detto Alto di Pelsa (m. 2417). Sono essi separati dalla Civetta mediante una grande fossa o meglio successione di spianate, di conche, di valloni, di selle.

Dalla valle del Cordevole, l'esistenza, direi quasi di un avancorpo del massiccio, appare del resto evidente salvo che da alcuni punti dai quali le rupi più esterne si proiettano su quelle più interne in modo che se ne trae l'impressione di una parete sola. Non si tratta però di una fascia montuosa continua, bensì di una specie di catena interrotta in più punti; in modo considerevole specialmente dalla Valle Corpassa, che da Listolade si addentra più profondamente di ogni altra nel gruppo, separando dalla sua parte centrale quella più meridionale la quale porta le numerose punte della Moiazza e della Moiazzetta. La Corpassa però perde nella parte più elevata il suo nome ed anche la forma di valle. Un circo — il così detto Van delle Sasse (2) — ed una forcella — quella della Moiazzetta — ne sono infatti la continuazione. Si ha, nell'insieme, una depressione, diremo così, trasversa, che innestandosi con quella longitudinale, la quale, come abbiamo detto, costeggia, dal lato di ponente, tutta la montagna, permette di girarne, per tre quarti del percorso, la massa centrale.

Questa però, entro i confini quali risultano più o meno chiaramente adombrati nelle righe precedenti, non è unita, ma incavata, oltrechè parzialmente dallo stesso Van delle Sasse sopra mentovato, assai profondamente dalla così detta Val del Giazzer (1), la quale vi s'insinua dal sud al nord in direzione della punta suprema e fin quasi a raggiungerla. Come lo indica il nome, nel tratto superiore, conformato a guisa di circo oblungo, si trova rincantucciato un piccolo ghiacciaio.

Non constandomi che da alcuno fosse stato raggiunto, era mia intenzione visitarlo e cogliere l'occasione per compiere l'indicato circuito della Civetta.

Come risulterà da quanto dirò appresso, fallì la parte principale del mio programma; credo però non inutile una breve relazione della gita, sia per indurre altri a tentare l'impresa a me non riuscita, sia per far conoscere una traversata fra le più belle che si possano eseguire nelle Dolomiti.

*
* *

Il 20 agosto da Pieve di Zoldo raggiunsi il Rifugio (m. 2135). Ivi trovai la guida Angelo Panciera detto il Mago, che doveva accompagnarmi nella escursione del giorno successivo. La sera feci una breve corsa al vicino laghetto di Coldai (m. 2146), che avevo già visitato molti anni prima (nel 1895) e del quale mi era rimasto il ricordo come di un'azzurro specchio d'acqua, occupante il fondo di un ampio catino scavato completamente nella viva roccia, con le forme caratteristiche delle conche che devono l'origine loro all'azione erosiva di piccoli ghiacciai. L'impressione non poteva essere ora diversa. Mi sembrò tipica specialmente quella bassa diga rocciosa (2) che sostiene le acque del lago verso il Ru de Porta (3), con le caratteristiche ondulazioni delle soglie dei circhi e con l'aspetto che a prima vista potrebbe illudere sulla sua vera natura e far falsamente pensare ad una morena. Il lago è sprovvisto di qualsiasi imbarcazione; non se ne può quindi determinare la profondità (4). A nord del lago si innalza

(1) Il Rifugio venne eretto nello scorso anno; esso trovasi ad oriente del passo di Coldai e precisamente nella località ove la tavoletta « Cencenighe » indica un masso con la quota 2135. La media di tre misure con l'aneroide — riferite alla vicina insellatura (m. 2190) — mi darebbe come altezza del Rifugio un valore quasi eguale (m. 2133).

(2) In Zoldo, come in altre parti della montagna bellunese, *van* significa appunto circo.

(1) Nella tavoletta porta il nome di Valle dei Cantoni.

(2) Nel punto più depresso la soglia è sovraelevata al lago di appena 10 m. (misura con l'aneroide).

(3) Così detto da una specie di volta rocciosa naturale sotto la quale passa il rio. Mi ricordo d'averla osservata nel 1895, quando raggiunsi il lago da quel lato.

(4) Non credo che questa sia molto notevole, ma sarebbe interessante misurarla. La benemerita sez. di Venezia del Club Alpino Italiano, che ha pensato alla erezione del bel Rifugio, farebbe cosa utile alla scienza provvedendo alla costruzione di una imbarcazione — anche una semplice zattera — che permeltesse l'esecuzione di qualche scandaglio.

fino a 2398 m. il monte Coldai che ho già precedentemente nominato come lembo più settentrionale di quella cintura di rilievi che continua lungo tutto il fianco occidentale del gruppo. È facile accorgersi come la roccia di cui è costituito tale specie di groppone, sia un po' differente da quella delle pareti dolomitiche che si drizzano di fronte e che spettano alla parte culminante della Civetta. Anche da lungi si nota una diversità, sia nel colore leggermente più oscuro, sia nel profilo del monte, che rispecchia un altro comportamento della roccia di fronte alle azioni del disfacimento meteorico. Evidentemente non si è più nella così detta « Dolomia principale » — alla quale appartengono gli strati superiori, non solo della Civetta, ma di tutti i monti più elevati che fan corona alla ridente vallata di Zoldo — bensì in terreni più antichi, simili, ma non identici, litologicamente.

Come stiano le cose si chiarirà meglio in seguito. Per ora basti ricordare che, dopo aver osservato il lago e i suoi dintorni, ritornai al Rifugio, ove pernottai.

*
* *

La mattina del 21 si partì alle 5.30, riprendendo la via del lago e seguitando poi, per la già ricordata serie di selle, spianate, conche e valloni, lungo un sentiero il quale è un continuo salire e scendere, accostarsi od allontanarsi dai ripidi ghiaioni che si allineano ai piedi delle alte pareti della Civetta. Queste si presentano apparentemente impraticabili e fa proprio meraviglia che si sia potuto scalarle raggiungendo di là la vetta suprema. La neve stessa trova ben pochi spazî ove arrestarsi; solo in un punto ha formato un piccolo campo inclinatissimo sotto il quale sembra si celi un po' di ghiaccio. La via della Civetta per la così detta parete di nord-ovest, scoperta nel 1895 da J. S. Phillimore e A. G. S. Raynor, si avvicina e tocca appunto, verso la sommità, questa limitata placca di neve.

Il sentiero che noi seguivamo, non ostante le molte alternanze di alti e bassi, nel complesso discendeva. Così se al passo di Coldai si era — sempre secondo la carta topografica — a 2190 m., alla selletta sotto il Colnegro — la prima che si raggiunge dopo il lago — a 2210, a quella posta inferiormente alla Cima di Colrean già a 2113, per abbassarsi ben presto sotto i 2000 m. che non si riguadagnano più se non rimontando la Val Corpassa. La stessa vegetazione indica questo discendere. Da una regione quasi completamente deserta, ove si cammina in mezzo ad un caos di grandi massi angolosi e di minuto detrito, si passa ben presto ad una rivestita da erbe e con macchie di pini mughi, ai quali si aggiungono in seguito larici più o meno numerosi.

Assai notevole è la verdeggiante distesa erbosa ove sorge il Cason di Colrean (m.1907) (1). Vien detta Pian della Lora (1). Nel suo punto più basso (m. 1886 secondo una misura con l'aneroide) si osserva, appunto fra le zolle erbose, la *lora* che gli dà nome; cioè una infossatura, una specie di irregolare imbuto nel quale si perde un ruscello che fluisce da sud. Veramente quando passammo le acque sue non giungevano fino alla estremità settentrionale della spianata ove è la *lora*, ma scomparivano prima, nel suolo alluvionale: eravamo però in stagione di magra. Al principio dell'estate, quando la fusione delle nevi alimenta più abbondantemente il rivo, questo raggiunge la *lora;* non solo, ma le acque, non essendo inghiottite da questa che assai lentamente, refluendo innondano l'intero piano trasformandolo in piccolo lago. I pastori che ci diedero queste informazioni aggiunsero, a riprova di quanto affermavano, che quattro anni or sono, il lago temporaneo si alzò in modo da giungere al livello del tetto della casera. (2) Questo, essendo di legno, galleggiò sulle acque e fu poi da queste dolcemente deposto in vicinanza della lora. Al quale proposito conviene avvertire come questo genere d'assorbimento di acque non avvenga soltanto in questa località, ma lungo la via da noi seguita, in molte altre, in forma più o meno evidente. È facile spiegare questa condizione notando come si abbia da fare, prescindendo dei depositi superficiali che ingombrano la regione, con formazioni calcaree dove facilmente si sviluppa una idrografia di tipo carsico.

Aggiungerò a proposito del pian della Lora che il suo bel rivestimento di prato è da attribuirsi non solo alla circostanza che il suolo è, in fin dei conti, quello di un fondo di lago, sia pur temporaneo; ma anche alla presenza di un limitatissimo affioramento di arenaria, che, in gran parte disfatta, si osserva un pò oltre al Casone. Questo affioramento ha importanza anche sotto un altro aspetto. Indica cioè che è esatta l'idea già espressa a proposito del monte Coldai. Il terreno che forma quella specie di gigantesca cintura, che gira attorno al gruppo montuoso e che noi si seguiva, per quanto possa assomigliare a quello delle regioni più elevate, è sicuramente differente ed appartiene ad un diverso piano geologico. Spetta senza dubbio ad alcuna di quelle formazioni calcareo-dolomitiche che il Taramelli, nelle sue carte e pubblicazioni, ha indicato col nome complessivo di « infraraibliane ». Al Pian della Lora si trovò appunto la prima traccia evidente di una separazione fra le masse dolomitiche più elevate della Civetta e quelle inferiori che sostengono le prime e sporgono da esse nei monti Coldai, di Colrean, di Pelsa ecc. Altri lembi raibliani si incontrano del resto più innanzi. Un secondo, molto più esteso, col tipico sviluppo di argille e marne rosse, si trovò al principio

(1) È segnato nella tavoletta, ma senza nome.

(1) Anche questo nome manca nella tavoletta.

(2) Questo è oltre 20 m. superiore a quello della *lora,* il lago doveva essere quindi abbastanza profondo e molto esteso.

della valle del Foram, confluente della Corpassa, ed un terzo se ne vide, di lontano, sul fianco di sinistra di questa ultima valle. Questi affioramenti, per quanto saltuari, — ciò che viene spiegato dalla solita teoria dell'origine corallina delle masse dolomitiche — rappresentano adunque la migliore prova che quella specie di avancorpo della Civetta del quale ho ripetutamente parlato è distinto geologicamente non meno che geograficamente dalla massa centrale e che di questa costituisce il vero imbasamento. Del resto se si bada alla pendenza degli strati ci si accorge facilmente come essi s'immergano verso monte, cioè verso il centro della montagna; qualcosa di analogo avviene per una parte notevole del perimetro della Civetta. Condizioni non molto diverse si notano poi nel Pelmo ed in altre Dolomiti. Si direbbe quasi che le enormi masse, le quali più o meno completamente isolate elevano le loro moli per centinaia e centinaia di metri, gravando col loro enorme peso sopra le formazioni che le sostengono, abbiano compresse le ultime in modo che queste si sono, oserei dire, imbarcate. Ma non è ora il momento di indagare quanto questa apparenza risponda alle condizioni di fatto, nè di considerare in che relazione possa stare con l'aspetto di alcuna fra le più ammirate montagne dolomitiche. Conviene piuttosto procedere oltre con la narrazione.

***

Alle 8, due ore e mezza dopo lasciato il Rifugio, eravamo al margine della Corpassa, o meglio alla testa della Valle del Foram prima ricordata. Questa si sprofonda alla destra, mentre alla nostra sinistra i più esterni dei così detti Cantoni di Pelsa si ergono, quali torrioni od ultimi merli della gigantesca muraglia che si stacca dalla Civetta verso sud-ovest limitando da un lato la val del Giazzer; dall'altro si eleva un crestone assai simile, sebbene colla vetta meno bizzarramente frastagliata, il quale la separa dal Van delle Sasse. Eravamo a circa 1750 m. Il sentiero scendeva ancora. Avendo di mira il ghiacciaio, si credè di guadagnare tempo cercando di raggiungerne la valle un po' internamente. Abbandonammo perciò il sentiero e salimmo un pendio prima a pini mughi e poi roccioso, che degrada sotto gli estremi « cantoni » (1). Superatolo vedemmo il fondo della valle che si voleva raggiungere assai basso, ma si sperò di poter scendervi più a monte, poichè si poteva continuare a risalirla grazie ad una serie di ripiani, specie di ampi cornicioni che la costeggiavano. Dall'uno all'altro ci portammo ad oltre 1950 m.; ma le « cengie » si restringevano, erano sempre più frequentemente interrotte da ripidi canaloni; con qualche difficoltà procedemmo oltre, ma una parete a piombo ci arrestò definitivamente. Gettammo un momento lo sguardo su in alto verso lo sfondo della depressione che avevamo inutilmente tentato di raggiungere; scorgemmo uno stretto lembo arcuato dell'azzurro ghiacciaio e poi dovemmo retrocedere dolenti del tempo perduto e della fatica sprecata. Per non rifare tutto il cammino, decidemmo di scendere per il primo canalone che sembrasse accessibile, ma anche questo fu in errore, poichè sorpassati i due primi — che evidentemente erano impraticabili — ci calammo per il terzo, ma un salto ci troncò, a mezzo, la via; costretti a rimontare, ritornammo per un altro tratto sui nostri passi, sinchè, alla fine, trovammo una scesa accessibile e per quella raggiungemmo il piede delle pareti e quindi il fondo della valle. Ci trovavamo di nuovo a circa 1750 m. Erano le 10, avevamo sciupate quasi due ore; poichè girando inferiormente alle pendici dello sprone roccioso da noi risalite, in meno di mezz'ora si avrebbe agevolmente guadagnato lo stesso punto. La guida evidentemente conosceva assai male la regione.

Traversando ghiaioni e macchie di pini mughi, ci dirigemmo verso i piedi di un nevaio che comincia presso a poco dove la tavoletta porta la quota 1985 m., e qui nuovamente sbagliammo cercando di rimontarlo.

La neve era assai solida e la superficie molto inclinata. Si saliva con difficoltà, la guida più volte propose si desistesse dall'impresa; dietro le mie insistenze, bene o male si proseguì; si superò il nevaio e si raggiunse un ruscello scorrente con piccole cascate sulla roccia sovrastante. L'aneroide segnava una pressione dalla quale dedussi poi un'altezza di 2235 m. Il ghiacciaio non era ancora visibile, ma su in alto sopra un aspro dirupo si vedeva il margine del circo entro il quale doveva essere nascosto. Per raggiungerlo bastava superare un dislivello di appena 150 m.; conveniva però arrampicarsi per una roccia solcata da due colatoi, parzialmente occupati da neve. A me sembrava che in qualche modo si potesse andar oltre. La guida però insistè perchè non ci arrischiassimo, sprovvisti come eravamo di griffi e di corda; m'indussi a malincuore al ritorno. Era quasi mezzogiorno; ci fermammo, per pochi minuti, presso l'acqua; si cominciò quindi la discesa. Questa sarebbe stata ardua e pericolosa lungo il nevaio per il quale eravamo saliti; tentammo invece di seguire i ghiaioni che si stendono ai piedi della parete di sinistra della valle e trovammo così una via facile che in poco tempo ci condusse al suo fondo. Attraverso boscaglie, in parte incendiate, e girando sotto i Cantoni che ci separavano dal Van delle Sasse, raggiungemmo il sentiero che si dirige verso quella conca. Era il tocco. Ci trovavamo di nuovo a circa 1700 m. sul mare.

Come si vede, per raggiungere la profonda insenatura che nella sua parte più interna racchiude il ghiacciaio, si giri da levante o da ponente, conviene abbas-

(1) La roccia è qui ricca di modelli ed impronte dei due fossili tipici della « Dolomia principale » il *Megalodon Gumbelii* ed il *Turbo solitarius*, il quale ultimo, in onta al suo nome, si presentava in parecchi esemplari sopra uno stesso frammento di roccia.

sarsi presso a poco fino a tale quota. L'arrivare al ghiacciaio — se ciò, come suppongo, è possibile — richiede perciò in ogni caso un tempo assai lungo; dal Rifugio Coldai, che è certamente il luogo di pernottamento più opportuno, non meno di cinque ore. Chi volesse ritentare l'impresa avrebbe vantaggio a discendere poi a Listolade ed Agordo, anzichè ritornare al Rifugio ovvero portarsi nella Valle di Zoldo, come facemmo noi. Prima però di dire di quest'ultimo tratto della nostra escursione, voglio soggiungere ancora poche parole sulla questione del ghiacciaio.

Premetto che non ho avuto ancora modo di fare un esame completo della letteratura alpinistica relativa alla regione, quindi non posso dire se alcuno abbia visitato il ghiacciaio della Civetta, se non altro per tentare di guadagnare da quel lato — cosa la cui possibilità non escluderei — la vetta suprema del gruppo. Certo si è che del ghiacciaio stesso è generalmente ignorata perfino l'esistenza. Esso effettivamente è così nascosto entro il suo circo, che si può salire la Civetta e girarla quasi tutto attorno senza accorgersi della sua presenza. (1) Però i cacciatori di camosci e forse i pastori che frequentano l'alta Corpassa, ne hanno notizia senza dubbio da un pezzo, se parlano di una « valle del Giazzer ». Gli studiosi invece ebbero, a quanto credo, notizia di esso (2) soltanto dalla pubblicazione della tavoletta « Cencenighe » dell'Istituto Geografico Militare, rilevata nel 1888 — per la parte che ci interessa assai diligentemente dal topografo Alfredo Fiechter — e messa in vendita forse due anni dopo. In essa, non solo si trova nettamente disegnata la vedretta con la indicazione « le Giazzère », ma ne è segnata l'attitudine della sua fronte in m. 2373 e della sommità in m. 2780. La lunghezza non raggiungerebbe i tre quarti di chilometro per cui la pendenza dovrebbe essere assai forte, superiore cioè al 50 per cento. Non so se il diligente mappatore sia giunto al ghiacciaio ovvero ne abbia delineato il contorno ed eseguite le determinazioni altimetriche da alcuna delle punte che lo circondano; comunque sia, non c'è motivo per dubitare della esattezza del suo rilievo.

*
* *

Dopo questa digressione seguitiamo la via verso il Van delle Sasse. Il sentiero è poco ben tracciato, ma la china, per quanto erta, facilmente accessibile. Per buon tratto è rivestita dai soliti pini nani, che cessano solo a 2040 m. (aneroide). La dolomia negli spazî nudi e molto inclinati presenta bellissime solcature carsiche (Karren) dirette nel senso del pendio. Il declivio non è continuo, ma spezzato; cioè presenta di quando in quando piccole spianate; da ciò il nome « I Banchi » dato a quella plaga. (1) Poco oltre ai 2100 m. si raggiunge un ripiano più ampio, chiuso posteriormente da una parete continua, alta oltre 200 m. Il suo ciglio rappresenta la soglia del Van delle Sasse. Per un piccolo sentiero, si raggiunge facilmente questo ampio circo, dagli elevati dirupi che lo chiudono quasi d'ogni intorno e dal fondo irregolare, costituito in parte da levigati lastroni di roccia, in parte da piccoli suoli alluvionali, in parte da cumuli morenici. Ammirando innanzi a noi, nello sfondo la Civetta — che da questo lato, presentando la sua sottile cresta come di taglio appare a guisa di punta acuminata — e sulla destra le rocce della Moiazzetta — singolari per un foro che le passa da parte a parte verso la loro sommità e per una fascia di strati calcarei complicatamente contorti che ne traversa la base — si raggiunse il piano più basso del circo, ai piedi della parete che conduce alla forcella. Si deve superare un ultimo dislivello di 150 m. e si è al varco (m. 2408), dal quale, come da una finestra, si scorgono le cime dolomitiche che chiudono la valle di Zoldo e dietro a queste le prealpi Clautane, coll'eminente corno del Duranno. Una vista assai bella s'era avuta durante gran parte del percorso del mattino, ma limitata quasi solo al gruppo delle Pale.

La forcella della Moiazzetta fu da noi raggiunta pochi minuti dopo le 16. La discesa seguì assai sollecita. Per alcune centinaia di metri si procedè rapidamente per ghiaioni assai inclinati e franosi, poi per pendici con mughi (2), alla fine si entrò nella zona delle praterie e dei boschi. Poco dopo le 17 toccavamo la casera della Grava (m. 1647), alle 18 S. Tiziano di Goima (m. 1246), e prima delle 19 Dont (m. 926). Qui lasciai la guida per proseguire da solo verso Pieve. L'ultima parte della via è troppo nota perchè convenga fermarsi in descrizioni.

Il giro della massa centrale della Civetta, dal Rifugio Coldai a Forno di Zoldo si può compiere comodamente in 10 ore di marcia; noi ne impiegammo 14, avendone perdute 4 negli inutili tentativi per raggiungere il ghiacciaio.

Pieve di Zoldo, 25 agosto 1906

OLINTO MARINELLI

(1) Tuttavia, come si dirà in seguito, esso è parzialmente visibile da pochi punti della Valle Corpassa e da alcune delle alture che la delimitano.

(2) Il Richter nel suo diligente catalogo dei ghiacciai delle Alpi Orientali (*Die Gletscher der Ostalpen*, Stuttgart, 1888) non cita quello della Civetta; del quale non si vede traccia nella vecchia carta austriaca all'86400.

(1) Questo nome non trovasi indicato nella tavoletta.

(2) Questi cominciano a 2080 m. (aneroide), i larici più elevati a 1950 (aneroide).

P. S. Avendo scritto all'egregio topografo dell'Istituto Geografico Militare sig. Alfredo Fiechter — il quale, come avvertii, nel 1888, eseguì, assai diligentemente, il rilievo topografico al 25 mila della Civetta — chiedendogli se rammentava di aver raggiunto il ghiacciaio da lui figurato, ne ebbi la seguente gentile risposta:

« Mi ricordo benissimo che neppure io potei raggiungere quel ghiacciaio per quanto avessi tre brave guide di Alleghe piene di coraggio. Il ghiacciaio lo rilevai a forza di triangolazione grafica da tutte le stazioni che potei fare: dal Col dei Mussi, dal Col delle Capre, dalle Casere Manzoni, dal Colnegro e probabilmente anche dal Col Palanzin e dal Col dell'Orso ». Questa indicazione, mentre fa sorgere nuovi dubbî sulla possibilità di accedere al ghiacciaio, mostra come questo sia ben visibile da un settore, sia pur ristretto, di quella cinta di rilievi che circonda esternamente la massa centrale della Civetta della quale ho trattato ripetutamente nel precedente articolo.

FLORULA DELLA VALLE DI RACCOLANA

e del gruppo del monte Canin

Contributo allo studio della Flora Friulana

(Continuazione, vedi numero precedente).

Fam. *Oenotheraceae* — Gen. *Epilobium* L.

E. Dodonaei Vill. — *E. rosmarinifolium* Haenke. — *Chamaenerion palustre* Scop. — *E. angustissimum* Web. — Abbonda nel greto del T. Raccolana sulle rupi e nei luoghi sassosi. — Luglio-Settembre.

E. angustifolium L. Syn: **Chamaenerion** Scop. — **E. spicatum** Lam. — Trovai alcune piante in luogo sassoso sulla riva destra del T. Raccolana fra la *Val de l'Aghe* e la *Scala di Nevea* a 900 m. circa, nei boschi intorno a Nevea a 1200 m. circa, il 14 Agosto.

E. montanum L. Comune nei luoghi ombrosi e umidi dalla regione montana alla subalpina. Luglio-Agosto.

E. parviflorum Schreb. — *E. pubescens* Roth.

E. alpinum L. Trovai pochi esemplari di questa rara Enoteracea presso la fontana *Sot i Bareit* (1545 m.) il 14 Agosto 1904 e il 15 Agosto 1905.

Fam. *Crassulaceae*

Gen. *Sempervivum* (Rupp.) L.

S. montanum L. Volg. Guardacasa.

Gen. *Sedum* (Tourn) L.

S. roseum (L.) Scop. — *Rhodiola* L. Qua e là sulle rupi, tra F. *Sot i Bareit*, e il *Bila Peit* (1590 m.) e nell'Altipiano del Canin, 23 Luglio 905 e 7 Agosto 904.

S. sexangulare L. — *S. boloniense* Lois. — Comune nei luoghi sassosi ed erbosi aridi.

S sexangulare var. *acre* (L). Col precedente.

S. album. — Abbondante nei luoghi aridi.

S. dasyphyllum L. Abbondante sui muri, le macerie, nei luoghi rupestri e sassosi.

S. atratum L. Trovai parecchie piantine di questa specie alpina nei pascoli pietrosi sulla cima del Bila Peit (2150 m.) 31 Agosto.

Fam. *Tamaricaceae* — Gen. *Myricaria* Desv

M. germanica (L.) Desv. *typica* — *Tamarix* L. Lungo il corso del T. Raccolana. Maggio-Luglio.

Fam. *Umbelliferae* — Tribù: *Saniculeae*

Gen. *Eryngium* (Tourn) L.

E. amethystinum L. Volg. *Calcatreppolo, ametistino.* (Friul. Barale turchine). Comune nei luoghi aridi e sassosi. Luglio-Ottobre.

Gen. *Astrantia* (Tourn) L.

A. maior L. Volg. *Astranzia.* Comune nei luoghi erbosi. Giugno-Luglio.

A. minor. * L.

Gen. *Sanicula* (Tourn) L.

S. europaea L. Volg. *Diapensia* — Erba fragolina.

Tribù: *Bupleureae* - Gen. *Bupleurum* (Tourn) L.

B. ranunculoides L. Qua e là nei pascoli e luoghi sassosi ai lati della strada di V. Raccolana. Luglio-Agosto.

B. graminifolium * Vahl.

Tribù: *Apieae* — Gen. *Trinia* Hoffm

T. glauca (L.) Rchb. — *T. vulgaris* DC. — *T. elatior* Gaud. *Pimpinella* L. *Apinella* Car. Luoghi sassosi. Maggio-Luglio.

Gen. *Carum* (Rupp) L.

C. Carvi. L. — *Apium* Crantz. — *Bunium* M. B. Volg. *Cumino de' prati, Anice dei Vosgi.* — Luoghi erbosi della reg. submontana all'alp. Aprile. Agosto. (Friulan. *Cumin, Chimel*).

Gen. *Pimpinella* L.

P. maior (L.) *Huds* — *P. magna* L. volg. *Tragoselino maggiore* (Friul. *Schialute*). Abbonda nei prati e pascoli.

P. saxifraga L. Comune nei pascoli e prati. Volg. *Tragoselino becchino.*

Gen. *Aegopodium* L.

Ae. Podagraria L. Volg. *Castaldina, Erba girarda.* Nei pascoli e prati. Maggio-Luglio.

Tribù: *Seseleae* — Gen. *Seseli* (Riv) L.

S. montanum L. var. *glaucum* Jacq. — *S. varium* Hausm. Comune sulle rupi, in luoghi sassosi, nei pascoli aridi, (500-2100 m.) Esclusivo del Veneto, Trentino e Mantovano. Settembre-Ottobre.

« Mi ricordo benissimo che neppure io potei raggiungere quel ghiacciaio per quanto avessi tre brave guide di Alleghe piene di coraggio. Il ghiacciaio lo rilevai a forza di triangolazione grafica da tutte le stazioni che potei fare: dal Col dei Mussi, dal Col delle Capre, dalle Casere Manzoni, dal Colnegro e probabilmente anche dal Col Palanzin e dal Col dell'Orso ». Questa indicazione, mentre fa sorgere nuovi dubbî sulla possibilità di accedere al ghiacciaio, mostra come questo sia ben visibile da un settore, sia pur ristretto, di quella cinta di rilievi che circonda esternamente la massa centrale della Civetta della quale ho trattato ripetutamente nel precedente articolo.

FLORULA DELLA VALLE DI RACCOLANA

e del gruppo del monte Canin

Contributo allo studio della Flora Friulana

(Continuazione, vedi numero precedente).

Fam. *Oenotheraceae* — Gen. *Epilobium* L.

E. Dodonaei Vill. — *E. rosmarinifolium* Haenke. — *Chamaenerion palustre* Scop. — *E. angustissimum* Web. — Abbonda nel greto del T. Raccolana sulle rupi e nei luoghi sassosi. — Luglio-Settembre.

E. angustifolium L. Syn: **Chamaenerion** Scop. — **E. spicatum** Lam. — Trovai alcune piante in luogo sassoso sulla riva destra del T. Raccolana fra la *Val de l'Aghe* e la *Scala di Nevea* a 900 m. circa, nei boschi intorno a Nevea a 1200 m. circa, il 14 Agosto.

E. montanum L. Comune nei luoghi ombrosi e umidi dalla regione montana alla subalpina. Luglio-Agosto.

E. parviflorum Schreb. — *E. pubescens* Roth.

E. alpinum L. Trovai pochi esemplari di questa rara Enoteracea presso la fontana *Sot i Bareit* (1545 m.) il 14 Agosto 1904 e il 15 Agosto 1905.

Fam. *Crassulaceae*

Gen. *Sempervivum* (Rupp.) L.

S. montanum L. Volg. Guardacasa.

Gen. *Sedum* (Tourn) L.

S. roseum (L.) Scop. — *Rhodiola* L. Qua e là sulle rupi, tra F. *Sot i Bareit*, e il *Bila Peit* (1590 m.) e nell'Altipiano del Canin, 23 Luglio 905 e 7 Agosto 904.

S. sexangulare L. — *S. boloniense* Lois. — Comune nei luoghi sassosi ed erbosi aridi.

S sexangulare var. *acre* (L). Col precedente.

S. album. — Abbondante nei luoghi aridi.

S. dasyphyllum L. Abbondante sui muri, le macerie, nei luoghi rupestri e sassosi.

S. atratum L. Trovai parecchie piantine di questa specie alpina nei pascoli pietrosi sulla cima del Bila Peit (2150 m.) 31 Agosto.

Fam. *Tamaricaceae* — Gen. *Myricaria* Desv

M. germanica (L.) Desv. *typica* — *Tamarix* L. Lungo il corso del T. Raccolana. Maggio-Luglio.

Fam. *Umbelliferae* — Tribù: *Saniculeae*

Gen. *Eryngium* (Tourn) L.

E. amethystinum L. Volg. *Calcatreppolo, ametistino.* (Friul. Barale turchine). Comune nei luoghi aridi e sassosi. Luglio-Ottobre.

Gen. *Astrantia* (Tourn) L.

A. maior L. Volg. *Astranzia.* Comune nei luoghi erbosi. Giugno-Luglio.

A. minor. * L.

Gen. *Sanicula* (Tourn) L.

S. europaea L. Volg. *Diapensia* — Erba fragolina.

Tribù: *Bupleureae* - Gen. *Bupleurum* (Tourn) L.

B. ranunculoides L. Qua e là nei pascoli e luoghi sassosi ai lati della strada di V. Raccolana. Luglio-Agosto.

B. graminifolium * Vahl.

Tribù: *Apieae* — Gen. *Trinia* Hoffm

T. glauca (L.) Rchb. — *T. vulgaris* DC. — *T. elatior* Gaud. *Pimpinella* L. *Apinella* Car. Luoghi sassosi. Maggio-Luglio.

Gen. *Carum* (Rupp) L.

C. Carvi. L. — *Apium* Crantz. — *Bunium* M. B. Volg. *Cumino de' prati, Anice dei Vosgi.* — Luoghi erbosi della reg. submontana all'alp. Aprile. Agosto. (Friulan. *Cumin, Chimel*).

Gen. *Pimpinella* L.

P. maior (L.) *Huds* — *P. magna* L. volg. *Tragoselino maggiore* (Friul. *Schialute*). Abbonda nei prati e pascoli.

P. saxifraga L. Comune nei pascoli e prati. Volg. *Tragoselino becchino.*

Gen. *Aegopodium* L.

Ae. Podagraria L. Volg. *Castaldina, Erba girarda.* Nei pascoli e prati. Maggio-Luglio.

Tribù: *Seseleae* — Gen. *Seseli* (Riv) L.

S. montanum L. var. *glaucum* Jacq. — *S. varium* Hausm. Comune sulle rupi, in luoghi sassosi, nei pascoli aridi, (500-2100 m.) Esclusivo del Veneto, Trentino e Mantovano. Settembre-Ottobre.

Gen. *Foeniculum* (Tourn) *Adans.*

F. vulgare Mill. var. *officinale* (All.) Volg. *Finocchio forte, Fin. selvatico* (Fenoli salvadi). Qua e là nei luoghi erbosi aridi e sassosi. Giugno-Agosto.

Tribù: *Peucedaneae* — Gen. *Aethusa* L.

E. Cynapium L. — *Cicuta* Targ. Volg. *Erba aglina.* Nei luoghi erbosi aridi ai lati del T. Raccolana. Luglio-Agosto.

Gen. *Angelica* (Tourn) L.

A. silvestris L. — *Peucedanum Angelica* Car. Volg. *Angelica.* Qua e là nei luoghi umidi, ombrosi. Luglio-Ottobre.

Gen. *Pastinaca* (Tourn) L.

P. sativa L. Volg. *Elafobosco, Pastinaca* — *Pastricciani.* Friul. *Pastanachie, Chiaruedule.* Nei luoghi erbosi ai lati del T. Raccolana.

Gen. *Peucedanum* (Tourn) L.

P. Cervaria (L) Cuss. ex. Lap. Luoghi erbosi ai lati del T. Raccolana. Luglio-Ottobre. Friul. *Brocblanc, Fenoi.*

P. Oreoselinum (L) *Moench.* Tr. *Broc* verd. *Fenoi.*

P. austriacum — var. **rablense** — *Koch.* Qua e là nei luoghi sassosi ai lati del T. Raccolana. Ne raccolsi alcuni esemplari in fiore e in frutto il 14 Agosto. 1904.

P. Ostruthium (L) Koch. **Imperatoria** L. volg. *Erba rena* Trovasi nella località detta *Pietra Rossa* a 2050 m. — 23 Luglio.

Gen. *Heracleum* L.

H. Sphondylium L. — *Sphondylium Branca-ursina* Heoffm. Volg. *Panace* (Fr. Talpe di Ors.) Comune nei prati, nei boschi, e ai lati della strada di V. Raccolana. Giugno-Agosto.

Tribù: *Dauceae* — Gen. *Daucus* (Tourn) L.

D. carota L. Abbonda ai lati del T. Raccolana, in luoghi incolti e sassosi. Volg. *Gallinacci, Carota selvatica.* Maggio-Dicembre.

Tribù: *Thapsieae* - Gen. *Laserpitium* (Tourn) L.

L. peucedanoides L. — *L. angustifolium.* Scop. Ne trovai alcune piante nell'altipiano di Nevea, a 1100 m. È frequente a 1850 m. nei pascoli sassosi, ai piedi del Bila Peit, verso Est. 15 Agosto 1905.

Gen. *Xandix* — (Tourn) L.

L. Pecten Veneris L. volg. *Acicula Spillettoni.*

Gen. *Chaerophyllum* — (Tourn) L.

Ch. temulum L. volg. *Anacio, Cicutaria, Pastricciani* (Friul. Talpe di Lov).

Gen. *Athamanta* L.

A. cretensis L. *typica.* Comune nei luoghi rupestri e sassosi in Val Raccolana e nel gruppo del Canin (600-2000 m.) Maggio-Agosto.

A. cret. var. **Matthioli** (Wulf). Qua e là con la precedente. Ne raccolsi alcuni esemplari l'8 Agosto 1904.

Tribù: *Smyrnieae* — Gen. *Molopospermum* Koch

M. peloponnesiacum Koch. — **M. Cicutarium** DC. — **Ligusticum** L. — **Cicutaria verticillata** Moench. Volg. *Cicutaria fetida.* Qua e là nei boschi dell'Altopiano di Nevea (1050-1200 m.) e tra Nevea e il R. Canin (1400-1630 m.) sulle rupi e nei luoghi sassosi e nei pascoli. Questa specie abbonda sul M. Mataiur (1300-1600 m.). Luglio-Agosto.

Gen. *Conium* L.

C. maculatum L. Comune nei luoghi ombrosi, umidi. — Vol *Cicuta maggiore.* (Friul. Cicute). Aprile-Agosto.

(Continua) GIOVANNI CRICHIUTTI

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Monte Coglians. — Il sig. G. Felsernigg di Mauthen con un altro signore di Vienna raggiunsero nel 3 Agosto passato la cima del Coglians (2782) per la parete nord, seguendo una strada, che secondo la relazione che i predetti signori scrissero sull'Album del Ric. Marinelli, sarebbe nuova e la più difficile di tutte. Essa si tiene qualche cosa più ad occidente della via di Samassa, e raggiunge il « Kar » per canaloni e camini. La difficoltà consiste principalmente in un camino dilavato di circa 30 metri d'altezza.

RICOVERI E SENTIERI

Ricovero al passo del Tuckett — Il 13 agosto prossimo passato la consorella Società degli Alpinisti Tridentini ha inaugurato al Passo del Tuckett nel Gruppo del Brenta un nuovo rifugio - albergo.

A 25 metri da esso s'innalza un altro simile edificio costrutto dalla Sezione Berlino del D. u. Oe. A. V. che volle così dimostrare palesemente quanta cortesia e gentilezza usi l'elemento pantedesco a quello italiano.

È inutile rifare qui la storia della lunga polemica che condusse alla costruzione dei due rifugi, già ne tenemmo parola; basterà solo ricordare che quando i tedeschi si dimostrarono fissi nell'idea di costruire un loro rifugio a poca distanza da quello italiano, accampando discutibili diritti di priorità, la S. A. T. abbia proposto di far decidere la questione da un arbitrato, la qual cosa la Sezione di Berlino con una magra scusa non volle accettare.

Gen. *Foeniculum* (Tourn) *Adans.*

F. vulgare Mill. var. *officinale* (All.) Volg. *Finocchio forte, Fin. selvatico* (Fenoli salvadi). Qua e là nei luoghi erbosi aridi e sassosi. Giugno-Agosto.

Tribù: *Peucedaneae* — Gen. *Aethusa* L.

E. Cynapium L. — *Cicuta* Targ. Volg. *Erba aglina.* Nei luoghi erbosi aridi ai lati del T. Raccolana. Luglio-Agosto.

Gen. *Angelica* (Tourn) L.

A. silvestris L. — *Peucedanum Angelica* Car. Volg. *Angelica.* Qua e là nei luoghi umidi, ombrosi. Luglio-Ottobre.

Gen. *Pastinaca* (Tourn) L.

P. sativa L. Volg. *Elafobosco, Pastinaca* — *Pastricciani.* Friul. *Pastanachie, Chiaruedule.* Nei luoghi erbosi ai lati del T. Raccolana.

Gen. *Peucedanum* (Tourn) L.

P. Cervaria (L) Cuss. ex. Lap. Luoghi erbosi ai lati del T. Raccolana. Luglio-Ottobre. Friul. *Brocblanc, Fenoi.*

P. Oreoselinum (L) *Moench.* Tr. *Broc* verd. *Fenoi.*

P. austriacum — var. **rablense** — *Koch.* Qua e là nei luoghi sassosi ai lati del T. Raccolana. Ne raccolsi alcuni esemplari in fiore e in frutto il 14 Agosto. 1904.

P. Ostruthium (L) Koch. **Imperatoria** L. volg. *Erba rena* Trovasi nella località detta *Pietra Rossa* a 2050 m. — 23 Luglio.

Gen. *Heracleum* L.

H. Sphondylium L. — *Sphondylium Branca-ursina* Heoffm. Volg. *Panace* (Fr. Talpe di Ors.) Comune nei prati, nei boschi, e ai lati della strada di V. Raccolana. Giugno-Agosto.

Tribù: *Dauceae* — Gen. *Daucus* (Tourn) L.

D. carota L. Abbonda ai lati del T. Raccolana, in luoghi incolti e sassosi. Volg. *Gallinacci, Carota selvatica.* Maggio-Dicembre.

Tribù: *Thapsieae* - Gen. *Laserpitium* (Tourn) L.

L. peucedanoides L. — *L. angustifolium.* Scop. Ne trovai alcune piante nell'altipiano di Nevea, a 1100 m. È frequente a 1850 m. nei pascoli sassosi, ai piedi del Bila Peit, verso Est. 15 Agosto 1905.

Gen. *Xandix* — (Tourn) L.

L. Pecten Veneris L. volg. *Acicula Spillettoni.*

Gen. *Chaerophyllum* — (Tourn) L.

Ch. temulum L. volg. *Anacio, Cicutaria, Pastricciani* (Friul. Talpe di Lov).

Gen. *Athamanta* L.

A. cretensis L. *typica.* Comune nei luoghi rupestri e sassosi in Val Raccolana e nel gruppo del Canin (600-2000 m.) Maggio-Agosto.

A. cret. var. **Matthioli** (Wulf). Qua e là con la precedente. Ne raccolsi alcuni esemplari l'8 Agosto 1904.

Tribù: *Smyrnieae* — Gen. *Molopospermum* Koch

M. peloponnesiacum Koch. — **M. Cicutarium** DC. — **Ligusticum** L. — **Cicutaria verticillata** Moench. Volg. *Cicutaria fetida.* Qua e là nei boschi dell'Altopiano di Nevea (1050-1200 m.) e tra Nevea e il R. Canin (1400-1630 m.) sulle rupi e nei luoghi sassosi e nei pascoli. Questa specie abbonda sul M. Mataiur (1300-1600 m.). Luglio-Agosto.

Gen. *Conium* L.

C. maculatum L. Comune nei luoghi ombrosi, umidi. — Vol *Cicuta maggiore.* (Friul. Cicute). Aprile-Agosto.

(Continua) GIOVANNI CRICHIUTTI

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Monte Coglians. — Il sig. G. Felsernigg di Mauthen con un altro signore di Vienna raggiunsero nel 3 Agosto passato la cima del Coglians (2782) per la parete nord, seguendo una strada, che secondo la relazione che i predetti signori scrissero sull'Album del Ric. Marinelli, sarebbe nuova e la più difficile di tutte. Essa si tiene qualche cosa più ad occidente della via di Samassa, e raggiunge il « Kar » per canaloni e camini. La difficoltà consiste principalmente in un camino dilavato di circa 30 metri d'altezza.

RICOVERI E SENTIERI

Ricovero al passo del Tuckett — Il 13 agosto prossimo passato la consorella Società degli Alpinisti Tridentini ha inaugurato al Passo del Tuckett nel Gruppo del Brenta un nuovo rifugio - albergo.

A 25 metri da esso s'innalza un altro simile edificio costrutto dalla Sezione Berlino del D. u. Oe. A. V. che volle così dimostrare palesemente quanta cortesia e gentilezza usi l'elemento pantedesco a quello italiano.

È inutile rifare qui la storia della lunga polemica che condusse alla costruzione dei due rifugi, già ne tenemmo parola; basterà solo ricordare che quando i tedeschi si dimostrarono fissi nell'idea di costruire un loro rifugio a poca distanza da quello italiano, accampando discutibili diritti di priorità, la S. A. T. abbia proposto di far decidere la questione da un arbitrato, la qual cosa la Sezione di Berlino con una magra scusa non volle accettare.

Però senza dubbio trattandosi di suolo italiano più che di diritto e di priorità sarebbe il caso di discutere di gentilezza e di doverosi riguardi.

Ora i due rifugi sono costruiti e stanno come nemici uno contro all'altro nei silenzi ghiacchiati del passo, là dove ogni rancore di parte, ogni questione di razza, dovrebbe esser dimenticata.

A quello della S. A. T. va il nostro saluto ed il nostro augurio, augurio che vorrebbe vederlo sempre pieno d'alpinisti italiani, cantanti là sull'estremo limite del nostro suolo il verso fatidico:

Italia, Italia, Italia!

G. F.

STRADE E FERROVIE

Tirano-St. Moritz. A Basilea venne costituita una società sul capitale di 12 milioni, per far ascendere al passo della Bernina (2330) la ferrovia elettrica, con un percorso di 60 chilometri.

Grimsel. È in progetto, sempre nella Svizzera, una ferrovia che da Meiringen salirebbe al Passo di Grimsel (m. 2164) e da questo per la valle del Rodano discenderebbe a Briga (Sempione).

Greina. Finora si tratta solo di un desiderio dei paesi interessati, ma in Svizzera si realizzano facilmente questi desideri.

Si tratterebbe di una ferrovia che da Coira per Truns e Olivone raggiungerebbe Biasca, e cioè la ferrovia del Gottardo. Il Tunnel della Preina fra Truns e Olivone avrebbe 20 chilometri di lunghezza. La linea costerebbe 120 milioni dei quali 79 pel tunnel. I promotori credono che questa ferrovia dovrebbe preferirsi sotto molti aspetti a quella per lo Spluga.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

SUNTO DI VERBALI

delle Sedute di Consiglio

22 Marzo 1906, ore 17

Presiede Schiavi, vicepresidente.

Presenti: Camavitto, di Caporiacco, Coceani, Ferrucci, Feruglio, Pico.

Schiavi annuncia un lutto nella famiglia del Presidente, per la morte della signora Augusta Marinelli Rambaldi; si delibera di scrivergli condoglianze a nome del Consiglio.

Camavitto, cassiere, presenta il bilancio consuntivo 1905 che è approvato. Si delibera di convocare l'assemblea sociale per il 30 marzo ed in seconda convocazione per il 31.

Si ammettono a soci: dott. D'Ormea, Umberto Magistris, Marzio Carletti, dott. Carlo Mazzoli-Taic.

Esaurito l'ordine del giorno, il segretario Pico riferisce le pratiche fatte in occasione dell'arresto d'una comitiva di soci avvenuta a Luico il giorno 18 marzo. Si delibera di mandare ringraziamenti al deputato Lenassi ed ai consoci Aichingher e Seppenhofer che si adoperarono in favore dei detenuti.

Pico comunica ancora una corrispondenza avuta col consocio Aichingher, presidente della Sezione di Villacco del Club Alpino Tedesco-Austriaco, per promuovere una intesa fra le Società Alpine, atta ad evitare il ripetersi di simili fatti.

Dopo breve discussione il Consiglio delibera di domandare sull'argomento il parere delle seguenti società: Sezioni di Villacco, dell'Obergail e Küstenland del Club Alpino Tedesco-Austriaco e della Società Alpina delle Giulie di Trieste.

Si leva la seduta alle ore 18.

28 maggio 1906, ore 20.30.

Presiede Schiavi.

Presenti: Burghart, Camavitto, Cantarutti, Coceani, Ferrucci, Feruglio, Pitacco, Rizzi, Spezzotti.

Cantarutti riferisce sul Convegno della Società Alpina delle Giulie che si terrà a Gemona il giorno 4 giugno. Si delibera di invitare i soci a parteciparvi di offrire alla Società consorella una copia del medaglione del defunto Presidente G. Marinelli, e di nvitare i gitanti, che si fermeranno a Udine un paio d'ore, ad una breve visita nella sede sociale.

Si incarica il vicepresidente di trattative con il proprietario dei locali sociali, per la prossima scadenza dell'affittanza.

Si delibera di non aderire alla Federazione prealpina.

Si ammettono a soci: Mario Occhialini, Giuseppe Caneva, cav. Andrea Chialchia, Mario Zaro, Aldo Feruglio.

25 luglio 1906, ore 20.30

Presiede Marinelli.

Presenti: Burghart, Camavitto, Cantarutti, di Caporiacco, Ferrucci, Feruglio, Musoni, Pitacco, Rizzi.

Cantarutti da notizie sulla salute del collega Valussi.

Si delibera di comunicargli i voti dei colleghi per pronta guarigione.

Si discute sulla scelta del luogo pel Convegno; si esclude Barcis, perchè ancora non completa la strada; si decide di tenere il Convegno a Pontebba, incaricando la Commissione del programma.

Burghart riferisce su lavori necessari al Ricovero Marinelli, ove bisogna specialmente rinnovare l'intonaco. Si delibera di eseguire al più presto i lavori necessari.

Si delibera di collocare, d'accordo con la Dante Alighieri, tabelle indicatrici per le iscrizioni romane sulla strada di Monte Croce.

Si ammettono a soci: G. B. Ciani e G. B. Volpe.

BIBLIOTECA

Elenco dei libri entrati da 21 giugno a 20 agosto 1906.

7709 (18) Luzio A. *Profili biografici e bozzetti storici.* Milano, 1906.
7710 (24) Fogolari G. *Cividale del Friuli.* Bergamo, 1906.
7711 (23) Testoni A. *Il Cardinale Lambertini.* Bologna, 1906.
7712 (12) Lapponi G. *Ipnotismo e Spiritismo.* Roma, 1906.
7713 (18) Tassini D. *La questione storico-giuridica del Patriarcato di Venezia.* Genova, 1906.
7714 (21) Margueritte P. e V. *Il Prisma.* Milano, 1906.
7715 (21) Cernicevski N. *Che fare?* Milano, 1906.
7716 (24) De Lorenzo S. *Venosa e la Regione del Vulture.* Bergamo, 1906.
7717 (10) Martini F. *Relazione sulla Colonia Eritrea. 1900-01.* Roma, 1902.
7718 (26) Checchi M. *Calendario Eritreo.* Asmara, 1904.
7719 (19) *Vade-Mecum per il Congresso coloniale it. in Asmara.* Roma, 1905.
7720-31 (26) *Revue des deuxmondes. Anni 1904 e 1905.* Paris.
7732 (6) Gortani L. e M. *Flora friulana.* Parte II. Udine, 1906.
7733 (10) *Atti del Consiglio prov. 1905.* Udine.
7734 (21) Twain M. *Racconti umoristici.* Torino, 1906.
7735 (18) Prasca E. *L'ammiraglio S. De Saint-Bon.* Roma, 1 06.
7736 (16) Alberti F. e Padova G. *Tavola poliometrica della Prov. di Udine.* Cividale, 1906.
7737 (21) Pettinati N. *Lo czar castigato.* Roma, 1906.
7738 (21) Hungerford Mrs. *Dalle tenebre alla luce.* Milano 1906.
7739-40 (16) *Atti del V. Congresso geogr. it. 1904.* Napoli, 1905.

Gen. *Foeniculum* (Tourn) *Adans.*

F. vulgare Mill. var. *officinale* (All.) Volg. *Finocchio forte, Fin. selvatico* (Fenoli salvadi). Qua e là nei luoghi erbosi aridi e sassosi. Giugno-Agosto.

Tribù: *Peucedaneae* — Gen. *Aethusa* L.

E. Cynapium L. — *Cicuta* Targ. Volg. *Erba aglina.* Nei luoghi erbosi aridi ai lati del T. Raccolana. Luglio-Agosto.

Gen. *Angelica* (Tourn) L.

A. silvestris L. — *Peucedanum Angelica* Car. Volg. *Angelica.* Qua e là nei luoghi umidi, ombrosi. Luglio-Ottobre.

Gen. *Pastinaca* (Tourn) L.

P. sativa L. Volg. *Elafobosco, Pastinaca* — *Pastricciani.* Friul. *Pastanachie, Chiaruedule.* Nei luoghi erbosi ai lati del T. Raccolana.

Gen. *Peucedanum* (Tourn) L.

P. Cervaria (L) Cuss. ex. Lap. Luoghi erbosi ai lati del T. Raccolana. Luglio-Ottobre. Friul. *Brocblanc, Fenoi.*

P. Oreoselinum (L) *Moench.* Tr. *Broc* verd. *Fenoi.*

P. austriacum — var. **rablense** — *Koch.* Qua e là nei luoghi sassosi ai lati del T. Raccolana. Ne raccolsi alcuni esemplari in fiore e in frutto il 14 Agosto. 1904.

P. Ostruthium (L) Koch. **Imperatoria** L. volg. *Erba rena* Trovasi nella località detta *Pietra Rossa* a 2050 m. — 23 Luglio.

Gen. *Heracleum* L.

H. Sphondylium L. — *Sphondylium Branca-ursina* Heoffm. Volg. *Panace* (Fr. Talpe di Ors.) Comune nei prati, nei boschi, e ai lati della strada di V. Raccolana. Giugno-Agosto.

Tribù: *Dauceae* — Gen. *Daucus* (Tourn) L.

D. carota L. Abbonda ai lati del T. Raccolana, in luoghi incolti e sassosi. Volg. *Gallinacci, Carota selvatica.* Maggio-Dicembre.

Tribù: *Thapsieae* - Gen. *Laserpitium* (Tourn) L.

L. peucedanoides L. — *L. angustifolium.* Scop. Ne trovai alcune piante nell'altipiano di Nevea, a 1100 m. È frequente a 1850 m. nei pascoli sassosi, ai piedi del Bila Peit, verso Est. 15 Agosto 1905.

Gen. *Xandix* — (Tourn) L.

L. Pecten Veneris L. volg. *Acicula Spillettoni.*

Gen. *Chaerophyllum* — (Tourn) L.

Ch. temulum L. volg. *Anacio, Cicutaria, Pastricciani* (Friul. Talpe di Lov).

Gen. *Athamanta* L.

A. cretensis L. *typica.* Comune nei luoghi rupestri e sassosi in Val Raccolana e nel gruppo del Canin (600-2000 m.) Maggio-Agosto.

A. cret. var. **Matthioli** (Wulf). Qua e là con la precedente. Ne raccolsi alcuni esemplari l'8 Agosto 1904.

Tribù: *Smyrnieae* — Gen. *Molopospermum* Koch

M. peloponnesiacum Koch. — **M. Cicutarium** DC. — **Ligusticum** L. — **Cicutaria verticillata** Moench. Volg. *Cicutaria fetida.* Qua e là nei boschi dell'Altopiano di Nevea (1050-1200 m.) e tra Nevea e il R. Canin (1400-1630 m.) sulle rupi e nei luoghi sassosi e nei pascoli. Questa specie abbonda sul M. Mataiur (1300-1600 m.). Luglio-Agosto.

Gen. *Conium* L.

C. maculatum L. Comune nei luoghi ombrosi, umidi. — Vol *Cicuta maggiore.* (Friul. Cicute). Aprile-Agosto.

(Continua) GIOVANNI CRICHIUTTI

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Monte Coglians. — Il sig. G. Felsernigg di Mauthen con un altro signore di Vienna raggiunsero nel 3 Agosto passato la cima del Coglians (2782) per la parete nord, seguendo una strada, che secondo la relazione che i predetti signori scrissero sull'Album del Ric. Marinelli, sarebbe nuova e la più difficile di tutte. Essa si tiene qualche cosa più ad occidente della via di Samassa, e raggiunge il « Kar » per canaloni e camini. La difficoltà consiste principalmente in un camino dilavato di circa 30 metri d'altezza.

RICOVERI E SENTIERI

Ricovero al passo del Tuckett — Il 13 agosto prossimo passato la consorella Società degli Alpinisti Tridentini ha inaugurato al Passo del Tuckett nel Gruppo del Brenta un nuovo rifugio - albergo.

A 25 metri da esso s'innalza un altro simile edificio costrutto dalla Sezione Berlino del D. u. Oe. A. V. che volle così dimostrare palesemente quanta cortesia e gentilezza usi l'elemento pantedesco a quello italiano.

È inutile rifare qui la storia della lunga polemica che condusse alla costruzione dei due rifugi, già ne tenemmo parola; basterà solo ricordare che quando i tedeschi si dimostrarono fissi nell'idea di costruire un loro rifugio a poca distanza da quello italiano, accampando discutibili diritti di priorità, la S. A. T. abbia proposto di far decidere la questione da un arbitrato, la qual cosa la Sezione di Berlino con una magra scusa non volle accettare.

Però senza dubbio trattandosi di suolo italiano più che di diritto e di priorità sarebbe il caso di discutere di gentilezza e di doverosi riguardi.

Ora i due rifugi sono costruiti e stanno come nemici uno contro all'altro nei silenzi ghiacchiati del passo, là dove ogni rancore di parte, ogni questione di razza, dovrebbe esser dimenticata.

A quello della S. A. T. va il nostro saluto ed il nostro augurio, augurio che vorrebbe vederlo sempre pieno d'alpinisti italiani, cantanti là sull'estremo limite del nostro suolo il verso fatidico:

Italia, Italia, Italia!

G. F.

STRADE E FERROVIE

Tirano-St. Moritz. A Basilea venne costituita una società sul capitale di 12 milioni, per far ascendere al passo della Bernina (2330) la ferrovia elettrica, con un percorso di 60 chilometri.

Grimsel. È in progetto, sempre nella Svizzera, una ferrovia che da Meiringen salirebbe al Passo di Grimsel (m. 2164) e da questo per la valle del Rodano discenderebbe a Briga (Sempione).

Greina. Finora si tratta solo di un desiderio dei paesi interessati, ma in Svizzera si realizzano facilmente questi desideri.

Si tratterebbe di una ferrovia che da Coira per Truns e Olivone raggiungerebbe Biasca, e cioè la ferrovia del Gottardo. Il Tunnel della Preina fra Truns e Olivone avrebbe 20 chilometri di lunghezza. La linea costerebbe 120 milioni dei quali 79 pel tunnel. I promotori credono che questa ferrovia dovrebbe preferirsi sotto molti aspetti a quella per lo Spluga.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

SUNTO DI VERBALI

delle Sedute di Consiglio

22 Marzo 1906, ore 17

Presiede Schiavi, vicepresidente.

Presenti: Camavitto, di Caporiacco, Coceani, Ferrucci, Feruglio, Pico.

Schiavi annuncia un lutto nella famiglia del Presidente, per la morte della signora Augusta Marinelli Rambaldi; si delibera di scrivergli condoglianze a nome del Consiglio.

Camavitto, cassiere, presenta il bilancio consuntivo 1905 che è approvato. Si delibera di convocare l'assemblea sociale per il 30 marzo ed in seconda convocazione per il 31.

Si ammettono a soci: dott. D'Ormea, Umberto Magistris, Marzio Carletti, dott. Carlo Mazzoli-Taic.

Esaurito l'ordine del giorno, il segretario Pico riferisce le pratiche fatte in occasione dell'arresto d'una comitiva di soci avvenuta a Luico il giorno 18 marzo. Si delibera di mandare ringraziamenti al deputato Lenassi ed ai consoci Aichingher e Seppenhofer che si adoperarono in favore dei detenuti.

Pico comunica ancora una corrispondenza avuta col consocio Aichingher, presidente della Sezione di Villacco del Club Alpino Tedesco-Austriaco, per promuovere una intesa fra le Società Alpine, atta ad evitare il ripetersi di simili fatti.

Dopo breve discussione il Consiglio delibera di domandare sull'argomento il parere delle seguenti società: Sezioni di Villacco, dell'Obergail e Küstenland del Club Alpino Tedesco-Austriaco e della Società Alpina delle Giulie di Trieste.

Si leva la seduta alle ore 18.

28 maggio 1906, ore 20.30.

Presiede Schiavi.

Presenti: Burghart, Camavitto, Cantarutti, Coceani, Ferrucci, Feruglio, Pitacco, Rizzi, Spezzotti.

Cantarutti riferisce sul Convegno della Società Alpina delle Giulie che si terrà a Gemona il giorno 4 giugno. Si delibera di invitare i soci a parteciparvi di offrire alla Società consorella una copia del medaglione del defunto Presidente G. Marinelli, e di nvitare i gitanti, che si fermeranno a Udine un paio d'ore, ad una breve visita nella sede sociale.

Si incarica il vicepresidente di trattative con il proprietario dei locali sociali, per la prossima scadenza dell'affittanza.

Si delibera di non aderire alla Federazione prealpina.

Si ammettono a soci: Mario Occhialini, Giuseppe Caneva, cav. Andrea Chialchia, Mario Zaro, Aldo Feruglio.

25 luglio 1906, ore 20.30

Presiede Marinelli.

Presenti: Burghart, Camavitto, Cantarutti, di Caporiacco, Ferrucci, Feruglio, Musoni, Pitacco, Rizzi.

Cantarutti da notizie sulla salute del collega Valussi.

Si delibera di comunicargli i voti dei colleghi per pronta guarigione.

Si discute sulla scelta del luogo pel Convegno; si esclude Barcis, perchè ancora non completa la strada; si decide di tenere il Convegno a Pontebba, incaricando la Commissione del programma.

Burghart riferisce su lavori necessari al Ricovero Marinelli, ove bisogna specialmente rinnovare l'intonaco. Si delibera di eseguire al più presto i lavori necessari.

Si delibera di collocare, d'accordo con la Dante Alighieri, tabelle indicatrici per le iscrizioni romane sulla strada di Monte Croce.

Si ammettono a soci: G. B. Ciani e G. B. Volpe.

BIBLIOTECA

Elenco dei libri entrati da 21 giugno a 20 agosto 1906.

7709 (18) Luzio A. *Profili biografici e bozzetti storici.* Milano, 1906.
7710 (24) Fogolari G. *Cividale del Friuli.* Bergamo, 1906.
7711 (23) Testoni A. *Il Cardinale Lambertini.* Bologna, 1906.
7712 (12) Lapponi G. *Ipnotismo e Spiritismo.* Roma, 1906.
7713 (18) Tassini D. *La questione storico-giuridica del Patriarcato di Venezia.* Genova, 1906.
7714 (21) Margueritte P. e V. *Il Prisma.* Milano, 1906.
7715 (21) Cernicevski N. *Che fare?* Milano, 1906.
7716 (24) De Lorenzo S. *Venosa e la Regione del Vulture.* Bergamo, 1906.
7717 (10) Martini F. *Relazione sulla Colonia Eritrea. 1900-01.* Roma, 1902.
7718 (26) Checchi M. *Calendario Eritreo.* Asmara, 1904.
7719 (19) *Vade-Mecum per il Congresso coloniale it. in Asmara.* Roma, 1905.
7720-31 (26) *Revue des deuxmondes. Anni 1904 e 1905.* Paris.
7732 (6) Gortani L. e M. *Flora friulana.* Parte II. Udine, 1906.
7733 (10) *Atti del Consiglio prov. 1905.* Udine.
7734 (21) Twain M. *Racconti umoristici.* Torino, 1906.
7735 (18) Prasca E. *L'ammiraglio S. De Saint-Bon.* Roma, 1 06.
7736 (16) Alberti F. e Padova G. *Tavola poliometrica della Prov. di Udine.* Cividale, 1906.
7737 (21) Pettinati N. *Lo czar castigato.* Roma, 1906.
7738 (21) Hungerford Mrs. *Dalle tenebre alla luce.* Milano 1906.
7739-40 (16) *Atti del V. Congresso geogr. it. 1904.* Napoli, 1905.

Elenco degli opuscoli entrati da 21 giugno a 20 agosto 1906.

3500 (15) De Santa F. *Illustrazione storica-artistica sulla chiesetta monumentale di S. Floriano in Forni di Sopra.* Udine, 1905.

3501 (13) Morelli-Rossi G. *Relazione sul concorso pel miglioramento di case coloniche e impianto essicatoi da granoturco.* Udine, 1906.

3502 (13) *Atti del Circolo agricolo di Tarcento. Anno III. 1904.* Udine, 1906.

3503 (13) Biasutti G. *Per una esposizione agraria in Tarcento.* Udine, 1906.

3504 (18) Ioubert I. *Savorgnan de Brazzà. Grand exploratur latin.* Augers, 1906.

3505 (14) Capuis C. *Relazione sul sindacato per le Miniere aurifere di Cheren.* Asmara, 1905.

3506 (16) Dainelli G. e Marinelli O. *Dell'Erta-Alé vulcano ritenuto attivo nella Dancalia.* Firenze, 1906.

3507 (16) Dainelli G. e Marinelli O. *Determinazioni altimetriche nella media valle dell'Anseba.* Firenze, 1906.

3508 (13) *Annuario 1905 del Consorzio coop. antifillosserico di Palmanova.* Udine, 1906.

Oltre le società in corrispondenza donarono libri od opuscoli i Signori: G. Antonini, Biasutti dott. G., Cantarutti F., Deputazione prov. di Udine, De Santa sac. F., Ferrucci A., Ioubert cav. I., Marinelli prof. O., Morelli-Rossi G., Rubini dott. D.

BIBLIOGRAFIA

Bollettino del Club Alpino Italiano pel 1904-05. Torino, 1905. — Abbiamo ricevuto qualche tempo fa questo importante Bollettino e per ora ci limitiamo a dare l'indice degli articoli che contiene. Il *dott. Agostino Ferrari* ci dà un'interessantissima *Storia e descrizione illustrata* dei Rifugi del C. A. I. Il C. A. I. ha edificato più che 100 rifugi sulle Alpi e il Ferrari li descrive esaurientemente e vi aggiunge l'elenco di quelli costruiti da altre Società sia in Italia, sia nelle Alpi vicine. Il *prof. Giuseppe Lampugnani* segue con una interessante monografia dell'*Aiguille verte* (M. Bianco). L'avv. *E. C. Biressi* narra sue ascese al *Castore* e al *Lyskamm* senza guide. Seguono relazioni di *Ettore Tolomei* sulla salita alla *Vetta d'Italia* (Glockenkaar, Alpi Retiche) e il *dott. Giotto Dainelli* sopra gite nella catena degli *Alti Tatra* (Carpazi).

Correvon - Vaccari. *Flora Alpina Tascabile.* Torino, C. Clausen 1907.

Il Prof. Lino Vaccari ha pubblicato sotto questo titolo, in secondaedi zione italiana, la *Flore alpine de poche di Henri Correvon* di Ginevra, ben noto botanico specialista per la flora alpina, modificandola interamente ed accrescendola.

È un libro che sarà molto ricercato dagli alpinisti, che desiderano di apprendere.

Infatti oltre alle innumerevoli tavole colorate, molto chiare e ben fatte in modo che anche il più profano può subito riconoscere una pianta, havvi di ogni specie una descrizione pratica.

Si descrive con essa botanicamente le piante ma in modo molto semplice; al nome latino segue sempre l'italiano. Poi si danno i dati circa alla fioritura e all'habitat. Le piante sono agglomerate famiglia per famiglia e quindi non c'è bisogno come in altre pubblicazioni del genere di molti indici. Infine del libro havvi un vocabolario dei termini scientifici usati nel volume. Insomma noi raccomandiamo caldamente il libro agli studiosi.

Dellepiane G. — *Guida per escursioni nelle Alpi ed Appennini Liguri.* Terza edizione. Genova, 1906.

L'aver dovuto fare la III edizione di questa guida dimostra il favore che essa ha incontrato. In questa edizione l'autore ha introdotto delle varianti ed aggiunte, mettendola al corrente delle modificazioni intervenute durante questi ultimi anni.

L'edizione è accuratissima e la guida è munita di molte cartine topografiche intercalate e di panorami. È certo che la Sezione ligure del C. A. I. con questa guida ottiene di diffondere la conoscenza della sua regione.

SOCIETÀ CONSORELLE

Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica in Italia. — Sotto l'alto patronato di S. M. il Re, con l'adesione del Governo e con la cooperazione dei sodalizi ginnastici e sportivi più importanti, si è costituito questo Istituto.

Esso si propone:

a) di coordinare fra loro le varie istituzioni che direttamente o indirettamente si occupano dell'educazione fisica;

b) di promuovere la fondazione di sodalizi, campi, palestre, scuole, ricreatori ed altro che vi si riferisca, nonchè la pubblicazione di periodici, opuscoli ed altri modi di propaganda e popolarizzazione;

c) di ricercare e suggerire ogni mezzo giovevole a tal fine nell'ordine legislativo, amministrativo e sociale in genere.

In Roma si è costituito il Comitato Centrale composto dei delegati dei Ministeri dell'Istruzione, dell'Interno, della Guerra e della Marina, dei rappresentanti della Federazione ginnastica, del Club Alpino, del Touring Club, dell'Audax e del Rowing Club e di altre persone competenti in materia.

Importa che sieno parimenti costituiti i comitati nei capoluoghi di ogni Provincia, composti di delegati delle Autorità e Amministrazioni locali, di rappresentanti dei sodalizi ginnastici, di Tiro a segno e sportivi e di altre persone competenti, in modo analogo alla composizione del Comitato Centrale.

Sappiamo che a far parte del Comitato per la nostra Provincia è stato chiamato il nostro Vice-presidente avv. cav. L. C. Schiavi.

È uscita la

GUIDA DELLA CARNIA

di G. MARINELLI

IIª edizione con modificazioni ed aggiunte. - Trovasi in vendita presso i principali librai e presso l'editore G. B. Ciani, Tolmezzo al prezzo di L. 4.

I soci della S. A. F. che ne hanno fatto prenotazione, possono averla dalla Segreteria sociale al prezzo di L. 3.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Programma del XXV Convegno della S. A. F. — Gita sociale al Montasio, F. Flora — Salite al Pramaggiore, al Clapsavon e al Bivera, E. de Fiori — Salite ed escursioni di soci — Al Gross Glockner, P. S. Leicht — Attorno alla Civetta, O. Marinelli — Florula della valle di Raccolana, G. Crichiutti — Salite di monti nostri o a noi vicini — Ricoveri e sentieri — Strade e Ferrovie — Sunto di Verbali — Biblioteca — Bibliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice.
Federico Cantarutti, Redattore responsabile
Arturo Ferrucci Redattore

UDINE, 1906 TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

Però senza dubbio trattandosi di suolo italiano più che di diritto e di priorità sarebbe il caso di discutere di gentilezza e di doverosi riguardi.

Ora i due rifugi sono costruiti e stanno come nemici uno contro all'altro nei silenzi ghiacchiati del passo, là dove ogni rancore di parte, ogni questione di razza, dovrebbe esser dimenticata.

A quello della S. A. T. va il nostro saluto ed il nostro augurio, augurio che vorrebbe vederlo sempre pieno d'alpinisti italiani, cantanti là sull'estremo limite del nostro suolo il verso fatidico:

Italia, Italia, Italia!

G. F.

STRADE E FERROVIE

Tirano-St. Moritz. A Basilea venne costituita una società sul capitale di 12 milioni, per far ascendere al passo della Bernina (2330) la ferrovia elettrica, con un percorso di 60 chilometri.

Grimsel. È in progetto, sempre nella Svizzera, una ferrovia che da Meiringen salirebbe al Passo di Grimsel (m. 2164) e da questo per la valle del Rodano discenderebbe a Briga (Sempione).

Greina. Finora si tratta solo di un desiderio dei paesi interessati, ma in Svizzera si realizzano facilmente questi desideri.

Si tratterebbe di una ferrovia che da Coira per Truns e Olivone raggiungerebbe Biasca, e cioè la ferrovia del Gottardo. Il Tunnel della Preina fra Truns e Olivone avrebbe 20 chilometri di lunghezza. La linea costerebbe 120 milioni dei quali 79 pel tunnel. I promotori credono che questa ferrovia dovrebbe preferirsi sotto molti aspetti a quella per lo Spluga.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

SUNTO DI VERBALI

delle Sedute di Consiglio

22 Marzo 1906, ore 17

Presiede Schiavi, vicepresidente.

Presenti: Camavitto, di Caporiacco, Coceani, Ferrucci, Feruglio, Pico.

Schiavi annuncia un lutto nella famiglia del Presidente, per la morte della signora Augusta Marinelli Rambaldi; si delibera di scrivergli condoglianze a nome del Consiglio.

Camavitto, cassiere, presenta il bilancio consuntivo 1905 che è approvato. Si delibera di convocare l'assemblea sociale per il 30 marzo ed in seconda convocazione per il 31.

Si ammettono a soci: dott. D'Ormea, Umberto Magistris, Marzio Carletti, dott. Carlo Mazzoli-Taic.

Esaurito l'ordine del giorno, il segretario Pico riferisce le pratiche fatte in occasione dell'arresto d'una comitiva di soci avvenuta a Luico il giorno 18 marzo. Si delibera di mandare ringraziamenti al deputato Lenassi ed ai consoci Aichingher e Seppenhofer che si adoperarono in favore dei detenuti.

Pico comunica ancora una corrispondenza avuta col consocio Aichingher, presidente della Sezione di Villacco del Club Alpino Tedesco-Austriaco, per promuovere una intesa fra le Società Alpine, atta ad evitare il ripetersi di simili fatti.

Dopo breve discussione il Consiglio delibera di domandare sull'argomento il parere delle seguenti società: Sezioni di Villacco, dell'Obergail e Küstenland del Club Alpino Tedesco-Austriaco e della Società Alpina delle Giulie di Trieste.

Si leva la seduta alle ore 18.

28 maggio 1906, ore 20.30.

Presiede Schiavi.

Presenti: Burghart, Camavitto, Cantarutti, Coceani, Ferrucci, Feruglio, Pitacco, Rizzi, Spezzotti.

Cantarutti riferisce sul Convegno della Società Alpina delle Giulie che si terrà a Gemona il giorno 4 giugno. Si delibera di invitare i soci a parteciparvi di offrire alla Società consorella una copia del medaglione del defunto Presidente G. Marinelli, e di nvitare i gitanti, che si fermeranno a Udine un paio d'ore, ad una breve visita nella sede sociale.

Si incarica il vicepresidente di trattative con il proprietario dei locali sociali, per la prossima scadenza dell'affittanza.

Si delibera di non aderire alla Federazione prealpina.

Si ammettono a soci: Mario Occhialini, Giuseppe Caneva, cav. Andrea Chialchia, Mario Zaro, Aldo Feruglio.

25 luglio 1906, ore 20.30

Presiede Marinelli.

Presenti: Burghart, Camavitto, Cantarutti, di Caporiacco, Ferrucci, Feruglio, Musoni, Pitacco, Rizzi.

Cantarutti da notizie sulla salute del collega Valussi.

Si delibera di comunicargli i voti dei colleghi per pronta guarigione.

Si discute sulla scelta del luogo pel Convegno; si esclude Barcis, perchè ancora non completa la strada; si decide di tenere il Convegno a Pontebba, incaricando la Commissione del programma.

Burghart riferisce su lavori necessari al Ricovero Marinelli, ove bisogna specialmente rinnovare l'intonaco. Si delibera di eseguire al più presto i lavori necessari.

Si delibera di collocare, d'accordo con la Dante Alighieri, tabelle indicatrici per le iscrizioni romane sulla strada di Monte Croce.

Si ammettono a soci: G. B. Ciani e G. B. Volpe.

BIBLIOTECA

Elenco dei libri entrati da 21 giugno a 20 agosto 1906.

7709 (18) Luzio A. *Profili biografici e bozzetti storici.* Milano, 1906.
7710 (24) Fogolari G. *Cividale del Friuli.* Bergamo, 1906.
7711 (23) Testoni A. *Il Cardinale Lambertini.* Bologna, 1906.
7712 (12) Lapponi G. *Ipnotismo e Spiritismo.* Roma, 1906.
7713 (18) Tassini D. *La questione storico-giuridica del Patriarcato di Venezia.* Genova, 1906.
7714 (21) Margueritte P. e V. *Il Prisma.* Milano, 1906.
7715 (21) Cernicevski N. *Che fare?* Milano, 1906.
7716 (24) De Lorenzo S. *Venosa e la Regione del Vulture.* Bergamo, 1906.
7717 (10) Martini F. *Relazione sulla Colonia Eritrea. 1900-01.* Roma, 1902.
7718 (26) Checchi M. *Calendario Eritreo.* Asmara, 1904.
7719 (19) *Vade-Mecum per il Congresso coloniale it. in Asmara.* Roma, 1905.
7720-31 (26) *Revue des deuxmondes. Anni 1904 e 1905.* Paris.
7732 (6) Gortani L. e M. *Flora friulana.* Parte II. Udine, 1906.
7733 (10) *Atti del Consiglio prov. 1905.* Udine.
7734 (21) Twain M. *Racconti umoristici.* Torino, 1906.
7735 (18) Prasca E. *L'ammiraglio S. De Saint-Bon.* Roma, 1 06.
7736 (16) Alberti F. e Padova G. *Tavola poliometrica della Prov. di Udine.* Cividale, 1906.
7737 (21) Pettinati N. *Lo czar castigato.* Roma, 1906.
7738 (21) Hungerford Mrs. *Dalle tenebre alla luce.* Milano 1906.
7739-40 (16) *Atti del V. Congresso geogr. it. 1904.* Napoli, 1905.

Però senza dubbio trattandosi di suolo italiano più che di diritto e di priorità sarebbe il caso di discutere di gentilezza e di doverosi riguardi.

Ora i due rifugi sono costruiti e stanno come nemici uno contro all'altro nei silenzi ghiacchiati del passo, là dove ogni rancore di parte, ogni questione di razza, dovrebbe esser dimenticata.

A quello della S. A. T. va il nostro saluto ed il nostro augurio, augurio che vorrebbe vederlo sempre pieno d'alpinisti italiani, cantanti là sull'estremo limite del nostro suolo il verso fatidico:

Italia, Italia, Italia!

G. F.

STRADE E FERROVIE

Tirano-St. Moritz. A Basilea venne costituita una società sul capitale di 12 milioni, per far ascendere al passo della Bernina (2330) la ferrovia elettrica, con un percorso di 60 chilometri.

Grimsel. È in progetto, sempre nella Svizzera, una ferrovia che da Meiringen salirebbe al Passo di Grimsel (m. 2164) e da questo per la valle del Rodano discenderebbe a Briga (Sempione).

Greina. Finora si tratta solo di un desiderio dei paesi interessati, ma in Svizzera si realizzano facilmente questi desideri.

Si tratterebbe di una ferrovia che da Coira per Truns e Olivone raggiungerebbe Biasca, e cioè la ferrovia del Gottardo. Il Tunnel della Preina fra Truns e Olivone avrebbe 20 chilometri di lunghezza. La linea costerebbe 120 milioni dei quali 79 pel tunnel. I promotori credono che questa ferrovia dovrebbe preferirsi sotto molti aspetti a quella per lo Spluga.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

SUNTO DI VERBALI

delle Sedute di Consiglio

22 Marzo 1906, ore 17

Presiede Schiavi, vicepresidente.

Presenti: Camavitto, di Caporiacco, Coceani, Ferrucci, Feruglio, Pico.

Schiavi annuncia un lutto nella famiglia del Presidente, per la morte della signora Augusta Marinelli Rambaldi; si delibera di scrivergli condoglianze a nome del Consiglio.

Camavitto, cassiere, presenta il bilancio consuntivo 1905 che è approvato. Si delibera di convocare l'assemblea sociale per il 30 marzo ed in seconda convocazione per il 31.

Si ammettono a soci: dott. D'Ormea, Umberto Magistris, Marzio Carletti, dott. Carlo Mazzoli-Taic.

Esaurito l'ordine del giorno, il segretario Pico riferisce le pratiche fatte in occasione dell'arresto d'una comitiva di soci avvenuta a Luico il giorno 18 marzo. Si delibera di mandare ringraziamenti al deputato Lenassi ed ai consoci Aichingher e Seppenhofer che si adoperarono in favore dei detenuti.

Pico comunica ancora una corrispondenza avuta col consocio Aichingher, presidente della Sezione di Villacco del Club Alpino Tedesco-Austriaco, per promuovere una intesa fra le Società Alpine, atta ad evitare il ripetersi di simili fatti.

Dopo breve discussione il Consiglio delibera di domandare sull'argomento il parere delle seguenti società: Sezioni di Villacco, dell'Obergail e Küstenland del Club Alpino Tedesco-Austriaco e della Società Alpina delle Giulie di Trieste.

Si leva la seduta alle ore 18.

28 maggio 1906, ore 20.30.

Presiede Schiavi.

Presenti: Burghart, Camavitto, Cantarutti, Coceani, Ferrucci, Feruglio, Pitacco, Rizzi, Spezzotti.

Cantarutti riferisce sul Convegno della Società Alpina delle Giulie che si terrà a Gemona il giorno 4 giugno. Si delibera di invitare i soci a parteciparvi di offrire alla Società consorella una copia del medaglione del defunto Presidente G. Marinelli, e di nvitare i gitanti, che si fermeranno a Udine un paio d'ore, ad una breve visita nella sede sociale.

Si incarica il vicepresidente di trattative con il proprietario dei locali sociali, per la prossima scadenza dell'affittanza.

Si delibera di non aderire alla Federazione prealpina.

Si ammettono a soci: Mario Occhialini, Giuseppe Caneva, cav. Andrea Chialchia, Mario Zaro, Aldo Feruglio.

25 luglio 1906, ore 20.30

Presiede Marinelli.

Presenti: Burghart, Camavitto, Cantarutti, di Caporiacco, Ferrucci, Feruglio, Musoni, Pitacco, Rizzi.

Cantarutti da notizie sulla salute del collega Valussi.

Si delibera di comunicargli i voti dei colleghi per pronta guarigione.

Si discute sulla scelta del luogo pel Convegno; si esclude Barcis, perchè ancora non completa la strada; si decide di tenere il Convegno a Pontebba, incaricando la Commissione del programma.

Burghart riferisce su lavori necessari al Ricovero Marinelli, ove bisogna specialmente rinnovare l'intonaco. Si delibera di eseguire al più presto i lavori necessari.

Si delibera di collocare, d'accordo con la Dante Alighieri, tabelle indicatrici per le iscrizioni romane sulla strada di Monte Croce.

Si ammettono a soci: G. B. Ciani e G. B. Volpe.

BIBLIOTECA

Elenco dei libri entrati da 21 giugno a 20 agosto 1906.

7709 (18) Luzio A. *Profili biografici e bozzetti storici.* Milano, 1906.
7710 (24) Fogolari G. *Cividale del Friuli.* Bergamo, 1906.
7711 (23) Testoni A. *Il Cardinale Lambertini.* Bologna, 1906.
7712 (12) Lapponi G. *Ipnotismo e Spiritismo.* Roma, 1906.
7713 (18) Tassini D. *La questione storico-giuridica del Patriarcato di Venezia.* Genova, 1906.
7714 (21) Margueritte P. e V. *Il Prisma.* Milano, 1906.
7715 (21) Cernicevski N. *Che fare?* Milano, 1906.
7716 (24) De Lorenzo S. *Venosa e la Regione del Vulture.* Bergamo, 1906.
7717 (10) Martini F. *Relazione sulla Colonia Eritrea. 1900-01.* Roma, 1902.
7718 (26) Checchi M. *Calendario Eritreo.* Asmara, 1904.
7719 (19) *Vade-Mecum per il Congresso coloniale it. in Asmara.* Roma, 1905.
7720-31 (26) *Revue des deuxmondes. Anni 1904 e 1905.* Paris.
7732 (6) Gortani L. e M. *Flora friulana.* Parte II. Udine, 1906.
7733 (10) *Atti del Consiglio prov. 1905.* Udine.
7734 (21) Twain M. *Racconti umoristici.* Torino, 1906.
7735 (18) Prasca E. *L'ammiraglio S. De Saint-Bon.* Roma, 1 06.
7736 (16) Alberti F. e Padova G. *Tavola poliometrica della Prov. di Udine.* Cividale, 1906.
7737 (21) Pettinati N. *Lo czar castigato.* Roma, 1906.
7738 (21) Hungerford Mrs. *Dalle tenebre alla luce.* Milano 1906.
7739-40 (16) *Atti del V. Congresso geogr. it. 1904.* Napoli, 1905.

Elenco degli opuscoli entrati da 21 giugno a 20 agosto 1906.

3500 (15) De Santa F. *Illustrazione storica-artistica sulla chiesetta monumentale di S. Floriano in Forni di Sopra.* Udine, 1905.

3501 (13) Morelli-Rossi G. *Relazione sul concorso pel miglioramento di case coloniche e impianto essicatoi da granoturco.* Udine, 1906.

3502 (13) *Atti del Circolo agricolo di Tarcento. Anno III. 1904.* Udine, 1906.

3503 (13) Biasutti G. *Per una esposizione agraria in Tarcento.* Udine, 1906.

3504 (18) Ioubert I. *Savorgnan de Brazzà. Grand exploratur latin.* Augers, 1906.

3505 (14) Capuis C. *Relazione sul sindacato per le Miniere aurifere di Cheren.* Asmara, 1905.

3506 (16) Dainelli G. e Marinelli O. *Dell'Erta-Alé vulcano ritenuto attivo nella Dancalia.* Firenze, 1906.

3507 (16) Dainelli G. e Marinelli O. *Determinazioni altimetriche nella media valle dell'Anseba.* Firenze, 1906.

3508 (13) *Annuario 1905 del Consorzio coop. antifillosserico di Palmanova.* Udine, 1906.

Oltre le società in corrispondenza donarono libri od opuscoli i Signori: G. Antonini, Biasutti dott. G., Cantarutti F., Deputazione prov. di Udine, De Santa sac. F., Ferrucci A., Ioubert cav. I., Marinelli prof. O., Morelli-Rossi G., Rubini dott. D.

BIBLIOGRAFIA

Bollettino del Club Alpino Italiano pel 1904-05. Torino, 1905. — Abbiamo ricevuto qualche tempo fa questo importante Bollettino e per ora ci limitiamo a dare l'indice degli articoli che contiene. Il *dott. Agostino Ferrari* ci dà un'interessantissima *Storia e descrizione illustrata* dei Rifugi del C. A. I. Il C. A. I. ha edificato più che 100 rifugi sulle Alpi e il Ferrari li descrive esaurientemente e vi aggiunge l'elenco di quelli costruiti da altre Società sia in Italia, sia nelle Alpi vicine. Il *prof. Giuseppe Lampugnani* segue con una interessante monografia dell'*Aiguille verte* (M. Bianco). L'avv. *E. C. Biressi* narra sue ascese al *Castore* e al *Lyskamm* senza guide. Seguono relazioni di *Ettore Tolomei* sulla salita alla *Vetta d'Italia* (Glockenkaar, Alpi Retiche) e il *dott. Giotto Dainelli* sopra gite nella catena degli *Alti Tatra* (Carpazi).

Correvon - Vaccari. *Flora Alpina Tascabile.* Torino, C. Clausen 1907.

Il Prof. Lino Vaccari ha pubblicato sotto questo titolo, in secondaedi zione italiana, la *Flore alpine de poche di Henri Correvon* di Ginevra, ben noto botanico specialista per la flora alpina, modificandola interamente ed accrescendola.

È un libro che sarà molto ricercato dagli alpinisti, che desiderano di apprendere.

Infatti oltre alle innumerevoli tavole colorate, molto chiare e ben fatte in modo che anche il più profano può subito riconoscere una pianta, havvi di ogni specie una descrizione pratica.

Si descrive con essa botanicamente le piante ma in modo molto semplice; al nome latino segue sempre l'italiano. Poi si danno i dati circa alla fioritura e all'habitat. Le piante sono agglomerate famiglia per famiglia e quindi non c'è bisogno come in altre pubblicazioni del genere di molti indici. Infine del libro havvi un vocabolario dei termini scientifici usati nel volume. Insomma noi raccomandiamo caldamente il libro agli studiosi.

Dellepiane G. — *Guida per escursioni nelle Alpi ed Appennini Liguri.* Terza edizione. Genova, 1906.

L'aver dovuto fare la III edizione di questa guida dimostra il favore che essa ha incontrato. In questa edizione l'autore ha introdotto delle varianti ed aggiunte, mettendola al corrente delle modificazioni intervenute durante questi ultimi anni.

L'edizione è accuratissima e la guida è munita di molte cartine topografiche intercalate e di panorami. È certo che la Sezione ligure del C. A. I. con questa guida ottiene di diffondere la conoscenza della sua regione.

SOCIETÀ CONSORELLE

Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica in Italia. — Sotto l'alto patronato di S. M. il Re, con l'adesione del Governo e con la cooperazione dei sodalizi ginnastici e sportivi più importanti, si è costituito questo Istituto.

Esso si propone:

a) di coordinare fra loro le varie istituzioni che direttamente o indirettamente si occupano dell'educazione fisica;

b) di promuovere la fondazione di sodalizi, campi, palestre, scuole, ricreatori ed altro che vi si riferisca, nonchè la pubblicazione di periodici, opuscoli ed altri modi di propaganda e popolarizzazione;

c) di ricercare e suggerire ogni mezzo giovevole a tal fine nell'ordine legislativo, amministrativo e sociale in genere.

In Roma si è costituito il Comitato Centrale composto dei delegati dei Ministeri dell'Istruzione, dell'Interno, della Guerra e della Marina, dei rappresentanti della Federazione ginnastica, del Club Alpino, del Touring Club, dell'Audax e del Rowing Club e di altre persone competenti in materia.

Importa che sieno parimenti costituiti i comitati nei capoluoghi di ogni Provincia, composti di delegati delle Autorità e Amministrazioni locali, di rappresentanti dei sodalizi ginnastici, di Tiro a segno e sportivi e di altre persone competenti, in modo analogo alla composizione del Comitato Centrale.

Sappiamo che a far parte del Comitato per la nostra Provincia è stato chiamato il nostro Vice-presidente avv. cav. L. C. Schiavi.

È uscita la

GUIDA DELLA CARNIA

di G. MARINELLI

IIª edizione con modificazioni ed aggiunte. - Trovasi in vendita presso i principali librai e presso l'editore G. B. Ciani, Tolmezzo al prezzo di L. 4.

I soci della S. A. F. che ne hanno fatto prenotazione, possono averla dalla Segreteria sociale al prezzo di L. 3.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Programma del XXV Convegno della S. A. F. — Gita sociale al Montasio, F. Flora — Salite al Pramaggiore, al Clapsavon e al Bivera, E. de Fiori — Salite ed escursioni di soci — Al Gross Glockner, P. S. Leicht — Attorno alla Civetta, O. Marinelli — Florula della valle di Raccolana, G. Crichiutti — Salite di monti nostri o a noi vicini — Ricoveri e sentieri — Strade e Ferrovie — Sunto di Verbali — Biblioteca — Bibliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice.
Federico Cantarutti, Redattore responsabile
Arturo Ferrucci Redattore

UDINE, 1906 TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

Elenco degli opuscoli entrati da 21 giugno a 20 agosto 1906.

3500 (15) De Santa F. *Illustrazione storica-artistica sulla chiesetta monumentale di S. Floriano in Forni di Sopra.* Udine, 1905.

3501 (13) Morelli-Rossi G. *Relazione sul concorso pel miglioramento di case coloniche e impianto essicatoi da granoturco.* Udine, 1906.

3502 (13) *Atti del Circolo agricolo di Tarcento. Anno III. 1904.* Udine, 1906.

3503 (13) Biasutti G. *Per una esposizione agraria in Tarcento.* Udine, 1906.

3504 (18) Ioubert I. *Savorgnan de Brazzà. Grand exploratur latin.* Augers, 1906.

3505 (14) Capuis C. *Relazione sul sindacato per le Miniere aurifere di Cheren.* Asmara, 1905.

3506 (16) Dainelli G. e Marinelli O. *Dell'Erta-Alé vulcano ritenuto attivo nella Dancalia.* Firenze, 1906.

3507 (16) Dainelli G. e Marinelli O. *Determinazioni altimetriche nella media valle dell'Anseba.* Firenze, 1906.

3508 (13) *Annuario 1905 del Consorzio coop. antifillosserico di Palmanova.* Udine, 1906.

Oltre le società in corrispondenza donarono libri od opuscoli i Signori: G. Antonini, Biasutti dott. G., Cantarutti F., Deputazione prov. di Udine, De Santa sac. F., Ferrucci A., Ioubert cav. I., Marinelli prof. O., Morelli-Rossi G., Rubini dott. D.

BIBLIOGRAFIA

Bollettino del Club Alpino Italiano pel 1904-05. Torino, 1905. — Abbiamo ricevuto qualche tempo fa questo importante Bollettino e per ora ci limitiamo a dare l'indice degli articoli che contiene. Il *dott. Agostino Ferrari* ci dà un'interessantissima *Storia e descrizione illustrata* dei Rifugi del C. A. I. Il C. A. I. ha edificato più che 100 rifugi sulle Alpi e il Ferrari li descrive esaurientemente e vi aggiunge l'elenco di quelli costruiti da altre Società sia in Italia, sia nelle Alpi vicine. Il *prof. Giuseppe Lampugnani* segue con una interessante monografia dell'*Aiguille verte* (M. Bianco). L'avv. *E. C. Biressi* narra sue ascese al *Castore* e al *Lyskamm* senza guide. Seguono relazioni di *Ettore Tolomei* sulla salita alla *Vetta d'Italia* (Glockenkaar, Alpi Retiche) e il *dott. Giotto Dainelli* sopra gite nella catena degli *Alti Tatra* (Carpazi).

Correvon - Vaccari. *Flora Alpina Tascabile.* Torino, C. Clausen 1907.

Il Prof. Lino Vaccari ha pubblicato sotto questo titolo, in secondaedi zione italiana, la *Flore alpine de poche di Henri Correvon* di Ginevra, ben noto botanico specialista per la flora alpina, modificandola interamente ed accrescendola.

È un libro che sarà molto ricercato dagli alpinisti, che desiderano di apprendere.

Infatti oltre alle innumerevoli tavole colorate, molto chiare e ben fatte in modo che anche il più profano può subito riconoscere una pianta, havvi di ogni specie una descrizione pratica.

Si descrive con essa botanicamente le piante ma in modo molto semplice; al nome latino segue sempre l'italiano. Poi si danno i dati circa alla fioritura e all'habitat. Le piante sono agglomerate famiglia per famiglia e quindi non c'è bisogno come in altre pubblicazioni del genere di molti indici. Infine del libro havvi un vocabolario dei termini scientifici usati nel volume. Insomma noi raccomandiamo caldamente il libro agli studiosi.

Dellepiane G. — *Guida per escursioni nelle Alpi ed Appennini Liguri.* Terza edizione. Genova, 1906.

L'aver dovuto fare la III edizione di questa guida dimostra il favore che essa ha incontrato. In questa edizione l'autore ha introdotto delle varianti ed aggiunte, mettendola al corrente delle modificazioni intervenute durante questi ultimi anni.

L'edizione è accuratissima e la guida è munita di molte cartine topografiche intercalate e di panorami. È certo che la Sezione ligure del C. A. I. con questa guida ottiene di diffondere la conoscenza della sua regione.

SOCIETÀ CONSORELLE

Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica in Italia. — Sotto l'alto patronato di S. M. il Re, con l'adesione del Governo e con la cooperazione dei sodalizi ginnastici e sportivi più importanti, si è costituito questo Istituto.

Esso si propone:

a) di coordinare fra loro le varie istituzioni che direttamente o indirettamente si occupano dell'educazione fisica;

b) di promuovere la fondazione di sodalizi, campi, palestre, scuole, ricreatori ed altro che vi si riferisca, nonchè la pubblicazione di periodici, opuscoli ed altri modi di propaganda e popolarizzazione;

c) di ricercare e suggerire ogni mezzo giovevole a tal fine nell'ordine legislativo, amministrativo e sociale in genere.

In Roma si è costituito il Comitato Centrale composto dei delegati dei Ministeri dell'Istruzione, dell'Interno, della Guerra e della Marina, dei rappresentanti della Federazione ginnastica, del Club Alpino, del Touring Club, dell'Audax e del Rowing Club e di altre persone competenti in materia.

Importa che sieno parimenti costituiti i comitati nei capoluoghi di ogni Provincia, composti di delegati delle Autorità e Amministrazioni locali, di rappresentanti dei sodalizi ginnastici, di Tiro a segno e sportivi e di altre persone competenti, in modo analogo alla composizione del Comitato Centrale.

Sappiamo che a far parte del Comitato per la nostra Provincia è stato chiamato il nostro Vice-presidente avv. cav. L. C. Schiavi.

È uscita la

GUIDA DELLA CARNIA

di G. MARINELLI

IIª edizione con modificazioni ed aggiunte. - Trovasi in vendita presso i principali librai e presso l'editore G. B. Ciani, Tolmezzo al prezzo di L. 4.

I soci della S. A. F. che ne hanno fatto prenotazione, possono averla dalla Segreteria sociale al prezzo di L. 3.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Programma del XXV Convegno della S. A. F. — Gita sociale al Montasio, F. Flora — Salite al Pramaggiore, al Clapsavon e al Bivera, E. de Fiori — Salite ed escursioni di soci — Al Gross Glockner, P. S. Leicht — Attorno alla Civetta, O. Marinelli — Florula della valle di Raccolana, G. Crichiutti — Salite di monti nostri o a noi vicini — Ricoveri e sentieri — Strade e Ferrovie — Sunto di Verbali — Biblioteca — Bibliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice.
Federico Cantarutti, Redattore responsabile
Arturo Ferrucci Redattore

UDINE, 1906 TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

In Alto

1906 num. 6

Sommario

Il 25. Convegno della Società alpina friulana (23-24 sett. 1906)

Dopo il convegno

Il Zucc del Boor (24 settembre 1906)

La cima più elevata del Musi

M. Baba grande (Gruppo del Canin)

Pala Fontana (m. 1633)

Monte Cimone (2411). Monte Engekofel (Punta 2347) [Terza grande, Campanile di Mimoio, Punta 2291 delle Crete di Mimoio]. Ghiacciai del Tricorno ...

Anno XVII — Udine, 1 Novembre 1906 — N. 6

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale, Via Daniele Manin N. 22. 1° piano
Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambierasi* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.
Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

Il XXV Convegno della Società Alpina Friulana.

(23-24 sett. 1906)

Quantunque la stagione fosse già alquanto inoltrata, il tempo si mantenesse poco promettente nei giorni nei quali avevano luogo le iscrizioni e la data coincidesse con quella di alcune notevoli *sagre*, al XXV convegno della Società Alpina Friulana non mancarono partecipanti abbastanza numerosi. Siano stati indotti dalla comodità del viaggio o dalle note bellezze della regione, dalla singolarità della terra ove si doveva riunirsi ovvero dall'interesse delle escursioni, certo si è che ben 35 (1) parteciparono al Convegno — fra soci e non soci — e attuarono una parte o l'altra del variato programma.

Il nucleo più numeroso di congressisti partì da Udine col treno delle 6 del mattino e rinforzato di qualche collega raccolto nelle stazioni intermedie, giunse a Pontebba, perfettamente in orario, cioè alle 9.10. Alla stazione il sindaco di Pontebba cav. Englaro, insieme al segretario sig. Brunetti, si trovavano cortesemente ad attenderli e ad offrire loro un vermouth ed il saluto della banda comunale. Alle 9.30 si era già in marcia verso il luogo della colazione. Il desiderio di questa faceva affrettare il passo, e sollecitamente, salendo la bella via di Studena alta, poco dopo le 10 fu raggiunto il Cristo quotato m. 763 sulla tavoletta, e poco appresso il praticello ove, qualche decina di metri più in alto, il cav. Rodolfo Burghart aveva distese le mense sull'erba che il debole sole autunnale non aveva ancor saputo asciugare completamente dalla umidità notturna. La poco faticosa passeggiata, l'amenità del luogo, la bella giornata, tutto induceva a fare onore alla colazione. I resti, per fortuna pochi, servirono ad un allegro scambio di proiettili, che non ebbe altra dolorosa conseguenza se non la rottura di un ombrello. Poi vennero le immancabili fotografie. Cominciò quindi la dispersione; alcuni scesero direttamente a Pontebba altri, più fedeli al programma, proseguirono per Studena alta (m. 812) e Frattis (m. 896) per visitarvi la Colonia alpina.

Costoro ebbero per gentile e dotta guida il sig. Antonio Cappellaro che fece visitare loro i singoli locali e forni tutte le più ampie spiegazioni relative alla organizzazione della fiorente istituzione.

Dalla Colonia Alpina, chi per la stessa strada per cui si era saliti, chi — anche questa volta i più rispet-

(1) Parteciparono al convegno i soci: Barnaba, Burghart cav. R., Camavitto, dott. Carnielli, Cosattini, dott. Englaro, Ermacora, dott. Feruglio, Ferrucci, dott. Furlani, Lazzarini, prof. Leicht, Martina, prof. Marinelli, prof. Musoni, Ostermann, Pagani, Pico, Pozzo, cav. Rizzi, dott. R. Rizzi, prof. P. Rizzi, dott. Spellanzon e Valentinis; - le signore Burghart, Camavitto, Morocutti, Zapparoli, la signorina Ferrucci - i sigg. ispettore Benedetti, avv. Fedrigo Perissutti, cav. Englaro, Brisinello, Del Bianco e dott. Zapparoli.

tosi dell'autorità del programma — per Studena Bassa e lungo la Pontebbana, tutti verso le 14 furono a Pontebba ove trovarono altri compagni, venuti alcuni col diretto che parte da Udine alle 8, altri coll'omnibus successivo.

Gironzando fra Pontebba e Pontafel, incerti fra il caffè italiano e la birreria tedesca, si fece giungere le 15, ora destinata a rinchiudersi fra le ristrette mura della sala municipale ad udire i discorsi che — già si prevedeva — quest'anno dovevano essere più numerosi del solito. La Società Alpina Friulana non aveva infatti indetto il convegno da sola, ma in unione al Circolo Speleologico ed alla Sezione Friulana della «Pro Montibus». Al tavolo della Presidenza seggono quindi oltre al prof. Marinelli, il cav. Englaro sindaco di Pontebba, il prof. Musoni ed il prof. Rizzi segretario della Pro Montibus.

Comincia il Sindaco col portare un caloroso saluto del Comune alla Società Alpina Friulana. È vivamente applaudito.

Segue il prof. Marinelli, il quale legge le seguenti:

Parole del Presidente della S. A. F.

Consoci,

Sono trascorsi 16 anni dacchè la nostra Società, qui a Pontebba, teneva una prima volta l'annuo convegno. Non è dileguato il ricordo della sua felice riuscita e specialmente delle liete accoglienze avute in questa terra ospitale. Alcuno di voi rammenterà forse le parole che il compianto mio Padre rivolgeva, come Presidente del nostro sodalizio. Erano brevi accenni alla prospera vita sociale, speranze di un avvenire ancora migliore, indicazioni dei lavori in corso di esecuzione, promesse di nuove iniziative in pro' dell'alpinismo e della nostra montagna.

Non si direbbe, io credo, fuor di luogo, uno sguardo volto al cammino percorso durante questo giro di anni abbastanza lungo, per cui si mostri ciò che fu posto in atto e quanto rimanga ancora da compiere; e le promesse che furono e quelle che ancora non furono mantenute; e le attività nuovamente rideste e le vecchie ormai assopite. Certo, non senza ammaestramento sarebbe un parallelo fra le condizioni della Società nostra a tre lustri di distanza. Se non che, un compito siffatto, come non è agevole, male riesce adatto a me per tanta parte dell'anno necessariamente lontano dal mio Friuli.

Comunque, voi tutti sapete quanto la Società nostra abbia fatto per promuovere lo studio delle montagne, che delimitano questa vallata, perchè se ne diffondesse una più facile conoscenza e perchè meglio se ne apprezzassero ed utilizzassero i tesori del suolo e le naturali bellezze. La *Guida del Canal del Ferro*, i ricoveri costruiti nell'alto bacino della Raccolana, la Colonia Alpina di Studena, sono a voi magnifiche testimonianze vicine ed evidenti.

La nobile istituzione per ultima nominata, ormai, è vero, nulla ha da fare con noi, ma ricordiamo con compiacenza di averle noi dato i natali e di averla poi sorretta finchè credemmo ne avesse bisogno, sapendo tuttavia il merito grande del Comitato Protettore dell'Infanzia che da principio assecondò la nostra iniziativa e assicurò in seguito alla colonia l'attuale sviluppo. I rifugi alpini del Canal di Raccolana, dopo avere per tanti anni agevolato le escursioni negli elevati gruppi montuosi del Canin e del Montasio, palesano un po' i segni della loro età; sono cioè deperiti ed hanno bisogno di venire rinnovati. Già si sta ora provvedendo, per nostra iniziativa e col disinteressato concorso finanziario di molti consoci, alla costruzione di un nuovo e più ampio edificio che sostituisca il ricovero quasi cadente e ormai troppo ristretto, di Nevea. Inoltre sarebbe desiderabile, specialmente nell'interesse di questa regione, una nuova edizione della *Guida del Canal del Ferro*, vecchia ormai di oltre una dozzina d'anni; ma la prima non è ancora completamente esaurita ed intanto l'attività nostra è rivolta a molti altri bisogni più urgenti.

Solo per la privata iniziativa del sig. Ciani di Tolmezzo comparve testè una seconda edizione della *Guida della Carnia*. Senza dubbio, la Società nostra avrebbe preferito assumere direttamente codesta impresa, nel qual caso avrebbe ristampata l'opera tutta quanta, introducendovi, s'intende, tutti i miglioramenti e le aggiunte richieste dai cambiamenti subiti dalla regione e dal progresso della sua conoscenza. Ma nella impossibilità di far ciò - per ragioni sulle quali non è ora il momento d'insistere - cercò di agevolare in ogni modo l'intrapresa del coraggioso editore; e, il nuovo volume, se manca o quasi della parte generale, donde traeva particolar valore scientifico l'opera originaria, con le molteplici variazioni ed aggiunte - a cura specialmente dei consoci Ferrucci e Feruglio - potè essere messo, almeno in molti punti, al corrente, e senza dubbio meglio del precedente, risponderà allo scopo pratico, cui in modo particolare è destinato.

D'altra parte non abbiamo per nulla rinunciato a compiere, in un tempo, sia pure lontano, quella grande illustrazione del Friuli, di cui la *Guida di Udine* e le guide già ricordate del *Canal del Ferro* e della *Carnia* rappresentano i tre primi volumi. Un quarto illustrerà le prealpi e le colline pedemontane ad oriente del Tagliamento fino all'Isonzo, un quinto quelle ad occidente fino al Piave, ed un sesto ed ultimo la pianura friulana. Se, come par certo, non ci verrà meno l'appoggio dei comuni interessati, speriamo di potere fra breve dar mano alla compilazione della quarta parte dell'opera, di quella cioè che dovrà trattare delle aspre catene ove nascono Torre e Natisone e dei poggi ridenti che si distendono fra San Daniele e Gorizia.

Al medesimo intento di illustrare alpinisticamente e scientificamente il Friuli, mira senza dubbio, in via principale, anche il nostro periodico l'*In Alto* che ormai conta, anche esso, oltre, 16 anni di vita; vita, si dica pure il giusto, non del tutto ingloriosa.

Dovrò io rammentarvi come in seno alla nostra Società si formò e poi mosse a sicuro cammino il Circolo Speleologico, il primo sorto in Italia, che ora, con forze proprie, intende allo studio delle maraviglie del sottosuolo friulano? Il collega prof. Musoni, che presiede la fiorente istituzione, vi dirà meglio dei suoi scopi e dei suoi lavori. E nè pure vi dirò io della sezione friulana della *Pro montibus*, sorta anch'essa, in seno alla nostra Società, lasciando che ve ne parli - in assenza dell'illustre presidente sen. A. di Prampero - il suo benemerito segretario dott. Rizzi, che ci compiacciamo di veder, anche oggi, fra noi.

Invece, poi che mi son messo per questa via, permettetemi di esprimere un mio convincimento. Tutti gli atti per cui si mostra la vita della nostra società, e quelli che vi ho indicato ed altri che potrei aggiungere, sono per certo evidenti e facilmente valutabili. Ad un particolare segno di vita voglio accennare, ben meno appariscente, ma di ben maggiore importanza. Sento sicuramente, e sento anche che è facile profezia, perchè è detta dalla voce delle cose, sento che se alcuno scriverà un giorno la storia della esplorazione delle nostre Alpi considerando la parte che la Società Alpina Friulana vi ebbe, dirà certamente che escursioni, ricoveri, guide, pubblicazioni periodiche, rappresentano lodevoli esplicazioni di una attività, quale non molte consorelle possono vantare. Ma più dirà ad alto titolo di onore - e sarà la gloria nostra migliore - che qui in questo lembo estremo d'Italia e quasi appartato, in Udine, in una modesta città di provincia, noi potemmo costituire un piccolo, ma fecondo centro di studî geografici e naturalistici, un vivaio a sua volta di giovani dedicati a questo genere di ricerche, e che in esse portarono lo speciale indirizzo che deriva dalla provvida alleanza dell'alpinismo con la scienza. Onde avvenne che anche al di fuori della ristretta cerchia della provincia, la nostra Società ebbe un qualche influsso, sia sull'indirizzo dato a certi ordini di studî, sia sopra l'organizzazione di istituzioni affini. Quando in questi ultimi anni a Brescia sorse, presso quella sezione del Club Alpino Italiano, un Circolo Speleologico, quando a Jesi fu fondata una società di escursionisti volta specialmente allo studio dell'Appennino Marchigiano, quando più recentemente ad Arpino si formò il Circolo Leopoldo Pilla inteso alla esplorazione scientifica della Irpinia, dalle nostre istituzioni, o consoci, si trasse ispirazione e consiglio.

Dunque si mostrò che in Friuli facciamo gli alpinisti in modo un po' diverso che altrove in Italia, e che forse in modo po' diverso studiamo le nostre montagne. Fu solo il risultato del nostro lavoro a mostrarlo. Il merito principale va certamente attribuito a coloro che fondarono questa Società e ne ressero sul principio le sorti. Ma saremmo ingiusti se dimenticassimo la posizione geografica del Friuli. I frequenti contatti con alpinisti austriaci e tedeschi, la necessità di stare sempre al corrente con la loro letteratura ed anche di gareggiare, almeno con essi, nello studio di queste montagne, che son nostre, sono condizioni che non si ripetono in molte altre regioni d'Italia. Per quanto spesso inconsapevole questa influenza straniera non si può onestamente disconoscere. L'*In Alto* ha accolto spesso scritti - talora sia pure polemici - relativi ad articoli pubblicati nei periodici di alpinismo o di scienza austriaci o tedeschi. Anche ultimamente il collega Ferrucci esaminava - non senza qualche aspra critica - un lavoro, del resto pregevole, dello Gstirner di Graz, relativo precisamente a queste Alpi Giulie, che cominciano ad innalzarsi proprio sopra Pontebba, per distendersi, al di quà e al di là della irregolare linea di confine, fino al Carso.

Ho voluto ricordarvi codesto scritto non solo a conforto del precedente mio asserto, ma anche per mostrare una volta di più, quanto di interessante e di degno d'attenzione presenti ancora la semplice ricerca topografica e toponomastica di queste pur tanto conosciute montagne. E non parlerò della importanza di altri problemi più complessi, come quelli relativi alla loro costituzione geologica. Tale studio fu da noi alquanto trascurato negli ultimi anni, mentre tanti geologi d'Austria e Germania - il Geyer poi in modo speciale - se ne occuparono ampiamente; e non limitarono no, il campo delle loro indagini al territorio d'oltre frontiera!

A questi stranieri noi dobbiamo essere certamente grati per gli elementi di fatto - talora preziosi - portati alla conoscenza del nostro paese. Lungi quindi da noi l'idea di non far buon viso a siffatti contributi, di lamentarci perchè stranieri sono venuti a lavorare nel nostro suolo.

Deplorare possiamo soltanto che troppo pochi sieno ancora fra noi i giovani studiosi, i quali per preparazione e tenacità e serietà di propositi, sappiano gareggiare con i trasalpini e che quei pochi non scelgano più frequentemente come campo della loro attività queste zone di confine. Del resto occorre a noi sopratutto, non tanto di lavorare di più, quanto di lavorar meglio degli stranieri. Ciò non solo nel regno della scienza, ma in qualunque forma di attività. A non altra meta drizzino l'ingegno e l'animo coloro che intendono fare oggi, del patriottismo, di valore alto e verace.

Voglio sperare che non si negherà alla Società nostra il merito di aver cercato - entro la sfera delle sue attribuzioni - di inspirarsi a tale concetto. Ed anche di avere - secondo le modeste sue forze - ottenuto qualche buon risultato. Senza esagerarne l'importanza, sem-

brami che l'attività da noi esplicata non sia stata completamente estranea dalle condizioni che in Friuli si vennero determinando, assai diverse che nelle regioni contermini, di fronte agli alpinisti e studiosi stranieri i quali visitano il nostro paese. Fra noi, bisogna dirlo, non si ebbero ancora indizî (o se si mostrarono sono del tutto trascurabili) di quella forma di invadenza che ha assunto la penetrazione tedesca specialmente nel Trentino.

Ma basti. Mi pare di aver oltrepassato il mio proposito e di tessere l'elogio della Società Alpina Friulana. Per debito di giustizia non vi nasconderò che la medaglia ha, come sempre, il suo rovescio. C'è anzi qualcuno fra i soci, forse, dirò così, più numismatico degli altri, che ama specialmente studiare questo rovescio. Non sarebbe il caso di cederli la parola e lasciar suonar subito l'altra campana?

Ma voi mi prestate ancora benevola la vostra attenzione e mi proverò io stesso a scoprire francamente alcuna delle nostre magagne.

Prima tuttavia uno osservazione di ordine generale: Una società qualsiasi per vivere e prosperare ha bisogno del contributo di persone di vario temperamento e di diverso grado di attività; di alcuni cioè che dedichino ad essa ed agli scopi per la quale è sorta una parte notevole della loro attività; di altri che li seguano, assecondandone l'opera e profittando, in misura più o meno grande, dei vantaggi che l'istituzione può dare; di altri infine che contribuiscano al suo incremento per semplice amore ad un'idea, se non anche per particolari interessi. Un Club Alpino formato soltanto di veri alpinisti, una società geografica di soli gografi, io non saprei certamente pensare possibili, non dico in una città di provincia, ma neppure in alcuni dei maggiori centri italiani. Perciò ritengo si debba considerare fortunata la condizione in cui si è trovata la Società Alpina Friulana, di avere visto formarsi, accanto al nucleo dei soci che amano le salite d'alta montagna o almeno le escursioni nelle valli alpine e sulle colline prealpine, un considerevole drappello di altri i quali traggono profitto specialmente del gabinetto di lettura e della biblioteca. I larghi criterî con i quali sono fondati e seguitano ad essere diretti l'uno e l'altra li rendono veramente preziosi, non solo per svago e diletto dei frequentatori udinesi, ma anche per istudio di coloro i quali si occupano di ricerche scientifiche, che abbiano comunque attinenza con l'alpinismo.

Male è, osservano alcuni, che l'alpinismo è stato sopraffatto dalla letteratura. Si spende troppo per la biblioteca, troppo poco per gli scopi per i quali è sorta la società; si legge troppo e si cammina troppo poco.

Queste osservazioni hanno un fondo di verità; ma per ben giudicarle conviene por mente a molte circostanze. La Società nostra, come tutte le consimili, è, diremo così, repubblicana nell'organizzazione, vale a dire è - e deve essere - quale risulta dalle tendenze della maggioranza dei soci; tra i quali oggi forse sui camminatori prevalgono i letterati. Non so se convenga lamentare questo stato di cose; ad ogni modo il lamento non porta rimedio.

Purtroppo la montagna, dove la nostra Società dovrebbe reclutare più numerosi i soci alpinisti, ha sempre risposto debolmente ai suoi appelli: purtroppo l'amore per la montagna è fra i giovani meno diffuso oggi di un tempo.

Forse, osserverà taluno, oggi è meno attiva anche la propaganda da parte della Società. Ed anche ciò può esser vero. Effettivamente la nostra istituzione è giunta ad una età nella quale sente già i pesi, accanto ai vantaggi, di una vita un po' lunga. Essa trovasi piuttosto occupata a soddisfare gli impegni del passato, che a tracciare nuove vie per l'avvenire.

Tutti siamo impazienti, desiderosi che la Società viva più intensamente, possa dare più vigoroso impulso all'alpinismo friulano ed a tutte le istituzioni che vi si connettono, ma nessuno di noi ha saputo ancora trovare, nè alcuno ha indicato, la via che conviene battere per conseguire il fine desiderato.

È inopportuno tuttavia insistere più a lungo su questo argomento.

È virile conoscere i proprî difetti anche nell'idillio dei giorni di festa come questo nostro, ma è giusto che ci rallegriamo anche per quanto di buono potemmo attuare; e facciamo voti per un prospero avvenire. Non potrei trarne più sicuro augurio che considerando l'ampio concorso a questo convegno, di voi cari consoci e le solenni accoglienze, per cui sieno grazie a voi, egregi cittadini di Pontebba.

Segue quindi il prof. *Musoni* il quale legge le seguenti:

Parole del Presidente del C. S. ed I. F.

Signori!

Sono già cinque anni che ai convegni delle nostre Società io ho l'obbligo e l'onore di parlarvi di speleologia. Cinque anni rappresentano qualche cosa nella vita di un uomo; rappresentano ben poco nella vita di una scienza, nonostante i progressi delle scienze siano oggi più rapidi che mai. Questo possiamo ripetere anche della Speleologia la quale, ridotta a un corpo organico di dottrine sulla fine del secolo XIX, già in questi pochi anni del secolo ancora giovinetto, molto nuovo cammino ha percorso ed è venuta via via allargando il campo della propria attività ed estendendolo fino ai più lontani paesi. Della quale attività, data la posizione che il nostro Circolo occupa in questo ramo di studi in Italia, di cui il *Mondo sotterraneo* è diventato ormai, si può dire, l'organo centrale, sarebbe

mio dovere darvi ogni anno una succinta precisa idea, mettendone in evidenza i principali risultamenti scientifici, rilevandone le caratteristiche e il diverso indirizzo a cui s'informa nei vari paesi secondo speciali circostanze determinanti.

E perciò che io vorrei oggi riassumervi brevemente il movimento speleologico generale di tutti questi ultimi anni, dopo cioè il 1900; e lo potrei fare facilmente coll'aiuto di una recente pubblicazione della Società Speleologica di Parigi (1): senonchè la tirannia del tempo e il timore di riuscire noioso non mi consentono che alcune poche considerazioni in proposito.

La Francia indubbiamente, oggi che parliamo, occupa nel campo della speleologia il primo posto, grazie all'opera indefessa, costante, illuminata di E. A. Martel, coadiuvato da molti altri valenti e volenterosi, quali, per citare i maggiori: L. Briet, A. Virè, F. Mazauric, E. Fournier, Le Couppey de la Forest, cui si devono notevoli contribuzioni recenti alla illustrazione speleologica della nostra vicina ed amica. Caratteristica della speleologia francese è la tendenza alle applicazioni nel campo pratico che viene accentuando sempre più; onde il grande sviluppo da essa dato allo studio della idrografia sotterranea, sia in quanto mira alla scoperta di serbatoi d'acqua interni ed insegna a valersene per la costruzione di acquedotti; sia in quanto non si lascia sfuggir occasione per dimostrare la pericolosa potabilità delle acque risorgenti nei terreni calcarei fissurati; come finalmente in quanto suggerisce i mezzi per difendere le medesime contro le contaminazioni esterne, provocando a tale scopo circolari ministeriali, leggi e decreti del Governo della Repubblica. Notevole è poi la costanza colla quale il Martel prosegue nell'accumulare fatti sempre più numerosi e decisivi per dimostrare completamente falsa la teoria delle falde freatiche nei terreni calcarei, malgrado molti ingegneri e professori eminenti persistano a credervi; e per trasformare in certezza l'ipotesi, altra volta da me accennata, dell'abbassarsi delle acque superficiali dando luogo a una circolazione sotterranea sempre più profonda. Da ultimo merita rilevata la sua non mai interrotta campagna — che dovrebbe servire d'esempio e d'incitamento a noi fondatori o soci della *Pro Montibus et Silvis* — in favore dei rimboschimenti quale mezzo per prevenire e combattere le dannose conseguenze di un tale fenomeno.

La febbre delle ricerche speleologiche in Francia, si ripercuote sui limitrofi paesi del Belgio e della Svizzera che per altri rispetti ancora ne subiscono la benefica influenza.

Nel Belgio, dove esistono grotte classiche nella storia della paletnologia, è naturale si dia molto sviluppo alle indagini preistoriche, nelle quali si va rendendo benemerito da alcuni anni il Doudou: ma nel Belgio ci sono pure due fiorenti società geologiche i cui *Bullettins* e le *Mémoires* contengono in tutti i numeri discussioni altamente istruttive, monografie pregevoli e suggestive. Pertanto cogli studi geologici vi procedono di pari passo quelli speleologici, segnalandovisi specialmente il Van der Broek, il Rahîr, il Harzè, il Du Fief, il Piutzuys, l'Andrimont.

Le recenti indagini nel caratteristico bacino della Lesse provarono che le grandi grotte ebbero ivi origine non da sprofondamenti, dovuti a fiumi sotterranei, ma da catture di fiumi che un tempo scorrevano a livelli più alti degli attuali e furono assorbiti da fessure, ordinariamente « giunti » di strati eretti, di cui molte si ostruirono, altre rimanendo aperte costituirono gli ingressi alle grotte. Per la geografia della regione è interessante sapere come tali catture avvengano con intensità sempre maggiore, onde abbondano le valli chiuse ed i thalweg abbandonati od occupati solo parzialmente dalle acque, dove il processo non abbia raggiunto completo sviluppo. E già parecchi studî notevoli vi sono stati iniziati circa l'evoluzione e le trasformazioni subite dai più importanti corsi d'acqua della regione, come la Sambre, la Mosa e l'Haine.

Quanto alla Svizzera, il traforo del Sempione vi dette origine a un' intera letteratura scientifica relativa alle acque sotterranee che irruppero nel tunnel in costruzione, a merito specialmente dello Schardt; e le recenti scoperte delle Beatus - Höhle e della Höll - Loch (buca dell'Inferno) procurarono di punto in bianco a questa regione una rinomanza speleologica a cui non sembrava destinata per l'innanzi. L'esplorazione della Höll - Loch, in cantone di Schwyz nella Muota - Thal, si può considerare come il fatto speleologico più importante di tutta Europa in questo principio di secolo. Seconda per sviluppo tra le caverne della nostra parte di mondo (m. 9000, Adelsberg 10.600), è destinata a diventar forse la prima quando sarà riconosciuta completamente. Essa conferma su una scala grandiosa quanto fu rivelato dalle recenti esplorazioni circa l'idrologia dei terreni calcarei e circa l'origine e l'officio delle cavità in essi esistenti, dandoci la sintesi più assoluta dei principali fenomeni speleologici.

Aggiungerò qui di passaggio come il senso pratico per cui gli Svizzeri le loro bellezze naturali sanno sfruttare ben meglio di quanto facciamo noi del nostro patrimonio artistico, ha già provveduto a rendere accessibili queste grotte ed a richiamarvi i profittevoli pellegrinaggi dei curiosi.

Se diamo ora uno sguardo alla Monarchia austro-ungarica, troviamo ch'essa conserva nobilmente il posto che si acquistò già quale creatrice della *Höhlenkunde*; e la Società Alpina delle Giulie e il Club Touristi di Trieste continuano la inesauribile illustrazione di quella regione tipica ed unica al mondo che si chiama il Carso,

(1) E. A. Martel, *Le Spéléologie au XX^e siècle*, parte I, II, III e IV, Parigi, presso la *Société de Spéléologie*, 1906.

di cui il Grund e il Gavazzi studiarono seriamente l'idrografia e la limnologia. Anche la Moravia non viene meno alle tradizioni tramandatele dal Wankel, cogli studî del Trampler, del Kriz, del Prochazka; mentre il giovine dott. Absolon sta pubblicando sul Carso moravo l'opera speleogica di maggior lusso che abbia mai veduto finora la luce.

In Germania la speleologia ha carattere sopratutto scientifico e speculativo, corrispondentemente all'indole di quegli studiosi. Special menzione vi meritano i nomi del Neischl, autore di un importante lavoro sulle grotte di Franconia, del Günther, dell'Endriss, del Penck. Agli ultimi due si devono osservazioni, di gran rilievo anche per la geografia, circa lo sprofondarsi di parte delle acque del Danubio superiore presso Immerdingen, e la conseguente cattura sotterranea di esse da parte del Reno per mezzo della sorgente dell'Aach di Hegau: fenomeno provato mediante immissione di sale e fluoresceina nelle acque danubiane e mediante confronti di temperature e il quale va accettuandosi sempre più, minacciando di mettere col tempo a secco il corso del Danubio in quella sua parte superiore, ove non vi sia posto riparo artificialmente. Così venne aggiunto un nuovo classico esempio a confermare i cambiamenti dei versanti sotterranei, studiati a diverse riprese in altre regioni dal Fournier, dal Mazauric, dal Van der Broeck e dallo stesso Martel.

Sorvolo per amore di brevità su quanto si viene facendo in Inghilterra, dove una visita del Martel nel 1895 fece sorgere una schiera di baldi speleologi, onde il Baker ebbe poi modo di pubblicare nel 1903 un'opera di speleologia importante; e dove l'apertura ed esplorazione metodica degli abissi e caverne nei Mendip Hills, fra Bristol e Wals, fornirono contributi importanti alle nozioni moderne di idrologia sotterranea, sia per determinare le precise relazioni fra i punti di assorbimento dei ruscelli più o meno contaminati e la riapparizione dei medesimi o false sorgenti, come per stabilire il modo e la misura onde le acque procedono nella loro opera di escavamento interno.

Anche nelle penisole Iberica e Balcanica, per la quale ultima basti citare il nome del Cvijic, geografo, geologo e speleologo, e nelle stesse Islanda, Norvegia e Russia la nostra scienza viene trovando cultori sempre più numerosi dei quali, per non dilungarmi troppo, tralascio di parlare.

Uscendo fuori d'Europa, non parliamo degli Stati Uniti d'America, la patria della *Mammoth Cave*, dove anche le caverne, come ogni altra cosa, son grandiose, e parallelamente agli studi geologici pur quelli speleologici vi hanno preso grandissimo sviluppo, come apparisce dalle molte riviste scientifiche di quel paese, e specialmente dalla *U. S. Geol. Survey*. E mentre nell'Asia, paese dei misteri e culla di tutte le religioni, le caverne attraggono attenzione come dimore divine o luoghi di culto, ad es. nelle Indie (Elefanta, Ellora, Kailas, Karli, Mavilipuram, ecc.); in Africa interessano come dimore umane o abitacoli di troglòditi moderni (a nord del Kenia, sull'altipiano Nigeriano, in Tunisia e Tripolitania, ecc.).

Ivi la geografia si va arricchendo di nuove cognizioni colle recenti osservazioni relative al progressivo inaridimento di grandi ed estesi altipiani calcarei, le cui acque vengono sempre più assorbite dalle innumerevoli cavità del sottosuolo. Senza parlare degli immensi fiumi del Sahara, dei quali non restano più che i solchi dei letti; senza accennare come lungo gli orli di esso si trovino avanzi di edifizi che ne attestano l'antica abitabilità dove oggi non si hanno che sabbie, onde il Ratzel propose al Congresso geografico internazionale di Berlino delle spedizioni archeologiche allo scopo di disseppellirvi gli avanzi di civiltà che tutto induce a credere siano esistite (1); tale fenomeno viene largamente segnalato anche nell'Algeria, nel Barca e in altre regioni, mentre per noi geografi è pur meritevole di molta attenzione il lento, e sebbene irregolare, continuo prosciugarsi del lago Tsad. (2) Degnissimo di nota è pure come numerose voragini, abissi e grotte nella dolomia del Transvaal facciano assomigliare per molti rispetti quella regione al Carso austriaco e le abbondanti acque pluviali che vi penetrano tra dicembre e marzo, formino una rete di serbatoi interni d'immensa capacità da cui traggono origine quasi tutti i fiumi della metà occidentale di quella vasta plaga sud-africana.

Da ultimo in Australia la speleologia è connessa con una questione di vitalissimo interesse per quel paese: colla questione dell'acqua.

E' noto come la mancanza di essa renda sterile e inabitabile la maggior parte del Continente Nuovissimo, e la costruzione di cisterne, di pozzi artesiani, la ricerca di serbatoi interni a scopo di irrigazione sono l'argomento di cui maggiormente si occupano i legislatori di laggiù e costituiscono la principale funzione degli uomini di stato: onde gli studî delle caverne e quelli relativi all'idrografia sotterranea saranno costretti sempre più a procedervi unitamente.

Se ora, dopo aver girato lo sguardo sul resto del mondo, rivolgiamo un po' l'attenzione all'Italia, troviamo che anche qui gli studi speleologici hanno preso un assai lodevole slancio in questi ultimi anni, come ne sono prova il sorgere di ben quattro Circoli, più o men vivi ed attivi, e il nostro *Mondo sotterraneo* che ha carattere strettamente scientifico e sta ormai entrando felicemente nel suo terzo anno di vita.

(1) *Der Ursprung der Arier in geographischen Licht.* Verhandl. des VII Intern. Kongresses, Berlin, 1901.

(2) Il progressivo disseccarsi di queste regioni non ha però niente a che fare coi fenomeni carsici, essendo invece dipendente da mutamenti di clima. Ciò vale anche pei laghi interni, come lo Tsad.

La maggior parte degli studi speleologici italiani furono condotti finora con intenti geomorfologici; nè io starò qui a passarli tutti in rassegna, poichè vanno dalla Liguria alla Penisola Salentina, alla Sicilia; dalla Venezia alla Sardegna: sia che si occupino di caverne nello stretto senso della parola; sia che illustrino i fenomeni carsici in genere o fenomeni analoghi a quelli carsici, si trovino essi in formazioni calcaree, o gessose, o tufacee, o conglomeratiche (1). Parecchi d'essi riguardano l'idrografia sotterranea, occasionati in parte dalla ormai decretata costruzione dell'acquedotto pugliese; (2); non molti sono dedicati alla biologia del sottosuolo; (3); alquanti più, forse, si occupano di trovamenti paleontologici e paletnologici (4). È a deplorarsi però che tali studi in Italia siano proceduti finora piuttosto saltuariamente, senza un piano generale prestabilito, senza alcun nesso e coordinamento fra loro.

Comunque, per concludere, dal fin qui detto emerge chiaramente che il fenomeno speleologico presenta importanza assai maggiore di quanto generalmente si creda. Infatti la geografia dei calcari fissurati ha grande estensione su tutto quanto il globo e lo studio dell'azione esercitata su di essi dalle acque dilavanti, o correnti, o penetranti, oggetto principale della speleologia, interessa molta parte della morfologia terrestre e quindi di tutta la geografia. Perciò speleologia non è solo scienza delle caverne, come sembrerebbe stando all'etimologia del nome (rare volte la denominazione di una scienza corrisponde alla sua definizione, anche per il progredire e trasformarsi continuo d'essa); ma è lo studio di tutti gli accidenti del calcare, di tutti i fenomeni esterni *(doline, karren, polja*, ponti naturali, gole, marmitte di giganti, sprofondi, terra rossa, ecc.) ed interni (grotte e caverne, pozzi naturali, voragini, abissi, gallerie, ecc.), di corrosione chimica e di erosione meccanica che vi sono prodotti dalle acque; è lo studio insieme del modo affatto speciale e che sfugge a tutte le leggi idrologiche, da poco tempo stabilite pei terreni permeabili e di rocce non fissurate, di comportarsi delle acque nelle anzidette formazioni litologiche (disparizioni, catture, corsi sotterranei di fiumi e ruscelli, tendenza all'abbassamento di livello, risorgenze, fontane intermittenti o temporanee, sifoni, laghi periodici o a livello variabile, grotte fumanti, ghiacciaie naturali, ecc.): di quelle acque che, oltre ad essere agente geomorfologico, esercitano pure influenza sul grado di fertilità, in generale scarsissimo, dei terreni carsici, sul rivestimento vegetale, assai povero, sulla vita animale e finalmente sull'antropogeografia.

Questa, in ultima analisi, è per noi geografi la *suprema ratio* di tutti gli studî relativi alla superficie ed alla crosta terrestre: studî intimamente connessi fra loro e che non si possono scompagnare gli uni dagli altri, come non può una casa essere considerata indipendentemente dalle sue fondamenta.

Ora l'antropogeografia dei paesi carsici presenta caratteri affatto speciali: poichè in relazione alle accennate condizioni fisiche dei medesimi sono la poca densità della popolazione, la sua distribuzione accentrata nei *polja* o nelle bassure irrigate naturalmente, la posizione dei centri abitati, la forma e il materiale onde sono costruite le abitazioni, le occupazioni e la vita tutta degli abitanti. Povertà e uniformità sono i due caratteri dominanti nei fenomeni antropogeografici dei paesi carsici.

Ecco quindi come il campo della speleologia venga allargandosi sempre più e come naturalisti e geografi possano e debbano incontrarvisi: come possono e devono incontrarsi su altri campi delle rispettive discipline. Non v'è scienza che non abbia punti di contatto, dirò più, che non invada in parte il dominio di altre scienze: ma fra la geologia e la geografia, specialmente, la relazione è così intima che spesso è difficile stabilire dove cessi l'una e dove l'altra cominci, impossibile segnare confini precisi all'attività di questa o di quella.

Geologi e geografi devono perciò darsi la mano nel concorrere all'incremento della speleologia, applican-

(1) A questa categoria appartengono gli studi relativi ai fenomeni carsici od analoghi a quelli carsici nei gessi delle Alpi Orientali, dell'Appennino settentrionale e di Sicilia di O. Marinelli; quelli, pure nei gessi dell'Appennino bolognese, del Trebbi e del Maheu; nel conglomerato di Farrò e Col in provincia di Treviso del Toniolo; nella regione fra Priabona, Cereda e Valdagno del Fabiani; sul colle messiniano di Ragogna (Friuli) del Lorenzi; sul monte S. Calogero in Sicilia del Di Milia; in valle d'Elsa dello Zanna; nell'Appennino Aquilano del Chelussi; nei monti Sibillini del Jaia; sull'altipiano del Matesa dello Squinabol; nell'Iglesiente del Bortolotti; sul monte Cavallo del Marson. Si aggiungano gli articoli del Marinelli e dell'Almagià sugli sprofondi della Pianura Pontina; dell'ultimo sulle cavità di sprofondamento nei tufi presso Gallicano; del Tellini, del Lazzarini, del Feruglio, del Gortani, del Marinelli, del Fratini, del Coppadoro e dello scrivente su grotte e doline del Friuli; del Cacciamali su quelle del Bresciano; dell'Issel sulle caverne di Frabosa e dei Balzi Rossi; del Capeder sulla grotta di Nettuno presso Alghero; del Bellini su quella dello Zolfo nei Campi Flegrei; del Checchia Rispoli sulle grotte del Promontorio Garganico e del Dal Piaz su quelle del Bellunese. Ma il più importante lavoro di speleologia, pubblicato in Italia in questi ultimi anni, è quello del Bensa su « Le grotte dell'Appennino Ligure e delle Alpi marittime » in cui si parla di tutti i fenomeni che sono propri del calcare e si fa la descrizione metodica di ben 129 grotte. Per ulteriori notizie bibliografiche vedi specialmente il *Mondo Sotterraneo*, anni I e II.

(2) Ricordo, tra gli altri, gli studi di L. Verney e G. D. Vincentiis, del Taramelli e del De Giorgi sulla Penisola Salentina, del Nicolis sul Veronese, del Cacciamali sulle sorgenti bresciane, del Sacco sulle acque potabili di Mondovì, del Fratini su quelle della Livenza in relazione alle grotte del Cansiglio, del Pantanelli sulle variazioni di livello delle acque sotterranee del Modenese.

(3) Parona, Flores, Regàlia, Maheu, Alzona, Fabiani, Feruglio, ecc.

(4) Brizio, Colini, Regàlia, Stasi, Pigorini, Schneider, Arduonnis, Patroni, Issel, Goggia, Zuccarelli. lo scrivente, ecc.

dovisi gli uni e gli altri sotto punti di vista, con metodi e intendimenti diversi: cooperando così per varie vie ai progressi di tutta la scienza della terra o geosofia, che è campo così vasto e complesso, e richiede perciò studi, competenze, attività molteplici.

Finalmente per la **Pro Montibus** l'ispettore forestale Pietro Rizzi pronuncia il discorso qui riassunto:

Chiamandosi ultimo depositario della Rappresentanza sociale, spiega il motivo per cui nondimeno gli toccò l'alto onore di portare ai convenuti il saluto della *Pro Montibus*: nè il presidente Senatore di Prampero nè altri del Consiglio direttivo poterono intervenire a questo convegno, che per loro, della Pro Montibus, acquista una importanza ben grande e un significato notevolissimo, come prova di benevolo appoggio presso le altre Società convenute, come affermazione di amichevole solidarietà.

Ringrazia la tanta benemerita Direzione della Società Alpina e la Presidenza del Circolo Speleologico per l'interessamento dimostrato per la causa della Pro Montibus: tale, che ad esse ella è debitrice del suo primo avviamento nella nostra Provincia e dei risultati sommamente confortanti che vi potè ottenere nel breve periodo di tempo dalla sua fondazione.

Per non abusare della cortese indulgenza di chi assiste alla seduta si accontenta di richiamare la loro attenzione sopra un solo argomento, ch'è però della massima importanza; una più esatta definizione degli scopi che la Società si prefigge, dell'indirizzo che i preposti ad essa vogliono dare alla propria attività. E ciò, perchè crede non essere lontano dal vero che ancora molti di quelli che, pure essendosi affrettati a concedere la loro adesione col massimo entusiasmo, non si sono formati una precisa idea degli intendimenti che la Pro Montibus si propone.

E soggiunge:

« Altri anche serbando la sicura persuasione dei grandissimi benefici che idealmente si ritengono conseguibili col nostro lavoro, restano tuttavia dubbiosi davanti alla gravità degli ostacoli, alla limitazione dei mezzi.

In primo luogo, la Pro Montibus si propone di tentare ogni via ed ogni mezzo per porre un limite alla tanto lamentata devastazione delle nostre montagne, dovuta agli inconsulti, disordinati, eccessivi diboscamenti, allo sfruttamento irrazionale dei pascoli: che oltre all'isterilimento, alla rovina di estesissime pendici, danno poi luogo a disastri sempre più impressionanti per l'aumentata irruenza delle acque torrentizie. Mentre da un lato una schiera, fortunatamente sempre più numerosa, di studiosi e di osservatori si affanna a richiamare il pensiero di tutti su tale stato di cose, a richiedere l'adozione dei più solleciti ed efficaci mezzi di difesa; dall'altro canto vedesi continuare e progredire, in maniera troppo rapida ed estesa l'opera terribilmente devastatrice da parte delle popolazioni alpestri, le quali dominate soltanto da un egoismo veramente cieco e pressochè incomprensibile, da una insaziabile avidità, per l'affrettato godimento di un lievissimo beneficio momentaneo, non vogliono pensare alle tristissime conseguenze che preparano a se stessi ed a tutti gli altri.

Ciò dimostra che le migliori idee, i più assennati consigli di uno sfruttamento assai più moderato e razionale, di una coltivazione più diligente ed ordinata sono stati finora accolti soltanto da un ristretto numero di persone più istruite; mentre alla parte senza confronto maggiore dei proprietari e coltivatori di montagna manca tuttora la conoscenza e la persuasione di essi.

D'onde appunto la massima necessità ed urgenza di una più assidua, intensa ed estesa propaganda.

Importa, anzitutto, che sia stabilita in montagna una conveniente ripartizione tra i pascoli ed i boschi, dimodochè essi possano proteggersi e completarsi a vicenda, contribuire assieme all'aumento della produzione senza mettere in pericolo la conservazione del terreno vegetale, che indubbiamente rimane il primo elemento di vita e di ricchezza. E a questo riguardo, egli ricorda alcune considerazioni svolte dal prof. comm. Domenico Pecile nella sua *Introduzione allo studio dei pascoli alpini di Spilimbergo e Maniago*, aggiungendovi qualche considerazione sua propria.

Anche la Società Alpina, come crede lo stesso prof. Pecile, potrebbe contribuire a quest'opera di utile propaganda, acquistandosi nuove benemerenze con l'interessarsi allo studio economico dell'Alpe; nelle loro gite, i soci dell'Alpina dovrebbero divenire propagandisti attivi in favore di ogni possibile miglioramento alpicolo, discutendo poi, nelle loro adunanze e nei loro congressi, anche delle questioni che si riferiscono alla economia delle colture montanine.

Per somma ventura, la tanto raccomandata propaganda (nella quale sopratutto si accentua l'opera della *Pro Montibus*) è stata già da tempo iniziata, con risultati davvero mirabili, per parte delle cattedre ambulanti; ma queste si sono finora limitate per lo più alle colture pratensi ed ai pascoli alpini mentre occorre pure di rivolgere eguale attenzione e premura alla grande opera del rimboschimento, che non è meno indispensabile nè urgente: anzi, vorrebbe dire che questa esige cure ancora maggiori, in ragione delle difficoltà ed opposizioni ben più gravi cui va incontro. »

Enumera i propositi immediati della *Pro Montibus*; promuovere dappertutto la celebrazione delle ispiratrici ed educative *Feste degli Alberi* e delle tante dilettevoli ed efficaci *Passeggiate scolastiche* di cui si è fatto così zelante promotore il valoroso consocio professor Benedetti ispettore scolastico a Gemona.

La sezione friulana della *Pro Montibus* fu confortata da un numero di adesioni veramente notevole tra quelle persone che sembrano le più adatte per sostenere la propaganda professionisti, maestri, sacerdoti, possidenti; da 130 soci che annoverava sul finire del 1905 è ora salito a ben 210 con parecchie generose elargizioni di soci fondatori. Epperciò naturale che a tanto largo appoggio essa cerchi di corrispondere con un progresso crescente nell'attività propria.

La quale, finora, non si potè concentrare che nel diffondere le proprie idee mediante le più addatte pubblicazioni: il periodico ufficiale *L'Alpe,* mandato a tutti i soci, opuscoli di pratica utilità: ma non si trascurò, ed anzi fu cercato il promuovere e favorire in ogni modo l'impianto di orti forestali nelle regioni ove le condizioni si presentavano più favorevoli e maggiore appariva l'opportunità.

Così — soggiunge — siamo ben lieti di poter partecipare che si deve ritenere assicurato l'impianto di un orto forestale in S. Pietro al Natisone, dovuto alla provvida iniziativa del chiar. cav. dott. Domenico Rubini, ed alla mirabile attività del titolare di quella cattedra ambulante di agricoltura dott. Domenico Dorigo, che furono tra i primi soci della nostra Sezione. Si noti che tale orto si deve anche al contributo dei vari comuni della regione, che dimostrano di averne ben compresa l'utilità.

Anche a *Gemona* — dove è veramente massima la necessità di rivestire tanta parte di pendici brulle e aridissime — proseguono le trattative per la formazione di altro orto, del quale anzi sarebbero certamente iniziati i lavori se non si fossero incontrate serie difficoltà nella ricerca di un terreno adatto.

Finalmente si hanno buone promesse di veder sorgere nuovi impianti di tal genere anche a *Resia* ed a *Moggio*, principalmente per parte di quelle amministrazioni comunali, cui non mancherà certamente l'appoggio e il contributo della nostra Sezione, non appena, avremo ottenuto gli aiuti finanziari che fiduciosi attendiamo come già furono concessi a talune altre.

Ci proponiamo inoltre di facilitare con ogni mezzo la concessione delle piantine che si volessero richiedere sia al Ministero come all'on. Comitato forestale — che le concedono sempre gratuitamente — nei limiti del disponibile, e nell'offrire le istruzioni desiderabili per le coltivazioni.

Questo il lavoro, questi i propositi della Sezione friulana della *Pro-Montibus*: la quale confida che non sia per venire meno la più volonterosa cooperazione di tutti i soci, perchè con questa soltanto si potrà efficacemente giovare al risorgimento colturale ed economico delle valli alpine, che è nel desiderio di tutti e tanto beneficio deve apportare non soltanto alle popolazioni della montagna, ma anche a tutte le regioni del nostro paese.

Finiti i discorsi e gli applausi, il prof. Marinelli invita i soci, che avessero proposte da fare o desiderî da esprimere, a prendere la parola.

Emilio Pico non vuole fare proposte, ma crede doveroso, in relazione con la visita alla Colonia Alpina e con l'accenno ad essa fatto dal Presidente nel suo discorso, richiamare alla memoria due benemeriti che ebbero parte principale nella fondazione della Colonia Alpina: il dott. Clodoveo d'Agostini ed il prof. Giovanni Nallino. Il primo, reduce da una visita alla colonia di Camandona nel Biellese, in occasione del convegno del 1897 tenuto al Col del Fer presso Caneva di Sacile, proponeva che la nostra Società si facesse iniziatrice di una istituzione consimile. La proposta fu accolta e nominata una commissione perchè s'interessasse ad attuarla, il compianto vice presidente prof. Nallino zelantemente se ne occupò tanto che si giunse alla fondazione della Colonia di Studena, la 6ª sorta in Italia. Questo volle ricordare perchè il nome di quei due iniziatori avesse oggi, in occasione della visita alla Colonia, un tributo di onoranza. E prega di alzarsi quanti si associano a lui.

Tutti sorgono in piedi.

Pico legge quindi la seguente lettera inviatagli dal socio dott. Giuseppe Pitotti.

Chiar.mo Sig. E. Pico

Una malcapitata indisposizione m'impedisce d'intervenire al Convegno, ciò che per me quest'anno formava un vivo desiderio.

Avrei voluto confondere la mia modesta voce alla Loro, lassù alla Colonia Alpina, per tributare un caldo omaggio alla memoria del compianto socio dott. Clodoveo d'Agostini, che fu il primo iniziatore delle Colonie Alpine in Friuli.

La verde conca di Frattis, come i bambini lassù raccolti fino a pochi anni fa, come noi tutti fummo testimoni delle affettuose cure ch'Egli prodigava alla prediletta Colonia.

Il seme da lui gettato con tanto amore, germogliò per opera della nostra Società Alpina, fondatrice della Colonia Alpina Friulana, che fu diretta nel primo anno con zelo veramente paterno dal compianto Prof. Nallino.

L'istituzione passò poi al benemerito Comitato Protettore dell'Infanzia, ed il Cav. Marzuttini, che n'è l'anima, ha giustamente il vanto d'averla fatta assurgere allo sviluppo attuale.

Avrei voluto ricordare altresì l'opera del dott. Alessi, del Comune di Pontebba, della prima direttrice Signora Angela Drouin-Seppenhofer, nome a noi tutti doppiamente caro.

Mi pregio di mettere a sua disposizione alquante copie della Relazione del primo decennio della Colonia Alpina Friulana perchè se crede, le distribuisca ai convenuti.

Voglia aggradire, in unione al Signor Presidente, i miei più distinti ossequi.

Udine, 20 settembre 1906

Dev.mo di Lei
Dott. G. Pitotti

Distribuisce quindi fra i congressisti l'opuscolo del dott. Pitotti: *Sulle Colonie alpine in Friuli* (Estratto dagli « Atti dell'XI congresso Sanitario interprovinciale dell'Alta Italia » Udine 1904).

L'avv. Fedrigo Perissutti richiamandosi alle opportune parole pronunciate dal Pico, propone che a cura

della Società Alpina Friulana, e magari per sottoscrizione fra i soci, siano regalati alla Colonia due ingrandimenti fotografici dei ritratti dei compianti soci De Agostini e Nallino, perchè sieno posti accanto a quelli di altri benemeriti di quella istituzione, che oggi si videro visitandone i locali.

La proposta è accettata. Si toglie quindi la seduta. I soci escono dalla casa municipale e si disperdono nuovamente per il paese, per riunirsi alle 16.30 nel salone della trattoria della stazione. Ai soci giunti da Udine, alcuni pochi per il solo pranzo, si erano uniti parecchi egregi cittadini di Pontebba, per cui al banchetto partecipò una quarantina di persone.

Il servizio fu ottimo sotto ogni riguardo. Allo *Champagne* si dà principio ai brindisi.

Comincia il prof. Marinelli ricordando come nei varî convegni della Società s'abbia avuto modo non solo di osservare ed ammirare le nostre montagne e vallate, ma anche di sperimentare ovunque la schietta ospitalità delle nostre popolazioni. Crede di attribuire ciò non solo alla innata gentilezza friulana, ma anche all'essere apprezzata l'opera della nostra Società. Osserva come questa ospitalità, cortese come e forse più che altrove, siasi trovata oggi a Pontebba, ove, a due passi dal confine, essa è più sentita e più significativa. Beve quindi alla salute del primo cittadino e rappresentante del comune, del sindaco cav. Englaro. Il prof. Marinelli compie quindi un altro dovere ringraziando tutti coloro che cooperarono alla riuscita del convegno ed in modo speciale il cav. Burghart, che preparò una così squisita colazione ed il sig. Codelupi che provvide all'ottimo pranzo.

Legge quindi i telegrammi di adesione e saluto della Società Alpina delle Giulie, delle due Sezioni di Villacco e Trieste del Club Alpino Austro-Tedesco e del prof. Flora e dell'Ing. Bearzi.

Il prof. Rizzi legge, a sua volta, le adesioni pervenute alla *Pro Montibus* del dott. Romano di Udine, di Giuseppe Marchi di Tolmezzo, dei circoli agricoli di Tolmezzo e Pontebba. Rivolge poi speciali ringraziamenti ai soci della *Pro Montibus* in Pontebba, il cui numero è il maggiore che si abbia nei paesi montuosi del Friuli e prega il sig. Sindaco di farsi presso di loro interprete di questi ringraziamenti.

Il prof. Pier Silverio Leicht ricorda come abbia recentemente osservato in chiese carniche pregevoli lavori d'arte che meriterebbero essere conosciuti. Non potrebbe la Società Alpina Friulana raccomandare ai soci l'esecuzione di fotografie delle opere stesse? Avrebbe dovuto far la proposta alla riunione, ma allora gli passò di mente, però anche qui alla fine di un lieto banchetto essa può trovar posto ed aver relazione con un brindisi. I bei visi delle madonne che egli ha ammirato nelle chiesette friulane, gli rammentano quelli delle signore presenti alla salute delle quali alza il bicchiere.

Il cav. Rizzi, sindaco di Chiusaforte, brinda quindi all'amica Pontebba, sentinella delle Alpi.

Il prof. Musoni dice che al banchetto si trovano tre nobili donne, madre l'una, le due altre figliole, ad esse, alla madre, la Società Alpina Friulana, alla figliola maggiore la Speleologia e a quella minore la *Pro Montibus*, alza il bicchiere, augurandosi la loro costante concordia a cooperazione negli scopi comuni.

Da ultimo, applauditissimo, il Del Bianco, direttore della *Patria del Friuli*, legge un sonetto friulano, rilevando l'attuale accordo fra Pontebba e Pontafel, e notando come ovunque si avrebbe sincera amicizia fra due stati quando i confini fossero così ben marcati dalla natura e dalla storia.

Prima che i congressisti si disperdessero - alcuni col diretto delle 18.22 altri con l'omnibus delle 18.39, altri ritornando a Pontebba, per prepararsi alle escursioni del giorno successivo - furono mandati due telegrammi di saluto ai soci Seppenhofer e Cantarutti che poco lieti motivi tenevano assenti.

DOPO IL CONVEGNO

L'ultimo treno aveva lasciato a Pontebba otto ospiti del convegno alpino: quelli che avevano stabilito di fare all'indomani l'escursione.

Con l'ultimo addio agli amici era cominciata la prima pioggia di quella giornata festosa: ciò predisponeva gli escursionisti a rinunciare antecipatamente, per quanto a malincuore, alla gita. Dopo, la notte si fece stellata e alla mattina l'alba fu trasparente.

La comitiva, lieta della promettente giornata, s'incamminava prima delle cinque con la guida di Pontebba. La meta della passeggiata è il ridente Paularo, ed a raggiungerlo s'impiegarono circa sette ore di quasi tutto effettivo cammino, non avendo avuto bisogno di fermarsi nemmeno per la colazione, che, per l'eccessiva comodità delle portatrici, figurava bene solo nel programma. Si risalì il Pontebbana per Studena bassa e casali Carbonarie (m. 932) sempre per buon sentiero — lambendo e varcando a volta il confine — e poi per prati e boschi con ascesa più ripida si arriva alla sella Pradolina (m. 1483) ove alla casera omonima si trovò un po' di latte: l'ultimo della stagione essendo oramai discese le mucche in sede invernale. Si guardano un po' le *Rovine* — frane enormi che scendono verso la Carnia — e, secondo consiglio, preferiamo girarle risalendo ancora un po' per raggiungere e scendere per il sentiero che ripidamente ed in modo anche sdrucciolevole per il fango viscido ci porta verso il Chiarsò nella splendida valle d'Incaroio. Ammiriamo sovente il magnifico panorama che si svolse ai nostri occhi: una testa di monti in verde velluto, di cime aguzze con la prima neve, di boschi cupi e di paeselli annidati. Oramai l'a-

della Società Alpina Friulana, e magari per sottoscrizione fra i soci, siano regalati alla Colonia due ingrandimenti fotografici dei ritratti dei compianti soci De Agostini e Nallino, perchè sieno posti accanto a quelli di altri benemeriti di quella istituzione, che oggi si videro visitandone i locali.

La proposta è accettata. Si toglie quindi la seduta. I soci escono dalla casa municipale e si disperdono nuovamente per il paese, per riunirsi alle 16.30 nel salone della trattoria della stazione. Ai soci giunti da Udine, alcuni pochi per il solo pranzo, si erano uniti parecchi egregi cittadini di Pontebba, per cui al banchetto partecipò una quarantina di persone.

Il servizio fu ottimo sotto ogni riguardo. Allo *Champagne* si dà principio ai brindisi.

Comincia il prof. Marinelli ricordando come nei varî convegni della Società s'abbia avuto modo non solo di osservare ed ammirare le nostre montagne e vallate, ma anche di sperimentare ovunque la schietta ospitalità delle nostre popolazioni. Crede di attribuire ciò non solo alla innata gentilezza friulana, ma anche all'essere apprezzata l'opera della nostra Società. Osserva come questa ospitalità, cortese come e forse più che altrove, siasi trovata oggi a Pontebba, ove, a due passi dal confine, essa è più sentita e più significativa. Beve quindi alla salute del primo cittadino e rappresentante del comune, del sindaco cav. Englaro. Il prof. Marinelli compie quindi un altro dovere ringraziando tutti coloro che cooperarono alla riuscita del convegno ed in modo speciale il cav. Burghart, che preparò una così squisita colazione ed il sig. Codelupi che provvide all'ottimo pranzo.

Legge quindi i telegrammi di adesione e saluto della Società Alpina delle Giulie, delle due Sezioni di Villacco e Trieste del Club Alpino Austro-Tedesco e del prof. Flora e dell'Ing. Bearzi.

Il prof. Rizzi legge, a sua volta, le adesioni pervenute alla *Pro Montibus* del dott. Romano di Udine, di Giuseppe Marchi di Tolmezzo, dei circoli agricoli di Tolmezzo e Pontebba. Rivolge poi speciali ringraziamenti ai soci della *Pro Montibus* in Pontebba, il cui numero è il maggiore che si abbia nei paesi montuosi del Friuli e prega il sig. Sindaco di farsi presso di loro interprete di questi ringraziamenti.

Il prof. Pier Silverio Leicht ricorda come abbia recentemente osservato in chiese carniche pregevoli lavori d'arte che meriterebbero essere conosciuti. Non potrebbe la Società Alpina Friulana raccomandare ai soci l'esecuzione di fotografie delle opere stesse? Avrebbe dovuto far la proposta alla riunione, ma allora gli passò di mente, però anche qui alla fine di un lieto banchetto essa può trovar posto ed aver relazione con un brindisi. I bei visi delle madonne che egli ha ammirato nelle chiesette friulane, gli rammentano quelli delle signore presenti alla salute delle quali alza il bicchiere.

Il cav. Rizzi, sindaco di Chiusaforte, brinda quindi all'amica Pontebba, sentinella delle Alpi.

Il prof. Musoni dice che al banchetto si trovano tre nobili donne, madre l'una, le due altre figliole, ad esse, alla madre, la Società Alpina Friulana, alla figliola maggiore la Speleologia e a quella minore la *Pro Montibus*, alza il bicchiere, augurandosi la loro costante concordia a cooperazione negli scopi comuni.

Da ultimo, applauditissimo, il Del Bianco, direttore della *Patria del Friuli*, legge un sonetto friulano, rilevando l'attuale accordo fra Pontebba e Pontafel, e notando come ovunque si avrebbe sincera amicizia fra due stati quando i confini fossero così ben marcati dalla natura e dalla storia.

Prima che i congressisti si disperdessero - alcuni col diretto delle 18.22 altri con l'omnibus delle 18.39, altri ritornando a Pontebba, per prepararsi alle escursioni del giorno successivo - furono mandati due telegrammi di saluto ai soci Seppenhofer e Cantarutti che poco lieti motivi tenevano assenti.

DOPO IL CONVEGNO

L'ultimo treno aveva lasciato a Pontebba otto ospiti del convegno alpino: quelli che avevano stabilito di fare all'indomani l'escursione.

Con l'ultimo addio agli amici era cominciata la prima pioggia di quella giornata festosa: ciò predisponeva gli escursionisti a rinunciare antecipatamente, per quanto a malincuore, alla gita. Dopo, la notte si fece stellata e alla mattina l'alba fu trasparente.

La comitiva, lieta della promettente giornata, s'incamminava prima delle cinque con la guida di Pontebba. La meta della passeggiata è il ridente Paularo, ed a raggiungerlo s'impiegarono circa sette ore di quasi tutto effettivo cammino, non avendo avuto bisogno di fermarsi nemmeno per la colazione, che, per l'eccessiva comodità delle portatrici, figurava bene solo nel programma. Si risalì il Pontebbana per Studena bassa e casali Carbonarie (m. 932) sempre per buon sentiero — lambendo e varcando a volta il confine — e poi per prati e boschi con ascesa più ripida si arriva alla sella Pradolina (m. 1483) ove alla casera omonima si trovò un po' di latte: l'ultimo della stagione essendo oramai discese le mucche in sede invernale. Si guardano un po' le *Rovine* — frane enormi che scendono verso la Carnia — e, secondo consiglio, preferiamo girarle risalendo ancora un po' per raggiungere e scendere per il sentiero che ripidamente ed in modo anche sdrucciolevole per il fango viscido ci porta verso il Chiarsò nella splendida valle d'Incaroio. Ammiriamo sovente il magnifico panorama che si svolse ai nostri occhi: una testa di monti in verde velluto, di cime aguzze con la prima neve, di boschi cupi e di paeselli annidati. Oramai l'a-

meno Paularo è in vista.... ed anche il pranzo al quale abbiamo veramente diritto. Arriviamo all'albergo dell'egregio signor Fabiani, pronto ad accoglierci nel bel palazzo ed a sfamarci in modo inappuntabile. Noleggiato un carro, scendiamo la pittoresca valle ammirando entusiasti questo angolo di vera Svizzera verde con i paeselli candidi sui verdi pendii, con le sue acque scroscianti, col fiume che si svolge a nastro. Notevole in questa gita — quasi sanitaria per l'intervento di tre medici e di uno studente di medicina — la valentia e la resistenza di due gentili Alpiniste.

U. C.

IL ZUCC DEL BOOR

(24 settembre 1906)

I neri nuvoloni che nel pomeriggio del 23 settembre s'addensavano sulle vette dei monti intorno a Pontebba avevano posto, senza dubbio, in cattivo umore gl'iscritti alle salite del Ciavals e del Zucc del Boor, perchè alla partenza, mentre la pioggia veniva giù fina, fina, e prometteva poco gradite sorprese, ci trovammo due soli, Olinto Marinelli ed io.

La pioggia continuò, durante il viaggio da Pontebba a Dogna ed alla sera ci addormentammo con la profonda convinzione che l'indomani avremmo dovuto rivolgere i nostri passi ben lungi dalla divisata meta. Invece alle 4 le stelle scintillavano e noi poco dopo (4.15) ci dirigevamo per la strada nazionale a Ponte di Muro e di là poi per un bel sentiero all'omonima casera (m. 966 tav.) dove giungemmo alle 6. Da Casera Ponte di Muro alla forca di Ciavals (m. 1866 tav.) il sentiero s'inerpica fra le nude rocce e diventa sempre più interessante per la splendida vista che s'apre verso la val di Dogna e verso il sovrastante Zucc del Boor. Le giogaie dell'Iof e del Cimone e le vedrette del Canin si mostrano in tutta la loro selvaggia maestà, ed i torrioni del Zucc presentano profili di magnifica asprezza, tali da richiamare alla mente quelli della Grauzaria, come si vedono dal sentiero che da Moggio conduce al Foran della Gialine. Da Ciavals poi, s'apre un panorama anche più vasto che ci veniva conteso però dalle nubi che di nuovo comparivano minacciose sull'orizzonte. Si videro benissimo l'Antelao, il Pelmo ed il Civetta, il Froppa e forse il Cristallo, più verso noi le frastagliate cime delle Clautane, e tutte le altre dalla Bivera al Polinick. A sinistra poi s'affacciava dietro un alto dosso di roccia coperta in gran parte di neve, il torrione principale del Zucc, vero fastigio di una serie di pareti, di scogliere irte di pinacoli e di guglie.

Conveniva scegliere la strada: e questa non sembrava praticabile se non discendendo per circa 15 minuti sino a 1760 m. (aneroide), per girare l'imminente parete, e per poi inerpicarsi, poggiando a sinistra, per canaloni e rocce sino a raggiungere il ripido dorsale che conduce alla cresta occidentale del Zucc (2125 m. aneroide; ore 10,25). Quest'ultima salita riuscì piuttosto faticosa: a farla più aspra contribuiva molto, com'è naturale, la neve recente che sovente rendeva incerto il passo nascondendo gli anfratti e le asperità delle rocce. Dalla cresta, il torrione presenta un aspetto veramente formidabile: le pareti scendono a picco da ogni lato, e specialmente dal lato settentrionale ed occidentale non sembrano lasciar adito alcuno all'ascesa. Il torrione è separato dalla cima da una sottile selletta chiamata dai montanari il Forcion de Rote (2099 aneroide) donde la vista verso nord è veramente caratteristica perchè ne discende una forra strettissima tutta lavine ed aguglie.

Dal Forcion risalimmo sul fianco meridionale del torrione inerpicandoci per le roccie e cercando un punto dove poter tentare la salita; ci sembrò d'averlo trovato poco oltre una caverna che s'addentra nei fianchi del monte, rotto in quel punto da un camino chiuso in alto da un sasso sospeso. Più in là diffatti un canalone sembrava dirigersi ertissimo pure offrendo qualche appiglio, verso la vetta e cioè poco prima dello spigolo che ci divideva dal lato orientale. C'inerpicammo su per questo canalone e fu quì, circa a metà di esso che avvenne a Marinelli e di riflesso anche a me, per causa dell'estrema friabilità della roccia, un incidente che poteva avere serie conseguenze, ma per fortuna si risolse senza danni di certa entità; tuttavia si dovette abbandonare la speranza di potere, almeno stavolta, vincere la cima da cui appena una trentina di metri ci dividevano. Convenne quindi pensare alla discesa; tanto più che nebbioni poco propizî s'andavano addensando intorno alla cima ed avrebbero forse reso, anche in condizioni diverse dalle nostre, poco prudente un altro tentativo.

La discesa di effettuò verso la casera Sotto la Crete, ora seguendo ora attraversando i contrafforti rocciosi finchè si giunse (m. 1550 aneroide) al sentiero che da quella si dirige verso la forcella che le sovrasta ad oriente. Ci convenne poi risalire fino a questo passo (1666 m. tavol.) e poi di là nuovamente per il sentiero mal segnato che attraverso rocce e frane corre sotto il Montusel sino alla forcella sottostante a questo (1888 m. aner.).

Erano le 14.40 quando, alquanto stanchi ed indolenziti giungemmo finalmente alla forcella inferiore (aner. 1764 m.) d'onde si parte il bel sentiero che attraverso a prati e balze erbose conduce dolcemente a Costa Molin e di là a Chiusaforte (m. 380) ove giungemmo alle 17.20.

Il tempo che ci aveva minacciati di pioggia sotto il Montusel, s'era fatto di nuovo bellissimo, e la valle di Raccolana ci mostrava il verde dei suoi prati illuminati dal sole del tramonto. La lunga giornata di marcia era finita, e l'ospitalità del cav. Rizzi, che ci

meno Paularo è in vista.... ed anche il pranzo al quale abbiamo veramente diritto. Arriviamo all'albergo dell'egregio signor Fabiani, pronto ad accoglierci nel bel palazzo ed a sfamarci in modo inappuntabile. Noleggiato un carro, scendiamo la pittoresca valle ammirando entusiasti questo angolo di vera Svizzera verde con i paeselli candidi sui verdi pendii, con le sue acque scroscianti, col fiume che si svolge a nastro. Notevole in questa gita — quasi sanitaria per l'intervento di tre medici e di uno studente di medicina — la valentia e la resistenza di due gentili Alpiniste.

U. C.

IL ZUCC DEL BOOR

(24 settembre 1906)

I neri nuvoloni che nel pomeriggio del 23 settembre s'addensavano sulle vette dei monti intorno a Pontebba avevano posto, senza dubbio, in cattivo umore gl'iscritti alle salite del Ciavals e del Zucc del Boor, perchè alla partenza, mentre la pioggia veniva giù fina, fina, e prometteva poco gradite sorprese, ci trovammo due soli, Olinto Marinelli ed io.

La pioggia continuò, durante il viaggio da Pontebba a Dogna ed alla sera ci addormentammo con la profonda convinzione che l'indomani avremmo dovuto rivolgere i nostri passi ben lungi dalla divisata meta. Invece alle 4 le stelle scintillavano e noi poco dopo (4.15) ci dirigevamo per la strada nazionale a Ponte di Muro e di là poi per un bel sentiero all'omonima casera (m. 966 tav.) dove giungemmo alle 6. Da Casera Ponte di Muro alla forca di Ciavals (m. 1866 tav.) il sentiero s'inerpica fra le nude rocce e diventa sempre più interessante per la splendida vista che s'apre verso la val di Dogna e verso il sovrastante Zucc del Boor. Le giogaie dell'Iof e del Cimone e le vedrette del Canin si mostrano in tutta la loro selvaggia maestà, ed i torrioni del Zucc presentano profili di magnifica asprezza, tali da richiamare alla mente quelli della Grauzaria, come si vedono dal sentiero che da Moggio conduce al Foran della Gialine. Da Ciavals poi, s'apre un panorama anche più vasto che ci veniva conteso però dalle nubi che di nuovo comparivano minacciose sull'orizzonte. Si videro benissimo l'Antelao, il Pelmo ed il Civetta, il Froppa e forse il Cristallo, più verso noi le frastagliate cime delle Clautane, e tutte le altre dalla Bivera al Polinick. A sinistra poi s'affacciava dietro un alto dosso di roccia coperta in gran parte di neve, il torrione principale del Zucc, vero fastigio di una serie di pareti, di scogliere irte di pinacoli e di guglie.

Conveniva scegliere la strada: e questa non sembrava praticabile se non discendendo per circa 15 minuti sino a 1760 m. (aneroide), per girare l'imminente parete, e per poi inerpicarsi, poggiando a sinistra, per canaloni e rocce sino a raggiungere il ripido dorsale che conduce alla cresta occidentale del Zucc (2125 m. aneroide; ore 10,25). Quest'ultima salita riuscì piuttosto faticosa: a farla più aspra contribuiva molto, com'è naturale, la neve recente che sovente rendeva incerto il passo nascondendo gli anfratti e le asperità delle rocce. Dalla cresta, il torrione presenta un aspetto veramente formidabile: le pareti scendono a picco da ogni lato, e specialmente dal lato settentrionale ed occidentale non sembrano lasciar adito alcuno all'ascesa. Il torrione è separato dalla cima da una sottile selletta chiamata dai montanari il Forcion de Rote (2099 aneroide) donde la vista verso nord è veramente caratteristica perchè ne discende una forra strettissima tutta lavine ed aguglie.

Dal Forcion risalimmo sul fianco meridionale del torrione inerpicandoci per le roccie e cercando un punto dove poter tentare la salita; ci sembrò d'averlo trovato poco oltre una caverna che s'addentra nei fianchi del monte, rotto in quel punto da un camino chiuso in alto da un sasso sospeso. Più in là diffatti un canalone sembrava dirigersi ertissimo pure offrendo qualche appiglio, verso la vetta e cioè poco prima dello spigolo che ci divideva dal lato orientale. C'inerpicammo su per questo canalone e fu quì, circa a metà di esso che avvenne a Marinelli e di riflesso anche a me, per causa dell'estrema friabilità della roccia, un incidente che poteva avere serie conseguenze, ma per fortuna si risolse senza danni di certa entità; tuttavia si dovette abbandonare la speranza di potere, almeno stavolta, vincere la cima da cui appena una trentina di metri ci dividevano. Convenne quindi pensare alla discesa; tanto più che nebbioni poco propizî s'andavano addensando intorno alla cima ed avrebbero forse reso, anche in condizioni diverse dalle nostre, poco prudente un altro tentativo.

La discesa di effettuò verso la casera Sotto la Crete, ora seguendo ora attraversando i contrafforti rocciosi finchè si giunse (m. 1550 aneroide) al sentiero che da quella si dirige verso la forcella che le sovrasta ad oriente. Ci convenne poi risalire fino a questo passo (1666 m. tavol.) e poi di là nuovamente per il sentiero mal segnato che attraverso rocce e frane corre sotto il Montusel sino alla forcella sottostante a questo (1888 m. aner.).

Erano le 14.40 quando, alquanto stanchi ed indolenziti giungemmo finalmente alla forcella inferiore (aner. 1764 m.) d'onde si parte il bel sentiero che attraverso a prati e balze erbose conduce dolcemente a Costa Molin e di là a Chiusaforte (m. 380) ove giungemmo alle 17.20.

Il tempo che ci aveva minacciati di pioggia sotto il Montusel, s'era fatto di nuovo bellissimo, e la valle di Raccolana ci mostrava il verde dei suoi prati illuminati dal sole del tramonto. La lunga giornata di marcia era finita, e l'ospitalità del cav. Rizzi, che ci

attendeva, come sempre cordiale e premuroso, ci sembrava come un ultimo e gentile saluto da quelle valli così care al cuore dei soci della S. A. F.

P. S. LEICHT

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI

Monte Cimone (2411). Venne salito il giorno 16 Luglio dal consocio Giuseppe De Gasperi in sei ore da Forni Avoltri per cas. Tuglia (1600) e forcella Antralais (2177), con discesa per il Rio **Fuina.**

Causa la fitta nebbia e relativo smarrimento di sentiero, dovette acconciarsi ad un bivacco all'aperto, arrivando a Prato Carnico solamente il giorno successivo.

Monte Engekofel (Punta 2347). Venne salito dallo stesso consocio il 18 Luglio da Pian di case (1293) per Casera Mimojo (1626) e quindi direttamente per un erto canalone, segnato benissimo sulla tavoletta Sappada, sino ad una piccola forcella tra i punti 2347 e 2369, e da questa alla cima, impiegando in tutto tre ore.

La discesa compiuta dalla stessa parte sino a Cas. Mimojo, quindi per Cas. Clap. Piccolo (1661) e Cas. Pradibosco (1199) esigette, sino a Prato Carnico, ore 4.15.

Su entrambe queste cime il Sig. De Gasperi non trovò traccia di precedenti salite, e le salì solo senza guide nè portatori. Non può dare notizie dei panorami che da dette cime si dovrebbero vedere, perchè ebbe per fedele compagna la nebbia.

I consoci dott. Giuseppe Feruglio e Giuseppe De Gasperi hanno fatto nello scorso settembre le seguenti escursioni e salite sul gruppo di Sappada:

2 Settembre. Da Prato Carnico a Cas. Pradibosco (1199) e a Cas. Mimojo (1626).

3 Settembre. Da Cas. Mimojo al Passo omonimo (1976) poi al Passo di Oberenge (2091) e da questo per la solita via alla punta 2586 del **Terza grande.** Nel ritorno toccarono il punto 2277 che sovrasta al Passo di Oberenge.

4. Settembre. Da Cas. Mimojo per il canalone roccioso che si apre a nord ovest della Casera sulla parete dell'Engekofel, ad un'alta forcella terminazione del canale e quindi facilmente sul versante della Val Krumbach alla cima 2369 dell'*Engekofel.* Raggiunsero poi con serie difficoltà per un canalone roccioso il Passo di Elbel (1967) e dopo un breve riposo facilmente la cima del **Campanile di Mimoio** (2001). Discesero poi alla Cas. Clap piccolo (1661) ritornando di nuovo a quella di Mimojo.

5 Settembre. Da Cas. Mimojo direttamente per continui noiosi prati alla punta 2291 delle Crete di Mimojo, discesa alla Casera e a Pian di Case (1293) e quindi toccando la Cas. Pradibosco a Prato Carnico.

Ghiacciai del Tricorno. I consoci Prof. Olinto Marinelli e dott. Giuseppe Feruglio visitarono nei giorni 15 e 16 settembre questi ghiacciai: Nel 15 raggiunsero in 4 ore e $^3/_4$ la Deschmannhaus (2363) direttamente dalla stazione di Lengenfeld per la valle di Kot, il 16 sotto una piova dirotta salirono ai ghiacciai di cui eseguirono uno schizzo alla bussola e misurarono l'altezza delle due fronti, ridiscesero poi al ricovero e poi sempre sotto pioggia dirotta a Mojstrana e Lengenfeld

Pala Fontana (m. 1633). — Pala Fontana è una sottile cresta della catena esterna del Cavallo, dominante dalla sua modesta altitudine il ridente paesello di Giais che si stende ai suoi piedi.

Fra le escursioni che si possono compiere in poche ore da Aviano è una delle più interessanti per il contrasto delle vedute; la placidezza della pianura friulana, delle basse pendici all'esterno congiungendosi al convulso disordine di massi dell'interna altura, alle paurose valli del Cavallo, ai rudi profili dei monti che dividono l'Alpago dal Cellina.

La piccola cima, pure ricordata dallo Steinitzer (Z. d. D. u. Oe. A-V, 1902 p. 332) venne da me visitata il 23 ottobre u. s. insieme al signor Ferruccio Scarpis seguendo il sentiero di Rovèno che da Marsure in meno di tre ore per il caratteristico passo del Musil (m. 1440) conduce alla vetta più alta sprovvista della piramide che contrassegna invece la punta più bassa. Pala Fontana è certo una delle vedette migliori per ammirare la Cima dei Preti ed il Duranno che nel cielo terso e fulgido di quella mattinata sfoggiavano tutte le magnificenze della loro svelta ed elegante architettura.

Ma non meno attraente apparve a noi il panorama di Cimolais, dell'intero gruppo del Raut, della piramide del Crep Nudo, dei fianchi orientali del Cavallo, squarciati dalle cupe valli predilette dai camosci, e del sottostante altipiano cosparso di massi di conche, di abissi fra i quali singolare la Spelonca della Mugla, grande caverna, inesauribile deposito di ghiaccio per gli abitanti di Aviano finora sfuggita alle diligenti indagini del collega prof. Musoni e dei suoi compagni in speleologia.

Se la Società nostra pubblicherà un giorno (?!) la Guida delle Prealpi Carniche occidentali una escursione a Pala Fontana sarà certo da essa raccomandata. F. FLORA

M. Baba grande (Gruppo del Canin). I consoci prof. F. Flora ed A. Ferrucci e il sig. F. Ferrucci di Sassari salirono questa vetta il 17 Settembre u. s. con la guida G. B. Modotto di Oseacco. Pernottato a casera Berdo di sopra, salirono di buon mattino alla forcella alta di Infrababba, donde in pochi minuti e senza difficoltà alla cima. Ridiscesi alla forcella girarono tutto intorno a nord-est il masso del Baba, e toccata la forcella bassa di Infrababba, ritornarono alla casera, donde a Resia.

CARTOGRAFIA

La cima più elevata del Musi. — In alcune delle « tavolette » dell'alto bacino del Torre, come è da un pezzo riconosciuto, il rilievo è in molte parti assai imperfetto. Sono specialmente difettose le tavolette « Lusevera » e « Montemaggiore ». Assai opportunemente l'Istituto Geografico Militare ha disposto perchè ne venisse eseguito un rilevamento completamente nuovo. Ciò ebbe luogo nella stagione appena trascorsa. Fra le molte rettifiche fatte sappiamo, per esempio, che il disegno della catena del Musi, risultò completamente modificato e corrette le altezze di quasi tutte le cime. La più alta del gruppo si eleverebbe a 1875 metri. Nella tavoletta Lusevera era invece quotata 1872 e la medesima quota portava erroneamente, un'altra cima posta più ad oriente e che è invece alcune decine di metri più bassa. Avremo occasione di ritornare sull'argomento quando, speriamo sollecitamente, saranno pubblicati i nuovi rilievi.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

XXV Convegno della S. A. F. — Parole del Presidente — Parole del Pres. del Circolo Speleologico — Parole del Segretario della Pro Montibus — Dopo il Convegno *U. C.* — Il Zucc del Boor, P. S. LEICHT — Escursioni e salite di soci — Cartografia.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA, Editrice.
FEDERICO CANTARUTTI, Redattore responsabile
ARTURO FERRUCCI, Redattore

UDINE, 1906 TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

attendeva, come sempre cordiale e premuroso, ci sembrava come un ultimo e gentile saluto da quelle valli così care al cuore dei soci della S. A. F.

P. S. LEICHT

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI

Monte Cimone (2411). Venne salito il giorno 16 Luglio dal consocio Giuseppe De Gasperi in sei ore da Forni Avoltri per cas. Tuglia (1600) e forcella Antralais (2177), con discesa per il Rio **Fuina.**

Causa la fitta nebbia e relativo smarrimento di sentiero, dovette acconciarsi ad un bivacco all'aperto, arrivando a Prato Carnico solamente il giorno successivo.

Monte Engekofel (Punta 2347). Venne salito dallo stesso consocio il 18 Luglio da Pian di case (1293) per Casera Mimojo (1626) e quindi direttamente per un erto canalone, segnato benissimo sulla tavoletta Sappada, sino ad una piccola forcella tra i punti 2347 e 2369, e da questa alla cima, impiegando in tutto tre ore.

La discesa compiuta dalla stessa parte sino a Cas. Mimojo, quindi per Cas. Clap. Piccolo (1661) e Cas. Pradibosco (1199) esigette, sino a Prato Carnico, ore 4.15.

Su entrambe queste cime il Sig. De Gasperi non trovò traccia di precedenti salite, e le salì solo senza guide nè portatori. Non può dare notizie dei panorami che da dette cime si dovrebbero vedere, perchè ebbe per fedele compagna la nebbia.

I consoci dott. Giuseppe Feruglio e Giuseppe De Gasperi hanno fatto nello scorso settembre le seguenti escursioni e salite sul gruppo di Sappada:

2 Settembre. Da Prato Carnico a Cas. Pradibosco (1199) e a Cas. Mimojo (1626).

3 Settembre. Da Cas. Mimojo al Passo omonimo (1976) poi al Passo di Oberenge (2091) e da questo per la solita via alla punta 2586 del **Terza grande.** Nel ritorno toccarono il punto 2277 che sovrasta al Passo di Oberenge.

4. Settembre. Da Cas. Mimojo per il canalone roccioso che si apre a nord ovest della Casera sulla parete dell'Engekofel, ad un'alta forcella terminazione del canale e quindi facilmente sul versante della Val Krumbach alla cima 2369 dell'*Engekofel.* Raggiunsero poi con serie difficoltà per un canalone roccioso il Passo di Elbel (1967) e dopo un breve riposo facilmente la cima del **Campanile di Mimoio** (2001). Discesero poi alla Cas. Clap piccolo (1661) ritornando di nuovo a quella di Mimojo.

5 Settembre. Da Cas. Mimojo direttamente per continui noiosi prati alla punta 2291 delle Crete di Mimojo, discesa alla Casera e a Pian di Case (1293) e quindi toccando la Cas. Pradibosco a Prato Carnico.

Ghiacciai del Tricorno. I consoci Prof. Olinto Marinelli e dott. Giuseppe Feruglio visitarono nei giorni 15 e 16 settembre questi ghiacciai: Nel 15 raggiunsero in 4 ore e $^3/_4$ la Deschmannhaus (2363) direttamente dalla stazione di Lengenfeld per la valle di Kot, il 16 sotto una piova dirotta salirono ai ghiacciai di cui eseguirono uno schizzo alla bussola e misurarono l'altezza delle due fronti, ridiscesero poi al ricovero e poi sempre sotto pioggia dirotta a Mojstrana e Lengenfeld

Pala Fontana (m. 1633). — Pala Fontana è una sottile cresta della catena esterna del Cavallo, dominante dalla sua modesta altitudine il ridente paesello di Giais che si stende ai suoi piedi.

Fra le escursioni che si possono compiere in poche ore da Aviano è una delle più interessanti per il contrasto delle vedute; la placidezza della pianura friulana, delle basse pendici all'esterno congiungendosi al convulso disordine di massi dell'interna altura, alle paurose valli del Cavallo, ai rudi profili dei monti che dividono l'Alpago dal Cellina.

La piccola cima, pure ricordata dallo Steinitzer (Z. d. D. u. Oe. A-V, 1902 p. 332) venne da me visitata il 23 ottobre u. s. insieme al signor Ferruccio Scarpis seguendo il sentiero di Rovèno che da Marsure in meno di tre ore per il caratteristico passo del Musil (m. 1440) conduce alla vetta più alta sprovvista della piramide che contrassegna invece la punta più bassa. Pala Fontana è certo una delle vedette migliori per ammirare la Cima dei Preti ed il Duranno che nel cielo terso e fulgido di quella mattinata sfoggiavano tutte le magnificenze della loro svelta ed elegante architettura.

Ma non meno attraente apparve a noi il panorama di Cimolais, dell'intero gruppo del Raut, della piramide del Crep Nudo, dei fianchi orientali del Cavallo, squarciati dalle cupe valli predilette dai camosci, e del sottostante altipiano cosparso di massi di conche, di abissi fra i quali singolare la Spelonca della Mugla, grande caverna, inesauribile deposito di ghiaccio per gli abitanti di Aviano finora sfuggita alle diligenti indagini del collega prof. Musoni e dei suoi compagni in speleologia.

Se la Società nostra pubblicherà un giorno (?!) la Guida delle Prealpi Carniche occidentali una escursione a Pala Fontana sarà certo da essa raccomandata. F. FLORA

M. Baba grande (Gruppo del Canin). I consoci prof. F. Flora ed A. Ferrucci e il sig. F. Ferrucci di Sassari salirono questa vetta il 17 Settembre u. s. con la guida G. B. Modotto di Oseacco. Pernottato a casera Berdo di sopra, salirono di buon mattino alla forcella alta di Infrababba, donde in pochi minuti e senza difficoltà alla cima. Ridiscesi alla forcella girarono tutto intorno a nord-est il masso del Baba, e toccata la forcella bassa di Infrababba, ritornarono alla casera, donde a Resia.

CARTOGRAFIA

La cima più elevata del Musi. — In alcune delle « tavolette » dell'alto bacino del Torre, come è da un pezzo riconosciuto, il rilievo è in molte parti assai imperfetto. Sono specialmente difettose le tavolette « Lusevera » e « Montemaggiore ». Assai opportunemente l'Istituto Geografico Militare ha disposto perchè ne venisse eseguito un rilevamento completamente nuovo. Ciò ebbe luogo nella stagione appena trascorsa. Fra le molte rettifiche fatte sappiamo, per esempio, che il disegno della catena del Musi, risultò completamente modificato e corrette le altezze di quasi tutte le cime. La più alta del gruppo si eleverebbe a 1875 metri. Nella tavoletta Lusevera era invece quotata 1872 e la medesima quota portava erroneamente, un'altra cima posta più ad oriente e che è invece alcune decine di metri più bassa. Avremo occasione di ritornare sull'argomento quando, speriamo sollecitamente, saranno pubblicati i nuovi rilievi.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

XXV Convegno della S. A. F. — Parole del Presidente — Parole del Pres. del Circolo Speleologico — Parole del Segretario della Pro Montibus — Dopo il Convegno *U. C.* — Il Zucc del Boor, P. S. LEICHT — Escursioni e salite di soci — Cartografia.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA, Editrice.
FEDERICO CANTARUTTI, Redattore responsabile
ARTURO FERRUCCI, Redattore

UDINE, 1906 TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

attendeva, come sempre cordiale e premuroso, ci sembrava come un ultimo e gentile saluto da quelle valli così care al cuore dei soci della S. A. F.

P. S. LEICHT

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI

Monte Cimone (2411). Venne salito il giorno 16 Luglio dal consocio Giuseppe De Gasperi in sei ore da Forni Avoltri per cas. Tuglia (1600) e forcella Antralais (2177), con discesa per il Rio **Fuina.**

Causa la fitta nebbia e relativo smarrimento di sentiero, dovette acconciarsi ad un bivacco all'aperto, arrivando a Prato Carnico solamente il giorno successivo.

Monte Engekofel (Punta 2347). Venne salito dallo stesso consocio il 18 Luglio da Pian di case (1293) per Casera Mimojo (1626) e quindi direttamente per un erto canalone, segnato benissimo sulla tavoletta Sappada, sino ad una piccola forcella tra i punti 2347 e 2369, e da questa alla cima, impiegando in tutto tre ore.

La discesa compiuta dalla stessa parte sino a Cas. Mimojo, quindi per Cas. Clap. Piccolo (1661) e Cas. Pradibosco (1199) esigette, sino a Prato Carnico, ore 4.15.

Su entrambe queste cime il Sig. De Gasperi non trovò traccia di precedenti salite, e le salì solo senza guide nè portatori. Non può dare notizie dei panorami che da dette cime si dovrebbero vedere, perchè ebbe per fedele compagna la nebbia.

I consoci dott. Giuseppe Feruglio e Giuseppe De Gasperi hanno fatto nello scorso settembre le seguenti escursioni e salite sul gruppo di Sappada:

2 Settembre. Da Prato Carnico a Cas. Pradibosco (1199) e a Cas. Mimojo (1626).

3 Settembre. Da Cas. Mimojo al Passo omonimo (1976) poi al Passo di Oberenge (2091) e da questo per la solita via alla punta 2586 del **Terza grande.** Nel ritorno toccarono il punto 2277 che sovrasta al Passo di Oberenge.

4. Settembre. Da Cas. Mimojo per il canalone roccioso che si apre a nord ovest della Casera sulla parete dell'Engekofel, ad un'alta forcella terminazione del canale e quindi facilmente sul versante della Val Krumbach alla cima 2369 dell'*Engekofel.* Raggiunsero poi con serie difficoltà per un canalone roccioso il Passo di Elbel (1967) e dopo un breve riposo facilmente la cima del **Campanile di Mimoio** (2001). Discesero poi alla Cas. Clap piccolo (1661) ritornando di nuovo a quella di Mimojo.

5 Settembre. Da Cas. Mimojo direttamente per continui noiosi prati alla punta 2291 delle Crete di Mimojo, discesa alla Casera e a Pian di Case (1293) e quindi toccando la Cas. Pradibosco a Prato Carnico.

Ghiacciai del Tricorno. I consoci Prof. Olinto Marinelli e dott. Giuseppe Feruglio visitarono nei giorni 15 e 16 settembre questi ghiacciai: Nel 15 raggiunsero in 4 ore e $^3/_4$ la Deschmannhaus (2363) direttamente dalla stazione di Lengenfeld per la valle di Kot, il 16 sotto una piova dirotta salirono ai ghiacciai di cui eseguirono uno schizzo alla bussola e misurarono l'altezza delle due fronti, ridiscesero poi al ricovero e poi sempre sotto pioggia dirotta a Mojstrana e Lengenfeld

Pala Fontana (m. 1633). — Pala Fontana è una sottile cresta della catena esterna del Cavallo, dominante dalla sua modesta altitudine il ridente paesello di Giais che si stende ai suoi piedi.

Fra le escursioni che si possono compiere in poche ore da Aviano è una delle più interessanti per il contrasto delle vedute; la placidezza della pianura friulana, delle basse pendici all'esterno congiungendosi al convulso disordine di massi dell'interna altura, alle paurose valli del Cavallo, ai rudi profili dei monti che dividono l'Alpago dal Cellina.

La piccola cima, pure ricordata dallo Steinitzer (Z. d. D. u. Oe. A-V, 1902 p. 332) venne da me visitata il 23 ottobre u. s. insieme al signor Ferruccio Scarpis seguendo il sentiero di Rovèno che da Marsure in meno di tre ore per il caratteristico passo del Musil (m. 1440) conduce alla vetta più alta sprovvista della piramide che contrassegna invece la punta più bassa. Pala Fontana è certo una delle vedette migliori per ammirare la Cima dei Preti ed il Duranno che nel cielo terso e fulgido di quella mattinata sfoggiavano tutte le magnificenze della loro svelta ed elegante architettura.

Ma non meno attraente apparve a noi il panorama di Cimolais, dell'intero gruppo del Raut, della piramide del Crep Nudo, dei fianchi orientali del Cavallo, squarciati dalle cupe valli predilette dai camosci, e del sottostante altipiano cosparso di massi di conche, di abissi fra i quali singolare la Spelonca della Mugla, grande caverna, inesauribile deposito di ghiaccio per gli abitanti di Aviano finora sfuggita alle diligenti indagini del collega prof. Musoni e dei suoi compagni in speleologia.

Se la Società nostra pubblicherà un giorno (?!) la Guida delle Prealpi Carniche occidentali una escursione a Pala Fontana sarà certo da essa raccomandata. F. FLORA

M. Baba grande (Gruppo del Canin). I consoci prof. F. Flora ed A. Ferrucci e il sig. F. Ferrucci di Sassari salirono questa vetta il 17 Settembre u. s. con la guida G. B. Modotto di Oseacco. Pernottato a casera Berdo di sopra, salirono di buon mattino alla forcella alta di Infrababba, donde in pochi minuti e senza difficoltà alla cima. Ridiscesi alla forcella girarono tutto intorno a nord-est il masso del Baba, e toccata la forcella bassa di Infrababba, ritornarono alla casera, donde a Resia.

CARTOGRAFIA

La cima più elevata del Musi. — In alcune delle « tavolette » dell'alto bacino del Torre, come è da un pezzo riconosciuto, il rilievo è in molte parti assai imperfetto. Sono specialmente difettose le tavolette « Lusevera » e « Montemaggiore ». Assai opportunemente l'Istituto Geografico Militare ha disposto perchè ne venisse eseguito un rilevamento completamente nuovo. Ciò ebbe luogo nella stagione appena trascorsa. Fra le molte rettifiche fatte sappiamo, per esempio, che il disegno della catena del Musi, risultò completamente modificato e corrette le altezze di quasi tutte le cime. La più alta del gruppo si eleverebbe a 1875 metri. Nella tavoletta Lusevera era invece quotata 1872 e la medesima quota portava erroneamente, un'altra cima posta più ad oriente e che è invece alcune decine di metri più bassa. Avremo occasione di ritornare sull'argomento quando, speriamo sollecitamente, saranno pubblicati i nuovi rilievi.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

XXV Convegno della S. A. F. — Parole del Presidente — Parole del Pres. del Circolo Speleologico — Parole del Segretario della Pro Montibus — Dopo il Convegno *U. C.* — Il Zucc del Boor, P. S. LEICHT — Escursioni e salite di soci — Cartografia.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA, Editrice.
FEDERICO CANTARUTTI, Redattore responsabile
ARTURO FERRUCCI, Redattore

UDINE, 1906 TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

attendeva, come sempre cordiale e premuroso, ci sembrava come un ultimo e gentile saluto da quelle valli così care al cuore dei soci della S. A. F.

P. S. LEICHT

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI

Monte Cimone (2411). Venne salito il giorno 16 Luglio dal consocio Giuseppe De Gasperi in sei ore da Forni Avoltri per cas. Tuglia (1600) e forcella Antralais (2177), con discesa per il Rio **Fuina.**

Causa la fitta nebbia e relativo smarrimento di sentiero, dovette acconciarsi ad un bivacco all'aperto, arrivando a Prato Carnico solamente il giorno successivo.

Monte Engekofel (Punta 2347). Venne salito dallo stesso consocio il 18 Luglio da Pian di case (1293) per Casera Mimojo (1626) e quindi direttamente per un erto canalone, segnato benissimo sulla tavoletta Sappada, sino ad una piccola forcella tra i punti 2347 e 2369, e da questa alla cima, impiegando in tutto tre ore.

La discesa compiuta dalla stessa parte sino a Cas. Mimojo, quindi per Cas. Clap. Piccolo (1661) e Cas. Pradibosco (1199) esigette, sino a Prato Carnico, ore 4.15.

Su entrambe queste cime il Sig. De Gasperi non trovò traccia di precedenti salite, e le salì solo senza guide nè portatori. Non può dare notizie dei panorami che da dette cime si dovrebbero vedere, perchè ebbe per fedele compagna la nebbia.

I consoci dott. Giuseppe Feruglio e Giuseppe De Gasperi hanno fatto nello scorso settembre le seguenti escursioni e salite sul gruppo di Sappada:

2 Settembre. Da Prato Carnico a Cas. Pradibosco (1199) e a Cas. Mimojo (1626).

3 Settembre. Da Cas. Mimojo al Passo omonimo (1976) poi al Passo di Oberenge (2091) e da questo per la solita via alla punta 2586 del **Terza grande.** Nel ritorno toccarono il punto 2277 che sovrasta al Passo di Oberenge.

4. Settembre. Da Cas. Mimojo per il canalone roccioso che si apre a nord ovest della Casera sulla parete dell'Engekofel, ad un'alta forcella terminazione del canale e quindi facilmente sul versante della Val Krumbach alla cima 2369 dell'*Engekofel.* Raggiunsero poi con serie difficoltà per un canalone roccioso il Passo di Elbel (1967) e dopo un breve riposo facilmente la cima del **Campanile di Mimoio** (2001). Discesero poi alla Cas. Clap piccolo (1661) ritornando di nuovo a quella di Mimojo.

5 Settembre. Da Cas. Mimojo direttamente per continui noiosi prati alla punta 2291 delle Crete di Mimojo, discesa alla Casera e a Pian di Case (1293) e quindi toccando la Cas. Pradibosco a Prato Carnico.

Ghiacciai del Tricorno. I consoci Prof. Olinto Marinelli e dott. Giuseppe Feruglio visitarono nei giorni 15 e 16 settembre questi ghiacciai: Nel 15 raggiunsero in 4 ore e $^3/_4$ la Deschmannhaus (2363) direttamente dalla stazione di Lengenfeld per la valle di Kot, il 16 sotto una piova dirotta salirono ai ghiacciai di cui eseguirono uno schizzo alla bussola e misurarono l'altezza delle due fronti, ridiscesero poi al ricovero e poi sempre sotto pioggia dirotta a Mojstrana e Lengenfeld

Pala Fontana (m. 1633). — Pala Fontana è una sottile cresta della catena esterna del Cavallo, dominante dalla sua modesta altitudine il ridente paesello di Giais che si stende ai suoi piedi.

Fra le escursioni che si possono compiere in poche ore da Aviano è una delle più interessanti per il contrasto delle vedute; la placidezza della pianura friulana, delle basse pendici all'esterno congiungendosi al convulso disordine di massi dell'interna altura, alle paurose valli del Cavallo, ai rudi profili dei monti che dividono l'Alpago dal Cellina.

La piccola cima, pure ricordata dallo Steinitzer (Z. d. D. u. Oe. A-V, 1902 p. 332) venne da me visitata il 23 ottobre u. s. insieme al signor Ferruccio Scarpis seguendo il sentiero di Rovèno che da Marsure in meno di tre ore per il caratteristico passo del Musil (m. 1440) conduce alla vetta più alta sprovvista della piramide che contrassegna invece la punta più bassa. Pala Fontana è certo una delle vedette migliori per ammirare la Cima dei Preti ed il Duranno che nel cielo terso e fulgido di quella mattinata sfoggiavano tutte le magnificenze della loro svelta ed elegante architettura.

Ma non meno attraente apparve a noi il panorama di Cimolais, dell'intero gruppo del Raut, della piramide del Crep Nudo, dei fianchi orientali del Cavallo, squarciati dalle cupe valli predilette dai camosci, e del sottostante altipiano cosparso di massi di conche, di abissi fra i quali singolare la Spelonca della Mugla, grande caverna, inesauribile deposito di ghiaccio per gli abitanti di Aviano finora sfuggita alle diligenti indagini del collega prof. Musoni e dei suoi compagni in speleologia.

Se la Società nostra pubblicherà un giorno (?!) la Guida delle Prealpi Carniche occidentali una escursione a Pala Fontana sarà certo da essa raccomandata. F. FLORA

M. Baba grande (Gruppo del Canin). I consoci prof. F. Flora ed A. Ferrucci e il sig. F. Ferrucci di Sassari salirono questa vetta il 17 Settembre u. s. con la guida G. B. Modotto di Oseacco. Pernottato a casera Berdo di sopra, salirono di buon mattino alla forcella alta di Infrababba, donde in pochi minuti e senza difficoltà alla cima. Ridiscesi alla forcella girarono tutto intorno a nord-est il masso del Baba, e toccata la forcella bassa di Infrababba, ritornarono alla casera, donde a Resia.

CARTOGRAFIA

La cima più elevata del Musi. — In alcune delle « tavolette » dell'alto bacino del Torre, come è da un pezzo riconosciuto, il rilievo è in molte parti assai imperfetto. Sono specialmente difettose le tavolette « Lusevera » e « Montemaggiore ». Assai opportunemente l'Istituto Geografico Militare ha disposto perchè ne venisse eseguito un rilevamento completamente nuovo. Ciò ebbe luogo nella stagione appena trascorsa. Fra le molte rettifiche fatte sappiamo, per esempio, che il disegno della catena del Musi, risultò completamente modificato e corrette le altezze di quasi tutte le cime. La più alta del gruppo si eleverebbe a 1875 metri. Nella tavoletta Lusevera era invece quotata 1872 e la medesima quota portava erroneamente, un'altra cima posta più ad oriente e che è invece alcune decine di metri più bassa. Avremo occasione di ritornare sull'argomento quando, speriamo sollecitamente, saranno pubblicati i nuovi rilievi.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

XXV Convegno della S. A. F. — Parole del Presidente — Parole del Pres. del Circolo Speleologico — Parole del Segretario della Pro Montibus — Dopo il Convegno *U. C.* — Il Zucc del Boor, P. S. LEICHT — Escursioni e salite di soci — Cartografia.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA, Editrice.
FEDERICO CANTARUTTI, Redattore responsabile
ARTURO FERRUCCI, Redattore

UDINE, 1906 TIPOGRAFIA G. B. DORETTI